

*GIUSEPPE LAGUZZI*

---

*IL CANONICO*  
*DON GIUSEPPE LAGUZZI*

*QUEL GRANDE SANTO DIMENTICATO DI CASTELFERRO*



*ASILO-EDUCATORIO-LAGUZZI*  
*CASTELFERRO (ALESSANDRIA)*

*FOTO 1 – L'ASILO EDUCATORIO PRIMA ANCOR DELLA SUA STESSA APERTURA*



**GIUSEPPE LAGUZZI**

---

**IL CANONICO**  
**DON GIUSEPPE LAGUZZI**  
**QUEL GRANDE SANTO DIMENTICATO DI CASTELFERRO**



*FOTO 2 - L'ASILO EDUCATORIO È DIVENTATO OGGI, NEL 2013, LA RESIDENZA PER ANZIANI ORCHIDEA  
Castelferro (Alessandria) - 28 aprile 2013 – ... nel centenario di quella gran festa di popolo .....*



# **DEDICHE**

*Dedico queste poche pagine, frutto di lunghe, laboriose, complicate, faticose ma, spero, almeno in parte, fruttuose ricerche*

*alla mia famiglia: a quella dei miei genitori, a quella delle mie figlie e nipoti.*

*Le dedico al Paese e al Popolo di Castelferro, sua, mia e nostra Patria affezionata.*

*Le dedico al **CANONICO DON GIUSEPPE LAGUZZI** che mi ha fatto riflettere e facendomi maturare e risvegliando in me - e spero risveglierà in voi tutti - tante belle e grandi emozioni mediante la riscoperta di quegli esempi, di quei valori morali, di quella rettitudine e di quella tenerezza che ispirarono tutta la sua vita e le sue opere, valori che Lui voleva lasciare a noi quali esempi da seguire e da non dimenticare mai.*

***SI! PERCHÉ LA SUA VERA EREDITÀ, IL SUO PIÙ GRANDE LASCITO È STATO  
PROPRIO IL SUO ESEMPIO, LA SUA GRANDISSIMA FEDE E IL SUO GRANDE  
AMORE PER IL PROSSIMO, PER I BAMBINI, PER CASTELFERRO, PER NOI TUTTI.***

*Riflettiamo su questa sua eredità, riflettiamo su questo suo grandissimo e sincero lascito, riflettiamo su quel suo bellissimo messaggio augurale che racchiude tutto il suo amore per tutti noi e per Castelferro, sua e nostra Patria affezionata, accettiamolo, facciamolo nostro, nel nostro stesso interesse, proprio come Egli sinceramente ci augurava di cuore.*

---- \*\*\* ----

*Giuseppe Laguzzi*

*Castelferro 28 aprile 2013*



# **RINGRAZIAMENTI**

*Un doveroso grandissimo ringraziamento ai **PADRI SOMASCHI** e in modo particolare a: **PADRE MAURIZIO BRIOLI**, direttore dell'Archivio Storico dei Chierici Regolari Somaschi, che mi ha gentilmente fornito tutto il materiale di archivio per queste mie ricerche; a **PADRE LODOVICO D'UVA** che mi ha fornito notizie sulla morte del Canonico e mi ha fatto avere molte fotografie, scattate appositamente per noi, della tomba nel cimitero di Roma al Verano; a **PADRE RENATO CIOCCA** che con il suo reportage su Castelferro - vedi appendice 04 - ci ha fornito interessanti notizie sulla decorazione della nostra Chiesa Parrocchiale, decorazioni pagate con i fondi che il Canonico aveva rigidamente vincolato all'esecuzione di opere di carità e beneficenza in Castelferro, sua Patria affezionata.*

*Grazie a **DON UMBERTO ANDREOLETTI**, Prevosto di Castelferro, per le preziosissime ricerche svolte negli archivi parrocchiali, e per aver contribuito a rintracciare i molti atti notarili riguardanti la complicatissima vicenda dei trasferimenti di proprietà dell'Asilo. Grazie all'**ARCH. ANNA RAPETTI** per avermi fornito e permesso di riprodurre molte belle cartoline e fotografie storiche di Castelferro tratte dalla sua ricca collezione personale. Grazie al compianto **AVV. ENZO LAGO** per aver messo disposizione il fondamentale libro "Resoconto Morale Finanziario dell'Asilo Educatorio Laguzzi nei suoi 25 anni di vita dal 1888 al 1913", una vera miniera di informazioni sulla storia dell'Asilo Educatorio.*

*Grazie alla **PROF.SSA CAROSIO GIANNA** per la preziosa opera di revisione delle bozze e per il coordinamento del testo finale di questo libro.*

*Grazie a tutti quelli, e sono moltissimi, che hanno contribuito a queste mie ricerche e alla realizzazione di questo modesto libro che si propone unicamente di riscoprire quella gran bella figura che stava ormai per perdersi, di rinverdirla facendo rivivere la memoria del*

## **CANONICO DON GIUSEPPE LAGUZZI,**

**UN UMILE MA GRANDE SANTO DI CASA NOSTRA, UN GRANDE SANTO DIMENTICATO;  
UN SANTO TROPPO GRANDE, FORSE, PER QUEL PICCOLO PAESE DI CASTELFERRO;  
UN SANTO CHE DAL CIELO CIAIUTA, CI PROTEGGE E, CERTAMENTE,  
CONTINUERÀ AD AIUTARCI ED A PROTEGGERCI PER SEMPRE.**

*Grazie di cuore a tutti!*

---- \*\*\* ----

*Giuseppe Laguzzi*

*Castelferro (Alessandria) 28 aprile 2013*



# ***INTRODUZIONE***

Inizio questa introduzione esprimendo tutta la mia profonda amarezza nel constatare che persino nel suo paese natale, sua **PATRIA** tanto amata e sede del suo **ASILO EDUCATORIO**, la sua nobile e santa figura era ormai quasi dimenticata perché proprio a Castelferro si stava ormai perdendo ogni ricordo della sua vita e delle sue molte opere di carità e beneficenza sia materiali e sia morali.

Soprattutto si stava perdendo il ricordo del suo grande esempio morale.

Si stava ormai rapidamente dissolvendo ogni suo ricordo, e forse solo pochissimi vecchi, molto più vecchi di me, ricordavano molto, ma molto vagamente di aver sentito parlare di un Canonico; ma era ormai molto difficile ricordare Chi fosse quel Canonico: era il fondatore dell'Asilo?, ma quale Asilo?

Nessuno, ormai, ricordava di aver sentito parlare del suo grande animo e del suo grande spirito di benefattore, della sua vasta cultura, delle sue predicazioni, della sua chiarissima fama, della sua intelligenza e lungimiranza, delle sue grandi opere morali e materiali, del suo amore e del suo impegno morale e sociale profuso soprattutto nell'educazione di quei poveri ragazzi di Castelferro, non solo di Castelferro, ragazzi nei quali Egli vedeva già gli uomini di domani da educare moralmente nell'infanzia, cioè nella loro età più bella, ragazzi che dovevano essere educati moralmente ancor prima che si potessero rovinare per le tentazioni della strada e del fascino del mondo che li circondava.

Mi addolora ancor di più il fatto che nessuno ricordasse quell'ultima parte della sua vita, dopo il 28 aprile 1913, vissuta dedicandosi umilmente, totalmente ed esclusivamente a Dio, cioè alla **PERFEZIONE RELIGIOSA**, come Egli scriveva.

Nessuno ormai si ricordava della sua vita dedicata alla ricerca di quella **SANTITÀ** alla quale aspirava ardentemente da sempre e che proprio a Lui sembrava irraggiungibile sentendosi, con quella sua grande umiltà, indegno di tanta Perfezione Religiosa, di tanta Santità da Lui tanto agognata e tanto tenacemente perseguita nel corso di tutta la sua vita, perseguita insistentemente da sempre.

Egli sentiva da un lato quell'irresistibile desiderio, o vocazione, di dedicarsi esclusivamente a **DIO**, abbandonando tutto e tutti per dedicare tutto se stesso a **LUI**, a **DIO**, ma allo stesso tempo si sentiva strettamente vincolato dalle cose terrene dovendo, tra l'altro, assistere i suoi due vecchi genitori la cui cura e assistenza non poteva essere delegata ad altri parenti stretti essendo Egli l'unico loro figlio.

E poi c'era anche l'Asilo Educativo che non poteva certamente essere semplicemente abbandonato a se stesso, ma del quale si preoccupava moltissimo per la sopravvivenza e per la prosecuzione di quell'opera di carità e beneficenza a

favore dei ragazzi di Castelferro, e non solo, anche dopo di Lui, anche oltre la sua stessa vita terrena, per assicurarne la continuazione secondo quei principi di rettitudine e di tenerezza con cui fu iniziato, e poi sempre diretto e condotto.

Tutto questo grande conflitto di sentimenti e interessi spirituali e terreni tra di loro contrastanti facevano sorgere in Lui molti problemi di coscienza, problemi che erano considerati come ostacoli al raggiungimento di quella vera vita di santità che il Canonico, intendeva realizzare con la sua dedizione esclusiva e assoluta a Dio, con una vita di santità alla quale tanto aspirava da sempre e alla quale non avrebbe mai rinunciato nonostante tutti gli ostacoli incontrati.

Nella memoria collettiva del paese era rimasto un ricordo molto vago e molto sfumato di un Canonico, certamente un grande personaggio, ma ci si era completamente dimenticati dei motivi per cui il Canonico era stato così grande e cioè in che cosa Egli si distingueva da molti altri sacerdoti, sacerdoti certamente anche loro molto meritevoli sotto molti aspetti e sotto molti punti di vista.

Ma perché nella memoria collettiva sopravviveva quell'inspiegabile e tenue alone di ricordi ? Forse perché aveva fondato l'Asilo ? Ma quale Asilo ? Era forse ricordato per questo motivo ?

Riflettiamo: ci si ricordava vagamente del Canonico e ancor più vagamente si ricordava che aveva fondato l'Asilo, ma ci si era ormai dimenticati della sua rettitudine morale e di quella grande Santità che caratterizzò tutta la sua vita.

La verità era che ci si stava dimenticando di Lui, di quanto aveva fatto e del suo animus caritatevole: e questa fu la più grave dimenticanza di Castelferro.

Chi fosse stato quel Canonico Don Giuseppe Laguzzi nessuno lo ricordava con una certa precisione, così come non ci si ricordava perché avesse fondato quell'Asilo Educativo proprio a Castelferro e infine non ci si ricordava del come e del perché avesse abbandonato (???) proprio quello stesso Asilo da Lui fondato, pagato e diretto, né dove fosse andato a morire lontano da Castelferro, solo, lontano dalla sua Patria, Castelferro, e dai suoi compatrioti che tanto amava.

Certo sarà stato un grande Canonico, ma da quel tenue ricordo affioravano tante incongruenze, tante incognite, tante incertezze perché non si sapevano o, forse, non si ricordavano più, o non si ricordavano con una certa precisione molti fatti della sua vita, soprattutto se quei fatti erano riferiti a quel periodo dopo il 28 aprile 1913, dopo la morte dei suoi due genitori e dopo il suo misterioso e definitivo abbandono (???), quasi una fuga dall'Asilo, dal suo Asilo Educativo Laguzzi, la sua creatura che tanto amava, e cioè dopo la sua definitiva uscita di scena e con la definitiva scomparsa (???) dal suo tanto amato Castelferro.

E' proprio vero: *nemo propheta in patria*, la nebbia dell'oblio avvolge e cancella molto rapidamente anche il ricordo di quelle persone e di quelle opere che non dovrebbero mai essere dimenticate, non tanto per quelle singole persone o per quelle loro opere materiali realizzate; ma non dovrebbero mai essere

dimenticate per l'esempio, per la rettitudine, per l'animus per la morale che animò quelle persone, per quegli esempi che Loro ci hanno lasciato, anche con quelle opere materiali realizzate con i tanti sacrifici patiti sulla propria pelle da quei santi benefattori, opere materiali che sopravvivono parlandoci di loro.

Quegl'insegnamenti dovremmo assumerli ad esempio, farli nostri ricordando quei principi, quella rettitudine di coscienza, per poterli applicare noi stessi e poi per poterli tramandare ai nostri figli, ai nipoti e pronipoti, additandoli quali fulgidi esempi di rettitudine morale, insegnamenti e principi non solo da ricordare ma che noi dovremmo cercare e capire fino in fondo per condividerli, per assimilarli e farli nostri, mettendoli in pratica nella nostra vita quotidiana, e per poterli poi insegnare e tramandare ai nostri figli e nipoti, facendo così nostra quella grandissima eredità morale lasciataci da loro, lasciataci dal Canonico con l'esempio di tutta quella sua vita esemplarmente cristiana dedicata agli altri, ai più bisognosi, ai bambini di Castelferro, dedicata a tutti noi, e non solo a noi.

Il Canonico non si preoccupava di lasciare a noi, suoi concittadini di Castelferro, un patrimonio, un edificio, dei terreni fabbricabili, un Asilo Eductorio, ma voleva lasciarci un esempio di rettitudine morale da seguire nella nostra vita quotidiana, voleva lasciarci, nel nostro stesso interesse, il suo esempio di rettitudine morale, voleva lasciarci il suo *animus*, il suo *modus vivendi*, il suo *amore* per gli altri, per tutti quelli che hanno più bisogno e più necessità di noi.

Purtroppo è inevitabile che il mondo nella sua continua evoluzione e nel suo continuo rinnovarsi - salvo poi ritornare, come il sole, la luna, come le stagioni o come il vento a ripetere gli stessi cicli di sempre - ci porti a dimenticare seppellendo sotto quella sempre più densa e impenetrabile coltre dell'oblio quei fatti e quelle persone che invece non dovremmo mai dimenticare, non tanto per Loro, e/o per il loro esempio morale, ma proprio per noi stessi, nel nostro stesso interesse e per il benessere nostro, dei nostri figli, dei nostri nipoti e del nostro bel paese, per il bene di noi tutti: cioè nel nostro stesso interesse.

Ritornando a Castelferro, quello dei nostri giorni, oggi al massimo potremmo incontrare chi distrattamente si chiede da chi, quando e perché è stata fondata l'**ORCHIDEA**, ma purtroppo non sempre trova una risposta, cioè non sempre trova la risposta giusta poiché l'**ORCHIDEA** è sorta negli anni 1990, cioè nell'ultimo decennio del 1900 e dopo una profonda ristrutturazione dei locali dell'**ISTITUTO SACRO CUORE**, che sino a allora era stato gestito dalla **CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI SANTA MARTA**, che erano a loro volta subentrate, anche giuridicamente, nel 1916, nella gestione, e nella proprietà del **ASILO EDUCATORIO LAGUZZI** fondato nel 1888, cioè oltre 100 anni prima.

Infatti, fino agli anni 1990, quei locali e quell'immobile erano ancora indicati come l'**ASILO**, anche se nel corso degli anni aveva assunto diversi nomi che richiamavano il Sacro Cuore come **ISTITUTO SACRO CUORE**, oppure **CASA SANTA MARTA** oppure **CASA SACRO CUORE**; anche se non era più **L'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI**, ma si era ormai trasformato in un **ORFANOTROFIO** affidato alla Congregazione delle **SUORE DI SANTA MARTA - le Suore di Castelferro**, così

com'erano affettuosamente chiamate in tutto il nostro circondario - ma, per noi anziani o vecchi di Castelferro, è sempre rimasto l'ASILO e con quel nome noi, inconsciamente, e affettuosamente, lo abbiamo sempre identificato e ricordato.

Già da molti anni nessuno ormai ricollegava l'**ASILO** con il suo nome originale di **ASILO EDUCATORIO LAGUZZI**, ossia con il suo vero nome e la sua vera missione di **EDUCATORIO**, missione originariamente attribuitagli dal suo fondatore, il **CANONICO DON GIUSEPPE LAGUZZI**; nessuno ormai ricordava chiaramente chi fosse stato quel Canonico suo fondatore e tanto meno ricordava perché avesse fondato quell'**ASILO EDUCATORIO**, così come nessuno ormai si ricordava perché lo avesse fondato proprio in Castelferro.

Nessuno ormai ricordava il motivo per cui quel suo fondatore, dopo tanti sacrifici, avesse poi abbandonato (???) il suo Asilo, così come nessuno ricordava, dove fosse andato e non si sapeva come e dove fosse ritornato alla casa del Signore e tanto meno si sapeva dove fosse stato sepolto e se, ancor oggi, esistesse qualche traccia della sua tomba e se fosse ancora possibile rintracciarla.

E poi, ignorando i fatti realmente accaduti, sorgevano domande e dubbi di ogni tipo che si aggrovigliavano tra di loro con l'inevitabile conseguenza di complicare sempre più il quadro complessivo portandomi molte volte fuori strada e complicando così la ricerca di quella semplice, esemplare e bella verità storica.

In occasione di alcune mie ricerche su Castelferro, e più esattamente di un **DON GIUSEPPE LAGUZZI (1868-1950) - il Cappellano dell'Asilo** - ho scoperto casualmente - o *provvidenzialmente* come avrebbe detto lo stesso Canonico - alcuni documenti che riguardavano un suo omonimo: il **CANONICO DON GIUSEPPE LAGUZZI (1861-1927)**.

Ho approfondito le ricerche su quel Canonico Don Giuseppe Laguzzi, sia perché incuriosito, sia perché rimanevo sempre più colpito e affascinato da quella sua grande figura morale e così, man mano che scoprivo nuovi elementi della sua vita e delle sue opere, e, allo stesso tempo, scoprivo i suoi pensieri e ne prendevo atto pian pianino, incominciavo a capire sempre meglio e sempre di più il suo grande spirito e il suo grande animo di benefattore, e incominciavo, sia pure molto lentamente, a capire e a assimilare, almeno in parte, un po' del suo *animus* e infine scaturì in me quella personale e strana convinzione, convinzione sempre più ferma e convinta della grande santità del Canonico sotto tutti gli aspetti.

Quello che più mi meravigliava era quella mia lentissima e progressiva presa di coscienza del suo grande spirito, del suo animus e tutto questo ancor prima che io scoprissi la sua grande cultura e la sua innata capacità di comunicare con gli altri, le sue grandissime doti di evangelizzatore e di scrittore, e ancora molto prima che mi rendessi conto del grandissimo sforzo, anche finanziario, realizzato per donare l'Asilo Educatorio a noi, a Castelferro, alla sua Patria.

E ancora, tutto questo molto prima che io riuscissi a aprire una breccia e a penetrare in quella mancanza assoluta di notizie, in quel buio assoluto che

circondava la sua figura dopo che aveva lasciato l'Asilo, molto prima che io potessi neppure lontanamente immaginare la sua meravigliosa, intensa e bellissima vita ascetica e religiosa, soprattutto dopo il 1913, e molto prima che scopriessi quell'alone di santità che ha caratterizzato la sua vita intera, per poi raggiungere il suo apice nella Congregazione Somasca alla ricerca della sua **PERFEZIONE RELIGIOSA**, cioè della Santità Personale realizzata con una vita dedicata a Dio e vissuta in assoluta povertà e solo per quel Dio che tanto amava.

Ogni passo, ogni scoperta rafforzava sempre più quella mia convinzione.

La curiosità fondamentale che mi ha guidato nel corso di queste lunghe e tortuose ricerche è sempre stata quella di cercare di capire il suo pensiero, il suo spirito animatore, andando oltre la pura ricerca obiettiva limitata a scoprire aneddoti, documenti, fatti, numeri da verificare matematicamente, aneddoti che potessero in qualche modo riguardare la sua normalissima vita di uomo comune.

Volevo capire **LUI** come uomo, volevo capire il suo *animus* cioè quella molla sua interna che lo animava e lo spingeva prepotentemente a operare per l'educazione morale dei ragazzi, per il bene degli altri, per la sua Patria, cioè per Castelferro, suo paese natale, per i suoi compatrioti e per il suo prossimo in genere, per chiunque avesse bisogno in qualsiasi modo di conforto e di assistenza sia morale e sia materiale; sì! perché Egli vedeva in ogni persona il suo prossimo.

Cercavo qualche notiziola, qualche aneddoto e invece ho scoperto un santo, un umile, ma grande, santo dimenticato di casa nostra, un santo di Castelferro.

Devo subito chiarire che la mia sempre più ferma convinzione della Santità del Canonico è una convinzione del tutto personale, non confermata da alcun regolare processo e proclamazione del Tribunale per la causa dei Santi, e quindi la mia convinzione personale è da considerarsi arbitraria e, in certo qual modo, blasfema, ma questa è, e resta, pur sempre la mia personale convinzione maturata molto, troppo, lentamente nel corso di tutte queste mie ricerche.

Quando sono arrivato alla fine di queste mie ingarbugliate e tortuose ricerche, mi sono convinto che queste ricerche avevano permesso a me - e spero permettano anche a voi cari lettori, di scoprire un santo, troppo umile, ma proprio per questo motivo, un vero santo, troppo grande per questo nostro piccolo paese - di capire, io in prima persona, e poi per cercare di far capire anche a voi tutti, sempre che ci riesca, l'*animus* del Canonico, i suoi pensieri più intimi e più sinceri svelando così alcuni aspetti reconditi di quel grande personaggio e benefattore di Castelferro, dei suoi ragazzi, e non solo, e di quanto ha fatto per l'erigenda nuova chiesa parrocchiale inaugurata ancora incompleta nel 1921, rimarcando anche in questo modo la sua esemplare tenerezza e rettitudine morale e il suo profondo legame affettivo con il suo paese natale: Castelferro.

Queste ricerche mi hanno impegnato moltissimo, sono state molto lunghe, difficili e travagliate, sono finito fuori strada più e più volte, ma alla fine sono

pervenuto a questi risultati, forse non ancora del tutto soddisfacenti, risultati che cercherò di esporre in questo libro nel modo più lineare e semplice possibile.

I risultati obiettivi resteranno sempre e comunque velati dall'incerta e non felice forma espositiva, a causa delle mie limitate capacità espositive, che rendono queste poche pagine maturate nel mio intimo, di non facile e agevole lettura ostacolandone così quella buona, proficua e facile comprensione e meditazione che tanto mi auguravo soprattutto nel vostro stesso interesse.

Vi prego cortesemente di non soffermarvi sulla forma, sulle sviste lessicali, su eventuali errori, guardate invece alla sostanza più che alla forma, guardate alle mie buone intenzioni e, soprattutto, cercate, e cerchiamo insieme, di capire il Canonico, il suo più sincero e più intimo spirito animatore, il suo grande *animus* di benefattore che si rivela sempre più chiaramente a ogni piè sospinto.

Cercate, vi prego, di capire le mie buone intenzioni nella stesura di questo libro, lavoro del quale io non mi sento all'altezza essendo io un arido uomo di numeri, e quindi, dal punto di vista personale, non all'altezza dell'argomento trattato, scusate le mie imperfezioni e/o imprecisioni, cercate di capire e di assimilare nel modo più proficuo possibile la squisita delicatezza dell'*animus* del Canonico, la sua rettitudine morale, i suoi santi principi, i suoi esempi e i suoi insegnamenti, cerchiamo di applicarli nella vita quotidiana per poi trasmetterli ai nostri figli e nipoti, come Egli sperava e si augurava di cuore nel nostro stesso interesse, per il nostro stesso bene, per il bene dei nostri figli, per il bene di tutto quel nostro caro bel paese di Castelferro e di tutti noi, suoi amati concittadini.

Mi auguro e spero vivamente di poter esservi di aiuto in qualche modo a ricordare, a capire chi realmente fu il Canonico e quanto bene volle, e vuole ancora, al suo paese natale, a tutti i suoi cari compatrioti, a tutti, proprio a tutti.

Confidiamo, e preghiamo, che il Canonico Don Giuseppe Laguzzi ci ispiri, ci aiuti a capirlo e a condividere il suo animus e il suo stile di vita, che guidi con la sua rettitudine morale, secondo i suoi auspici, secondo i suoi sinceri auguri e che, da lassù, Egli protegga sempre tutti noi, suoi concittadini, protegga il suo paese natale, Castelferro, sua, e nostra, gran bella Patria affezionata.

E' una mia personalissima opinione, ma io sono certo che da lassù Egli ha sempre vegliato, continua, e sempre continuerà, a vegliare su di noi tutti, su Castelferro, sulla sua patria affezionata; così come sono convinto che Egli ci ha sempre aiutato e protetto, che ci aiuta e ci protegge, che ci aiuterà e ci proteggerà sempre con tutte le sue forze e tutto il suo grande amore per noi tutti.

Vorrei osservare che quando dalle sue parole, dai fatti della sua vita emerge quel suo grande amore, quell'infinita disponibilità verso tutti noi suoi compatrioti e concittadini di Castelferro non è certamente un invito limitato solo a noi di Castelferro, perché Lui intendeva estendere tutto il suo amore, e tutta la sua disponibilità, così come voleva chiamare alla sua meravigliosa eredità morale tutti noi, tutto il suo *prossimo*, il mondo intero, e questo nell'interesse di ognuno di noi, cioè nell'interesse di tutti. L'amore del Canonico era così grande che non poteva limitarlo solo a noi ma voleva estenderlo a tutto il suo prossimo.

# ***ORIGINE E EVOLUZIONE DELLE RICERCHE***

Prima di illustrare la vita e le Opere del Canonico Don Giuseppe Laguzzi, vorrei riassumere brevemente questa storia e di com'è nata in me l'idea di queste ricerche, che si sono poi concentrate attorno alla vita e alle opere del Canonico, cioè attorno a una persona che era inizialmente quasi del tutto sconosciuta a me.

Molti anni prima, partendo dal paese di Castelferro, e in modo incerto, casuale e molto disordinato, mi ero messo alla ricerca di notizie su ***DON GIUSEPPE LAGUZZI*** di Castelferro (*nato* 14 febbraio 1868 e *morto* 4 aprile 1950 a Castelferro) *CAPPELLANO DELL'ASILO*, che io conobbi nella mia fanciullezza.

Quel sacerdote mi colpì moltissimo per la sua bontà interiore, la sua riservatezza, per la sua vita in dignitosa povertà, per la sua intensa ma discreta fede e per la sua mitezza di carattere e per la sua grande disponibilità verso tutti.

Ricordo che era sempre molto disponibile per tutti ma, al tempo stesso, era molto rispettoso e attento a non intromettersi indiscretamente negli affari altrui e aveva per gli altri un rispetto innato anche se dotato di quella particolare dote di capire con un solo sguardo e consolare con poche e semplici parole perché le sue parole andavano dritte al cuore del suo interlocutore e del problema risolvendolo o comunque apportandovi sempre un grande sollievo e serenità infondendo un vero senso di illuminante accettazione dei fatti e di consolazione immediata.

I miei genitori, che stimavano moltissimo quel sacerdote, mi dicevano che era stato trenta anni - ho poi accertato: dal 1894 al 1924 - missionario in America, dove aveva fondato un Asilo molto più grande di questo (cioè dell'Asilo Educativo di Castelferro) e che aveva passato quei trenta anni di missione andando personalmente per le strade, per le periferie e per i sobborghi alla ricerca di ragazzi soli e abbandonati per raccogliarli, per dare loro un primo aiuto, un pezzo di pane, un piatto di minestra, un primo conforto, ma per poi educarli e avviarli sulla retta via insegnando loro un mestiere, un lavoro onesto, sottraendoli così alle cattive compagnie e alle insidie della strada e del mondo.

La missione che Egli svolgeva era un po' quella dell'Asilo Educativo Laguzzi fondato dal Canonico, ma in un ambiente molto, molto più grande, molto più vasto, missione che Lui, umile Missionario e poi Cappellano dell'Asilo di Castelferro, svolgeva nella lontana America nei difficili anni a cavallo del 1900.

Missionario in America, ma dove esercitò questa sua missione in America ?

A me sembrava di ricordare che avesse svolto la sua esperienza missionaria in America Latina, forse in Brasile, ma recentemente una sua pronipote - la sig.ra

Aiachini Adelina - mi riferisce che il Cappellano svolse la sua missione nella città di Batavia, una cittadina degli Stati Uniti nello stato dell'Illinois a una sessantina di chilometri da Chicago.

A me non risulta da alcun documento ufficiale e certo dove il Cappellano ha svolto questa sua esperienza di missionario, esperienza durata ben trenta anni - dal 1894 al 1924 - periodo certo e documentato anche dal libro dei preti di Alessandria, dove si accenna semplicemente ad un Exeat per le Americhe nel 1894 e al suo rientro in Diocesi nel 1924 quale Cappellano dell'Istituto Sacro Cuore di Castelferro.

I miei genitori mi dicevano anche che tutto quello che Egli aveva fatto in America era documentato nel suo diario quotidiano, nel quale descriveva la sua attività, come aveva vissuto e quanto aveva fatto giorno per giorno e nelle lettere ai suoi superiori in Italia, lettere conservate presso quei sacerdoti di Genova.

Chi erano, e chi sono, quei sacerdoti di Genova? E dove trovarli a Genova?

Ripensando a quanto mi dicevano i miei genitori, mi sorse anche il dubbio che quei documenti potessero - *forse* - trovarsi alla Maddalena di Genova presso l'archivio dei Padri Somaschi, ma si trattava solo di una mia ipotesi personale, ipotesi che per me poteva essere accettabile, e tutta da verificare, ipotesi che io non sono riuscito, sino ad oggi, a verificare né per confermarla né per smentirla.

Devo però confermare che tutta la documentazione da me consultata presso gli archivi dei PP. Somaschi si riferisce con certezza solo al Padre Laguzzi Giuseppe cioè si riferisce esclusivamente al Canonico suo omonimo.

Io non riesco ancor oggi a escludere in modo preventivo e assoluto che vi possano essere altri archivi non catalogati - cosa assai improbabile considerando la precisione metodologica con cui sono tenuti gli archivi dei PP. Somaschi - e poi, se anche ci fossero archivi che riguardano il Cappellano, resterebbe sempre il problema di trovarli, di potervi accedere, e, soprattutto, resterebbe ancora e sempre il problema di identificare chi sarebbero quei sacerdoti di Genova.

E' assai probabile che possa trattarsi di un altro Ordine o di un'altra Congregazione religiosa: ma di quale Ordine o Congregazione si tratterebbe?

Io non sono mai riuscito ad andare oltre per chiarire questi miei dubbi.

Io rimasi comunque affascinato dalla figura di quel grande sacerdote che conobbi personalmente, così come rimasi affascinato da quanto mi raccontavano i miei genitori e segretamente coltivarci, sin da quand'ero bambino l'idea di cercare qualche traccia concreta a conferma di quanto mi raccontavano i miei genitori sulla vita e sulle opere in America del Cappellano Don Giuseppe Laguzzi.

Ho provato e riprovato in vari modi a fare molte ricerche, sia in Italia e sia in America, presso diverse congregazioni e ordini religiosi, ma senza alcun esito.

Ho provato a fare ricerche presso i Salesiani, dove sapevo che aveva frequentato il seminario, dove era stato ordinato sacerdote e dove aveva conosciuto direttamente e in prima persona San Giovanni Bosco; ho trovato molto interessamento e molta cortesia ma, purtroppo, nessun'altra informazione utile.

Presso i Salesiani ho rintracciato solo due lettere di un certo **CANONICO DON GIUSEPPE LAGUZZI** di Castelferro, i cui scarsi dati non corrispondevano assolutamente con i dati di quel **DON GIUSEPPE LAGUZZI, CAPPELLANO** dell'Asilo e **MISSIONARIO NELLE AMERICHE**, morto a Castelferro nell'aprile del 1950.

Durante queste ricerche mi sono più volte impantanato scoprendo, tra l'altro, che se dopo la normale e regolare ed effettiva ordinazione sacerdotale, un sacerdote volesse entrare a far parte di un ordine o di una congregazione religiosa deve farne esplicita domanda e, se la domanda viene accettata, dovrà fare un lungo periodo, dapprima come *postulante* e poi come *novizio*, periodi che normalmente durano alcuni anni - almeno due o tre anni ogni singolo ciclo - prima di poter professare i *sacri voti* - dapprima i voti semplici e poi i voti solenni - di quell'ordine o congregazione.

Solo dal momento in cui il sacerdote ha professato i sacri voti solenni in poi, l'ordine e/o la congregazione religiosa considera quel sacerdote come uno dei suoi membri, cioè membro di quello stesso Ordine o Congregazione e tiene alcune evidenze molto sintetiche della vita di quel sacerdote e quindi, da quel momento, resta una sia pur labile traccia della sua vita in seno allo stesso Ordine o Congregazione Religiosa nella quale è stato ammesso.

Ho ritenuto opportuno fare queste brevi precisazioni poiché *né il Canonico Don Giuseppe Laguzzi né il Cappellano* suo omonimo, ambedue di Castelferro, pur essendo ampiamente provato che ambedue frequentarono il seminario salesiano di Valdocco, pur avendo conosciuto personalmente San Giovanni Bosco, pur avendo appreso direttamente e personalmente da Lui i suoi santi principi e insegnamenti, pur avendo assimilato e praticato per tutta la loro vita, i suoi santi esempi e pur essendo stati ordinati sacerdoti, *non hanno mai preso i sacri voti salesiani* e, quindi, quale logica conseguenza burocratica, non si trova alcuna traccia di loro presso gli archivi storici salesiani.

Al termine di questo capitolo presenterò una tavola comparativa e molto sintetica della vita dei due Don Giuseppe Laguzzi di Castelferro il CANONICO (1861-1927) e il MISSIONARIO o CAPPELLANO (1868-1950) coetanei, o quasi, nati in due case tra loro confinanti in Castelferro nel rione Borgo - oggi quelle due case in Via Carpeneto sono identificate dai numeri civici 8 e 12 - e, per questi motivi obiettivi e logici, io penso che debbano essere ricordati entrambi in queste brevi note di ricordo, avendo vissuto due vite parallele in tempi, modi, luoghi e mondi diversi ma entrambi votati all'educazione dei ragazzi ed entrambi molto legati a Castelferro e in particolare al nostro **ASILO EDUCATORIO**, al quale entrambi hanno dato moltissimo: circa 28 anni - dalla sua fondazione nel 1888 al 1916 quando vendette, o regalò, l'Asilo alle Suore di Santa Marta - il **CANONICO** che lo aveva fondato, e poi ben 27 anni circa - dal 1924 al 1950, il **CAPPELLANO**.

Ritorniamo alle mie ricerche, perché non essendo soddisfatto dei risultati ottenuti, ho continuato incessantemente sino a quando, dopo aver bussato con insistenza, ma inutilmente, a molte, moltissime, porte sino a quando fortunatamente - o *provvidenzialmente*, come avrebbe detto lo stesso Canonico - ho scoperto, navigando su internet, alcuni riferimenti a documenti attribuiti a un certo **PADRE GIUSEPPE LAGUZZI DI CASTELFERRO**, presso l'archivio storico generalizio dei Chierici Regolari Somaschi (c.r.s.) sezione **A.G.C.R.S. AUCTORES**.

Mi sono rivolto a loro, ai PP. Somaschi, che, nella gentilissima persona dello stesso direttore dell'archivio storico - **PADRE MAURIZIO BRIOLI** - che ha soddisfatto di buon grado tutte le mie richieste inviandomi fotocopia di alcuni documenti - vedi Appendice 01-02-03 - riguardanti quel *padre* **C.R.S. (CHIERICO REGOLARE DI SOMASCA) di Castelferro** morto a Roma nel 1927.

Ho ringraziato padre M. Brioli per la sua cortesia, precisando però che io sapevo di due Don Giuseppe Laguzzi - il fondatore dell'Asilo e il Cappellano - e ora ne avrei scoperto addirittura un terzo (???), un **PADRE SOMASCO** del quale non avevo mai sentito parlare e purtroppo, ancor'oggi, non mi risulta che altre persone a Castelferro fossero a conoscenza, o ricordassero, che era esistito, a Castelferro, un sacerdote con il nome **DON GIUSEPPE LAGUZZI, CANONICO**, eletto dal papa Leone XIII **MISSIONARIO APOSTOLICO**, e **C.R.S.** - cioè un Chierico Regolare di Somasca - o molto più semplicemente un **PADRE SOMASCO (???)**.

Ho approfondito ulteriormente le mie ricerche scoprendo che quel Padre Somasco (c.r.s.) Don Giuseppe Laguzzi di Castelferro avrebbe forse potuto essere quel Canonico che aveva fondato un Asilo, ma continuavo a non capire e a non rendermi conto né del motivo e neppure di come e attraverso quali segrete vie del Signore fosse poi approdato a diventare un Padre Somasco.

Elenco i documenti rintracciati presso l'Archivio Storico dei PP. Somaschi:

<b>ARCHIVIO DEI PP. SOMASCHI</b>	<b>DOCUMENTO</b>	<b>TITOLO</b>
A.S.P.S.G., CRS Auctores:12-95	<i>Manoscritto</i>	Diario di vita Spirituale
A.S.P.S.G., CRS Auctores: 45-9	<i>Manoscritto</i>	Epistolario
A.S.P.S.G., CRS Auctores:130155	<i>Manoscritto</i>	Il mio diario di vita religiosa
A.S.P.S.G., CRS Auctores: 30-35	<i>Manoscritto</i>	Prediche - Confessione
A.S.P.S.G., CRS Auctores: 8-59	<i>Manoscritto</i>	Prediche sulla Madonna
A.S.P.S.G., CRS Auctores:70-34	<i>Manoscritto</i>	Prediche – Vizi Capitali
Rivista–Fasc.XV-marz./apr.1927	<i>Articolo</i>	Panegirico di San Girolamo
Vita Somasca - febbraio 1980	<i>Articolo</i>	Ricordo di Padre G. Laguzzi
Vita Somasca - ott.-dicembre 2010	<i>Articolo</i>	Castelferro

**DOCUMENTO 1 - DOCUMENTI RINTRACCIATI PRESSO L'ARCHIVIO STORICO DEI PP. SOMASCHI**

Ho approfondito le ricerche e ho avuto conferma che quel Padre Somasco era proprio quel Canonico che aveva fondato l'Asilo Educativo di Castelferro.

Presso l'archivio generalizio dei padri somaschi si trovano alcuni documenti che dal titolo e a prima vista potrebbero sembrare dei doppioni (p. es. il *diario spirituale* e il *diario di vita religiosa*, *l'epistolario*, le *prediche* ecc.) oppure, forse, - secondo una mia prima ipotesi - avrebbero potuto essere non dei doppioni (???) ma avrebbero potuto riferirsi a due persone diverse, cioè avrebbero potuto riferirsi a due sacerdoti omonimi, ambedue di Castelfferro.

Scrivo questo perché ricordo che la mia mamma, quando mi parlava di Don Giuseppe, il Cappellano dell'Istituto Sacro Cuore, cioè dell'Asilo, mi raccontava della sua dedizione all'educazione dei ragazzi orfani, soli e abbandonati, delle sue opere in America, ricordandomi, tra l'altro, che tutto quello che aveva fatto in America era scritto e documentato presso QUEI SACERDOTI DI GENOVA dove si conservava il DIARIO GIORNO PER GIORNO di quanto aveva fatto in America e le sue LETTERE (*Epistolario?*) con le quali Don Giuseppe, il Cappellano, teneva informati quotidianamente i suoi superiori in Italia sullo svolgimento e sull'andamento delle sue Opere Missionarie in America.

Mi sorse il dubbio che quei sacerdoti di Genova potessero essere i Padri Somaschi. Invece No! perché ho poi appurato con certezza che non erano loro.

Tutta quella copiosa documentazione era custodita gelosamente e sarebbe stata tirata fuori al momento giusto, in un futuro, quando forse, si sarebbe trattato di indagare per aprire una causa di beatificazione di Don Giuseppe, il Cappellano.

Purtroppo io, nonostante tutte le ricerche e tutti gli sforzi non sono riuscito a trovare alcuna benché minima traccia di *quei sacerdoti di Genova* così come non sono riuscito a trovare altre notizie e/o documenti sulle Missioni in America di Don Giuseppe Laguzzi il Cappellano dell'Asilo.

Questo è un vero peccato per Castelfferro, per le sue memorie e per il mancato, adeguato e documentato ricordo di quella vita esemplarmente cristiana.

L'unica documentazione certa - estratta dal Libro dei Preti di Alessandria - è un Exeat per l'America (1894) e il successivo rientro nella Diocesi (1924) con l'incarico di Cappellano dell'Istituto Sacro Cuore in Castelfferro.

Ho rintracciato il loculo che accoglie la sua salma nel cimitero di Castelfferro e allego - qui a lato - la fotografia della lapide mortuaria.



**FOTO 3 - LAPIDE MORTUARIA DEL CAPPELLANO DON GIUSEPPE LAGUZZI**

A proposito di quella lapide e di quella foto ricordo, quale aneddoto a conferma la sua vita esemplarmente cristiana vissuta in religiosa e dignitosa povertà che quando morì, nel 1950, i fratelli ed i parenti tutti cercarono disperatamente una sua fotografia da mettere sulla lapide mortuaria, ma non ne trovarono assolutamente alcuna e, solo dopo lunghe ed infruttuose ricerche, alla fine spuntò fuori da un cassetto, quasi miracolosamente, quella fotografia di un giovanissimo neosacerdote (2 aprile 1892), foto che il Cappellano conservava ancora con tanto amore in ricordo del giorno più bello della sua vita cioè nel giorno della sua ordinazione sacerdotale.

Dallo stesso Libro dei Preti ho scoperto che al Cappellano è sempre stato assegnato un giudizio ottimo, ed ho anche scoperto che a Lui furono conferite amplissime deleghe come confessore e penitenziere; io stesso ricordo ancora che per queste sue amplissime deleghe era famoso e ricercatissimo in tutto il circondario alessandrino e anche molto oltre.

Ricordo ancora che il 15 agosto 1945, la mia mamma era andata a messa prima, quella delle sette, officiata in quel giorno dal Cappellano Don Giuseppe Laguzzi nella Chiesa Parrocchiale in occasione della festa patronale della Beata Vergine Assunta e quale particolare ringraziamento per la fine della lunga e sanguinosa guerra aveva eccezionalmente letto una **PREDICA SULLA MADONNA**, predica già detta nella cattedrale *La Maddalena di Genova*.

Ho poi scoperto che quella predica alla Madonna fu scritta dal Canonico.

Questo fatto, se la memoria non mi tradisce nei piccoli dettagli, avrebbe potuto anche confermare quella mia prima ipotesi, e, allora, mia sempre più ferma convinzione, che di *C.R.S. padri somaschi Don Giuseppe Laguzzi di Castelferro ce ne potrebbero essere stati **DUE*** e che molto probabilmente presso gli archivi dei padri somaschi avrebbero potuto, *forse*, trovarsi ancora altri documenti non rintracciati o non catalogati in modo certo e univoco perché alcuni documenti avrebbero potuto riferirsi all'uno o all'altro dei sacerdoti Don Giuseppe Laguzzi di Castelferro e che alcuni avrebbero potuto riferirsi in particolare al Cappellano.

**Non era così!** Ed ora posso affermarlo con certezza, dopo aver consultato tutti i documenti riferibili a Padre Giuseppe Laguzzi di Castelferro esistenti negli archivi storici dei PP. Somaschi, perché tutti quei documenti sono riferibili con assoluta certezza esclusivamente al Canonico.

Scrivo questo solo perché possiate rendervi conto delle difficoltà incontrate nelle ricerche, delle ipotesi formulate e poi smentite dai documenti ritrovati e consultati in un tempo successivo nel corso di altre nuove e ulteriori ricerche.

Mi sono dovuto rendere conto che è particolarmente difficile fare ricerche su documenti manoscritti risalenti a 100-150 anni addietro sia perché le ricerche di documenti di quel periodo si fanno ancora sui singoli documenti di carta, e i singoli documenti archiviati manualmente in quei faldoni, non sempre sono indicizzati mediante data-base elettronici, e sia per la difficile decifrazione della

mutevole calligrafia, e ancora perché l'inchiostro, con il trascorrere del tempo, tende a sbiadire. Ed infine si deve obiettivamente riconoscere che nel caso di omonimia potrebbe essere molto difficile distinguere se, e quali, documenti si dovrebbero attribuire all'uno o all'altro di quei due sacerdoti omonimi, dello stesso paese di Castelferro e vissuti in un periodo storico molto ravvicinato.

E' molto più facile e agevole consultare libri, riviste, documenti stampati e catalogati, che non operare su polverosi e sbiaditi manoscritti, ed è anche per questi motivi risultano obiettivamente molto più semplici e agevoli le ricerche sul **CANONICO DON GIUSEPPE LAGUZZI** (1861-1927) piuttosto che sul **CAPPELLANO DON GIUSEPPE LAGUZZI** (1868-1950).

Il Cappellano ha vissuto una vita molto più schiva e riservata, e forse molto meno documentata, o comunque con una documentazione meno nota e meno accessibile, ma per questo non necessariamente meno intensa sia dal punto religioso, sia dal punto di vista della santità personale e del suo impegno sociale, delle sue opere di carità e beneficenza, e sia del suo animus caritatevole.

Quanto scrivo, non vuole essere una difesa d'ufficio, una difesa a oltranza del Cappellano Don Giuseppe Laguzzi - *somasco (?)*, forse più somasco del molto più famoso Canonico suo omonimo - per aver dedicato tutta la vita ai ragazzi orfani soli e abbandonati sulla scia e sull'esempio di San Giovanni Bosco e di San Gerolamo Emiliani (???), ma piuttosto vuole essere un'attenuante, per me, al fatto che, nonostante tutte le ricerche da me svolte, io non sono, purtroppo, riuscito a trovare alcuna ulteriore traccia o documento riferibile al Cappellano.

Al tempo stesso devo chiaramente dichiarare che certamente non intendo sminuire o porre in dubbio in alcun modo gli indiscutibili grandissimi meriti del Canonico, una figura di santo, una figura che più conosco più mi affascina e che ha, tra i suoi tanti meriti, la fortuna di essere stato molto più conosciuto, molto più noto, con una vita molto più pubblica, almeno sino al 1912-13, e che grazie anche alle sue oltre 150 missioni in tutte le regioni d'Italia tra le diverse Congregazioni, i diversi Ordini Religiosi e grazie ai diversi libri, riviste, scritti e *stampati*, grazie ai numerosi contatti, frequentazioni e conoscenze di molte persone che poi, anche indirettamente, Lo citarono in qualche modo nei loro scritti contribuendo così alla sua più che giusta e meritata notorietà.

Notorietà e fama certamente da Lui, il Canonico, non cercata ad ogni costo ma piuttosto sopportata come inevitabile conseguenza del suo carisma, della sua cultura, della sua grandezza d'animo, delle sue predicazioni, delle sue opere letterarie e delle sue tante opere di carità materiali e morali, delle tante personalità di spicco che lo conobbero e che lo stimavano moltissimo, quelle persone e molti suoi allievi ne parlarono e/o Lo ricordarono nei loro scritti contribuendo anche loro a quella meritata fama e notorietà del Canonico.

Personalmente per le considerazioni di cui sopra penso che sia giusto, per equità, per Castelferro, per Loro due, per le loro due vite interamente spese a favore degli altri, spese in particolar modo per l'Asilo di Castelferro, per

l'educazione dei ragazzi, e quindi sono convinto che si debbano oggi ricordare ambedue in queste brevi memorie su Castelferro e sull'Asilo.

Questa mi sembra l'occasione giusta per ricordarli insieme così come hanno lavorato per quella stessa giusta e buona causa: per l'Asilo, il Canonico dal 1888 al 1916, e il Cappellano dal 1924 al 1950 - periodi certi e ampiamente documentati - e hanno lavorato impegnandosi per l'educazione dei ragazzi, cioè per quegli uomini di domani da educare moralmente allo scopo di salvarli prima che possano guastarsi alle insidie della strada e del mondo che li circonda.

Riconfermo ancora una volta quanto già detto e cioè che in seguito, quando ho potuto prendere visione di tutti quei documenti esistenti presso l'Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi (A.G.C.R.S), che tutti quei documenti si riferiscono con certezza e senza alcun'ombra di dubbio solo ed esclusivamente al c.r.s. Don Giuseppe Laguzzi e cioè al Canonico .

Per quanto riguarda il Cappellano restano sempre da approfondire e da documentare almeno due fatti importantissimi della sua vita:

- La sua frettolosa partenza missionaria nel 1894 - anche senza aver preso i voti dell'ordine di quei sacerdoti di Genova - per poter approfittare di quell'imminente partenza missionaria alla quale Egli teneva moltissimo e alla quale non intendeva assolutamente frapporre altri ostacoli o rinviarla oltre, come gli era stato prospettato, aspettando una nuova partenza missionaria;
- Il successivo altrettanto frettoloso rientro nel 1924 in Italia dalla sua tanto amata missione in America:
  - il motivo potrebbe, o dovrebbe, essere ricercato nel suo grande amore per Castelferro e per l'ASILO e nella sua preoccupazione di doversi impegnare per un ultimo e doveroso tentativo di perpetuare nel tempo la missione dell'Asilo Educatorio, tenendolo sempre legato a Castelferro anche dopo l'uscita definitiva del Canonico suo fondatore - ormai ritiratosi a vita ascetica tra i P.P. Somaschi - ed anche dopo l'affidamento dell'Asilo Educatorio alle Suore di Santa Marta -. Affidamento concordato al fine di assicurarne la vita e la perpetuazione di quell'opera di educazione morale dei ragazzi che aveva ispirato il Canonico suo fondatore e finanziatore per ben 28 anni, e questo anche oltre la sua stessa vita terrena, e sempre secondo quei principi di rettitudine morale e di tenerezza con cui l'Asilo fu iniziato e condotto.
  - Mancano documenti precisi in merito al suo rientro dall'America, ma la coincidenza esatta tra la data del suo rientro e la sua contemporanea assegnazione come Cappellano dell'Istituto Sacro Cuore di Castelferro, compito ricoperto dal primo giorno del suo rientro e, senza alcuna interruzione, sino alla sua morte, potrebbe avvalorare questa mia ipotesi di un rientro in patria concordato ad esclusivo beneficio dell'Asilo.
  - Questa mia ipotesi, anche se non è suffragata da documenti inconfutabili ma solo dai miei vaghi ricordi, e da quanto avevo orecchiato nella mia fanciullezza dagli stessi fratelli del Cappellano, sull'amore che lo legava all'Asilo e sulle sue preoccupazioni, preoccupazioni anche

finanziarie, che lo assillavano in quel periodo - 1946-48 (?) - in cui l'Asilo crebbe a dismisura e rapidamente con l'edificazione della "ala della Nuova Chiesa" come venne subito affettuosamente definita.

- Il Cappellano conduceva una vita di dignitosa povertà tutta dedicata all'**ISTITUTO SACRO CUORE**, cioè a quel che restava dell'originario **ASILO** - dell'**ASILO EDUCATORIO LAGUZZI** - dopo il suo passaggio alle Suore di Santa Marta, fedele sino all'ultimo a quei santi principi di assistenza e di aiuto agli orfani, ai bambini soli e abbandonati preoccupandosi per salvarli moralmente e avviarli a un sano ed onesto lavoro, come aveva fatto per trent'anni con quella sua opera missionaria in America operando adesso nel suo caro paese di Castelferro e restando sempre disponibile, alla bisogna, quale ulteriore, validissimo e umile, supporto e aiuto al Prevosto e Parroco del paese.
- L'incarico di Cappellano dell'Asilo non era certamente una sinecura, se si pensa che in quel periodo, anche a causa dell'ultima guerra mondiale (1940-45), l'Asilo raggiunse e superò il massimo della sua capacità ricettiva arrivando a ospitare anche oltre 400-450 ragazzi tra maschi e femmine; era veramente un grande paese di ragazzi nel piccolo paese di Castelferro e questo ulteriore paese nel paese con tutti i suoi problemi era affidato all'ormai vecchio, stanco e malfermo in salute, ma sempre entusiasta e sempre disponibile, Cappellano Don Giuseppe Laguzzi. Colgo l'occasione per segnalare che, nonostante tutte le mie ripetute e insistenti richieste, mi è stato assolutamente impossibile approfondire le vicende dell'Asilo durante il periodo di gestione della Congregazione delle Suore di Santa Marta - 1916-1990 - poiché ogni mia richiesta è stata inutile e vana e, incredibilmente, le Suore non hanno mai risposto neppure in minima parte a tutte le mie numerose richieste e solleciti, così come non hanno mai risposto alle richieste d'informazioni che ho cercato di rivolgere a Loro anche attraverso altre numerose interposte persone e organizzazioni. Questa grande lacuna per queste mie ricerche dovuta all'incomprensibile comportamento di quelle Suore di Santa Marta, le Suore di Castelferro, che certamente avrebbero avuto molto di che guadagnarci ricordando e facendo rivivere quel caro ricordo da loro lasciato non solo a Castelferro ma anche in tutto il nostro circondario con la loro lodevole opera svolta.
- Il Cappellano conduceva un'intensa vita ascetica interiore, tutta dedicata a Dio, e molte persone della mia età Lo ricorderanno certamente ancora e molto bene, con la corona del Rosario in mano mentre si recava da casa sua all'Asilo e viceversa, o, sempre con la sua inseparabile corona del Rosario in mano, mentre lavorava nel piccolo orticello adiacente al cortiletto di casa dove abitava, e ricorderanno certamente con molto affetto, molta tenerezza, molta stima il suo continuo pregare recitando senza sosta e con esemplare intensità e devozione il Santo Rosario.
- Anche il Cappellano deve essere certamente considerato un santo, un educatore innato di ragazzi, un esempio di vita interamente spesa per gli altri, un chiaro esempio di santità da ricordare, da assumere ad esempio e, per quanto possibile, da imitare.

# I DUE DON GIUSEPPE LAGUZZI DI CASTELFERRO

<b>Don GIUSEPPE LAGUZZI</b>	<b>NOME</b>	<b>Don GIUSEPPE LAGUZZI</b>
<b>“ il CANONICO ”</b>	<b>IDENTIFICAZ.</b>	<b>“Il CAPPELLANO dell’Asilo”</b>
Castelferro il 30 aprile 1861	<b>NASCITA</b>	Castelferro il 14 febbraio 1868
15 giugno 1889	<b>ORDINAZ.SAC.</b>	2 aprile 1892
<p>* aveva una intelligenza vivace, un carattere espansivo, era dotato di un caloroso contatto umano, allegro, gran parlatore, esimio insegnante, grande predicatore, trascinava le persone con il suo fortissimo carisma religioso e con la sua innata facilità di comunicare con gli altri. Si spiega così il suo successo come scrittore e come predicatore, con le sue molto apprezzate oltre 150, missioni in tutte le regioni d’Italia. Il papa Leone XIII lo elesse, per queste doti, <b>Missionario Apostolico</b> elevandolo così a <b>Porporato</b>.</p> <p>* visse una vita molto intensa, * visse certamente una vita ascetica esemplare, intensissima; purtroppo, a noi, concittadini di Castelferro, ancora in gran parte sconosciuta in molti suoi interessanti particolari.</p>	<b>CARATTERE DELLA PERSONA</b>	<p>* era di carattere riservato, riflessivo, deciso, molto paziente, dotato di una profonda religiosità, portato alla preghiera e a una vita interiore molto intensa, unita a un impegno molto pratico per fare una buona opera subito e nel miglior modo possibile.</p> <p>* Era sempre disponibile per tutti per un suo aiuto, per una sua parola di consolazione, per un buon consiglio, disponibile sempre e per tutti coloro che si rivolgevano fiduciosi a Lui.</p> <p>* fu un vero educatore innato di ragazzi ai quali dedicò tutta la sua vita sia in America e sia a Castelferro; * è quasi certo che sia rientrato dalla America per occuparsi solo dell’Asilo dopo l’uscita di scena del Canonico per continuare così l’opera da Lui iniziata e per tener legato sempre di più l’Asilo a Castelferro, cioè a noi.</p>
<p>* Dal 1888 al 1893 eresse l’<b>Asilo Educatorio Laguzzi</b> cioè l’<b>ASILO</b> trasformatosi poi in <b>Istituto Sacro Cuore</b>, poi ... <b>Casa Sacro Cuore</b> ...</p> <p>* Dopo molte e non facili vicende 1916 affidò l’<b>Asilo</b> all’<b>Istituto Reggio</b>, cioè alla <b>Congregazione delle Suore di Santa Marta</b></p> <p>* Nel 1990 l’<b>Asilo</b> fu venduto all’<b>ORCHIDEA srl</b> che lo trasformò nell’attuale RSA o casa di riposo.</p> <p>* fu eletto <b>Canonico</b> Onorario della Cattedrale di Alessandria</p> <p>* <b>Missionario Apostolico</b> (eletto dal papa Leone XIII) stimato negli</p>	<b>LA LORO VITA IN GENERALE</b>	<p>* Fu <b>Confessore</b> e <b>Penitenziere</b> con deleghe molto ampie, ricercatissimo e famosissimo in tutto il circondario per le sue doti di confessore-penitenziere.</p> <p>* Fu sempre stimato moltissimo da tutti per il suo gran buon cuore.</p> <p>* <b>Missionario in America</b> dal 1894 al 1924. Si dedicò ai ragazzi orfani e/o abbandonati. Fondò un grande Asilo per bambini abbandonati, per assisterli e avviarli a un onesto lavoro seguendo gli insegnamenti di S. Giovanni Bosco di cui era stato allievo e, si direbbe, anche di S. Girolamo Emiliani (?)</p>

<p>ambienti vaticani. Il Card. Rampolla del Tindaro, segretario di stato, Lo stimava ed elogiava i suoi libri;</p> <p>* <b>Predicatore</b> famosissimo era molto ricercato e apprezzato da tutti. Ha tenuto più di 150 missioni a diversi Ordini e Congregazioni Religiose in tutte le regioni d'Italia.</p> <p>* Ha scritto molti libri, importanti tra cui "<i>la Sacra Predicazione...</i>" adottato come testo in diversi seminari. Ha scritto inoltre anche molte opere, molti libri, e molti articoli, per diverse riviste religiose.</p> <p>* <b>Si fece povero</b>, come S. Francesco e si ritirò a vita ascetica presso la Congregazione dei PP. Somaschi:</p> <p>-30-04-1916 entrò come Postulante</p> <p>-21-10-1917 professò i Sacri Voti Semplici con la Vestizione;</p> <p>-23-10-1921 professò i Sacri Voti Solenni diventando padre c.r.s.</p>	<p><b>LA LORO VITA IN GENERALE</b></p>	<p>* <b>Cappellano dell'Asilo</b>, dell'Istituto Sacro Cuore Castelferro 1924-1950 si impegnò sia per tener legato l'Asilo a Castelferro e sia per continuare la sua innata missione di educazione dei ragazzi, continuando, nell'Asilo, quell'opera già iniziata dal Canonico.</p> <p>* Fu l'ispiratore e partefice del grande ampliamento dell'Asilo negli anni 1946-8 con l'ala della Nuova Chiesa;</p> <p>* I diari della sua missione, delle sue opere in America, le sue lettere ed altri suoi scritti -io pensavo- che forse avrebbero potuto trovarsi presso l'archivio dei Padri Somaschi. Invece si trattava certamente di un'altra Congregazione Religiosa.</p> <p>Resta ancora l'incognita di quale Congregazione potrebbe trattarsi. Nonostante tutte le ricerche rimane ancora il grande dilemma di come sia possibile non trovare alcuna traccia ?</p>
<p>Morì a Roma, il 21 gennaio 1927 dove fu trasportato per cure da Velletri in seguito ad un fortissimo malore che lo colse durante una predica. Fu sepolto, dove riposa, a Roma, nel Cimitero al Verano, nella Tomba dei Padri Somaschi.</p>	<p><b>MORTE</b></p>	<p>Morì a Castelferro il 4 aprile 1950 E' sepolto nel cimitero di Castelferro. Il funerale partì dall'Istituto Sacro Cuore, cioè dall'Asilo, accompagnato da tutti i bambini dell'Asilo e da tutti gli abitanti di Castelferro che addolorati ne piansero la sua morte</p>
<p><u>Egli era già somasco</u>. Per la compassione dimostrata verso i poveri ragazzi del suo paese aveva fondato un Asilo per farli ben educare dalle Suore; vedendo in quei ragazzi di oggi gli uomini di domani, da salvare prima che si guastino al fascino del mondo e alle tentazioni della strada.</p> <p>Da ultimo, ma non per ultimo, fu certamente un grande religioso ed un grandissimo asceta, un santo a noi ancora in gran parte sconosciuto.</p>	<p><b>NOTE PARTICOLARI</b></p>	<p>Personalmente sono propenso a pensare che il Cappellano, forse, <u>era più somasco</u> del suo omonimo poiché ha umilmente e molto intensamente, dedicato tutta la sua vita, prima in America e poi a Castelferro, all'educazione e all'assistenza dei ragazzi soli, orfani, e abbandonati: un vero grande discepolo di S. Giov. Bosco e di S. Girolamo Emiliani (?). Certamente, anche Lui, condusse con grande umiltà un'intensa vita da santo sia in America e sia a Castelferro.</p>
<p>Non sono riuscito a trovare alcuna traccia o documentazione che riguardi il Cappellano, ma mi auguro ancora che si possa trovare - non so quando ed in che modo - qualche traccia di <i>quei sacerdoti di Genova</i> e di quella documentazione che riguarda il Cappellano Don Giuseppe Laguzzi</p>		
<p>Ringraziamo il Buon Dio per averci dato questi due grandi sacerdoti omonimi, questi due santi che da Lassù vegliano, e veglieranno sempre, intercedendo per tutti noi e per Castelferro.</p>		

Sarebbe stato bello poter ricordare anche il nipote Don Mario Laguzzi, 1922-2003, nipote, figlio di uno dei fratelli del Cappellano, Don Giuseppe Laguzzi, padre Scolopio, grande latinista, insegnante, e ricoprì importantissimi compiti: tra l'altro fu direttore del prestigioso e famosissimo Istituto Don Gnocchi di Milano, Padre Provinciale dei Padri Scolopi, Rettore di Finalborgo ecc. ecc., ma purtroppo la ristrettezza di queste ricerche orientate in particolar modo alla riscoperta del dimenticato Canonico Don Giuseppe Laguzzi non ci permette di espanderci ulteriormente.

Sarebbe molto interessante, nel nostro stesso interesse, estendere queste nostre ricerche, a questi collegamenti, indagando anche sulle parentele, sulle loro conoscenze e frequentazioni di molti nostri concittadini e compatrioti perché solo così emergerebbe la nostra storia e le nostre vere radici, ma dilungarci su questi interessantissimi punti potrebbe portarci lontano, troppo lontano e perciò noi ci fermiamo qui.

# ***IL PAESE DI CASTELFERRO***

Prima di esporre il risultato delle ricerche che riguardano il Canonico Don Giuseppe Laguzzi, vorrei soffermarmi con alcune mie riflessioni a ruota libera e del tutto personali sul nostro bel paese di Castelferro, su alcuni dati geografici, storici, demografici, su alcuni spunti storici, e su tutti noi.

Una bellissima sintesi delle vicende storiche di Castelferro è contenuta nel libro di **DON UMBERTO ANDREOLETTI** sulla **PARROCCHIA DI CASTELFERRO BEATA VERGINE ASSUNTA** pubblicato nel **1995** per ricordare e illustrare la costruzione della nuova chiesa parrocchiale inaugurata, ancora incompleta, nel 1921.

Il libro contiene molti spunti storici riguardanti il nostro paese e per questo motivo rinvio il lettore alla lettura di quel libro, ricordando che è, salvo esaurimento, ancora disponibile per l'acquisto presso la parrocchia di Castelferro.

Una sintetica, bella e completa descrizione di Castelferro è certamente quella tratta dal libro **NOTIZIE TOPOGRAFICHE E STATISTICHE SUGLI STATI SARDI** di **LUIGI DE BATOLOMEIS**, pag. 415, pubblicato nel **1847** e che, per completezza e semplicità, riporto qui di seguito:

*“ ... CASTELFERRO, sorge sopra un delizioso colle, che forma parte di quelli dell'alto Monferrato, ed ha sulla sommità una bella pianura, ove l'aria è molto salubre, per cui i robusti suoi abitatori giungono in età avanzata.*

*Il territorio però è di natura silicea e mediocrementemente fertile, in parte a viti e in buona parte a boschi; confinante con Sezzè, Predosa, Cassine e colla provincia di Acqui, a 24 chilometri da Alessandria.*

*Anzi a cagione della sua lontananza era stato sotto l'impero francese elevato a comune, ma nel 1814 venne riunito alla città, e veramente avrebbe bisogno di formare comune a sé.*

*Fra le sue vie annovera la comunale, che venne ricostruita nel 1840, mentre le altre che tendono a Carpeneto e a Sezzè sono assai neglette.*

*Il torrente STANAVASSO che si getta nel Bormida ed il TORTINO nell'Orba, scorrono nel suo territorio; ma essi straripano sovente, recando sabbia e ghiaia a danno dei terreni.*

*Questo borgo esisteva già prima del 1355, come risulta dal diploma dell'imperatore Carlo IV, che lo confermò al marchese del Monferrato; aveva parrocchia nel 1584; era sul limite dell'estesissima selva detta la CERRETA. ...*

Un'analoga descrizione si trova anche nel volume di **GOFFREDO CASALIS – 1855 – DIZIONARIO STORICO-STATISTICO-COMMERCIALE DEGLI STATI DI S.M. IL RE DI SARDEGNA:**

... **CASTELFERRO** sorge su un delizioso rialto, alla cui sommità vedesi una bella pianura.

Vi si respira un'aria molto sana; a tal guisa che gli abitanti vi sono robusti, ed alcuni di loro pervengono ad età molto avanzata.

Evvi un'opera di pubblica beneficenza col titolo di **MONTE DI PIETÀ FRUMENTARIO**, istituita nel 1712 dal canonico Claudio Dalpozzo.

Il suolo di questo sobborgo è ingombro di ciottoli e di ghiaje.

Esso confina colla provincia d'Acqui. Popolazione 852.

### **DOCUMENTO 3 - CASTELFERRO – GOFFREDO CASALIS**

Cosa si potrebbe ancor oggi dire di più vero e di più bello di Castelferro e dei suoi robusti abitanti, se non confermare che “ *sorge sopra un delizioso colle, ed ha sulla sua sommità una bella pianura, ove l'aria è molto salubre, per cui i robusti suoi abitatori giungono a età avanzata* ”

“ *Il territorio però è di natura silicea e mediocrementemente fertile.* ”

“ *Il torrente Stanavasso ... ed il Tortino ... straripano sovente, recando sabbia e ghiaia a danno dei terreni.* ”

### **CASTELFERRO, AVREBBE BISOGNO DI FARE COMUNE A SÈ:**

e viene ricordato che sotto l'impero francese fu eretto a Comune insieme a SEZZÈ , CASTELSPINA, CASTELFERRO - che comprendeva anche le frazioni di Retorto, Porta Nuova, Fontanasse, Mantovana e le cascine Rossavino, Santa Barbara, Moschina e Pelizza ecc. - PREDOSA. Tutti questi quattro comuni facevano capo al mandamento SEZZÈ - cioè Sezzadio -, ma poi con la restaurazione nel 1814 Castelferro è stato nuovamente riunito alla città di Alessandria come *corpo santo*, essendo il suo territorio non adiacente al territorio del comune di Alessandria, era cioè un sobborgo *extra muros*, ma con tutti i diritti e doveri connessi allo status di territorio che faceva parte del più grande, e distante, comune di Alessandria.

A proposito di questa sua eccentricità e scomodità da Alessandria, faccio notare che solo nell'1907 - ferrovia inaugurata il 27 settembre 1907 - e che sino a allora il collegamento al capoluogo era possibile percorrendo una negletta strada comunale - ricostruita nel 1840 - che partendo dall'attuale via Carbonara, proseguiva verso Fontanasse, Castelspina, Castellazzo, era quella strada che ancor oggi a Castelferro viene indicata come “ *la via di Alessandria.* ”

Pur riconoscendo l'eccentricità di Castelferro rispetto alla città d'Alessandria, capoluogo del comune, ma in considerazione della scarsa popolazione e dell'impossibilità di accorparlo ad altri comuni vicini che avevano

radici storiche molto differenti, se ne riparlò molte volte nel corso della storia senza mai pervenire all'elevazione di Castelferro a comune autonomo.

Se ne riparlò ancora nel 1855 con un disegno di legge del ministro degli interni Urbano Rattazzi, ma, nonostante l'evidenza dei fatti, si decise di rinviare il problema a una futura nuova riorganizzazione amministrativa generale delle circoscrizioni e dei comuni, continuando a lasciarlo far parte integrante del comune di Alessandria configurandolo come corpo santo.

Se ne riparlò nel 1870 quando, a causa della sua eccentricità dal Capoluogo di Alessandria fu dapprima accorpato, a Sezzè - cioè a Sezzadio - per poi nuovamente e ancora una volta accorpato al comune di Alessandria.

Infine nel 1929 fu accorpato definitivamente al comune di Predosa con il pretesto di riorganizzare e accorpare comuni di piccole dimensioni e prevalse Predosa poiché aveva un numero di abitanti superiore a quelli di Castelferro.

Certamente fu una scelta storica sbagliata perché i due paesi hanno avuto, da sempre, radici e vicende storiche completamente diverse e molto distanti tra di loro, ma la riorganizzazione amministrativa aveva le sue buone ragioni e quelle ragioni di riorganizzazione amministrativa prevalsero anche su tutte le altre ragioni di altro genere e sulle vere radici storiche ultramillinarie di Castelferro.

Se ne discusse nuovamente nell'immediato dopoguerra, attorno al 1947-48, sulla necessità di elevare a comune Castelferro e si decise ancora una volta di mantenere - sempre a causa della sua troppo scarsa popolazione - Castelferro accorpendolo quale frazione del comune di Predosa.

Nello stesso periodo, evidentemente per maggiori influenze politiche, furono nuovamente elevati a comune altri paesi come ad esempio Castelspina, molto più piccolo di Castelferro, paese al quale era stato storicamente legato molte volte sia recentemente e sia in un passato storico molto più remoto.

I motivi per cui Castelferro non fu mai elevato a Comune - se si esclude quel breve periodo sotto l'impero francese - e cioè *"la scarsa popolazione"* non sono del tutto convincenti se si considera che ancora oggi nel 2013:

- per limitarci a casa nostra: Castelspina ha sempre avuto un numero di abitanti ed un'estensione territoriale inferiore a quella di Castelferro;
- in Italia su 8.100 Comuni circa ci sono:
  - alcuni comuni con soli 35 abitanti;
  - molti altri comuni con un'estensione territoriale molto piccola e ridicola rispetto all'estensione territoriale storica di Castelferro;
  - oltre un migliaio di Comuni che ancor oggi hanno una popolazione inferiore all'attuale popolazione di Castelferro

Il vero nocciolo del problema se Castelferro non fu mai elevato a Comune considerando i vari elementi storici ed obiettivi, a mio modesto avviso, è sempre stato quello della scarsa determinazione dei suoi abitanti e dello scarso

interessamento dei suoi rappresentanti politici, cioè la scarsa influenza e pressione politica sia dei suoi abitanti e sia dei suoi rappresentanti.

Non intendo certamente sollevare inutili e sterili polemiche in quanto sono ben conscio dei problemi connessi ai micro comuni - sotto i 7-10.000 abitanti – che oggi, non hanno alcun senso e sono solo fonte di elevatissimi costi, costi che gravano poi sulla stessa comunità comunale, comuni generatori di una costosissima quanto inutile, inefficiente e costosissima burocrazia.

Intendo invece rivendicare tutte le sacrosante radici storiche di Castelferro.

Vorrei soffermarmi, oltre che sulla bella posizione geografica di Castelferro, sul fatto che oggi Castelferro si è ormai ridotto a soli 370 abitanti, mentre negli ultimi 300-400 anni è sempre stato un paese molto più popoloso, con una popolazione che ha sempre oscillato attorno ai 1.000 abitanti - tra gli 800 e i 1.200 - a seconda del momento storico attraversato.

Al tempo dei Franchi (700 - 930) faceva parte di un territorio unico che comprendeva Castelspina e Casalcermelli.

Fece poi parte del marchesato del Monferrato;

Già nell'atto di acquisto del feudo di Castelferro (4 marzo 1676) e la successiva reinvestitura, con il titolo di CONTE DI CASTELFERRO (20 aprile 1683), al giureconsulto alessandrino LUCA PERTUSATI si parla esplicitamente di un "feudo di 200 fuochi" cioè di 200 case e quindi di un feudo di 200 famiglie.

Considerando una media di 5-6 o più persone per ogni famiglia, si perviene a una stima attorno a un migliaio di abitanti -forse di più- già sul finire del 1600.

Nel 1839 la popolazione di Castelferro era costituita da 910 abitanti di cui 469 uomini e 441 donne.

Da una relazione di Alessandria, risulta che nel 1830: "... vengono enumerate 227 case con 852 persone, cascine escluse; per poi giungere a 1067 persone, nel 1847, cascine incluse..."

Dal libro di *GOFFREDO CASALIS - 1833 - DIZIONARIO STORICO-STATISTICO COMMERCIALE DEGLI STATI DI S.M. IL RE DI SARDEGNA* si legge, a pag. 186, che *Castelferro ha una popolazione di 852 abitanti, Retorto poco più di un centinaio e Portanova 153 per un totale di 1.105 abitanti.*

E ancora dal *FALDONE OPERE PIE N. 284*, in una nota del 4 giugno 1862, gli abitanti di Castelferro risultano essere *circa 1.200*. (NB: certamente includeva le diverse cascine quali Rossavino, Santa Barbara, Moschina, Pelizza, Retorto, Portanova e Fontanasse ecc.)

Si può parlare con la certezza storica di oltre un migliaio di abitanti.

Purtroppo, dal recente Bollettino Parrocchiale del marzo 2013 si legge che la Parrocchia di Castelferro ormai conta 200 nuclei famigliari con soli 370 abitanti, il minimo storico con un numero di abitanti addirittura inferiore al 1629 - ridotti a solo 400 abitanti - in seguito alle conseguenze della terribile peste.

Sino alla prima metà del 1800 è quindi confermata una consistenza di case e di abitanti molto prossima a quella rilevata oltre duecento anni addietro nell'atto di reinvestitura del feudo di Castelferro con il titolo di conte al giureconsulto alessandrino Luca Pertusati, mentre oggi, nel 2012-2013, si rileva una forte diminuzione della popolazione residente, nonostante resti una struttura catastale di case e terreni e una struttura sociale, numero di famiglie, molto vicina a quella struttura storica fisiologica del nostro paese degli ultimi secoli.

Analizzando le prospettive della situazione odierna ci si potrebbe orientare verso considerazioni che potrebbero indurci a formulare due futuri scenari ambedue possibili e probabili ma diametralmente opposti tra di loro, e cioè:

➤ **PRIMO SCENARIO**: Castelferro è ormai un paese vecchio, decrepito, in stato di avanzata e inevitabile decadenza, con le solite poche case ormai disabitate e pochi vecchi senza alcuna prospettiva di rinvigorimento e rinnovo della popolazione, con *nucleo familiare medio ridotto ormai a meno di due persone* (1,85 persone per ogni singolo nucleo familiare: abitanti 370 con 200 nuclei famigliari: statisticamente neanche due persone per nucleo familiare.)

Riflettiamo sulla drammatica composizione *media* attuale del nucleo familiare tipo di Castelferro che statisticamente abbiamo visto pari a 1,85 persone per nucleo se ne deduce che:

- circa l'85% dei nuclei famigliari avrebbe *due persone*;
- oltre il 15% dei nuclei famigliari avrebbe *una sola* persona;
- ma, in effetti la *situazione reale è molto più grave* in quanto se ci sono - e provvidenzialmente ci sono ancora - nuclei famigliari con più di due persone quel 15% di nuclei con una sola persona aumenta a dismisura evidenziando una situazione ancor più preoccupante.
- e se quel 15% di nuclei famigliari con una sola persona aumenta in misura considerevole, si ha la conferma di una situazione demografica molto anomala molto, ma molto, critica soprattutto se quell'unica persona è costituito da un anziano.

Se si considera che in passato il nucleo familiare medio era composto anche da 5-6 o più persone, si deduce che Castelferro *potrebbe essere* ancor oggi un paese con circa 1000 abitanti se si fosse mantenuta una consistenza del nucleo familiare medio più adeguata e più in linea con la sua consistenza storica;

➤ **SECONDO SCENARIO**, Castelferro è solo un paese che ha subito una forte crisi demografica riducendosi a soli 370 abitanti, ma mantenendo integre le sue case, le sue strutture abitative e famigliari, cioè quel numero - 200 - di nuclei famigliari, che possono, e devono, essere rimpolpati con nuova vita cioè con nuove nascite, e ci sarebbero buone premesse e buone possibilità - proprio come dopo una vigorosa e sana potatura di un albero - per una futura vigorosa e sana rinascita con molti nuovi virgulti cioè con una rinascita demografica

seguita da quel consistente ripopolamento che noi tutti ci auguriamo e che potrebbe verificarsi in un futuro di medio, o di medio lungo termine.

Io personalmente spero, mi auguro, e credo fermamente in questo secondo scenario, anche se devo confessare di aver cambiato la mia opinione spostandomi oscillando tra il primo ed il secondo scenario da quando, diversi anni or sono, ho iniziato queste ricerche iniziando a prendere alcune note e osservando che, nonostante tutto, già allora, si riparava qualche casa e addirittura si costruiva qualche sia pur rarissima nuova casa, mentre nello stesso tempo veniva a insediarsi a Castelferro, anche se ancor molto raramente, qualche nuova famiglia.

Era ancora troppo presto per giustificare quel mio cauto ottimismo ed ecco che nel 2011 sembrerebbe che si stia verificando una fiammata, un vero e proprio boom di nascite e di matrimoni - boom, per Castelferro, rispetto all'assoluta penuria dei molti anni passati - questa potrebbe essere una riprova, dell'inizio di quel nuovo ciclo di ripresa e rinvigorimento di quell'antico sobborgo di Castelferro, le cui origini millenarie si perdono nella nebbia dei tempi.

Riflettendo su questa breve notazione demografica e storica e sui tempi in cui Castelferro aveva molti, ma molti più abitanti - attorno e addirittura più di un migliaio - di oggi ormai ridotti a circa un terzo cioè a soli 370 abitanti.

Se si considera che, almeno fino agli anni 1950, si viveva solo di agricoltura e si ricorda che allora in agricoltura non erano ancora stati introdotti né i trattori e neppure tutti gli altri macchinari agricoli di oggi e, che allora, non si usavano neppure quei concimi chimici che hanno aumentato moltissimo la resa unitaria dei terreni, si deve quindi inevitabilmente concludere che **CASTELFERRO È SEMPRE STATO UN PAESE POVERO** perché da sempre ha basato la sua economia, la sua ricchezza - o la sua povertà - ed i suoi redditi unicamente sui suoi terreni e sulla forza lavoro dell'uomo e degli animali da tiro quali i bovini e i pochissimi equini; questa mia considerazione è rafforzata anche dal non trascurabile fatto che l'unico concime allora disponibile per la fertilizzazione di quel *terreno mediocrementemente fertile ingombro di ciotoli e ghiaje* e soggetto ai frequenti quanto disastrosi straripamenti dei suoi due torrenti, era unicamente il letame.

Invito tutti, e in particolare quei pochi e vecchi contadini che ancora lavorano la terra a ricordare e riflettere sulla resa unitaria per staio, per moggia, per ettaro - dell'immediato dopoguerra (1945-1950) e cioè prima dell'introduzione dei trattori, dei concimi chimici, dei tanti macchinari, e a confrontarle con le rese unitarie oggi ottenibili dagli stessi terreni, per avere una riconferma delle non redditizie condizioni della nostra agricoltura di quei tempi e dei tempi anteriori, e cioè delle non floride condizioni economiche dei nostri avi.

Del resto le persone che hanno la mia età e che hanno vissuto, sia pure da bambini, l'ultima guerra mondiale (1940-1945) e l'immediato dopoguerra ricorderanno certamente i tempi bui dell'*economia di guerra*, con il conferimento dell'intera produzione agro-alimentare all'ammasso, la tessera alimentare con il pane nero e poi l'*immediato dopoguerra* con le relative ristrettezze economiche.

Ricorderanno anche che dopo la mietitura del grano si andava a spigolare, cioè a raccogliere le spighe rimaste nel campo dopo la mietitura, ricorderanno di quando si faceva fatica a mangiare la carne bovina almeno una volta a settimana, ricorderanno anche che l'annuale festa patronale era un'occasione di grande festa che si manifestava con l'invito di tutti i parenti per un abbondante pranzo e ricorderanno ancora quando, i ragazzini di allora, il lunedì di Pasqua si recavano per la tradizionale scampagnata nei prati per fare la classica "MERENDINA" con un semplice uovo sodo di gallina decorato a mano con gessetti o con i pastelli usati scuola e con un piccolo paniere arricchito dalle poche paste dolci casalinghe preparate dalla mamma o dalla nonna.

Nell'immediato dopoguerra 1945-1950, una famiglia contadina di Castelferro di livello medio era normalmente composta da circa cinque persone che lavoravano la terra con un bue, una mucca e un vitello e con un valore della produzione totale, nell'intera annata agraria, di 25-35 quintali di grano, 8-12 quintali di granoturco, 20-30 brente (una brenta = 50 litri) di vino da pasto, oltre a quel poco fieno per l'alimentazione di quei pochi animali della stalla.

La conferma della povertà di Castelferro e di quei tempi, era evidente se si considera che con quella modesta produzione agricola, aiutandosi con un piccolo orticello di pochi metri quadrati e con i pochi animali da cortile quali pollame e conigli, si riusciva a sopravvivere dignitosamente per un intero anno.

Non era certamente una vita molto agiata ma, con le ridotte pretese di quei tempi, ci si poteva permettere una vita dignitosa anche se non agiatissima.

Quelli erano altri tempi non paragonabili a oggi, anche se, come vedremo più avanti in questo libro, non è sufficiente raddoppiare o moltiplicare la resa unitaria per staio per raddoppiare o moltiplicare la ricchezza e il tenore di vita, perché con la resa unitaria aumentano i costi di produzione, diminuiscono i prezzi unitari di vendita dei prodotti, aumentano, giustamente, le esigenze per una vita più civile e più decorosa, si svaluta la moneta, in poche parole cambia in continuazione il mondo che ci circonda e nel quale ci troviamo a dover vivere, trovandoci sempre costretti a lottare in quell'eterna lotta per cercare di sopravvivere tentando giustamente, e a ragion veduta, di migliorare sempre più le condizioni di vita di quel momento storico, di quell'attimo in cui viviamo.

E tutto questo, *mutatis mutandis*, allora come oggi.

Come vedremo, anche la moneta si svaluta perdendo gran parte del suo potere di acquisto, i mercati crollano e la dura lotta quotidiana diventa una dura lotta senza fine, quasi una condanna perpetua connessa alla nostra stessa esistenza umana, lasciandoci un profondo senso di delusione e disperazione.

Tutto questo, consoliamoci, non si verificava *solo allora* e non si verifica *solo oggi*, non si verifica *solo a Castelferro*, ma è quell'eterno ciclo che si ripete e si ripeterà ininterrottamente senza fine con tutte le diverse generazioni passate e future che si succedono e si succederanno l'una all'altra nel corso dei tempi.

A proposito della povertà di Castelferro, ricordo ancora che tra i vecchi proverbi piemontesi della fine 1700 inizio 1800 ce n'era uno che recitava " ... *AL CASTÈ I TACU L'AREINGA AU CIÒ...* " cioè a Castelferro attaccano per mezzo di filo di spago un'aringa a un gancio del soffitto per permettere a tutti i commensali di poterla accarezzare agevolmente con la loro fetta di polenta e insaporire così il loro frugale e misero pasto.

L'aringa era considerato il pesce povero per eccellenza, pesce che anche i poveri, le persone con un livello economico molto ridotto potevano permettersi.

Ma, come ho già accennato, non piangiamoci troppo addosso perché lo stato di povertà di Castelferro *in quei tempi* era normale e rientrava nell'ambito della situazione generale di quei tempi, di un'epoca molto più povera, caratterizzata da minori disponibilità economiche e finanziarie, con poche possibilità, ridotti consumi e, forzatamente, con meno esigenze di oggi per tutti, non solo per Castelferro, ma era così, in quei tempi, anche in tutti gli altri paesi, le altre città, e le altre nazioni più o meno vicine o lontane da noi.

I tempi passati erano caratterizzati da un tenore di vita molto più basso e molto più povero per tutti - e questo anche per gli altri paesi vicini e lontani della nostra Italia e della nostra Europa - e da questo generale stato di povertà derivava, quale inevitabile conseguenza, che *i sacrifici economici di allora si sentivano sulla propria pelle molto, ma molto più pesantemente*, degli stessi e identici sacrifici materiali che si dovrebbero sopportare oggi anche perché per poter risparmiare un certo importo, una certa cosa, si doveva risparmiare partendo da su una situazione di base molto, ma molto, più povera dell'attuale.

Riflettiamo sulle condizioni di vita di allora e sulle condizioni attuali, pensiamo molto sinteticamente al notevole allungamento della vita media e al miglioramento materiale della vita umana negli ultimi cinquanta, sessant'anni.

L'incidenza di questo *diverso peso dei sacrifici* cerchiamo di ricordarcelo bene anche quando tenteremo di valutare i sacrifici fatti dal Canonico Don Giuseppe Laguzzi per erigere *L'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI* e per la costruenda nuova chiesa parrocchiale di Castelferro inaugurata, ancora incompleta, nel 1921.

E' evidente che non si può misurare e confrontare il costo sofferto sulla propria pelle dei sacrifici di allora traducendo e confrontando semplicemente con un coefficiente di traduzione le lire storiche di allora con gli euro di oggi.

Risparmiare l'equivalente di dieci quintali di grano allora, ad inizio 1900, o risparmiare l'equivalente degli stessi dieci quintali di grano oggi, 2013, comporta un sacrificio molto, ma molto, diverso: molto più pesante ad inizio 1900.

Un eccesso di popolazione rispetto alla scarsità di reddito ricavabile da un terreno avaro di natura silicea mediocrementemente fertile, pieno di ciotoli e ghiaje e sempre soggetto alle frequenti esondazioni dei suoi due torrenti, Stanavasso e Tortino, può certamente spiegare il fenomeno della massiccia emigrazione oltre

oceano, soprattutto negli ultimi centocinquanta anni - dall'unità d'Italia 1860-1940 - e della successiva fuga nel dopoguerra - dal 1946 ad oggi - dalle campagne verso la città alla ricerca di un lavoro in fabbrica ritenuto un po' più remunerativo e svincolato dai capricci meteorologici del tempo.

Possiamo quindi capire l'inevitabile risultato di quel relevantissimo, drammatico e progressivo spopolamento del nostro bel paese di Castelferro ridotto ormai solamente a meno di un terzo della consistenza storica fisiologica dei suoi abitanti negli ultimi secoli.

Questo significa forse che Castelferro sarà inesorabilmente destinato a un ulteriore progressivo spopolamento con un ulteriore inevitabile decadimento, sino al definitivo abbandono di questo nostro bel paese?

Mi auguro proprio che ciò non accada mai e me lo auguro a ragion veduta, considerando, che nel corso dei secoli c'è sempre stata, e sempre ci sarà, un'alternanza di periodi di prosperità e sviluppo con altri periodi meno favorevoli o di recessione: nella Bibbia si parlava già di anni di vacche grasse e anni di vacche magre; in seguito, per qualche millennio si parlò di periodi di abbondanza e di periodi di carestia, di guerre e di pestilenze; oggi si parla di cicli di crisi e di boom economico e/o finanziario, di crisi del sistema monetario e delle monete.

Riflettiamo sulle turbolenze economiche dell'ultimo quinquennio 2008-13 che abbiamo vissuto e che sono tuttora in corso, riflettiamo sulla crisi delle monete dei diversi paesi dall'euro al dollaro, la folle corsa del prezzo dei carburanti, la crisi della Grecia, la serpeggiante crisi economica e finanziaria europea che coinvolge non solo la nostra Italia e la nostra Europa ma tutti i paesi del mondo e riflettiamo sulla tenuta del sistema monetario mondiale ecc.

Queste variazioni storiche della popolazione, delle loro condizioni di vita presentano un andamento ciclico un po' come il sole e la luna che sorgono, crescono, tramontano per poi risorgere e per riprendere a ripetere gli stessi cicli.

Questi cicli storici sono come il vento che soffia verso mezzogiorno poi gira verso settentrione, e va girando, e rigirando continuamente, ma poi dopo i suoi imperscrutabili giri ritorna a soffiare da dove soffiava e torna a ripetere quegli stessi suoi giri e quelle sue stesse corse di sempre, proprio come, sia pure con varianti, si rinnovano da millenni le diverse stagioni di ogni anno.

Noi non potremo mai afferrare il vento, così come non potremo certamente modificare le sue folate o l'eterna corsa del sole e del ciclo lunare, ma possiamo osservare questi fenomeni, così allo stesso modo non potremo modificare i corsi e i ricorsi della storia, possiamo osservarli e, magari con il senno di poi, renderci conto che se anche la storia si ripete, come il soffiare del vento o il sorgere e il tramontare del sole e della luna, allora possiamo e dobbiamo anche sperare che Castelferro ritornerà, nel volgere di un periodo più o meno lungo, ad essere quel bel paese popoloso e popolato da quei robusti abitatori proprio com'era una volta.

Se tutto sommato il mondo e la vita si ripetono nella loro alternanza di periodi più e meno buoni così come si ripete, in certo qual modo, la storia del mondo e dei singoli borghi o paesi, a mio avviso c'è la fondata speranza che quest'alternanza di periodi continui il suo ciclo perenne e che quindi anche Castelferro si riprenda e ritorni a essere quel salubre, popoloso e bel paese di robusti abitatori di una volta, magistralmente descritto dal De Bartolomeis, dal Casalis e da molti altri autori storici.

Mi auguro soprattutto che la popolazione di Castelferro torni a essere quella popolazione con quel grande cuore buono e generoso di una volta, come la ricordo io, animata da un forte spirito di collaborazione e di amore, dove tutti si sentivano parte della stessa comunità, dove tutti partecipavano a una festa, a un matrimonio, a una nascita, o a un lutto di ogni singola persona e di ogni singola famiglia, sentendo quel fatto privato di quella famiglia come una parte di se stessi, della propria comunità, dove ci si aiutava vicendevolmente, ci si aiutava non per denaro ma per spirito di solidarietà e di amicizia, ci si aiutava nel lavoro dei campi e nelle necessità della vita quotidiana, nell'assistenza agli ammalati, insomma ci si aiutava amorevolmente e reciprocamente nella vita quotidiana di tutti i giorni e in tutti i vari aspetti della vita stessa di ogni singolo giorno, ponendo in primo luogo l'amicizia, l'amore e il sostegno reciproco.

Mi auguro che possa rivivere quello spirito di sana e allegra amicizia con cui ci si riuniva a vegliare in qualche stalla alla fioca luce di una candela o di una lampada a petrolio e poi, con l'avvento dell'elettricità, alla luce di una piccola lampadina elettrica, con lo stesso spirito con cui ci si riuniva alla sera, al chiaro di luna, per sfogliare le pannocchie di granoturco.

Tutto questo non era considerato una limitazione ma un'occasione d'incontro per fraternizzare in amicizia e con tanto buon amore, per condividere i vari fatti della vita personale e per rinsaldare quella sana e antica amicizia; così come quando ci si aiutava vicendevolmente nei vari lavori dei campi, dalla fienagione alla mietitura, alla vendemmia, non rivendicando nulla da parte di chi lavorava qualche ora in più dell'altro: si faceva tutto questo per amicizia, per sostentamento, per amore reciproco, per aiutarsi vicendevolmente a risolvere i problemi propri e quelli degli altri, vivendo intensamente quel senso di appartenenza a quell'unica comunità di persone che viveva nel nostro bel paese.

Meditando sulle considerazioni di cui sopra mi sono reso conto che la vera ricchezza di questo nostro bel paese dotato di un terreno avaro di natura silicea, mediocrementemente fertile (v. pag.25) e ingombro di ciottoli e ghiaie (v. pag.26) è sempre stata la povertà del suo terreno e, in conseguenza delle condizioni economiche di vita dei suoi abitanti, la povertà era sempre e ampiamente mediata dalla generosità, dal grande cuore e dall'animo buono di tutta la sua popolazione.

Provvidenzialmente negli ultimi tempi si osserva più di un segno di ripresa demografica con la costruzione di diverse nuove case, con l'immigrazione di qualche nuova famiglia, con qualche matrimonio e qualche nascita, è certamente ancora molto poco, ma potrebbe essere un chiaro segnale che siamo sulla strada

giusta che potrebbe condurci a una difficile, lunga, lenta ma promettente ripresa per la riqualificazione e la rinascita di quell'antico sobborgo di Castelferro.

Riproduco da Wikipedia la “**CRONOLOGIA STORICA DI CASTELFERRO**”:

- 900 *Castrum ferri* è incluso nel territorio di [Gamondio](#), attuale Castellazzo Bormida.
- 1168 partecipa, con altri comuni della [Lega lombarda](#) alla costruzione di Alessandria, per la difesa contro il [Barbarossa](#), ed entra a far parte del territorio di questa città pur avendone discontinuità territoriale.
- 1576 pur in precarie condizioni è già citata la chiesa di S. Maria Vergine.
- 1629 la [peste](#) riduce la popolazione a poco più di 400 abitanti, la metà di quelli già presenti sul territorio. Passata la pestilenza si inizia a coltivare il terreno a vite e granturco.
- 1682 viene costituita la Confraternita della Santissima Trinità.
- 1683 Castelferro viene infeudata al Conte Luca Pertusali.
- 1702 rifacimento della facciata della Parrocchiale.
- 1712 viene costituito il Monte della farina per combattere l'usura.
- 1799 partecipazione della popolazione ai moti contadini contro i francesi.
- 1802 costruzione dell'attuale campanile.
- 1879 costituzione della [Società di mutuo soccorso](#)
- ~~1879~~ **1888** costruzione dell'Asilo infantile.
- 1913 abbattimento della vecchia Parrocchiale, inizio dei lavori della nuova dopo più di dieci anni di raccolta dei fondi necessari.
- 1921 apertura al culto nella nuova Parrocchiale ... .”

#### **DOCUMENTO 4 - WIKIPEDIA: CRONOLOGIA STORICA DI CASTELFERRO**

Mi sembra una bellissima sintesi storica più che condivisibile anche se bisogna certamente interpretare, e integrare e approfondire fatti, date e numeri.

Ma poi, dopo il 1921, cos'è accaduto? e cosa si può e si dovrebbe fare per ricordare Castelferro, i suoi personaggi e i fatti storici - storici a livello del nostro paese e/o circondario - bisognerebbe approfondire la storia del paese per consolidare i ricordi, i fatti e le nostre radici; per questo mi permetto di suggerire a tutti i cittadini di Castelferro, giovani e meno giovani, di incontrarsi e scambiarsi notizie indagando sulle loro radici, sui fatti salienti, sulla storia del paese per ricordarla insieme e tramandarla a chi verrà dopo noi.

Di fatti da approfondire e consolidare prima che siano dimenticati per sempre perdendosi inesorabilmente nell'oblio ce ne sono molti, moltissimi.

Io posso provocatoriamente provare a lanciare un primo sasso nello stagno enumerando solo alcuni fatti a puro titolo esemplificativo:

- ❖ la storica mancanza di acqua, ora risolta con [l'ACQUEDOTTO COMUNALE](#), mancanza che ha comportato grandi sacrifici e difficoltà da sempre e a tutti:

indagando su questa scarsità di acqua si potrebbero aprire diversi filoni di ricerca riguardanti quest'annoso problema e questo diritto all'acqua:

- **L'ACQUA POTABILE**: i diversi pozzi, la loro ubicazione nei vari rioni, la storia della loro costruzione, la loro gestione, com'era regolato il diritto di prelievo dell'acqua, i costi per la manutenzione e delle migliorie apportate a ogni singolo pozzo, ecc.
- **L'ACQUA NON POTABILE**: *la peschiera*, le *fosse lunghe* con tutte le problematiche connesse dalla loro costruzione, alla loro manutenzione, al loro utilizzo, alle servitù e al diritto di accedervi e di attingere acqua.
  - Sarebbe anche da ricordare - cosa che appare oggi assolutamente incredibile - che, in quei lunghi periodi estivi di particolare siccità, per sopperire alla mancanza d'acqua non potabile per il bestiame ci si recava con la bigoncia, con quella stessa bigoncia utilizzata per vendemmiare e trainata da buoi, a rifornirsi di acqua, almeno per le necessità di qualche giorno, nell'Orba, distante circa 4-5 km.
  - La pietra con iscrizioni in arabo che, forse, si troverebbe ancora nel pozzo del rione Castello, pietra che, se fosse ritrovata e documentata, proverebbe con certezza che l'invasione dei pirati mori è arrivata sino a Castelferro attorno al 900 (cioè più di 1.100 anni fa).
  - **LA GHIACCIAIA** di Castelferro dove nell'inverno si raccoglieva il ghiaccio necessario per la conservazione degli alimentari prima dell'invenzione e dell'introduzione generalizzata dei frigoriferi per conservare quel ghiaccio anche per le stagioni successive.

- ❖ Il grande incendio all'inizio del 1900 con gravissimi danni a tutto il paese e che ci meritò il nomignolo di **BARSATIN**, cioè di bruciacchiati, poveretti senza neppure quella poca acqua da bere o per spegnere un grande incendio;
- ❖ I **FATTI DEL 15 AGOSTO 1921** con due morti, la minaccia che Castelferro avrebbe pagato quel grave affronto con l'incendio e la sua distruzione totale, la conseguente auto-difesa, *illegale*, organizzata a livello personale, familiare e di gruppo da tutti gli abitanti di Castelferro di allora che si unirono e si armarono militarmente per difendersi dai minacciati attacchi punitivi, con l'organizzazione di veri e propri turni con ronde armate di sorveglianza del paese, organizzate militarmente e con la concentrazione delle donne e dei bambini in qualche stalla un po' più protetta per difendersi dalle minacce incombenti di tanto minacciate e terribili spedizioni squadriste punitive;
- ❖ I fatti del periodo fascista, le squadre punitive, le elezioni truccate, ecc.;
- ❖ La resistenza, la guerra partigiana, con le sue inevitabili tragedie come ad esempio quella della cascina "**LAGHETTO**", una cascina del circondario che non fa parte del territorio di Castelferro ma le cui tragedie hanno colpito profondamente la memoria immaginaria collettiva di tutto il circondario;
- ❖ Il grande ed ingiusto **INCENDIO DI CASTELFERRO** - 23 novembre 1944 - da parte delle forze armate tedesche per rappresaglia in seguito alla morte di due militari tedeschi rimasti uccisi scendendo dalla littorina al bivio di Irìde. Ricordo che le fiamme e il fumo di quel grande e orrendo rogo furono visti distintamente a grandissima distanza, sino e oltre i 20-30 chilometri di

distanza, furono visti da Alessandria e oltre, da Carpeneto, da San Giacomo, da Alice Belcolle, da Mombaruzzo, ecc. ... .

Fu veramente un grande disastro che allora fu commentato con immenso dolore poiché dai dintorni si assistette preoccupati, sconvolti e allibiti commentando quel fatto con parole come "... è *Castelferro che brucia ... ingiustamente ...*".

- ❖ E ancora indietro nel tempo, l'OCCUPAZIONE FRANCESE (1798-1800) e la rivolta alla quale partecipò Castelferro subendo la rappresaglia francese con la confisca delle sue campane - campane che furono unicamente responsabili di aver suonato a martello per chiamare a raccolta e a difesa tutti i suoi abitanti - campane che furono fuse, anche in spregio al paese che aveva osato insorgere contro l'invasore, per farne cannoni per l'impero francese;
- ❖ La storia di Castelferro, CORPO SANTO di Alessandria, e poi COMUNE sotto l'impero francese, con la ricerca storica di tutti i cavilli politici per cui non fu mai più elevato a Comune, neppure dopo la restaurazione del 1814, neppure dal governo Rattazzi (1855), e neppure dopo la seconda guerra mondiale;

Si potrebbe tentare una storia delle PERSONE NATE A CASTELFERRO che hanno avuto un certo rilievo locale; ma da dove iniziare ?

Stiamo cercando di riscoprire la vita del Canonico Don Giuseppe Laguzzi, ormai quasi dimenticato, con alcuni brevi accenni alla vita di un altro grande sacerdote il Cappellano Don Giuseppe Laguzzi: e allora perché non prendere pretesto da quel filone di religiosi nati a Castelferro iniziando da quelli più vicini a noi che abbiamo conosciuto tutti e che ricordiamo ancora molto bene ?

In questo filone di ricerche sarebbe interessante, ricordare per esempio,:

- PADRE STANISLAO RE DIONIGI, 1918-2006, o NIGI, come veniva chiamato confidenzialmente da noi di Castelferro e suoi cari concittadini; sarebbe molto interessante ripercorrere la sua vita:
  - da sacerdote: ricordo che aveva uno zio materno missionario in America,
  - da frate cappuccino ebbe come direttore spirituale un frate francescano, anch'Egli nato a Castelferro, frate Camillo Sebastiano Romano (1888-1965), anche Lui sepolto nel cimitero di Castelferro;  
Per inciso osservo che quel frate Sebastiano Romano - direttore spirituale di Padre Stanislao Re Dionigi - era figlio di uno di quei fratelli Romano che proprio nell'autunno 1888 vendettero al Canonico Don Giuseppe Laguzzi quella loro piccola e malandata casa in Via Carpeneto, che venne poi demolita per fare spazio alla costruzione del primissimo nucleo e della prima sede dell'Asilo Educatorio Laguzzi;
  - come cappellano degli alpini e prigioniero di guerra in Germania: ha scritto un libro, un interessante e crudo diario di prigionia 1943-45 con il titolo: "SULLE RIVE DELLA SPREA"
- PADRE LAGUZZI MARIO dell'Assunta -1922-2003- Padre Scolopio, insigne professore e grande latinista - tra i vari grandi e prestigiosi incarichi si ricorda che fu direttore dell'Istituto Don Gnocchi di Milano, Preposito Provinciale e i Padri Scolopi, Rettore a Finalborgo, ecc. ecc..
  - A proposito di parentele Padre Laguzzi Mario dell'Assunta era nipote, cioè era figlio di un fratello, di quel Don Giuseppe Laguzzi Cappellano

dell'Istituto Sacro Cuore, e aveva una zia paterna suora ed almeno altre due o tre cugine anch'esse suore.

- **PADRE GUERRINO PELIZZA** -1919-1995- stimatissimo allievo di San Luigi Orione - tra i vari fatti salienti sui quali indagare c'è sicuramente quella **VISIONE PROFETICA** avuta dalla mamma prima ancora del suo stesso concepimento e quindi molto prima della sua nascita.
- **PADRE GIACOMO TRAVERSO** -1917-1967- **GIACOMINO** - Padre Scolopio, professore, insegnante, pronipote del grandissimo vescovo e missionario salesiano Mons. Luigi Lasagna 1850-1895 morto a soli quarantacinque anni in un disastroso incidente ferroviario Brasile.  
Per inciso ricordo che nel 1960 Padre Giacomo Traverso, in rappresentanza dei fratelli coeredi, vendeva alla Congregazione delle Suore di Santa Marta quella casa e quei terreni che il Canonico Don Giuseppe Laguzzi non fu in grado di acquistare dalla signora Talenti Geronima il 30 settembre 1915 - rogito Pietro Vescovi - poiché l'appezzamento era troppo grande rispetto alle limitate finanze del Canonico.
- Questo intrecciarsi di fatti, parentele, famiglie e persone, più si scende nel dettaglio, più diventa interessante chiarendo sempre di più la vita di Castelferro, la vita di ognuno di noi, di ogni nostra singola famiglia e, cioè chiarendo tutta la vera storia di Castelferro e delle nostre stesse radici.
- Se ci soffermiamo a mero titolo esemplificativo solamente sui religiosi sopra indicati potrebbe anche scaturire, a titolo provocatorio, una gran bella domanda : Castelferro è forse una terra di santi ?

Il bonario dubbio può sorgere se si guarda la planimetria del nostro piccolo paese, considerando la vicinanza delle case e considerando l'intrecciarsi delle famiglie, delle parentele dei suoi abitanti di ieri e di oggi.

Ci sarebbero anche altri personaggi salienti da ricordare, ma allora i filoni di ricerca si estenderebbero all'infinito, o quasi, perché quanto più si espandono le ricerche e le notizie raccolte, tanto più aumenta il desiderio di indagare, di conoscere e di approfondire sempre di più quelle nostre ricerche.

Materiale di ricerca ce n'è in abbondanza e poi sono convinto che basti indagare e approfondire e sicuramente emergerà dell'altro materiale, magari molto più interessante e importante di quello che ho appena citato a titolo puramente esemplificativo.

# ***Il CANONICO Don GIUSEPPE LAGUZZI***

----- \* -----  
**Castelferro 30 apr. 1861 - Roma 21 genn. 1927**  
----- \* -----

Allievo di San Giovanni Bosco  
Sacerdote del Sacro Cuore di Gesù  
Fondatore, con i suoi soli sacrifici,  
dell'**ASILO EDUCATORIO LAGUZZI** di Castelferro.  
Grande Benefattore di Castelferro sua Patria affezionata  
Grande e apprezzato Evangelizzatore con  
oltre 150 missioni svolte in tutte le regioni d'Italia.  
Canonico Onorario della Cattedrale di Alessandria.  
Missionario Apostolico (eletto dal papa LEONE XIII).  
Autore di molti libri e articoli per riviste religiose.  
**PADRE C.R.S.** cioè **CHIERICO REGOLARE DI SOMASCA**.  
Grande Maestro, Professore e Insegnante, stimatissimo  
da tutti: superiori e allievi, formatore dell'animo di  
molti santi, e/o beati che, nei loro scritti Lo ricordarono.  
Poi - all'età di 55 anni - si spogliò di tutto ciò che aveva  
per gridare "**PAUPER SUM!**" e dedicarsi solamente a DIO.  
Oggi chi si ricorda ancora di Lui e della sua Santità ?

----- \* -----  
***Oh ... CASTELFERRO !!!***

***Castelferro, dolce PATRIA mia affezionata !***

Questa pagina molto sintetica, quasi un'epigrafe, riassume, forse un po' troppo sinteticamente, la complessa, poliedrica e grande figura del Canonico nostro concittadino ma sicuramente non riuscirà questa pagina, così come non ci riusciranno tutte le altre poche pagine di questo libro, nell'intento di esporre in modo completo ed esaustivo, per illustrare quella sua gran bella figura morale e religiosa, anche perché l'ultima parte della vita del **C.R.S. Padre Laguzzi Giuseppe**, dal 1913 al 1927, rimane ancora in gran parte coperta dalla fitta riservatezza voluta proprio da Lui, il Canonico, per isolarsi nel modo più assoluto dal mondo che Lo circondava e concentrarsi nella ricerca della **PERFEZIONE RELIGIOSA** cioè della **Santità Personale** a cui tanto aspirava da tempo, da sempre, per dedicarsi in modo pieno ed esclusivo solo e unicamente al suo Buon Dio.

Questa è una lacuna grandissima, perché proprio a causa di quella riservatezza, più che comprensibile, noi abbiamo perso la visualizzazione diretta e la presa di coscienza della parte più importante, più bella e più santa della sua vita esemplarmente cristiana comunque la si guardi o la si voglia esaminare.

Fortunatamente, o provvidenzialmente, non si sono dimenticati di Lui i confratelli della Congregazione Somasca che Lo conobbero molto bene e Lo apprezzarono e ancor oggi lo stimano moltissimo, nonostante sia entrato in quella Congregazione solo all'ultima ora, come osservava Padre Angelo Stoppiglia.

Prima di procedere alla ricostruzione e narrazione della vita del Canonico Don Giuseppe Laguzzi, voglio esprimere ancora una volta tutta la mia amarezza e sgomento considerando che un così grande e illuminato sacerdote, un grande santo di casa nostra e grande benefattore di Castelferro sia oggi completamente dimenticato, o quasi, e non ci si ricordi quasi nulla della sua vita, delle sue opere e del suo esempio di correttezza morale già a pochi anni dalla sua morte.

Mi sgomenta soprattutto il fatto che se ancor oggi resta l'imponente edificio dell'ASILO - oggi RSA casa di riposo ORCHIDEA - e restano gli affreschi e le vetrate nella nostra bella chiesa parrocchiale, mentre noi ci siamo dimenticati di Lui, del suo animus, dello spirito buono e caritatevole che lo animava, ci siamo dimenticati dei suoi insegnamenti e dei suoi esempi, ci siamo dimenticati della sua santità, della sua aspirazione alla Perfezione Religiosa.

In altre parole: a Castelferro ci siamo dimenticati completamente di Lui.

D'accordo e con il preziosissimo aiuto di Don Umberto Andreoletti, Prevosto di Castelferro, si era deciso di celebrare in questo modo del tutto particolare i 150 anni dell'unità d'Italia (20 marzo 1861) con la celebrazione dei 150 anni dalla nascita (il 30 aprile 1861) del Canonico Don Giuseppe Laguzzi ricordandolo con queste poche pagine e, magari, intitolandogli una pubblica via (l'attuale via Carpeneto) affinché il tempo non cancelli inesorabilmente, coprendo con la sua nebbia dell'oblio, il ricordo di questo nostro grande concittadino, di questo grande santo dimenticato di casa nostra.

Volevamo ricordare quei 150 anni a modo nostro, in modo diverso, ricordando **Lui** e ponendolo prima delle vicende storiche nazionali e prima degli eroi perché il suo esempio non doveva essere dimenticato proprio da noi, concittadini di Castelferro, ma doveva essere ricordato, così come devono essere ricordate le sue tante opere di carità e beneficenza e così come deve essere

ricordata la sua santità di vita, soprattutto dopo il 1913 dopo che si era *spogliato di tutto*, ma proprio tutto, ciò che aveva, quasi come un novello San Francesco e, allontanandosi da tutto e da tutti, *ritirandosi umilmente in religione* nella Congregazione Somasca *per attendere a Perfezione Religiosa*.

Purtroppo ci sono stati ritardi e intoppi nell'organizzare questa celebrazione, intoppi che ci hanno costretto a differire al 28 aprile 2013 la celebrazione commemorativa, facendola coincidere con il centenario esatto di quella domenica 28 aprile 1913 nella quale si celebrarono:

- i 25 anni della fondazione dell'Asilo Educativo (1888-1913);
- i 50 anni del Canonico (in effetti erano 52 anni: 1861-1913);
- le nozze di diamante dei suoi genitori (60 anni di matrimonio);

e poi perché *dopo quel giorno* - quella domenica 28 aprile 1913 - *nulla fu mai più come prima* né per il Canonico e neppure per il suo Asilo Educativo.

Il Canonico dovrà essere per sempre ricordato e additato ad esempio e noi non dovremmo dimenticarLo mai, anzi, dovremmo cercare di capirLo fino in fondo e, per quanto possibile, dovremmo cercare di imitarLo per il nostro stesso bene e nel nostro stesso interesse, proprio come Lui ci invitava lapidariamente in modo molto chiaro ed esplicito.

Ripercorreremo i fatti e le notizie salienti della sua vita e delle sue opere con brevi richiami alla storia d'Italia e di Castelferro, con alcuni miei ricordi personali, al fine di ubicare nel tempo e nello spazio la vicenda del Canonico Don Giuseppe Laguzzi, del suo grande animo, delle sue peregrinazioni e delle sue opere, perché raccontare i fatti, anche importanti, senza inquadrarli nel contesto generale più ampio storico e socio economico di quel tempo significherebbe non condividere e non capire a pieno tutta la portata di quei fatti e il durissimo peso dei tanti sacrifici sopportati con tanto amore dal Canonico sulla sua propria pelle.

Il Canonico Don Giuseppe Laguzzi nacque a Castelferro il 30 aprile 1861 alle ore 9 di mattino da una famiglia di contadini: Laguzzi Giacomo e Pellucco Anna, nel Rione Borgo, in quella casa ancor oggi esistente e facilmente riconoscibile dalla statua di San Giuseppe in terracotta che si affaccia sull'attuale Via Carpeneto al numero civico 8.

In quei tempi - erano passati solo 40 giorni dalla proclamazione dell'Unità d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861 - non erano ancora stati istituiti i registri anagrafici attuali tenuti a cura dei comuni - registri istituiti solo nel 1866 - e le uniche evidenze anagrafiche relative alla vita delle persone come la nascita, il matrimonio e la morte venivano registrati unicamente nei registri delle nostre parrocchie, che svolgevano in questo modo anche l'importantissimo compito di annotare, storicizzare e tramandare tutti i fatti anagrafici relativi alla popolazione residente nel suo territorio parrocchiale di competenza.

Allego, qui di seguito, fotocopia del Certificato di Nascita e Battesimo rintracciato negli archivi parrocchiali:

ATTI DI NASCITA E DI BATTESIMO (1864)

L'anno del Signore mille ottocento sessantuno ed alli trenta del mese  
 di Aprile alle ore cinque di sera nella Parrocchia  
 dell'Assunzione di M. M. Comune di Alessandria/Capelferro  
 È stato presentato alla Chiesa un fanciullo di sesso mascolino  
 nato li trenta del mese di Aprile alle  
 ore uno di mattina nel distretto di questa Parrocchia,  
 figlio di Laguzzi Giacomo  
 di professione contadino domiciliato in Capelferro  
 e di Pellucco Anna  
 di professione contadina domiciliata in Capelferro  
 coniugi Laguzzi cui fu amministrato il Battesimo  
Da un parroco fatto scritto  
 e sono stati imposti i nomi Giuseppe  
 essendo stati padrino Laguzzi Lorenzo  
 di professione contadino domiciliato in Capelferro  
 e madrina Laguzzi Francesca Maria martirata Laguzzi  
 di professione contadina domiciliata in Capelferro  
 rappresentati da  
 e da

L'indicazione della nascita con richiesta del Battesimo è stata fatta dal padre del neonato

Firma del Richiedente  
Laguzzi Giacomo

Firma del Parroco  
Pav. M. A. Panizzino

Quella fotocopia dell'**ATTO DI NASCITA E DI BATTESIMO (1861)** rintracciato nei registri della Parrocchia di Castelferro dal nostro Prevosto Don Umberto Andreoletti: si tratta di un documento storico originale molto importante che risale ormai a quei tempi remoti per noi in cui non erano ancora stati istituiti i pubblici registri anagrafici (1866), oggi tenuti dai Comuni, e che allora erano ancora tenuti dalla Chiesa attraverso le Parrocchie.

Ricordo ancora che stesso **ATTO DI BATTESIMO (1868)** del Cappellano Don Giuseppe Laguzzi aveva ormai perso l'attribuzione di Atto di Nascita in quanto dal 1866 erano stati istituiti i registri anagrafici ufficiali tenuti dallo Stato, cioè dai Comuni, mentre lo stesso atto continuava a soddisfare tutta la sua importante funzione ed efficacia limitata però ai soli fini ecclesiastici.

Oggi il certificato di battesimo ha perso i suoi effetti ai fini civili ed anagrafici ma mantiene la sua funzione essenziale di certificare la nascita di una persona nella chiesa cristiana cattolica ed è l'unico documento indispensabile richiesto per poter poi accedere ai successivi sacramenti quali la cresima, il matrimonio, ecc.

Riflettiamo sulla nostra storia, su di noi, sulla nostra pochezza, e che cosa restava, e resta, dopo di noi se fino al 1868 non esistevano i pubblici registri anagrafici e solo la Chiesa si preoccupava di tenere una qualche evidenza della vita dei suoi fedeli attraverso le sue annotazioni su registri parrocchiali.

Ancora oggi - anche se i registri ufficiali dell'Anagrafe e dello Stato Civile sono tenuti a tutti gli effetti dai comuni - alla fine di ogni anno molte parrocchie segnalano le variazioni intervenute nell'anagrafe parrocchiale: le nascite, le morti, i matrimoni, i battesimi, cresime, e qualche volta segnalano nei loro bollettini parrocchiali anche la consistenza della popolazione residente nel territorio di quella stessa parrocchia alla fine dell'anno.

Riflettendo ancora un attimo su quell'**ATTO DI NASCITA E DI BATTESIMO (1861)** e ci rendiamo conto che anche se sono passati solo 153 anni, un nulla, tuttavia il mondo è cambiato radicalmente, anche se questo cambiamento non ci giustifica affatto nel dimenticare quelle persone e quei fatti che tanta rilevanza hanno avuto in quei cambiamenti storici così profondi sulla vita nostra e dei nostri avi, soprattutto non dobbiamo dimenticare il loro spirito, le loro opere ed i sacrifici da loro fatti non per loro stessi, ma sacrifici fatti per le generazioni future, sacrifici fatti anche per noi e per i nostri figli e nipoti.

Come curiosità non trascurabile si può osservare che lo stesso atto solo alcuni anni dopo - cioè dopo l'istituzione dei pubblici registri anagrafici avvenuta nel 1866 - diventa un semplice **ATTO DI BATTESIMO** con gli stessi effetti ai fini religiosi ed ecclesiastici ma che non certificava più la nascita ai fini legali dello stato civile, perché nel frattempo l'Italia era diventata uno stato laico e unico.

Infatti, abbiamo l'*ATTO DI NASCITA E BATTESIMO* – in data 30 aprile 1861- del Canonico Don Giuseppe Laguzzi e dagli stessi archivi parrocchiali abbiamo l'*ATTO DI BATTESIMO* – in data 14 febbraio 1868 - del Cappellano Don Giuseppe Laguzzi già citato più e più volte, Atto di Battesimo che contiene gli stessi elementi costitutivi del precedente Atto di Nascita e Battesimo.

La famiglia ove ebbe i natali il Canonico era una normalissima famiglia di contadini composta dai due genitori e, fatto eccezionale per quei tempi, da un unico figlio.

Al momento del matrimonio il padre aveva 24 anni e la mamma 22 anni e, coincidenza singolare, i suoi genitori erano già ambedue vedovi, in quanto provenivano ambedue da un precedente matrimonio e dalla precedente vedovanza.

Aperto uno spiraglio sulle condizioni di vita in quei tempi scopriamo che il padre era un *letterato*, nel senso che sapeva apporre la propria firma, mentre la mamma, come la generalità delle persone e in particolare delle donne di quei tempi, era analfabeta e firmava tracciando un semplice segno di croce in presenza di due testimoni.

Se riflettiamo un attimo sulle condizioni di vita sociale e delle famiglie di allora dove, per esempio, era rigidamente osservata la *vedovanza che comportava l'obbligo dell'osservanza del lutto stretto di almeno cinque anni* (talora la vedovanza stretta si spingeva sino a nove anni), vedovanza che comportava, tra l'altro, il divieto di convolare a nuove nozze prima che fosse trascorso almeno quel lungo periodo di riflessione e preghiera, se ne deduce che, quando convolarono a prime nozze il padre era molto giovane e la mamma era ancora quasi bambina.

Se questo particolare ci fa riflettere, dobbiamo osservare che non era nulla di strano o di eccezionale perché quelli erano i costumi e le usanze di quei tempi.

Si può quindi facilmente dedurre che sia la madre sia il padre, alla data di quel loro secondo matrimonio, avevano già avuto le loro infelici traversie e certamente avevano già sofferto non poco per le loro tristi vicende matrimoniali.

A parte queste osservazioni fatte per puro dovere di cronaca, il Canonico ci descrive la vita condotta in quella famiglia come una vita molto modesta, al limite della volontaria miseria e ricorda con un particolare e grande affetto l'esempio e la condotta di quella famiglia esemplarmente cristiana.

Certamente anche per quel particolare ambiente familiare il Canonico crebbe sia con un fortissimo attaccamento alla famiglia, sia con un profondo senso religioso, accompagnato da un grande attaccamento a Castelferro, suo paese natale che amava tanto da chiamarlo Patria, Patria mia affezionata; e quasi mai chiamava il suo paese natale con il suo nome geografico proprio di Castelferro.

Da quella famiglia esemplarmente cristiana certamente trasse anche quel senso di profonda religiosità e d'incondizionato affidamento a Dio che Lo guidò per tutta la vita sino a pervenire all'abbandono di tutto: del suo tanto amato Asilo Educatario, del Canonico, della Cappellania, del patrimonio avito e di tutto, proprio tutto ciò che aveva, proprio come un novello San Francesco, per poter infine gridare orgogliosamente "PAUPER SUM", isolandosi da tutti e dal mondo, dalle sue terribili tentazioni per poter finalmente condurre quell'intensissima vita ascetica in povertà e preghiera, dedicandosi solo ed esclusivamente a Dio, aspirando a raggiungere infine quella tanto agognata PERFEZIONE RELIGIOSA che infonde serenità di spirito, illumina, rasserena e appaga i cuori e le anime.

Il Canonico ha certamente tratto dalla famiglia di origine, la sua grande fede, la sua ispirazione al sacerdozio, quella sua innata vocazione a fondare l'Asilo Educatario Laguzzi, e quel profondo senso d'incondizionato affidamento a Dio, difficile per noi da capire soprattutto oggi.

Da quella famiglia trasse il suo senso di parsimonia, di povertà materiale e di profonda umiltà, insieme a quel suo particolare senso di grande amore e disponibilità per i ragazzi per il prossimo, per gli altri e, in generale, per tutti quelli che avessero in qualsiasi modo bisogno di un aiuto morale e/o materiale.

Di fronte ai disastri conti economici dell'Asilo affermava seraficamente che ... *"del resto alle opere di carità e beneficenza non deve importare per nulla se anche mancano i crediti ..."*; così come di fronte ai gravissimi e inspiegabili problemi di salute ed alle miracolose guarigioni - inspiegabili da parte di molti medici, professori e luminari - si limitava semplicemente a scrivere che *"... ma loro non capiscono perché non sanno come Dio guarisce gli uomini ..."* oppure come quando dopo anni di inutili cure mediche, visite ed ospedalizzazioni si ribella e *"... decisi di affidarmi solo a Dio ed in pochi giorni ne uscii completamente guarito e ristabilito ..."* o ancora commentando certi gravissimi problemi e/o intoppi incontrati nel corso della sua vita personale scriveva semplicemente e con molta umiltà affidandosi fiducioso e rassegnato a Dio *"... ma diversi erano i disegni della Divina Provvidenza ..."*.

Rassegnato con un grandissimo senso di affidamento agli imperscrutabili disegni divini sì, ma mai disperato, grazie a quella sua gran fiducia e a quell'ancor più grande senso di affidamento a Dio che gli infondeva fiducia e forza nell'affrontare anche i momenti più duri e difficili della sua vita personale.

Ed Egli accettò sempre tutto ciò che Dio gli mandava con la rassegnazione e con la fiducia di un santo, affidandosi incondizionatamente a Dio con la certezza che Dio Lo avrebbe sempre e in ogni caso condotto e guidato per la strada migliore per le sue iniziative benefiche, per la sua vita e per la sua anima.

Questa sua accettazione consapevole e incondizionata, anche quando Lui non riusciva a rendersi conto di quella realtà che stava vivendo in quel particolare momento e non riusciva a capire quei Divini e imperscrutabili Disegni, caratterizzò sempre la sua umile ma veramente grandissima figura di Santo.

Da questi suoi comportamenti, da queste e da altre espressioni che si ritrovano molto spesso nei suoi scritti, se ne ricava una figura dotata di una bontà, di una tenerezza, di una sensibilità d'animo e di una intensità religiosa veramente eccezionale, decisamente fuori dal comune portandoci, in certo qual modo, ma inequivocabilmente, a ipotizzare e a riconoscere un primo certo qual segno della sua santità.

E la vita del Canonico iniziata felicemente a Castelferro continua, con le sue prime esperienze religiose con l'incontro e sotto la guida di un grandissimo Santo Sociale Piemontese del 1800: San Giovanni Bosco..

# CON SAN GIOVANNI BOSCO

Nel corso di queste mie ricerche ho rintracciato dapprima un articolo che racconta due fatti accaduti nel 1879, e riportati sul Bollettino Salesiano n. 144 del 1917, articolo poi inserito nel libro “*DON BOSCO – STORIA DI UN PRETE*”, uno dei primi libri su San Giovanni Bosco, libro che poi, in seguito, fu tradotto in moltissime lingue di tutto il mondo.

Trascrivo qui di seguito uno stralcio di quell’articolo, precisando che si tratta del primo documento rintracciato nel corso delle mie ricerche:

## HO PORTATO A SPALLE DON BOSCO

«... Era il giugno del 1879.

*Mentre tornavo dalla scuola di musica, vidi in una camera un pianoforte.*

*Invece di recarmi nella sala di studio, senza badare al disturbo che avrei arrecato ai giovani, cominciai a toccare i tasti.*

*Passò don Bosco.*

*Mi sorprese, e, senza che me ne avvedessi, mi prese per le orecchie, ma in modo così delicato che avrei desiderato ben più a lungo quel castigo.*

*Fu lui il primo a parlare.*

*Ricordo che tra l'altro mi disse:*

*- Non ti dico male perché suoni, ma perché suoni fuor d'ora, essendo tempo di studio. Del resto, son ben lieto di saperti amante della musica. I musicisti devono avere, secondo me, un luogo privilegiato in cielo. Procura dunque di essere un buon musicista in terra, ma con l'intenzione ferma e risoluta di essere poi musicista anche in paradiso!*

*Nel settembre del medesimo anno, mentre mi trovavo a San Benigno per fare gli Esercizi Spirituali, incontrai don Bosco sulla scala che portava al corridoio del piano superiore.*

*Era seduto sopra un gradino, e da tutto l'insieme manifestava la grande stanchezza che gli aveva impedito di continuare la salita.*

*Si era accasciato sulla scala, aspettando rassegnato che qualcuno passasse per aiutarlo.*

*La Provvidenza dispose che passassi io.*

*Mi pregò di aiutarlo a salire.*

*Debbo dire quanto volentieri mi sia prestato a quella carità?*

*Essendo troppo difficile sollevarlo solo per le braccia, preferii caricarmelo sulle spalle.*

*Si rassegnò.*

*E in quel tratto, che non fu per me di Via Crucis, con tutta soavità e dolcezza mi disse:*

*- Il Cireneo fu ben più fortunato di te. Egli sollevò Gesù, portandogli per un poco la sua croce. Ma tu che cosa porti? Un povero peccatore ... . Però se lo fai per amore di Dio, ne avrai lo stesso un bel premio perché, non devi dimenticarlo mai, Gesù considera come fatta a se stesso qualunque cosa che facciamo al nostro prossimo per suo amore».*

*CANONICO GIUSEPPE LAGUZZI. CASTELFERRO (ALESSANDRIA) (BS 1917, 144).*

#### **DOCUMENTO 6 - HO PORTATO A SPALLE DON BOSCO**

Il fatto fa riferimento a un Canonico Giuseppe Laguzzi, e a Castelferro ma chi fosse io ancora non lo sapevo poiché ancora ignoravo chi era e neanche potevo immaginare a quale famiglia di Castelferro fosse in qualche modo riconducibile.

In ogni caso i fatti sopra descritti erano certamente noti a Castelferro, almeno sino a una cinquantina di anni fa - all'inizio degli anni 1960 -, quando mi capitò, casualmente, di ascoltarne il racconto da parte del sig. Laguzzi Cristoforo - fratello di quel Don Giuseppe Laguzzi Cappellano dell'Istituto Sacro Cuore cioè dell'Asilo -, allora sacrestano volontario della Chiesa Parrocchiale, mentre stava parlando con il sig. Carosio Giovanni e commentavano proprio sia la tiratina di orecchie da parte di San Giovanni Bosco e sia il fatto che ... non potendolo aiutare se Lo era caricato sulle spalle per portarseLo al piano superiore.

Mi intromisi nel discorso chiedendo di chi stessero parlando e loro mi spiegarono con molta pazienza e cortesia, ma allora non capii di quale persona di Castelferro stessero parlando, così come non capii che si trattava di un Canonico.

Ritorniamo al Canonico Don Giuseppe Laguzzi e alla sua vita: questo documento ci permette di sapere con certezza e di documentare che il Canonico fu un allievo di S. Giovanni Bosco, che Lo conobbe direttamente e personalmente e che addirittura se Lo portò anche sulle sue spalle in occasione degli Esercizi Spirituali svolti nel settembre del 1879 a San Benigno Canavese.

Non sono riuscito a rintracciare molte altre notizie sulla sua fanciullezza e sulla sua prima giovinezza.

Molti anni dopo, nel corso di successive ricerche sul Cappellano Don Giuseppe Laguzzi io ho potuto prendere visione, presso gli archivi salesiani:

- del Biglietto Postale originale che reca la data: *Alessandria/Castelferro 2 febbraio 1917* in cui descrive il fatto sopra riportato

- di una seconda lettera datata *Novi Ligure 13 ottobre 1906* che riproduco in copia e solo in parte qui di seguito.

Novi Ligure 13. 10. 1906

Archivio Salesiano  
Centrale  
B 6 84 0110

Eccellenza Rev.<sup>ma</sup>

Spiacente di non averla avuta nemmeno un mo-  
mento in visita in questa Basilica del S. Crocifisso  
ovv. momentaneamente fuzzo da Rettore, mentre l'avevo  
avuto anche a canissimo per essere in stato, suo antich.  
allievo nelle scuole di Musica in Valdocco negli anni  
1878. 79. 80. 81; un servo della presente, per fare  
a V. C. qualche filiale e dovere confidenza di circostanza  
Appartemente all' Diocesi di Alessandria, quindi  
provvisoriamente di circa un anno, sia perché nelle  
mie qualità di Massimario Apostolo, della S. S.  
de. S. M. un tempo più vicino alla stagione, sia ancora  
per di più vicino a Castelfero mio patrio ove tempo an-  
cor. i miei due vecchi genitori, per lo stesso adempie-  
re ai pochi obblighi che mi legano personalmente a  
questo Rettore, potrei facilmente fornirvi supplire  
nelle funzioni ordinarie del mio ministero  
Su tutte bontà del Vostro di Torino. che di molto mi  
conosceva predicando nelle sue Diocesi, se per un' istante

**DOCUMENTO 7 - LETTERA AL CARD. GIOVANNI CAGLIERO DEL 13-10-1906**

Anche questa seconda lettera è stata molto importante per le mie ricerche poiché è da considerarsi un vero e proprio reperto, un cimelio, addirittura un suo manoscritto, nel quale il Canonico si rivolge a un suo vecchio maestro di musica, il futuro card. Giovanni Cagliero (1838-1926 - e poi capo delle Missioni Don Bosco in Patagonia e primo cardinale salesiano eletto da papa Benedetto XV il 6

dic. 1845) “... per essere io stato, negli anni 1878-79-80-81, un suo antico allievo alla scuola di musica in Valdocco ...” confermando ancora una volta in modo certo, definitivo e autografo i suoi studi presso il seminario salesiano di Valdocco e, indirettamente, confermandoci anche quel biglietto postale del 2 febbraio 1917 sopra trascritto in cui raccontava la tiratina di orecchie e raccontava orgogliosamente di aver portato sulle proprie spalle un Santo: San Giovanni Bosco.

Il Card. Giovanni Cagliero, grande sacerdote e grande musicista, fu maestro di musica del futuro Canonico Don Giuseppe Laguzzi, cioè di quel seminarista diciottenne, che al rientro dalle sue lezioni, nel giugno 1879, si trovò a essere protagonista di quella soave tiratina di orecchie da parte di San Giovanni Bosco descritta nel biglietto postale del 2 febbraio 1917, e già riportato in precedenza.

Ricordo, tra l'altro, che, il Canonico Don Giuseppe Laguzzi, non avendo mai pronunciato i voti salesiani e, pur restando sempre in stretto contatto con loro, si autodefinisce in questa lettera un ANTICO ALLIEVO e solo con tale qualifica verrà ricordato negli archivi storici dei salesiani.

“... qui (cioè a Novi Ligure) solo provvisoriamente da circa un anno, sia perché nella mia qualifica di Missionario Apostolico, eletto da papa Leo XIII, mi trovo più vicino alla stazione ...” e questo è un altro passo importantissimo perché ci svela che fu eletto **MISSIONARIO APOSTOLICO** da quel grande papa Leone XIII e menziona di trovarsi così a Novi Ligure in una posizione strategica per i suoi frequentissimi viaggi in tutta Italia, trovandosi più vicino alla stazione.

Ritourneremo in seguito su queste due affermazioni per esaminare cosa significava quell'elezione a Missionario Apostolico da parte del papa e sull'importanza di trovarsi vicino a una stazione ferroviaria molto importante.

“... sia ancora perché più vicino a Castelferro, mia Patria, ove tengo ancor i miei due vecchi genitori ...”; e, ancora più avanti nella stessa lettera, “... aspirando a vivere con i miei genitori in Patria ...”, e con queste parole - siamo nel 1906 ed ambedue i genitori saranno poi chiamati all'eternità solo verso la fine del 1913 - riconferma chiaramente tutto l'amore che nutre sia per i suoi due vecchi genitori e sia per la sua affezionata Patria, Castelferro, ... ove aspirava sinceramente a vivere con loro.

Vedremo che nonostante tutto questo grande amore per Castelferro e questo suo più che comprensibile desiderio di vivere con i suoi due vecchi genitori in *Patria*, purtroppo le vicende della sua vita non Gli consentirono di realizzare a pieno questo suo sincero desiderio, anche se riuscì ad assistere amorevolmente i suoi genitori sino alla loro morte, avvenuta verso la fine del 1913 a Castelferro.

Vedremo poi che, per il suo futuro, diversi erano gli imperscrutabili disegni della Divina Provvidenza per quanto riguardava la sua vita personale.

La vicinanza di Novi Ligure a Castelferro era, per quei tempi, non così comoda come oggi, poiché non c'erano né treni, né la *littorina* - piccolo mezzo su rotaia con motore diesel - che collegava Novi Ligure con Ovada, né servizi con autocorriere, ma, in quei tempi ci si doveva accontentare di una bicicletta.

“... fu tutta bontà del Vescovo di Tortona, che da molto mi conosceva predicando nella sua Diocesi, se fui qui eletto a dispetto di tanti altri candidati locali ...” e, anche in questo passo, ci rivela altri aspetti interessanti sul fatto che il Vescovo di Tortona lo conosceva da molto poiché *predicava* nella sua Diocesi.

Il Canonico Don Giuseppe Laguzzi era un **PREDICATORE** molto noto sia per la sua vasta cultura, sia per quell'innata facilità nel dire e nello scrivere, e sia per il suo grande carisma religioso, e sia per quel suo schietto e caloroso contatto umano. Era molto conosciuto e venne temporaneamente designato quale Rettore della Basilica del SS. Crocefisso di Novi Ligure anche perché veniva così a trovarsi in un posto strategico, vicino alla stazione di Novi Ligure, per poter un po' più agevolmente organizzare i suoi frequenti *viaggi fuori sede* per lo svolgimento delle sue Missioni e Prediche in tutte le regioni d'Italia.

Abbiamo scoperto un Canonico Don Giuseppe Laguzzi Predicatore molto conosciuto, molto apprezzato e molto impegnato in numerose - si annoverano oltre centocinquanta missioni solo tra quelle dedicate a Ordini e/o Congregazioni Religiose - Missioni svolte in tutte le regioni d'Italia, dalle più popolate città ai più sperduti paesini alpestri e di questo avremo altre testimonianze anche da altre fonti (v. Padre Angelo Stoppiglia - Appendice 01)

Merita di soffermarci ancora un attimo sull'elezione a Missionario Apostolico da parte del papa Leone XIII, lo storico Papa dal 1878 al 1903, quel Papa che con la sua grande e famosissima enciclica *Rerum Novarum* del 15 maggio 1891 prese per la prima volta una posizione netta in merito alle questioni sociali, condannando sia lo schiavismo e sia lo sfruttamento dei lavoratori e condannando allo stesso tempo i nascenti movimenti socialisti, comunisti e anarchici di ribellione a tale sfruttamento, tracciando una nuova via per quella nuova dottrina sociale della Chiesa Cattolica, indicando quella linea che sarà poi seguita dai tutti i papi successivi, sino all'attuale papa emerito Benedetto XVI e poi dall'attuale Papa Francesco.

Questa elezione è molto importante perché ci rivela che il Canonico Don Giuseppe Laguzzi di Castelferro era ben conosciuto, molto stimato e amato, non solo nel suo circondario o nell'alta Italia, ma anche nei più elevati ambienti romani di Santa Romana Chiesa, dove la sua meritata fama era ben conosciuta e non era limitata alla sola conoscenza e stima personale del Vescovo di Tortona.

Il **MISSIONARIO APOSTOLICO**, proprio perché era eletto direttamente dal papa, era considerato un *porporato* a tutti gli effetti al pari di tutti gli altri Cardinali di Santa Romana Chiesa, con l'unica differenza sostanziale che i Cardinali collaboravano con il Papa nel governo della chiesa *centralmente* presso il Vaticano, mentre i Missionari Apostolici erano i *rappresentanti plenipotenziari*

del Papa per la diffusione della fede nel loro territorio di missione e cioè *in periferia*, fuori e lontano dalla sede centrale vaticana, erano cioè i messaggeri e rappresentanti plenipotenziari della Chiesa e dello stesso Papa.

In virtù di quelle ampie deleghe ricevute come Missionario Apostolico, il Canonico Don Giuseppe Laguzzi aveva il compito di diffondere la Parola di Dio, il Vangelo, sia tra il popolo e sia i religiosi di ogni Ordine e/o Congregazione.

Ricordo che in occasione di quelle sue Missioni di Evangelizzazione il Missionario Apostolico, cioè il Canonico, si esprimeva in nome del Papa e portava direttamente, come suo rappresentante plenipotenziario, la Sua Parola e poteva, in virtù di quelle ampie deleghe ricevute, impartire la Benedizione Papale così come poteva concedere le più ampie indulgenze, dalle indulgenze parziali sino all'indulgenza plenaria.

Era un'elezione ambitissima e riservata solo a pochissimi religiosi dotati di una profonda fede, di un grandissimo carisma religioso, grazie al quale il Missionario Apostolico aveva una rilevanza notevole e una profonda incidenza nella vita religiosa sia delle persone comuni e sia dei religiosi di quei tempi.

La **PORPORA**, cioè l'abito cerimoniale del Missionario Apostolico era costituita dalla berretta, dalla talare (cioè dall'abito del sacerdote), dalla fascia e dalla mantella bianca di ermellino bordati di porpora.

Ma da che cosa scaturiva e qual era il segreto di quell'affabilità, di quella tenerezza, di quella comunicativa, di quel caloroso contatto umano, e di quell'indiscusso e grandissimo carisma, riconosciuto da tutti coloro che Lo conobbero, che aveva quella persona semplice ed umile quale era il Canonico ?

Com'era possibile che, con tutta quella semplicità d'animo ed umiltà, riuscisse ad affascinare e a trascinare tutti, dalla folla del popolino sino alle anime più sensibili ed elette di tanti futuri santi e beati?

Ho riflettuto a lungo senza trovare una spiegazione plausibile a quest'apparente incongruenza e poi, molto lentamente, ho capito e mi si sono aperti gli occhi: il Canonico era una persona dotata di una profondissima fede, di una sincerità, di una semplicità d'animo e di una trasparenza di comportamento eccezionale e tutto questo gli conferiva quel suo fortissimo carisma religioso.

Egli sapeva parlare direttamente ai cuori e alle anime dei suoi interlocutori con una sincerità d'animo che andava dritta al cuore dei suoi interlocutori,, erano le parole di un Santo che si rivolgeva direttamente a loro, al loro cuore e i suoi interlocutori, popolino o anime elette che fossero, e loro sentivano tutta la profondità della sua fede, il calore umano e la sincerità delle sue parole e quelle parole infondevano a loro quel senso di infinita fiducia e di completo abbandono in Dio e nei suoi imperscrutabili divini disegni.

E non si poteva resistere alle sue parole e alle sue semplici argomentazioni.

# ***IL SUO MINISTERO APOSTOLICO***

Da quella lettera indirizzata al futuro Card. Giovanni Cagliero si rileva l'impegno di un Don Giuseppe Laguzzi, **GRANDE PREDICATORE**, che per motivi logistici si trovava in quel tempo assegnato temporaneamente a Novi Ligure, vicino alla stazione ferroviaria e cioè in un luogo molto comodo per i suoi frequenti viaggi in tutte le regioni d'Italia per le sue predicazioni e **MISSIONI**.

Ma, in che cosa erano e in che cosa consistevano quelle missioni ?

Si deve fare una netta distinzione tra le Missioni al Popolo e le Missioni indirizzate a Ordini e/o Congregazioni Religiose molto più profonde, impegnative che molto spesso si accompagnavano anche lo svolgimento di Esercizi Spirituali.

In passato si tenevano periodicamente, quasi come per il giubileo ma con maggior frequenza, le **MISSIONI AL POPOLO**, che consistevano in un limitato periodo di una settimana, o poco più, caratterizzato da un'intensa attività religiosa con solenni cerimonie, ore e ore di adorazione eucaristica, ferventi preghiere, bellissime e toccanti prediche tenute da valenti e preparatissimi predicatori, processioni solenni, confessioni e comunioni di massa, al fine di chiedere a Dio grazie particolari, e/o per ringraziare Dio per le grazie già ricevute e anche al fine di risvegliare e aumentare la fede nel popolo dei fedeli di questa o quella città o di questo o quel paese o di questa o quella determinata parrocchia.

Lo scopo di quelle **MISSIONI AL POPOLO** era di ravvivare e aumentare la fede nelle persone, di rendere grazie a Dio, chiedere particolari grazie di carattere generale per la collettività, coinvolgendo sia i fedeli e sia il popolo tutto in quel particolare momento caratterizzato da una punta di religiosità molto intensa che coinvolgeva nella preghiera, nella meditazione e nelle celebrazioni tutta la popolazione di quella parrocchia, di quel paese o di quella città.

Questo evento religioso di massa coinvolgeva tutti i fedeli e se ne valutava persino il successo misurando quanto più grande era l'affluenza alle celebrazioni, alle confessioni e comunioni eucaristiche e alle prediche.

Gli artefici del successo di quelle grandi celebrazioni che coinvolgevano tutta la popolazione di quella parrocchia erano i grandi e famosi predicatori ed evangelizzatori che, in occasione di quelle missioni, tenevano grandi prediche toccando con i loro accesi accenti il cuore dei fedeli coinvolgendoli nella meditazione, nella preghiera e in tutte le altre celebrazioni religiose di quel particolare momento di elevatissima religiosità collettiva.

I grandi **PREDICATORI** erano sacerdoti dotati di grande carisma religioso, di vasta cultura e di grande abilità oratoria, che con la loro colta e abile parola sapevano convincere e trascinare le folle per portarle a Dio e ai suoi sacramenti.

I predicatori godevano perciò di grande fama, erano ricercatissimi e, mi dicono, erano anche molto ben pagati per quelle loro missioni.

La vita del grande predicatore non era certamente una vita agiata e tranquilla, al contrario era piena di disagi e di sacrifici perché tutte quelle prediche e tutte quelle orazioni dovevano essere preparate con cura per ogni singola missione, poiché le varie missioni erano diverse per tema e/o filo conduttore, diverse per popolazione alla quale erano dirette, diverse per il momento e il luogo in cui si tenevano le missioni stesse e quindi era necessario molto tempo per la loro accurata preparazione e per tutti i necessari ed indispensabili approfondimenti diversi per ogni singola missione.

Inoltre si richiedeva un grande carisma religioso, una vasta cultura e *abilità nel dire* da parte del predicatore, predicatore missionario che doveva essere continuamente in viaggio, quasi un vagabondo della fede, costretto a trasferirsi da una città all'altra per portare la parola di Dio, per svolgere la sua missione di evangelizzazione e quindi si deve forzatamente concludere che non si trattava di una semplice e piacevole passeggiata, ma di un lavoro duro e molto intenso sia fisicamente e sia intellettualmente.

Ma, a ben pensarci, il lavoro svolto da quei predicatori era un lavoro intellettualmente bello, appassionante, anche se molto intenso e fisicamente massacrante per lo sforzo intellettuale e per i disagi connessi ai continui trasferimenti da una città all'altra, da un luogo all'altro, trasferimenti, viaggi e alloggiamenti certamente non comodissimi, soprattutto in quei tempi.

Posso confermare, per esperienza personale diretta - un centinaio di missioni di lavoro oltreoceano, missioni di lavoro che potrebbero essere solo in parte paragonabili ancor oggi, in quanto a disagi, alle missioni dei predicatori di allora - che una missione fuori sede per normali motivi di lavoro comporta sempre una fatica, un travaglio e un impegno notevolissimi, lasciando strascichi e *stress*, prima e dopo ogni missione, soprattutto se quelle missioni si ripetono con una certa frequenza e sistematicità e se continuano per molti anni di seguito.

Il Canonico, quando scrisse il libro "*La sacra predicazione - commenti razionali ...*", nel 1906, accennava alla missione apostolica di evangelizzazione da Lui esercitata da ormai più di vent'anni; poi continuò ininterrottamente ancora quel suo Ministero Apostolico per tutta la vita, cioè per altri ventuno anni.

Riflettiamo quarantasette anni di missioni, di evangelizzazione.

Si diceva, tra l'altro, che questi grandi predicatori fossero pagati profumatamente; e forse questo lo poteva pensare il popolino dell'una o dell'altra città o parrocchia facendo riferimento al costo di un'ora cioè di quella predica tutto incluso (onorario pagato al predicatore per la predica, costo dei trasferimenti e degli alloggiamenti) senza tenere conto di tutto l'impegno, della preparazione, delle spese e dei disagi connessi, sia prima e sia dopo, a quella

*serie* di funzioni religiose, prediche, orazioni e a tutta quell'organizzazione che ruotava attorno al predicatore per preparare e realizzare quella *predica di un'ora*.

A volte, non a caso, si parlava anche di *predicatori vagabondi* per alludere al fatto che il predicatore di professione era sempre in viaggio per città e paesi per portare e diffondere la parola di Dio a una platea di fedeli, popolino o religiosi, sempre più vasta e sempre diversa.

Ricordo ancora che le ultime Missioni al Popolo a Castelferro sono state tenute attorno all'anno 1950, e ricordo ancora molto bene che si conclusero con una solenne processione e con la posa di una croce, costruita nella falegnameria dei fratelli Laguzzi, personalmente dal sig. Laguzzi Bernardo - fratello di quel Don Giuseppe Laguzzi Cappellano dell'Istituto Sacro Cuore -, croce portata in processione dallo stesso sig. Bernardo Laguzzi e posata in rione Borgo proprio nello spazio antistante alla falegnameria degli stessi fratelli Laguzzi.

Quella croce è stata poi rimossa solo pochissimi anni or sono per far luogo all'ampliamento della strada e alla costruzione del nuovo marciapiede.

Si può certamente affermare che il Canonico non cessò mai di predicare perché la morte lo colse in seguito ad un gravissimo malore che lo colse improvvisamente nel corso della sua ultima predica nella chiesa parrocchiale di S. Martino a Velletri (Roma).

Per quanto riguarda la quantità e la diversificazione dell'attività evangelica, svolta dal Canonico nel corso dei suoi 30 anni circa di intenso Ministero Apostolico - prima del suo ingresso quale umile postulante tra i padri Somaschi (avvenuta il 30 aprile 1916) - si possono annoverare i seguenti diversi tipi di missione, e il numero delle missioni, svolte dal Canonico :

<b><i>TIPOLOGIA DELL' ATTIVITÀ EVANGELICA SVOLTA(*)</i></b>	
<b><i>TIPO DI ATTIVITÀ EVANGELICA</i></b>	<b><i>NUMERO</i></b>
Sacre Missioni in varie Diocesi	54
Santi Spirituali di esempio al popolo	82
Panegirici e Discorsi di Circostanza	570
Sante Quarantore	73
Novene varie	24
Quaresimali	22
Tridui vari	19
Mesi di Maggio	10
Medi di Giugno	9
Mesi di Novembre	2
Mesi di Marzo	1

***DOCUMENTO 8 - TIPOLOGIA DELL' ATTIVITÀ EVANGELICA SVOLTA DAL CANONICO***

(\*) Dati estratti dall'**EPISTOLARIO** A.G.C.R.S – Auctores 45-9

Invece, per quanto riguarda le Missioni svolte presso Ordini e/o Congregazioni Religiose, cioè per quanto riguarda quelle Missioni molto più specifiche, impegnative e approfondite, basti esaminare questo limitato campionario che si riferisce a puro titolo esemplificativo al solo anno 1914.

Il 1914 fu, per il Canonico, uno degli anni meno intensi, come attività evangelica, a causa degli impedimenti connessi ai gravi problemi di salute, della sua prima grave infermità, e della morte dei due vecchi genitori (fine 1913).

Comunque per avere una pallida idea della qualità, quantità e della varietà della Missione Evangelica svolta dal Canonico ci basti considerare questi pochi dati sintetici estratti dal *DIARIO DI VITA RELIGIOSA* A.G.C.R.S. - Autores 12-95:

<i>ANNO 1914–MISSIONI PRESSO ORDINI/CONGREGAZIONI RELIGIOSE</i>	
<i>CONGREGAZIONE O ORDINE RELIGIOSA</i>	<i>CITTÀ</i>
Congregazione Oblati di Maria	Torino
Padri Cappuccini	Alessandria
Signori della Missione	Torino
Padri Filippini	Genova
Missionari del Sacro Cuore	Roma
Figli di Maria	Genova
Padri Agostiniani	Genova
Padri Camilliani	Torino
Servi della Carità	Como
Padri Salvatoriani	Roma
Padri Camaldolesi	Frascati
Padri Pallottini	Roma
Padri Francescani	Sacro Monte - Genova
Congregazione di Don Orione	... ? ...
Padri Somaschi	Genova

**DOCUMENTO 9 - MISSIONI PRESSO ORDINI/CONGREGAZIONI RELIGIOSE NEL 1914**

Nello svolgimento del suo ministero evangelico il Canonico venne a contatto con molti religiosi, santi e beati di quei tempi che furono influenzati da Lui e dal suo carisma molto positivamente e ricorderanno nei loro diari o in altri documenti quei loro proficui incontri con il Canonico, incontri memorabili e decisivi per i loro destini religiosi personali.

Ricordo, un esempio per tutti, che il beato Pianzola Francesco ricorda il suo fruttuoso incontro con il Canonico: “... *In quell’anno (nel 1901) conobbi il Canonico Laguzzi, missionario apostolico di Alessandria, esimio educatore dei bambini, con cui mi intrattenni il ... (era il 13) Ottobre, festa del S. Rosario; la celebre Madonna Michel, Suor Teresa di Gesù, fondatrice delle Suore della Provvidenza, il 22 Maggio 1901, e in ultimo il P. Orione, fondatore degli eremiti. Le parole di questi apostoli novelli mi persuasero che l’educazione della gioventù è certamente il solo mezzo di salute per istradare la moderna società ...*”.

# ***I SUOI LIBRI E I SUOI SCRITTI***

Come abbiamo avuto modo di vedere nel capitolo precedente a proposito del suo ministero apostolico, la vastità, sia come numero di missioni sia come qualità e varietà delle stesse, il Canonico era indubbiamente una persona di vasta, vastissima, cultura oltre che di una facilità innata nel dire e nell'espone le sue tesi e i suoi argomenti: un vero grande predicatore.

Ma in che cosa consisteva la grandezza del Canonico?

Certamente fu una persona dotata d'intelligenza molto profonda e acuta, dotato di grande, grandissima cultura, con una grande facilità nel dire e nello scrivere ma, forse, la sua dote più notevole fu quel suo grande carisma religioso, per il quale era amato e stimato da tutti, carisma che discendeva dalla sua umiltà, dalla sua umanità, dal suo calore umano, dalla sua disponibilità verso il prossimo, verso chi ne aveva più bisogno, dalla sua innata bontà e dal suo *modus vivendi*.

Come abbiamo già visto, il suo grande carisma derivava, in poche e semplici parole, dal suo amore per il prossimo, dalla sua bontà d'animo, dalla sua religiosità, cioè derivava molto semplicemente dalla sua sincerità, dalla sua umanità, dalla sua profonda convinzione religiosa, cioè derivava dalla sua semplicità, dalla sua genuina bontà d'animo, dipendeva dal suo grande e sincero amore per il prossimo, dalla sua schiettezza, dipendeva cioè dalla sua santità

Padre Angelo Stoppiglia nel primo volume della sua monumentale opera *Statistica dei Padri Somaschi* traccia un esaustivo ritratto della vita del Canonico Padre Don Giuseppe Laguzzi (vedi Appendice 01) che si riferisce alla vita del Canonico essenzialmente dopo la sua entrata, sia pure all'ultima ora, come ci dice lo stesso autore di quelle memorie, tra i Padri Somaschi e scrive che:

*“... L'operosità del P. Laguzzi si svolse anche con la penna;*

- *molti articoli morali ed ascetici scrisse su vari periodici religiosi,*
- *e collaborò sul “**VERBUM DEI**”.*
- *Nel 1904 pubblicò “**LA SACRA PREDICAZIONE - COMMENTI RAZIONALI**” (Mondovì Tip. Ed. Vescovile) operetta assai apprezzata e che fu adottata da qualche Seminario.*
- *Altre sue pubblicazioni sono “**PIETÀ E CONSIGLI**” che fu encomiata e commendata dal Card. Rampolla;*
- *“**FIORI SPIRITUALI**” offerti al sacerdote;*
- *“**SENZA DIO**” conferenza;*
- *“**UNA PAROLA AI GENITORI ED UN'ALTRA AI FIGLI**” conferenza popolare di propaganda;*
- *“**IL PAPA E LA CHIESA CATTOLICA**” conferenza;*

- **“LABOREMUS”** conferenza popolare.
- Nel 1904 annunziò di prossima pubblicazione:
  - “**IL QUARESIMALE**”;
  - “**MESE DI MAGGIO**”;
  - “**MESE DI GIUGNO**”;
  - “**MESE DI NOVEMBRE**”;
 ma non ci consta che questi suoi lavori siano stati pubblicati.
- Invece, subito dopo la morte, essendoci venuto tra le mani l'abbozzo di un **“PANEGIRICO DI SAN GIROLAMO”** da Lui fatto nella Chiesa S. M. Maddalena di Genova, dopo averlo decifrato ed assestato, l'abbiamo pubblicato in *Rivista* (Fasc. XIV marzo aprile 1927), quale attestato di stima ed affetto.

#### **DOCUMENTO 10 - LIBRI E SCRITTI DEL CANONICO**

Padre Angelo Stoppiglia conobbe direttamente e personalmente il Canonico Laguzzi, con il quale ebbe nel corso degli anni un fitto scambio di lettere e al quale il Canonico si rivolgeva con deferenza e rispetto autodefinendosi *“ il suo vecchio NOVIZIO Laguzzi ”*.

In una lettera a Padre Angelo Stoppiglia, il Canonico descrive la sua grande soddisfazione personale per essere finalmente arrivato per Lui il grande giorno della Vestizione e della professione dei voti semplici: il 21 ottobre 1917, giorno che, come scrive lo stesso Canonico, avrebbe voluto che non avesse mai fine, esprimendo tutta la sua soddisfazione e gioia per quella sua Vestizione e, anche se l'abito non fa il monaco, come scriveva con un'infinita gioia interiore il Canonico, Egli confermava con gioia che si trovava lo stesso molto bene proprio in quel suo nuovo abito, l'abito che certificava la sua avvenuta *vestizione*.

In ogni modo l'operosità di penna del Canonico citata da Padre Stoppiglia - l'unica citazione completa che ho rintracciato - è da ritenersi solo una parte, forse solo una piccola parte, di tutta la sua produzione letteraria poiché:

- dal libro dei preti di Alessandria risulta che ha scritto **UNA QUARESIMATA**;
- in una lettera del 1916 il Canonico scriveva che **IL QUARESIMALE** e in corso di ristampa e correzione ... . Ho rintracciato in questi giorni che presso la Biblioteca Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Torino si trova una copia del suo **QUARESIMALE QUOTIDIANO** - G. Marietti - Torino edizione 1907.
- non viene citato il libro **“RESOCONTO MORALE-FINANZIARIO DELL'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI NEI SUOI 50 ANNI DAL 1888 AL 1913”**, libro che racconta e documenta compiutamente anche se molto sinteticamente l'intera storia dell'Asilo Eductorio dalla fondazione sino a quella domenica 28 aprile 1913. Padre Stoppiglia conosceva molto bene quel libro sulla storia dell'Asilo, così come certamente conosceva molti altri elementi, eventi e fatti attinenti a quella vicenda, fatti che, ancor oggi, a noi sfuggono a causa della limitata e insufficiente documentazione da me rintracciata. Parleremo molto più diffusamente di questo libro nel capitolo riguardante tutta la vicenda dell'Asilo Eductorio.

Solo per darvi un'idea delle difficoltà di queste ricerche basti pensare che, pur avendo già identificato quel libro "**RESOCONTO MORALE FINANZIARIO ...**" da molto tempo, e dopo averlo cercato disperatamente per più di una decina di anni nelle diverse biblioteche, ho casualmente scoperto che un carissimo amico, l'avv. Enzo Lago di Castelferro, ne possedeva una preziosissima copia. Colgo l'occasione per ringraziare ancora sentitamente il compianto e carissimo avv. Enzo Lago, per avermi permesso di prendere visione di quel fondamentale testo, permettendomi di presentarne ampi stralci ed estratti.

- Padre Angelo Stoppiglia descrive la vita di Padre Giuseppe Laguzzi, *come Padre Somasco* - come c.r.s. - e accenna, anche e solo per inciso, alla vita ed alle opere del Canonico *prima* del suo ingresso nella Congregazione Somasca, perché erano troppo importanti e non se ne poteva proprio fare a meno, ma l'obbiettivo di Padre Stoppiglia era necessariamente limitato a ricordare e a storicizzare la vita e le opere dei Padri Somaschi, e sono tanti, quindi anche la vita vissuta dal nostro Canonico cioè da Padre Laguzzi Giuseppe c.r.s. nella Congregazione Somasca limitandosi solo a citazioni sulla sua vita vissuta precedentemente alla sua entrata in quella Congregazione (30 aprile 1916). Quest'annotazione è molto importante perché, non facendo ancora parte della Congregazione Somasca, altre opere letterarie potrebbero essere state dimenticate, omesse o sintetizzate molto, forse troppo, stringatamente. Ricordiamo, per esempio, i sacerdoti dimenticati per il semplice fatto di non aver preso i sacri voti di questo o quell'Ordine e/o Congregazione Religiosa. Riflettiamo, non per criticare ma solo per puntualizzare, su alcuni punti di quanto scrive Padre Stoppiglia:

- " ... *P. Laguzzi entrò tra le fila di S. Gerolamo, si può dire, all'ultima ora; ma già possedeva egli lo spirito del Padre Somasco, avendo già raccolto i bambini del suo paese e fondato un Istituto, la cui amministrazione affidò all'Arcivescovo di Vercelli ...* ". Solo pochissime parole per ricordare quella grande opera di carità dell'Asilo dal 1888 al 1916 per riconoscere al Canonico la fondazione - nel 1888 -, la direzione e l'amministrazione, con tutto quel che ne consegue senza ricordare che il tutto è stato realizzato con i soli sacrifici personali del Canonico e con i pochi risparmi dei suoi genitori, senza alcun altro aiuto e, lo ricordo ancora, Padre Angelo Stoppiglia certamente ha avuto modo di sfogliare quel **RESOCONTO ...** che raccontava e documentava sia pure sinteticamente ma con molta chiarezza l'intera storia dell'Asilo dal 1888 al 1912-13.

- " ... "**PIETÀ E CONSIGLI**" *che fu encomiata e commendata dal Card. Rampolla*". Questa notazione, ricordando chi era il Card. Rampolla, riveste per noi una particolare rilevanza poiché ci svela e conferma gli stretti rapporti di stima tra il Canonico e le massime autorità del Vaticano, anche in seguito alla sua nomina a Missionario Apostolico da parte del papa Leone XIII, e del suo potentissimo Segretario di Stato Card. Rampolla del Tindaro, e suo mancato successore unicamente per il famosissimo ed espresso veto dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe.

- Gli scritti del Canonico sono da me citati a titolo esemplificativo senza alcuna pretesa di un'esauritiva e completa elencazione, riportando solo quegli scritti che Padre Angelo Stoppiglia aveva potuto verificare e toccare direttamente con mano, riservandosi di citarne alcuni con la precisazione "

... di prossima pubblicazione ... ma non ci consta che questi lavori siano stati pubblicati...". Io ho riscontrato, secondo altre fonti che, per esempio, il Quaresimale non solo sarebbe stato pubblicato, ma che addirittura era in corso di ristampa e correzione.

Queste mie puntualizzazioni non vogliono aggiungere nulla alla grandezza del Canonico, come non vogliono essere una critica a P. Stoppiglia, ma lasciano in me il rammarico per quanto ormai si è molto probabilmente perso per sempre.

Queste osservazioni m'inducono a ipotizzare che gli scritti e le opere di penna del Canonico siano molti di più ma che, purtroppo, ormai oggi noi non riusciamo a rintracciarne che una piccola parte e questo grazie anche e soprattutto alle preziosissime notazioni di Padre Stoppiglia, notazioni che però riguardano principalmente quel Padre Giuseppe Laguzzi, entrato nella Congregazione Somasca all'ultima ora, corredate solo da qualche inevitabile accenno al periodo di vita precedente, cioè prima di entrare in religione e farsi Somasco.

Voglio precisare che in ogni caso non è certamente una critica ma un sentito e riconoscente ringraziamento a Padre Angelo Stoppiglia che ha permesso anche a noi, con quella sua sintesi molto condensata, ma al tempo stesso molto chiara ed esaustiva, di conoscere molto, moltissimo della vita, della persona, delle opere e dell'animus del Canonico.

Le mie ricerche mi hanno poi permesso di rintracciare una copia digitalizzata del libro "la Sacra Predicazione - Commenti Razionali" presso l'Universidad Autonoma de Nuevo Leon in Messico - UANL - una copia elettronica di questo libro si può liberamente scaricare dal sito:

<http://cdigital.dgb.uanl.mx/la/1080020923/1080020923.html>

Unica limitazione è che, pur potendo liberamente scaricare questo libro in forma digitalizzata, non si può stampare ma ci si deve limitare alla semplice e incondizionata lettura e consultazione a video.

Non mi dilungo a commentare il contenuto di questo libro - un ex-libris proveniente dalla biblioteca Leonensis del Papa Leone XIII - poiché la profondità e la razionalità degli argomenti religiosi trattati superano le mie modeste conoscenze e capacità di analisi in questa materia, ma, in ogni caso, ai soli fini di documentazione, rinvio ad alcune immagini delle copertine nell'Appendice 05.

Ho poi casualmente scoperto che presso una libreria antiquaria veniva posto in vendita un opuscolo pubblicato nel 1907 con il titolo "**BASILICA SS CROCFISSO IN NOVI LIGURE - MEMORIE STORICHE SULLA BASILICA DEL SS. CROCFISSO RACCOLTE DAL CANONICO DON LAGUZZI GIUSEPPE - RETTORE**".

Ricordiamoci anche di quella prima lettera rintracciata negli archivi storici salesiani e indirizzata al Card. Giovanni Cagliero con data Novi Ligure 13 ottobre 1906 nella quale scrive di trovarsi temporaneamente a Novi Ligure ... .

Riproduco nell'appendice-07 la presentazione con offerta di vendita e la copertina dell'opuscolo sulle memorie Storiche sulla Basilica del SS. Crocefisso.

Proprio in questi ultimissimi giorni ho riscoperto che presso la Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Torino sono conservati alcuni dei suoi libri (*FIORI SPIRITUALI OFFERTI AL SACERDOTE* del 1903; *LA SACRA PREDICAZIONE: COMMENTI RAZIONALI* del 1904 – Raccolte della Rivista *VERBUM DEI* con alcuni suoi articoli); e, presso la Biblioteca Provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Torino, ho rintracciato una copia del *QUARESIMALE QUOTIDIANO* del 1907: cioè ho rintracciato una copia di uno di quei libri che padre Stoppiglia ci indica come lavori annunciati di prossima pubblicazione nel 1904 ma che, a Lui, Padre Stoppiglia, non constava che siano stati poi effettivamente pubblicati.

Mi ha colpito anche il fatto che tutte le sue opere librarie da me rintracciate sono pubblicate da editori diversi, e questo potrebbe essere un'ulteriore conferma, sia pure indiretta, dalla sua profondità di pensiero, della sua libertà di opinione, a riconferma della sua indiscussa notorietà e fama.

Queste puntualizzazioni, non sono certo critiche all'opera di Padre Stoppiglia al quale dobbiamo essere infinitamente grati, ma sono solo una constatazione della grande produzione bibliografica del Canonico Giuseppe Laguzzi, quel padre somasco dell'ultima ora, della grande preparazione religiosa della sua capacità e intelligenza e delle difficoltà da me incontrate nel corso di queste mie tardive ricerche che non ci permettono di poter far riemergere la sua grande e complessa e bellissima figura in tutta la sua reale dimensione.

Nell'Appendice 08- riproduco in fotocopia sia le copertine del "*RESOCONTO MORALE-FINANZIARIO DELL'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI NEI SUOI 50 ANNI DAL 1888 AL 1913*" che documenta compiutamente la storia dell'Asilo nei suoi 25 anni di vita, sia alcune pagine, le ultime, particolarmente chiare e che dovrebbero essere particolarmente care a tutti noi suoi concittadini di Castelferro.

Quest'ultimo libro mi ha indotto, riprendendo la mia particolare formazione professionale di uomo di numeri, a cercare di sviluppare tutta una serie di elaborati numerici e di tentare una traduzione dei costi effettivi sostenuti dal Canonico in lire storiche del periodo dal 1888 al 1922, riclassificandole in svariati modi e tentando - con tutte le avvertenze e i caveat del caso - una loro traduzione da lire storiche del periodo in euro attuali del 2012-2013.

Bisogna sempre aver ben chiaro che, pur trattandosi di un esercizio metodologicamente e matematicamente corretto, la traduzione matematica dei valori dalle lire storiche di allora agli euro correnti nel 2012-2013 non intende in alcun modo tradurre la realtà storica di allora in realtà attuale del 2012-2013, ma intende solo fornirci alcuni spunti di riflessione per poterci formare una sia pur vaga idea del tutto personale dei valori e degli sforzi fatti allora per poter realizzare quella innata idea di erigere in Patria un Asilo Educativo.

Leggendo quegli elaborati numerici, soprattutto di quella pagina che riguarda le offerte maggiori di 5 lire versate all'Asilo, si può scorrere una lunga serie di nomi e cognomi che richiamano alla nostra memoria qualche nostro antenato, o qualche antenato di qualche altra famiglia da noi conosciuta

Alcuni di quei cognomi e nomi che si leggono in quegli elenchi non si ritrovano oggi tra i cognomi delle famiglie residenti in Castelferro sia perché potrebbe trattarsi di famiglie emigrate altrove, sia perché, in qualche altro caso, potrebbe trattarsi di famiglie che si sono nel frattempo estinte.

Queste sono le amare sorprese della vita nel suo continuo divenire.

Non sono certamente all'altezza di esprimere un mio giudizio personale sul contenuto e sulla profondità dei molti suoi scritti.

Comunque non divaghiamo perdendoci in riflessioni secondarie e concentriamoci nel guardare con gli occhi della storia e con un respiro più ampio, tutta quella bellissima vicenda storica senza soffermarci sui singoli episodi, sui singoli fatti, sulle tabelle e sui pochi e magari non sempre chiari numeri.

Riflettiamo invece sul senso di quelle vicende e sulla globalità di quella storia cercando di capirla e valutarla complessivamente nel suo insieme, cerchiamo di concentrarci sulla gran bella storia :

- del Canonico, dalla nascita alla sua vocazione religiosa, a quell'innata idea di erigere in Patria un Asilo Educatorio, sino al suo ritiro in religione isolandosi dal mondo, abbandonando tutti e tutti per potersi dedicare alla Perfezione Religiosa, per dedicarsi solo a Dio ritirandosi nella Congregazione Somasca;
- dell'Asilo Educatorio, con tutti i sacrifici fatti e tutte quelle difficoltà incontrate con tutte le diverse e radicali trasformazioni da Asilo Educatorio Laguzzi, a Orfanotrofio affidato alle Suore di Santa Marta e infine nella sua trasformazione nella RSA L'Orchidea per l'assistenza a malati, invalidi ed anziani, ma sempre in quel solco di quell'assistenza ai più deboli e ai più bisognosi tracciato dal suo fondatore il Canonico Don Giuseppe Laguzzi;
- Riflettiamo su quel suo farsi povero vincolando tutto quanto aveva ricavato dall'alienazione di tutto ciò che aveva a opere di carità e beneficenza da realizzarsi in Patria, cioè a Castelferro;
- riflettiamo su quegli imperscrutabili disegni divini e attraverso quali cammini inimmaginabili il Canonico ha vissuto e realizzato quel capolavoro qual' è stata tutta la sua vita vissuta in umiltà e grande santità a beneficio soprattutto del suo paese e di noi tutti;
- riflettiamo e cerchiamo di capire cosa che cosa effettivamente ci stava, e ci sta dentro e dietro ai suoi libri, dietro ai suoi pensieri, dietro a tutti i documenti e dietro tutte le ricostruzioni, cerchiamo di capire veramente chi fu Lui, quale fu il suo animus e quale fu, e resta, il suo esempio.

# ***L'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI***

L'Asilo, quel grande complesso edilizio che ancor oggi domina il tranquillo paesaggio, tanto caro a noi, cittadini di Castelferro, ha una lunga, interessantissima e bellissima storia ma, anche se oggi viene ormai comunemente identificato come l'**ORCHIDEA** la casa di riposo per anziani, RSA, per noi anziani di Castelferro resta, e resterà sempre l'**ASILO**.

E' interessante ripercorrere la sua storia lunga ben 125 anni dalla sua fondazione nel 1888 a oggi 2013, attraverso le sue non sempre facili vicende, attraverso la sua evoluzione negli anni da quell'originale e innata idea del Canonico Don Giuseppe Laguzzi, che ancor prima di essere ordinato sacerdote, volle fondare ed erigere in Patria, a Castelferro, quel suo Asilo Educatorio.

E'interessante ripercorrere le varie tappe e considerare come il Canonico affrontò, raggiunse quell'ambizioso obiettivo, come riuscì a sostenerlo con i soli suoi sacrifici, senza alcun sostegno di sorta con il solo aiuto dei pochi risparmi dei suoi genitori e a dispetto delle troppe scarse soddisfazioni.

Infine non si deve dimenticare di quanto si preoccupò per assicurare la prosecuzione, secondo quei principi di rettitudine e di tenerezza con cui fu fondata e condotta, di quella grande opera di carità e beneficenza, anche dopo la sua uscita di scena, anche dopo, e ben oltre, la sua stessa vita terrena.

La ricostruzione della storia dell'Asilo è stata possibile basandoci soprattutto sul libro "**RESOCONTO MORALE-FINANZIARIO DELL'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI NEI SUOI 25 ANNI DI VITA DAL 1888 AL 1913**" scritto proprio cento anni or sono dallo stesso Canonico e pubblicato dalla Tipografia TESTERA di Alessandria nel 1913.

Quel libro, scritto per la celebrazione dei 25 anni dalla fondazione dell'Asilo Educatorio, fu presentato domenica 28 aprile 1913, in quella memorabile gran festa di popolo che coinvolse tutto il paese di Castelferro.

Ecco uno dei motivi per cui proprio oggi 28 aprile 2013, c'incontriamo nuovamente qui a ricordare suo fondatore: il Canonico Don Giuseppe Laguzzi.

Libro che, dopo anni e anni d'inutili ricerche, ho potuto finalmente consultare grazie alla cortesia dell'avv. Enzo Lago che conservava una copia originale di quella preziosissima edizione originale.

Quel libro è molto importante perché ci documenta con precisione tutta la storia dall'Asilo da parte del suo stesso fondatore e unico sostenitore finanziario per ben 25 anni, dal 1888 al 1913, e oltre (1916), ma è molto importante perché segna uno spartiacque tra la vita del Canonico, prima e dopo quella domenica **28 APRILE 1913**, quando a Castelferro vi fu quella memorabile gran festa di popolo, più che di parenti ed amici, che riuniva in quel giorno tre diverse ricorrenze molto importanti e molto care al Canonico Don Giuseppe Laguzzi poiché si festeggiavano in quella sola memorabile giornata i 25 anni dell'Asilo, i 50 anni del Canonico e i 60 anni di matrimonio dei suoi genitori.

Dopo aver entusiasticamente ricordato quella memorabile festa di popolo girando pagina - girando fisicamente quella pagina del suo diario - il Canonico scriverà: **MA TUTTO PASSA QUAGGIÙ, E QUASI PIÙ VELOCEMENTE PASSANO I GIORNI DEL GAUDIO E DELLA LETIZIA ...**, perché da quel giorno nulla fu come prima, e si aprirono nuovi e inimmaginabili orizzonti sia nella vita dello stesso Canonico e sia nell'evoluzione e nella vita del suo Asilo Educatório.

Ma questo lo vedremo in seguito, per ora occupiamoci dell'Asilo e della sua storia che cercherò di riassumere riportando, ove possibile, *in corsivo* le stesse citazioni e le stesse parole usate dal Canonico in quel libro del 1913.

Leggiamo dalle stesse parole del Canonico come nacque in Lui quella sua idea di erigere in Patria un Asilo Educatório:

*“ ... Veramente dovrei dire che l'idea di fondare in Patria un Asilo Educatório, fu quasi innata in me come l'idea di consacrarmi a Dio nel Sacerdozio ...*

*E come questo raggiunsi la Dio mercé, superando tanti gravi ostacoli; così l'idea dell'Asilo Educatório affrontai, raggiunsi e sostenni per 25 anni a dispetto delle troppe scarse soddisfazioni.*

*Però l'impero più forte e quasi violento di quest'idea sulla mia volontà lo provai nell'estate del 1888 quando con amici e compagni mi recai ad una peregrinazione nel cuore della Svizzera.*

*Proprio là in Ginevra ... mi commosse il fatto di una spaventosa indolenza nell'educazione morale della gioventù e specialmente dell'infanzia pericolosa ed innocente.*

*Allora compresi più che mai quanto sarebbe stato davvero una Provvidenza che nella Società venissero moltiplicati i cuori nobili dell'Aporti, del Frochel, del Casoirà per ridestare nel cuore di tutti il santo dovere di educare nel vero senso morale il cuore dell'Infanzia, come l'età più bella, più preziosa e più opportuna per formare i cuori ed i caratteri dell'uomo. ... .*

*Tornato da quella geniale peregrinazione manifestai ai miei Superiori l'idea di erigere in Patria un Asilo Educatório ... e plaudirono a quell'idea, e mi incoraggiarono consigliandomi a procedere con calma e senza il fracasso della pubblicità.*

*Ed ubbidii. ... ”*

Siamo nell'estate del 1888 e faccio osservare, solo per dovere di cronaca, che il 31 gennaio 1888 moriva S. Giovanni Bosco, il suo grande, insigne, Santo maestro e ispiratore che, certamente, contribuì moltissimo alla maturazione morale e religiosa del futuro Canonico Don Giuseppe Laguzzi.

Ricordo pure che quell'innata idea di erigere un Asilo Educatório maturò nell'animo dell'allora ancor seminarista Laguzzi Giuseppe - il futuro Canonico - e maturò ancor prima della sua ordinazione sacerdotale avvenuta a Novara il 15 giugno 1889.

Così fu concepita l'idea di erigere in Patria, cioè a Castelferro, l'Asilo Educatório Laguzzi e dall'innata idea ai fatti concreti non passò molto tempo

se già nell'autunno 1888 con atto a rogito del Notaio Gamalero il futuro sacerdote, e poi Canonico Giuseppe Laguzzi, acquistava la vecchia e malandata casa dei fratelli Romano, e questo era il primo anello di quei diversi acquisti di piccoli appezzamenti di terreno e piccole case semi-diroccate e in cattive condizioni, case da demolire per avere a disposizione quello spazio, allora molto ristretto, per una sede, un luogo sul quale erigere e edificare il nuovo Asilo Educatorio.

La costruzione dell'Asilo si protrasse, nonostante l'impazienza del Canonico, dall'autunno del 1888 al 12 febbraio 1893, quando fu ufficialmente inaugurato con la presenza delle autorità e con il bellissimo discorso inaugurale dell'impareggiabile sig.na Rosalia Porrino, la prima grande e storica direttrice dell'Asilo Educatorio, colei che fu il braccio destro del fondatore fin dai tempi della fondazione, colei che tanto collaborò al successo dell'Asilo Educatorio.

L'Asilo entrò in esercizio con un enorme successo d'iscrizioni: ben 84 bambini iscritti (maschi 37+47 bambine) già nei primissimi mesi del 1893.

Presento ora in un sintetico riassunto le varie vicende connesse alla fondazione ed erezione dell'Asilo Educatorio Laguzzi partendo dal primo concepimento di quell'innata idea sino alla sua inaugurazione e messa in esercizio avvenuta in data 12 febbraio 1893.

<b><i>FONDAZIONE DELL'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI</i></b>		
<b><i>BREVE STORIA SCRITTA DAL SUO FONDATORE: CANONICO DON GIUSEPPE LAGUZZI</i></b>		
<b><i>ANNO</i></b>	<b><i>EVENTI</i></b>	<b><i>PAGATO</i></b>
1888	Il seminarista Laguzzi Giuseppe, il futuro Canonico, nell'estate 1888, in occasione di un viaggio-peregrinazione in Svizzera, a Ginevra, commosso dalla spaventosa indolenza nell'educazione morale della gioventù, specialmente dell'infanzia, maturò il senso del dovere di educare nel vero senso morale il cuore dell'Infanzia, sull'esempio di cuori nobili e generosi quali Aporti, Frochel e Casoria, intuendo che l'Infanzia era l'età più bella, più preziosa e più opportuna per formare il cuore ed i caratteri dell'uomo prima che tutta quella loro grande e naturale innocenza potesse rovinarsi alle tentazioni della strada e del mondo. <b><i>E DECISE QUINDI DI ERIGERE IN PATRIA (cioè: a Castelferro) UN ASILO EDUCATORIO.</i></b> Ne parlò con i suoi superiori ed i suoi genitori che ne furono entusiasti, plaudirono a questa sua iniziativa, e Lo consigliarono di procedere con calma e senza il fracasso della pubblicità. E il giovane seminarista, il futuro sacerdote e futuro Canonico Don Giuseppe Laguzzi ubbidì.	
1888	Nell'autunno acquista con Rogito Notaio Gamalero la casa dei fratelli Romano da demolire e da destinare a sede dell'erigendo Asilo Educatorio.	2.860
1889	Nella primavera 1889 iniziano i lavori di adattamento della casa dei fratelli Romano recentemente acquistata nell'autunno 1888.	970

1889	Nell'autunno del 1889 realizza l'acquisto di una nuova vecchia casa dai fratelli Guido con atto a Rogito Notaio Testa, confinante con la casa dei fratelli Romano acquistata nel 1888. La casa viene, poi, come la casa dei fratelli Romano, demolita e abbassato il livello del cortile, ordinandolo in parte a giardino con piante ombrellifere e in parte a pergolato. A questo punto il fondatore, Don Giuseppe Laguzzi, era intenzionato e già pronto a inaugurare l'Asilo e a iniziare quella sua opera di educazione mettendo in marcia l'ASILO EDUCATORIO con la sua apertura ufficiale. Ma, Mons. Vescovo Lo consigliò di ultimare, adornare e arredare i locali affinché il Provveditorato Scolastico nulla avesse da opporre, e Lui ubbidì.	1.846 374
1890	Innalzamento di un piano, con aggiunta di due camere: una sala d'amministrazione, e una quale alloggio per le maestre. Nascono diversi problemi finanziari che sono superati con il ricorso ad alcuni <i>imprestiti</i> , come scrive lo stesso fondatore, con un molto impaccio misto a un certo orgoglio per quell'insolita e coraggiosissima decisione.	3.700
1891	Costruzione di un porticato per il riparo dei ragazzi in caso di pioggia e una serie di portici allineati a ponente dell'Asilo prolungati sino alla casa paterna del Canonico che circondavano in parte il giardino.	1.835
1892	Viene posta in opera la cancellata verso Via Carpeneto con l'allestimento di un locale al piano superiore da adibire a lavori femminili e di un piccolo Oratorio da dedicarsi alla Sacra Famiglia. Permangono e si aggravano quei problemi di liquidità finanziaria con la conseguenza che anche tutti quei lavori già realizzati nel 1891 furono poi pagati solamente nel 1892. Acquisto di una statua per la Cappella dell'Oratorio e di uno stendardino da utilizzare, se invitati, nelle cerimonie, nelle funzioni religiose e nei funerali. Acquisto dell'arredamento per i locali cucina, sala, scuola, dormitorio, ricreazione, doposcuola e predisposizione del Regolamento-Statuto approvato da Mons. Vescovo destinato a regolare la Pia Istituzione dell'Oratorio Educatorio Laguzzi.	2.881 205 2.981
<b>Totali</b>	Altre spese: notarili, imposte spese varie ecc., cioè tutte le altre spese sostenute sino alla data di apertura dell'Asilo. Il Canonico ci assicura che tutte le spese sono dettagliatamente giustificate tutte da regolari ricevute.	1.768
<b>1888</b> <b>1893</b>	<b><i>Totale delle spese per l'Asilo Educatorio Laguzzi sostenute prima ancora della sua stessa apertura, con i miei - cioè i suoi - sacrifici, senza sussidi di sorta e col solo aiuto dei pochi risparmi dei miei - cioè i suoi - genitori. Tutte le somme sono state controllate in apposite ricevute ed in tutti i singoli particolari</i></b>	<b>19.420</b>

La tabella riassume molto sinteticamente sia le prime acquisizioni di piccole case in cattive condizioni e pochi terreni, sia tutte le molte opere fatte e sia le spese sostenute *con i soli sacrifici del Canonico, senza sussidi di sorta e con i pochi risparmi dei suoi genitori*, al fine di erigere l'Asilo Educatorio.

E tutto questo ... *prima ancora della sua stessa apertura* e, sottolineo io, prima ancora che il Canonico fosse ordinato sacerdote.

Tutte le spese sono corredate da giustificativi verificate e controllate.

Ed ora, edificato l'Asilo Educatorio, proseguiamo nella sua storia leggendo quelle stesse parole con cui il Canonico descrive entusiasticamente l'inaugurazione dell'Asilo:

### **12 FEBBRAIO 1893 - APERTURA ED ESERCIZIO DELL'ASILO EDUCATORIO**

*“ ... . E' senza dubbio questa la data più memorabile nella storia, più o meno gloriosa, di questa povera Istituzione.*

*E sarà anche il ricordo più salutare come quello che segna la fine di tanti sacrificii ed il principio di tante speranze, che potrebbero anche produrre nei cuori tante consolazioni, e per le anime tanti meriti.*

*E fu anche un giorno di particolare solennità per la buona popolazione di Castelferro, che nel pomeriggio, quasi tutta si riversò nei locali del nuovo Asilo Educatorio per assistere alla Religiosa Cerimonia di Benedizione e di inaugurazione.*

*Lo stendardino benedetto al mattino nella Messa Parrocchiale per Delegazione Vescovile rimase tutto il giorno spiegato in chiesa, finché dopo i Vespri venne portato in Educatorio, preceduto dalla filarmonica e seguito dal popolo che esultante volle assistere alla cerimonia, compita pure dal Rev. Sig. Prevosto a ciò Delegato.*

*E dopo la Santa Cerimonia si radunarono in sala i principali del Paese per una bicchierata offerta dal fondatore e per ascoltare il discorso che avrebbe tenuto la Gent.ma Sig.na Rosalia Porrino di Biella, Maestra superiora e pronipote di Mons. Riccardi Vescovo di Novara, la quale, in assenza delle suore che per quest'anno non poterono tenere l'impegno, venne destinata a reggere nel suo principio l'Asilo Educatorio.*

*E fu davvero una provvidenza, l'esserci incontrati nella dotta e pia signorina, che con animo generoso e collo spirito di una vera Suora di Carità seppe e volle sacrificarsi pel bene di questa povera popolazione, rispondendo così anche a tutte le esigenze scolastico-legali, del Municipio di Alessandria che esigeva patente e diplomi anche per gli Asili.*

*E la Cerimonia venne terminata tra il plauso di tutto un popolo che si mostrava riconoscente.*

*E venne cominciato l'Asilo sotto gli auspizi della S. Famiglia e colla Direzione della Pia Maestra e tanto bene coadiuvata dalla giovane Pampuro Luigia e Gandini Carolina, seppero così rispondere ai suoi lavori, da meritarsi l'ammirazione di tutto il popolo che pure mostrò tutta la sua corrispondenza nel mandare con sollecitudine i bambini all'Educatorio.*

*E parve che davvero il Buon Dio benedicesse la Pia Opera procedendo ogni cosa con piena soddisfazione di tutti.*

*E dopo il fatto cessò pure ogni esitazione, in tanti animi fino allora rimasti incerti e perplessi sulla riuscita dell'Opera.*

*E la Dio mercé cominciarono anche le offerte per coprire le tante spese richieste e fin dal giorno dell'apertura vennero raccolte L. 218 ....”*

La breve descrizione di cui sopra illustra sinteticamente la grande soddisfazione del Canonico in quel giorno, **12 FEBBRAIO 1893**, in cui venne finalmente inaugurato l'**ASILO EDUCATORIO LAGUZZI** dopo meno di cinque anni da quella peregrinazione in Svizzera e dopo il consolidamento e la definitiva realizzazione di quell'*innata idea* di erigere in Patria un Asilo Educatorio.

Considerando che il tempo intercorso tra la maturazione dell'idea e la sua completa realizzazione e inaugurazione fu molto breve si può ben capire la foga e il fattivo impegno dedicato dal Canonico a tutte le iniziative e a tutte quelle formalità e pendenze, cioè a tutte quelle pratiche burocratiche, a tutti quei contratti per l'edificazione dell'Asilo e a tutti i conseguenti impegni finanziari e con le loro inevitabili complicazioni e persino qualche *imprestito*.

Intanto incominciamo a conoscere un po' più da vicino le persone che hanno accompagnato e aiutato il Canonico in questa sua grandissima e meravigliosa iniziativa materiale, e soprattutto morale, dell'Asilo Educatorio.

**MONS. DAVIDE RICCARDI** (nato a Biella 22-8-1833 – morto a Torino 20-05-1987) fu Vescovo di Ivrea (1878-1886) - Vescovo di Novara (1886-1891) e poi Arcivescovo di Torino (1891-1897), si deduce quindi che Mons. Davide Riccardi fu proprio quel Vescovo che ordinò sacerdote a Novara il 15 giugno 1889 il Canonico Don Giuseppe Laguzzi.

**ROSALIA PORRINO**, pronipote di quel Vescovo di Novara che ordinò sacerdote il Canonico, era nata a Biella (o forse a Cossato di Biella?) l'8 marzo 1868, fu una figura di grandissima importanza per l'Asilo Educatorio Laguzzi e si può senz'altro definire la seconda fondatrice cioè la prima collaboratrice del Canonico sin dalla fondazione dell'Asilo e poi prima direttrice dell'Asilo poiché non solo era Maestra Superiora e aveva quindi tutti i titoli e le patenti richiesti sia dalla legge e sia dal Municipio di Alessandria, titoli che profuse insieme con un eccezionale impegno professionale e personale nell'organizzazione e nella gestione dell'Asilo Educatorio, dimostrando di possedere un'eccezionale capacità organizzativa e di avere tutte, proprio tutte, quelle capacità coniugate insieme e indispensabili con quell'eccezionale carica e impegno di capacità tecniche, di amore e di tenerezza di cui l'Asilo aveva assolutamente bisogno.

Sotto la sua direzione - dal 12 febbraio 1883 al 20 giugno 1901 - l'Asilo si sviluppò rapidamente consolidando la sua fama su tutto il territorio e diventando un ambitissimo punto di riferimento dove indirizzare i bambini di tutto il circondario per farli ben educare a Castelferro nel migliore dei modi.

Per farsi una pallida idea di che cosa rappresentasse l'Asilo Educatorio Laguzzi di Castelferro in quei tempi, basti pensare che l'Asilo iniziò la sua attività educativa con 84 bambini nel febbraio del 1893 per poi arrivare nel 1901 a ben 105 bambini, che confluivano a Castelferro da tutto il circondario.

In media circa 100 bambini per ogni singolo anno dal 1893 al 1901 !

Un insieme di bambini pari a più del dieci, dodici per cento di tutta la popolazione di Castelferro affluiva, anche dai paesi vicini, all'Asilo Educativo Laguzzi per essere educati dalla sua impareggiabile e insostituibile direttrice Rosalia Porrino, Maestra Superiora, e dalla sua ristrettissima equipe.

Se pensiamo ai mezzi di trasporto di allora molto limitati e disponibili solo per i più abbienti, mezzi di trasporto che consistevano in qualche rarissima bicicletta e in qualche calesse, per percorrere le neglette strade sterrate di allora ci possiamo rendere conto di quale gravame comportasse per le famiglie accompagnare i bambini all'Asilo Educativo di Castelferro al mattino per poi riaccompagnarli a casa alla sera dai paesi vicini quali Retorto, Portanova, Predosa, Sezzadio, Carpeneto, Casalcermelli, Frugarolo ... ecc..

Ma pur di assicurare a quei ragazzi un'educazione morale e un futuro migliore valeva certamente la pena di affrontare tutti quei sacrifici.

Quelli furono gli anni pionieristici e storici dell'Asilo, sotto la direzione della sig.na Rosalia Porrino, furono, veramente, anni d'oro da ricordare a merito della Pia Istituzione, della sua grande direttrice ... e del Canonico.

Altre maestre che coadiuvarono la direttrice Sig.na Rosalia Porrino in quegli anni veramente storici furono due giovanissime maestre di Castelferro:

**PAMPURO LUIGIA** del rione Borgo;

**GANDINI CAROLINA** del rione Cappelletta;

Il Resoconto Morale Finanziario ... prosegue con un'analisi sintetica, ma molto precisa, dell'attività svolta dall'Asilo Educativo indicando per ogni singolo anno le rette pagate dai genitori, le altre entrate, le offerte ricevute, le diverse spese, il numero di bambini, sia maschi e sia femmine, che hanno frequentato l'Asilo in ogni singolo anno scolastico dal 1893 al 1912.

Quella sintetica e chiarissima contabilità finanziaria e operativa, contabilità non limitata alle sole entrate e uscite di cassa, ci permette ancor oggi di poterci formare un preciso quadro generale complessivo della missione educativa così lodevolmente svolta sotto tutti i punti di vista, e ci permette tutta una serie di elaborati numerici che presento nell'Appendice-09- Elaborati Numerici - Elaborato 9 a pagina 176.

E' veramente da ammirare la chiarezza di idee di quella contabilità.

Tutti gli elaborati numerici sono espressi in *lire storiche* del periodo e **tradotte** poi - **con tutti i caveat e tutti i distinguo del caso** - in **euro del 2012**.

**Tutti quei dati**, in lire storiche del periodo tradotte poi in euro 2012-13, saranno **analizzati** con angolature e in modi diversi **includendo sempre tutti i dati**, cioè sempre **lo stesso data-base completo** al solo fine di permettere al lettore di avere sempre una visione globale d'insieme e al tempo stesso di avere un'approfondita analisi, mettendolo a suo agio con tutti i possibili e desiderati incroci e collegamenti logici e numerici all'intero di quell'unico data base riguardante sempre tutta la storia dell'Asilo Educativo.

Prima di addentrarci nell'arida analisi di numeri, magari perdendoci nel verificare la quadratura dei conti o chissà quale strana relazione matematica,

pensiamo e riflettiamo con il cuore di chi cerca di capire lo spirito animatore del Canonico, di chi cerca di capire e cerca di condividere tutti gli sforzi fatti e tutti i sacrifici patiti per realizzare quell'innata idea, soprattutto perché i sacrifici fatti furono davvero tanti, tantissimi, e furono concepiti e patiti sulla propria pelle con tanto, tantissimo, amore per il bene di quei ragazzi da ben educare prima che possano rovinarsi alle insidie del mondo che li circonda.

Devo far notare che tutti quei sacrifici furono cercati e sopportati con grande gioia e soddisfazione al solo fine di poter realizzare quell'innata idea dell'Asilo Educatorio, furono sacrifici sostenuti per una gran buona causa.

Sfogliando quel resoconto scopriamo una serie di nomi e cognomi che, a gente della mia età o più anziani di me, dicono molto, ci raccontano una parte della nostra storia, così come per esempio quando dalle spese sostenute emergono i nomi dei diversi artigiani di Castelferro di quel tempo come, i fratelli falegnami Laguzzi, il fabbro Pampuro, il falegname Verasco ... ecc.

Oltre ai nomi delle diverse famiglie emerge tutta una serie di botteghe artigiane, certamente piccole realtà attivissime, che operavano in quei tempi in Castelferro, erano sicuramente piccole attività, erano certamente realtà artigianali povere che sopravvivevano in un paese agricolo ugualmente povero.

Tra le spese leggiamo anche che il pittore Stornino di Castellazzo Bormida, lo stesso pittore che decorerà poi gran parte della nostra chiesa parrocchiale, ha eseguito i lavori per la decorazione dell'Oratorio dell'Asilo.

Dall'analisi della descrizione delle voci di spesa ci si può anche rendere conto dell'entusiasmo, della tenerezza, dello spirito benevolo e caritatevole che animava il Canonico quando, per esempio, leggiamo "... *acquistate 50 banderuole per ginnastica ...*" ed ancora quando leggiamo "... *acquistati giocattoli ed attrezzi per ginnastica a Milano ...*" ecc..

Devo dire che il pensiero del Canonico per quelle piccole spese, per attrezzi per il divertimento, per la salute, per ginnastica, inteneriscono il cuore poiché rivelano sia quel grande spirito e sia la tenerezza del Canonico che non si perdeva e non trascurava neppure quelle piccole cose piacevoli e necessarie per una corretta e buona educazione dei ragazzi sotto tutti i punti di vista.

Sfogliando l'elenco delle offerte scopriamo una serie di cognomi e nomi che possiamo facilmente collegare a qualche nostro antenato, o qualche antenato di qualche altra famiglia che conosciamo; scopriamo anche diversi cognomi di famiglie che ormai non risiedono più a Castelferro o perché estinte o perché trasferitesi altrove e per le quali si fa una notevole fatica nel cercare di capire chi erano perché non si riesce più, oggi, a trovarne traccia.

Questa è la storia, la nostra storia, con tutto il suo fascino, ma anche con tutte le sue lacune: a noi non resta che riflettere e meditare su quanto in qualche modo riusciamo ancora a ricostruire e a ricordare, cercando di capire il vero senso di quei fatti e di quegli eventi senza fermarci all'aridità dei numeri o dei singoli fatti isolati anche se storicamente accertati e documentati.

Ritorniamo ancora alla storia dell'Asilo Educatorio Laguzzi.

Tutto stava andando meravigliosamente bene grazie alla valente direzione dell'impareggiabile direttrice, la sig.na Rosalia Porrino e della sua equipe costituita da poche ma valentissime persone tutte motivate più che mai a realizzare quell'innata idea, ... ma, purtroppo, come scriverà poi lo stesso Canonico, ... TUTTO PASSA QUAGGIÙ ... e il 20 GIUGNO 1901 MUORE DI FEBBRE TIFOIDEA LA PIA DIRETTRICE PORRINO ROSALIA, e per l'Asilo Educatorio Laguzzi questo fu un vero dramma dal quale sembrò proprio che non ci si potesse mai più sollevare.

Rileggiamo questo doloroso fatto dalle stesse parole usate dal Canonico.

“... 20 GIUGNO 1901 MORTA DI FEBBRE TIFOIDEA

LA PIA DIRETTRICE PORRINO ROSALIA.

*Requiescat in Pace!...*

*E come fu grande ed universale l'esultanza del popolo, quando fin da principio ne conobbe il gran cuore e le rare virtù, così fu grande e, universale il rimpianto per la sua dipartita.*

*E ne furono prova i funerali, che furono un vero trionfo per la Pia Educatrice ....*

*E resta il dovere cristiano di rassegnarsi ai Divini Decreti che così volle disposto; ma senza dubbio, fu per l'Asilo Educatorio una di quelle sventure che non sarà così facile da riparare.*

*Domine! Fiat voluntas tua.!*

*Venne per questo anticipata la chiusura dell'Asilo, licenziate le cinque figlie del laboratorio accasandole in diversi Istituti Religiosi ...”*

Grazie alle ricerche del compianto avv. Enzo Lago è stata poi localizzata nel cimitero di Castelferro la tomba della Pia Direttrice Rosalia Porrino; allego un paio di immagini fotografie scattate dall'ing. Giuseppe Ottria.

**FOTO 4 - CIPPO SULLA TOMBA DELLA DIRETTRICE PORRINO ROSALIA**





*FOTO 5 - LAPIDE SULLA TOMBA DI PORRINO ROSALIA*

Trascrivo la scritta consunta dal tempo e forse poco leggibile che recita:

**PORRINO ROSALIA**  
NACQUE A BIELLA 8 MARZO 1868  
DONNA DI FEDE VIVISSIMA  
INIZIÒ E DIRESE PER 10 ANNI  
L'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI  
EROICA NEL SUO DOVERE  
MORÌ VITTIMA DI MORBO FATALE  
20 GIUGNO 1901  
REQUIESCAT IN PACE

L'esemplare, intensissima e commovente vita della sig.na Rosalia Porrino che dedicò la sua brevissima vita all'Asilo Educatorio Laguzzi di Castelferro con tanto impegno e con tanto successo materiale e, soprattutto, con tanto successo educativo e morale, in stretta collaborazione con il Canonico Don Giuseppe Laguzzi, abbandonando una promettente carriera di Maestra Superiora, resti ancora e sempre nella nostra memoria storica di Castelferro e ci sia di esempio e sprone a ben operare seguendo quei sani principi, quell'amore, quella rettitudine di coscienza e d'intenti e quella tenerezza educativa che ispirarono Lei per tanti anni e con tanta intensità.

Grazie Buona Rosalia!

Grazie di cuore per tutto quello che hai fatto per l'Asilo Educatorio per Castelferro, grazie per tutto il paese, grazie per quei nostri 852 ragazzi che hai magistralmente e impareggiabilmente educato alla vita con tanto amore !

Grazie per tutto quello che hai saputo e hai voluto donare ai nostri ragazzi, a Castelferro e a noi tutti e che il Buon Dio te ne renda merito !

Speriamo che Castelferro, e non solo, ti ricordi per sempre e cerchi di seguire o almeno si sforzi di emulare i tuoi esempi con quell'amore, con quella tenerezza, con quell'impegno morale e sociale da te così largamente e generosamente profuso per quei ragazzi, per tutti noi nella tua intensa ma troppo breve vita a Castelferro.

Da notare la raffinata delicatezza e la serena accettazione cristiana con cui il Canonico esprime tutto il suo dolore, senza scomporsi o cedere allo sconforto, perché, nonostante tutto, "*... resta il dovere cristiano di rassegnarsi ai Divini Decreti che così volle disposto ...*"

In quelle circostanze, in quei suoi scritti, a saperli leggere bene, emerge il suo vero animus di cristiano, emerge tutta la santità e delicatezza d'animo del Canonico, e si scopre quel suo infinito senso di affidamento incondizionato a Dio proprio nei momenti più tristi, più disperati e più bui della vita terrena.

Ricordo ancora che la nobile famiglia Porrino di Biella destinò all'Asilo Educatorio Laguzzi di Castelferro un'offerta di ben 2.000.= (duemila) Lire *a titolo di suffragio della sua bell'anima ...*

## **ANNO 1901-02**

*1901 – Settembre 10 – Osservazione.*

*Per la singolare deferenza che le Suore della Misericordia di Savona mostrarono mai sempre verso la Pia Direttrice, si fece capo a loro, per surrogarle nella missione salutare della Direzione nell'Asilo Educatorio.*

*Si accettarono di buon grado, anzi si esibirono di accettare per loro conto tale gestione, ed anch'io, volentieri mi esibii a pagare ogni anno il deficit che sarebbe mancato per sopperire alle spese necessarie.*

*Ad ogni modo vennero, e fu in tutti viva la speranza ed il desiderio che nell'Educatorio fosse conservato quello spirito di tenerezza, di carità e di sacrificio che tanto caratterizzarono il cuore della buona Rosalia, ed in*

*questa viva speranza si acconsentì ad un nuovo regime di vita e di contabilità finanziaria ....”*

L'Asilo Educatario riprese la sua storia su basi completamente diverse con la gestione affidata direttamente alle Suore della Misericordia, ma con la garanzia del Canonico della copertura del deficit derivante dalla gestione.

Ma, purtroppo, mancava ormai lo spirito animatore della Pia Direttrice Porrino Rosalia e anche se si cercò di fare di tutto per conservare integro quello spirito di tenerezza, di carità e di sacrificio che tanto caratterizzarono il cuore della buona Rosalia, si dovette purtroppo constatare quale diretta conseguenza della sua morte una immediata e drastica diminuzione delle frequenze: dai 105 bambini dell'anno scolastico 1900-01, ai 62 bambini dell'anno 1901-02 per poi scendere a soli 40 ragazzi nell'anno 1910-11.

Purtroppo, il peggio doveva ancora venire e leggiamo dalle stesse parole del Canonico che cosa gli riservava ancora il futuro dell'Asilo Educatario:

#### **“ ... OSSERVAZIONE**

*Negli anni 1908-09, 1909-10, 1910-11 al sottoscritto non venne presentata nessuna contabilità.*

*Risultò solo che nell'anno 1908-09 i Bambini raggiunsero il massimo di 51 nell'anno 1909-10 i Bambini raggiunsero il massimo di 45.*

*Nell'anno 1910-11 raggiunsero il massimo di 40.*

*Parimenti in questo triennio risultò in spese varie la somma complessiva di L. 942.*

*Dopo maturo esame e prudente consiglio dei Superiori, nell'interesse dell'Asilo, si tentò un nuovo regime di condotta ... dalla casa madre vennero richiamate le Suore, e considerato che avrebbe potuto essere odioso ogni rapporto, nelle nuove gestioni con altre Suore, si decise di provvedere temporaneamente alla direzione dell'Educatario con buone secolari.*

*E fu provvisto colla Sig.na Fusaschi Adelaide coadiuvata dalla Sig.ra Sartore Lucia, buona figlia del Cottolengo, come Assistente e Maestra di Lavoro e Re Caterina come donna di servizio.*

*Nel maggior interesse dell'Asilo si è pure pensato alla refezione dei bambini e si provvide a mezzo di un Comitato costituito tra i principali del Paese.*

*E riuscì costituito nei membri seguenti:*

*Belleno Ernesto, delegato Municipale Presidente.*

*Laguzzi Antonio V. Presidente.*

*Re Francesco fu Gius. Antonio, Bertero Gabriele, Lago Giuseppe, Aiachini Cristoforo, Gandini Giovanni, Re Antonio, Pampuro Giuseppe, Consiglieri.*

*Carosio Paolo, Gandini Carlo, Revisori.*

*Carosio Giuseppe, Cassiere.*

*E tutto fu regolato con apposito Statuto.*

*Detto Comitato che unitamente al fondatore e direttore formava anche una specie di Consiglio Direttivo decise di portare la retta mensile a L. 1,50 per i possidenti, e 0,50 per i poveri o nullatenenti, decise pure per maggior comodità ed utilità degli interessati le vacanze nei mesi di Agosto, Dicembre e Gennaio .... ”*

Dopo questa seconda e gravissima crisi organizzativa e finanziaria l'Asilo Educatorio Laguzzi non si riprese mai più completamente e se ne ha una conferma con le notizie che riguardano l'anno 1910-11 e indicano la presenza massima di soli 40 bambini.

Vediamo un po' più da vicino chi erano quelle persone che sono state coinvolte nel secondo salvataggio dell'Asilo Educatorio e sfogliando tra i cognomi del Comitato si può senz'altro affermare che furono strettamente coinvolte, anche se in modo diverso, tutte le famiglie di Castelferro e ognuno di noi può scoprire come qualche antenato appartenente alla sua genealogia fu coinvolto in questa meritevole e collettiva operazione di salvataggio.

Avevamo già visto a proposito della giustificazione delle spese e dall'elenco delle offerte come tutto il paese di Castelferro avesse già in altre occasioni partecipato compatto alla vita del suo Asilo Educatorio e qui ne abbiamo un'altra nuova prova lampante con l'assunzione di responsabilità diretta nella gestione da parte di tutte le famiglie del paese.

Leggiamo questo, questi fatti, come dimostrazione di amore e affetto dei cittadini di Castelferro verso il loro Asilo e verso il suo Canonico fondatore, direttore e finanziatore di quella meritevole opera di carità con lo stretto coinvolgimento di tutto il paese al salvataggio dell'Asilo Educatorio, Asilo che era sentito, ormai da molto tempo, da sempre e da tutto il paese come il proprio Asilo Educatorio.

Proviamo ora a conoscere un po' più da vicino le persone coinvolte più direttamente nella gestione operativa dell'Asilo Educatorio, troviamo:

- La sig.na **FUSASCHI ADELAIDE**: mi sono domandato a lungo chi fosse questa signorina che assumeva l'importante e delicato compito di direttrice dell'Asilo in questo particolare momento di grandissime difficoltà, chi era questa signorina che sostituiva l'impareggiabile signorina Rosalia Porrino? Il cognome Fusaschi non è certamente un cognome tipico di Castelferro, ma non sono riuscito, sino a pochissimo tempo fa, a capire chi potesse essere. Ho poi letto che, in un altro momento particolarmente difficile della vita del Canonico, quando - nel 1915 - era stato ricoverato in punto di morte - e Gli era già stato somministrato il Viatico - all'Ospedale Contessa Galliera di Genova e languiva solo in quel letto d'ospedale in attesa dell'inevitabile trapasso “... assistito giorno e notte solo dalla buona Adelaide Fusaschi, che già tanto amore aveva dimostrato nell'assistenza e cura dei miei cari genitori, che pregava in silenzio ed ininterrottamente ai piedi del letto ....” Allora ho intuito che forse, la sig.na Fusaschi Adelaide era una persona di massima fiducia, quasi una persona facente parte famiglia, avrebbe benissimo potuto essere la *colf* o, come si diceva allora, la *perpetua* del

Canonico e, in tale veste, avrebbe benissimo potuto occuparsi anche dell'assistenza dei genitori del Canonico e della contemporanea direzione dell'Asilo Educatorio in quel difficile momento quale prestanome ideale e di assoluta fiducia del Canonico il quale, a tutti gli effetti, continuava a essere l'unico vero responsabile della gestione effettiva dell'Asilo.

- Sig.ra **SARTORE LUCIA**, anche questo cognome non è tipico di Castelferro e nonostante tutte le mie ricerche non sono riuscito a scoprire le origini o altre notizie di quella signora, *buona figlia del Cottolengo*, che andava a ricoprire il delicato incarico di Assistente e Maestra di Lavoro. Potrebbe, forse, essere originaria di Predosa ove, ancor oggi, esistono tracce di quel cognome, o di altri paesi più o meno, vicini a Castelferro.
- E infine **RE CATERINA**, come donna di servizio, del rione Borgo.

Siamo così arrivati alla fine del 1912 - inizio 1913 parlando dell'Asilo, della sua storia, delle sue drammatiche crisi ma senza indagare sull'aspetto finanziario e numerico di quella gran bella vicenda; il lettore stia tranquillo, nell'Appendice-09- sarà presentata un'ampia analisi di tutte le problematiche finanziarie connesse all'Asilo e al Canonico in genere, ma mi premeva molto di più esaminare e illustrare le vicende umane, lo spirito, l'animus del Canonico e il coinvolgimento di tutto il paese di Castelferro, senza far prevalere su questa bellissima, commovente storia e su quell'illuminante molla interna animatrice di Carità e Beneficenza del Canonico l'aridità degli aspetti finanziari con dei crudi numeri più o meno, leggibili e interpretabili con la dovuta e necessaria chiarezza.

Se anche i numeri vogliono la loro parte, l'avranno, ma non devono con la loro aridità contaminare lo spirito con cui quella bella innata idea del Canonico di erigere in Patria un Asilo Educatorio è stata concepita, realizzata e condotta, a dispetto di tutte le avversità e traversie, anche perché, per usare le stesse parole del Canonico, “ ... **ALLE OPERE DI CARITÀ E BENEFICENZA NON DEVE IMPORTARE PER NULLA ANCHE SE MANCANO I CREDITI ....** ” cioè non si devono mai mischiare né confondere lo spirito ispiratore di quelle Opere di Carità e Beneficenza con il vile denaro, non si devono contaminare quelle opere con i soldi, e neppure si devono confondere con le offerte, con quei soldi che sono stati raccolti ed impiegati solo al fine di realizzare materialmente quelle belle opere di Carità e Beneficenza.

Dobbiamo ricordare e assimilare quegli illuminanti esempi di vita e di carità cristiana, comportamenti che, quale conseguenza e con i pochi soldi hanno permesso l'edificazione di quelle grandi opere materiali che ancor oggi restano.

Riflettendo sull'Asilo, su quel grande edificio che è solo la conseguenza secondaria dei sacrifici, della vita e dell'animus del Canonico, penso che quella grandiosa opera non esisterebbe se non ci fosse stato Lui, il Canonico, con quella sua innata idea e con tutti i suoi sacrifici perché dietro a quella grande opera c'era quell'innata grande idea del Canonico con tutto il suo amore per noi tutti.

Sono quei suoi esempi, quelle sue opere di carità e quel suo animus caritatevole e aperto a tutti che noi non dobbiamo dimenticare.

# ***1913-16 – LA SVOLTA NELLA VITA DEL CANONICO***

Sinora abbiamo illustrato, sia pure sommariamente, la vita del Canonico e la sua memorabile e bellissima iniziativa dell'Asilo, anche se volutamente abbiamo trascurato di parlare di numeri, di soldi, di vil moneta, così come abbiamo trascurato di parlare della sua grande vocazione religiosa

E tutta questa vicenda era già nella memoria storica più o meno remota e sfumata di Castelferro, anche se si riscontravano ancora vastissime lacune e si ignoravano, o non si ricordavano, la sua grandissima attività evangelica di grande e famosissimo predicatore, la sua grande attività letteraria, le sue entrate, le conoscenze e la grande stima di cui godeva anche presso i più alti ambienti vaticani della Chiesa Cattolica, si ignorava persino la sua nomina a Missionario Apostolico che lo faceva entrare tra i *Porporati* di Santa Romana Chiesa.

Apriamo ora un capitolo assolutamente nuovo, per noi di Castelferro, con quella data memorabile **DOMENICA 28 APRILE 1913** - una data importante e memorabile almeno quanto quella del 12 febbraio 1893, quando fu inaugurato l'Asilo Educatorio - perché in quella domenica vi fu quella grande festa di popolo celebrativa che riuniva e concentrava in quel solo giorno tre diverse importantissime ricorrenze della vita del Canonico e cioè:

- I 25 anni dalla fondazione dell'Asilo Educatorio (1888-1913) ricordato anche con la presentazione del libro "**RESOCONTO MORALE-FINANZIARIO DELL'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI NEI SUOI 25 ANNI DI VITA DAL 1888 AL 1913**" che abbiamo già visto e dal quale abbiamo tratto e trarremo ampio materiale per raccontare e documentare la storia dell'Asilo, per procedere a complicate ed esaustive analisi finanziarie attuariali e matematiche illustrate nell'Appendice 09;
- I 50 anni del Canonico (1861-1911); nel 1913 erano ormai 52 anni;
- I 60 anni di matrimonio, nozze di diamante, dei genitori del Canonico: la celebrazione era stata volutamente anticipata di qualche anno per riunire in quel solo giorno la celebrazione dei tre fausti eventi.

E per descrivere quella gran festa riportiamo le stesse parole del Canonico:

*"... E così avvicinandosi le circostanze, piacque al Buon Dio lasciarmi ancora godere giorni di santa letizia domestica.*

*I miei genitori, precisamente verso la fine di aprile 1913, celebrarono le loro nozze di diamante e cioè 60 anni di vita coniugale esemplarmente cristiana. Ah! Quel giorno 28 aprile, confortato dalla Benedizione del Vescovo e dello stesso Romano Pontefice, e della giocondità di tutta una popolazione più che di parenti ed amici, resterà incancellabile nell'animo mio – molto più che per me,*

*provvidenziale circostanza concordava con il mio 50.<sup>mo</sup> di vita e il 25.<sup>mo</sup> di fondazione dell'Educatario ....”*

Quando inizialmente parlai di questa iniziativa con il Prevosto di Castelferro, Don Umberto Andreoletti, del Canonico e dell'eventualità di una celebrazione commemorativa, si pensò alla ricorrenza nei 150 anni dalla sua nascita (1861-2011), ma poi le cose andarono per le lunghe e vi furono diversi contrattempi; ed ecco presentarsi la coincidenza di quella faticosa domenica 28 aprile 1913 e l'attuale domenica 28 aprile 2013 - cento anni esatti da quel giorno memorabile dopo il quale nulla fu come prima e dopo il quale si aprirono nuovi orizzonti e con una nuova finestra, un nuovo ciclo, una nuova vita molto più tormentata, ma anche molto più gratificante e molto più santa per il Canonico.

Ed ecco spiegato come si è pervenuti alla decisione di fissare in questa data: 28 aprile 2013, domenica, il giorno in cui Castelferro commemora il suo Canonico Don Giuseppe Laguzzi, proprio a cento anni esatti da quel memorabile giorno di festa di popolo, più che di parenti e amici, dopo la quale nulla fu mai più come prima e, da quel giorno, il Canonico si avviò sempre più decisamente e con passo sempre più spedito verso la **PERFEZIONE RELIGIOSA**, verso la Santità.

Il racconto del Canonico, continua, nella pagina successiva del suo Diario:

**... MA TUTTO PASSA QUAGGIÙ E SI DIREBBE QUASI ANCOR PIÙ VELOCEMENTE PASSANO I GIORNI DEL GAUDIO E DELLA LETIZIA ...**

Da quella data, da quel punto, da quella lapidaria affermazione, si apre una nuova finestra nella vita del Canonico, finestra finora sconosciuta, per quanto mi risulta, a Castelferro, ma che fa parte integrante della sua storia personale più intima e più bella, cioè fa parte della sua vocazione religiosa che, lungamente maturata nel silenzio del proprio animo, prende finalmente corpo e si concretizza proprio dopo quel 28 aprile 1913, comprovata e confortata da tutta una serie di prove, sofferenze, strane infermità, di decisioni cercate e sofferte e infine realizzate nel poter raggiungere, o per lo meno - secondo Lui, il Canonico, - per tentare di avvicinarsi il più possibile, a quella **PERFEZIONE RELIGIOSA** cioè a quella **SANTITÀ** da tanto tempo desiderata, decisione saldamente maturata nel silenzio, nella solitudine, e nell'intima riflessione della sua sola bell'anima.

Quest'ultima parte della sua vita ci permetterà di capire, almeno in parte, l'aspetto più vero e più intimo dell'*animus* del Canonico, ci permetterà di capire quella *molla interna* che lo spingeva ad operare per il bene del prossimo, ci permetterà, forse, di capire quella sua *grande santità* che a noi di Castelferro ci sfugge ancora in gran parte essendoci ancora in gran parte ignota.

Solo dopo aver letto “ **IL MIO DIARIO DI VITA RELIGIOSA – CONGREGAZIONE SOMASCA – POSTULANDATO E NOVIZIATO – GENOVA 30 APRILE 1916 ... ROMA ... 1917...1918 30.4** “ ( Fonte **AGCRS 130-135** ) e dopo aver lungamente meditato su quanto l'ex Canonico, ora ridotto a povero, umile e semplice postulante, scrive

nel silenzio della sua cameretta, mi è sfuggita quella mia espressione di “**QUEL GRANDE SANTO DIMENTICATO DI CASTELFERRO**” riferita al nostro Canonico.

Era, ed e', solo una mia personale, sincera, ma convintissima, espressione sfuggitami nell'aprire meravigliato gli occhi sulla vita interiore del Canonico.

Anche se non sono certo io che posso attribuire quella patente di Santo in modo ufficiale, ma nel mio animo è scaturita quell'idea innata di santità del Canonico, idea che conservo gelosamente intatta e, da quel momento, ho iniziato a considerare con occhi diversi tutta la sua bellissima vita interiore.

Vediamo, sempre con le sue stesse parole, cosa lo aspettava dopo quell'incancellabile domenica 28 aprile 1913 e a che cosa alludeva con quella frase “... **MA TUTTO PASSA QUAGGIÙ** ...”

Il Canonico aveva già espresso più volte il suo più vivo desiderio di **ENTRARE IN RELIGIONE**, cioè di abbandonare tutto e tutti per potersi dedicare solo a Dio ritirandosi in qualche Comunità, Ordine o Congregazione Religiosa; ma questa sua aspirazione si scontrava con la necessità di dover assistere i suoi due vecchi genitori e si sentiva costretto a lavorare in pace e ad attendere che maturassero gli eventi per realizzare questa sua interiore e sempre più profonda aspirazione di dedicarsi esclusivamente a quella **PERFEZIONE RELIGIOSA**.

*“ ... E passarono circa due mesi da quella data memoranda e proprio quando pensavo di sistemare ogni cosa che potesse essere in seguito di impedimento al mio ingresso in Religione mi sorprese infermità, e gravissima infermità, che anche celebrità mediche chiamavano semplicemente strana non sapendo conoscerne né la natura né la causa e basti dire che in meno di un mese diminuii di 20 chili di peso ...*

*E fu appunto nel mese di luglio (era il 27 luglio 1913) che ritornando da Pisa per un consulto con il Prof. Fedeli, il cui responso non fu diverso dagli altri che già avevano decretato la mia sentenza di morte.*

*Fu allora che stanco dal lungo viaggio decisi di scendere per qualche ora a Nervi sia per riposarmi alquanto sia ancora per rivedere ancora una volta i cari amici del Collegio Emiliani dei P.P. Somaschi e confesso che davvero non saprei dire se più abbia sorpreso la mia visita, i cari amici religiosi, o più abbia commosso l'animo mio la fraterna accoglienza che ne ebbi in quell'occasione.*

*Ricordo e non dimenticherò mai più il fatto che prima di recarmi a riposo vollero offrirmi almeno un tuorlo d'uovo sbattuto che senz'altro tentai di rifiutare spiegando agli amici che da oltre 20 giorni il mio stomaco non era più capace di digerire un tuorlo d'uovo.*

*E vollero insistere, e tanto, che non seppi negar loro quella prova di carità, e qual fu la mia sorpresa nell'aver potuto contenere nel mio stomaco quel primo uovo ... e riposai tanto bene la notte ed il mattino si tentò ancora di*

*sbatte altro uovo ... e da quel giorno mi sentii ripreso l'appetito, la digestione e perfettamente guarito ... .*

*E restarono pure confusi più di un prof. di medicina che riveduti dopo qualche giorno materializzati anima e corpo nei loro sistemi non sapevano convincersi che niente è impossibile presso Dio.*

*Eri Tu oh Vergine Benedetta di Lourdes che in quei giorni di agonia ho tanto invocato, che anche non ottenendomi la guarigione potessi almeno avermi la santa resurrezione ai Santi Voleri di Dio, o devi forse Tu S. Girolamo che proprio tra i figli tuoi cominciassi a vivere perché in riconoscenza alla tua santa intercessione sentissi il dovere di aggregarmi alla Congregazione dei tuoi Somaschi ....”*

Mi permetto richiamare l'attenzione del lettore su una frase che può aiutarci a capire molto bene animus più intimo e genuino del Canonico “ ... *E vollero insistere, e tanto, che non seppi negar loro quella prova di carità ...* ” in quanto pur sentendosi prostrato fisicamente al punto non essere neppure in grado di assumere quel tuorlo d'uovo sbattuto, ma comprendendo perfettamente il buon cuore e le buone intenzioni di quei cari amici religiosi “... *non seppi negar loro quella prova di carità ... .. e mi sentii ripreso ... e perfettamente guarito ...* ”

Segue una crisi, anche religiosa, con tanti pensieri, dubbi e rimorsi, ma ... :

*“ ... Ma venne presto il Buon Dio a mandarmi un'altra croce, diversa ma non meno pesante della prima. I miei cari genitori nel breve ciclo di un mese mi vennero chiamati all'eternità ... ”*

La morte dei suoi due genitori avvenne tra la metà novembre e il successivo mese di dicembre 1913.

*“... Non amo qui neppure ricordare più l'abbattimento dell'animo mio in quei giorni di dura perplessità e sventura....*

*Dolore, preoccupazioni, perplessità, farragine di cose temporali a cui bisognava attendere per una dura necessità di core.*

*Mi aiutò il Buon Dio e senza gravi difficoltà ho potuto disimpegnare ogni cosa a dispetto della mia non del tutto ancor rinfrancata salute, a dispetto di tante insidie ed angherie che per vile interesse tentarono di tendermi coloro che fino a quel momento avevo ritenuto amici sinceri, parenti devoti ....”*

La perdita dei suoi due cari genitori, in quello stato di salute *non del tutto rinfrancata* del Canonico fu particolarmente sofferta, e fu resa ancor più dolorosa dalle *tante insidie ed angherie che per vile interesse tentarono di tendermi coloro che fino a quel momento avevo ritenuto amici sinceri, parenti devoti ....*

Questo fatto che ha segnato profondamente la vita del Canonico, tant'è vero che anche in seguito quando ripercorre la sua vita - "... *Tristi Reminiscenze ... Memorare ... ecc.*" - e ritorna, magari di sfuggita, su quest'argomento, e lo evita, esprimendo un profondo disgusto limitandosi a scrivere che "... *un bel tacer non fu mai scritto ...*" oppure anche "... ripensandoci, e dopo attento esame di coscienza conclude "... *non ho nulla di cui rimproverarmi o pentirmi ...*"

Ma quando parla delle ... *tante insidie ed angherie che gli furono tese per vile interesse ... da amici sinceri e parenti devoti ...* a che cosa si riferisce ?

Alla morte dei suoi cari genitori - verso la fine 1913 - si aprì la successione legittima con un unico erede, Lui, essendo figlio unico, ma alcuni suoi parenti e in particolare un suo zio, sostennero in modo deciso, ricorrendo persino alle vie legali che Lui, in quanto sacerdote e quindi senza figli, non sarebbe stato legittimato a ereditare beni di proprietà dei suoi genitori, beni che, secondo le tesi di quei *parenti devoti*, avrebbero dovuto risalire la linea genealogica per essere assegnate ai parenti collaterali con nipoti anziché discendere la linea genealogica diretta come dovrebbe essere nella logica e nella natura delle cose per essere assegnati a quell'unico figlio sacerdote: il Canonico.

Ovviamente non prevalse una tale assurdità, ma il fatto della fiducia tradita, delle tante insidie, dei trabocchetti che gli furono tesi ... *per vile interesse ... da amici sinceri e parenti devoti ...* amareggiarono profondamente il Canonico lasciandogli un profondo e incancellabile disgusto non tanto per il vile interesse quanto per la tradita fiducia che aveva da sempre riposto in quelle persone che Lui riteneva, da sempre, amici sinceri e parenti devoti.

Un fatto incidentale certamente spiacevole, ma quando si tratta di vile interesse, la storia di tutto il mondo è colma e stracolma di fatti e di comportamenti non certo cristallini come quello appena citato, fatti che, sotto forme più o meno diverse, purtroppo si ripetono, e si ripeteranno, ancora con una certa frequenza.

Ricordo ad esempio, che, nel 1950, alla morte del Cappellano dell'Asilo, Don Giuseppe Laguzzi, accadde un fatto simile, ma diametralmente opposto, perché l'allora Prevosto di Castelferro, Don Giuseppe Silvano, ricorse in tribunale per ottenere l'invalidazione del testamento del Cappellano, che nominava erede un suo nipote Laguzzi Biagio, e assegnava un legato alla sua perpetua Gandini Angiolina, sostenendo che tutti quei beni che appartenevano a un sacerdote e quindi dovevano andare alla chiesa parrocchiale e non ad un suo nipote e, in parte, alla sua perpetua che lo aveva assistito per tutta la vita.

Anche in questo caso si dimostrò che i beni del Cappellano erano beni assolutamente personali poiché provenivano dalla successione ereditaria di beni che erano pervenuti a Lui in eredità dai suoi genitori e dai suoi avi e quindi i beni del Cappellano furono giustamente assegnati agli eredi e legatari testamentari.

L'allora Prevosto Don Giuseppe Silvano giustificò la sua azione legale affermando che quel suo ricorso in tribunale era solo "un atto dovuto", per Lui assolutamente inevitabile e che, personalmente, trovava quella sentenza giusta.

Il fatto dell'eredità contestata al Canonico ci lascia intravedere rapporti, per vile interesse, non proprio serafici anche con i suoi parenti più stretti.

Ritorniamo alla vita del Canonico, che rimasto ormai solo pensò che fosse finalmente giunto il momento di poter realizzare al più presto il desiderio più sentito e profondo di tutta la sua vita " ... per sbrigarmi di tutto e di tutti, per liberarmi presto da quel mondo che avevo fin troppo conosciuto e provato come terribile seduttore di anime e di cuori ..." e potersi dedicare finalmente e totalmente a Dio e **RITIRARSI IN RELIGIONE**.

" ... E domandai, e scrissi, e chiesi consiglio, tanto sentivo forte il desiderio di ritirarmi che avrei volentieri accettato l'ingresso in qualunque Ordine o Congregazione di sorta.

*Ed in quel mentre, non so neppur io la vera ragione ma mi vinse presto specie di tentazione, ma chi può opporsi ai consigli di Dio, prevalse l'invito dell'Ordine Franciscano, ove già tenevo tanti cari amici, ed accettai nella speranza che rimanessero al fine appagati i miei desideri, ed avesse pace il povero mio cuore già stanco e stancato in mille modi nella vita.*

*Ma disponeva diversamente il Signore. (N.B.: il grande affidamento a Dio.)*

*Passato poco più di un mese di prova in seno a quella cara famiglia Religiosa, che peraltro non dimenticherò mai più tutta l'affezione che tutti e sempre mi hanno ad dimostrato contro ogni mio merito: ed ecco sopraggiungere un'altra terribile infermità che, come nella prima anche in questa celebrità mediche non seppero venire a capo di nulla ....*

*Solo alla fine del 1915, dopo 11 mesi di sofferenze il prof. Vallorti (?) di Torino si azzardò a battezzarla Polinevrite di causa reumatica. (N.B.: la sottolineatura, per dare maggior enfasi, è autografa nello stesso manoscritto).*

*Ma intanto in 11 mesi fu inutile ogni cura ed ogni medicina ed infine risoluto di abbandonare ogni cura rimettendomi rassegnato nelle mani di Dio assistito solo da quell'anima buona di Fusaschi Adelaide che con giusto diritto e per rispettosa deferenza ai miei cari genitori io debbo chiamare Sorella.*

*Titolo giustamente meritato per la singolare carità usata coi miei genitori e ingiustamente con me.*

*E fu precisamente verso la fine del 1915, che in due giorni mi vidi quasi libero da ogni male.*

*A parte le meraviglie dei dottori primari di Genova, di Torino, i molti che ricordavano tutte le fasi e tutte le circostanze della mia povera vita asserivano senz'altro che in me si continuavano i prodigi della Grazia.*

*Dopo tutto dico a me stesso: non dovrebbe sentitissima la mia riconoscenza verso la Dio Bontà che tanto volle manifestarsi in me?*

*E non dovrei più di ogni altro attendere a Perfezione Religiosa e per santificare più me stesso e per guadagnare a Dio tante anime in attestato della mia profonda riconoscenza.*

*Ed è nei primi del 1916 che rientrando ancora una volta in me ricordai in buon punto il fatto della mia prima infermità e come il primo uovo che cominciò a ridarmi le prime ore di nuova vita fu tra gli amici della Congregazione Somasca di Nervi.*

*Fu questa circostanza che potrebbe essere provvidenziale che mi determinò a domandare l'accettazione in questa veneranda Congregazione ...”*

E fu nel febbraio del 1916, dopo quell'incontro tra il Canonico e il Padre Marelli presso il Collegio Emiliani di Nervi, ricordato sulla rivista Vita Somasca n. 2 del 1980 (vedi Appendice-02-), ebbe un primo decisivo incontro a Genova presso la chiesa di Santa Maria Maddalena con il Padre Provinciale, in cui il Canonico assunse la decisione definitiva di entrare nella Congregazione Somasca.



**L'ENTRATA NELLA CONGREGAZIONE SOMASCA - l'entrata in religione - AVEVA UN PREZZO ALTISSIMO:** il Canonico all'età di 55 anni, dopo un'intera vita costellata di opere di carità quali la fondazione, la direzione, la gestione ed il finanziamento dell'Asilo Educativo Laguzzi per 28 anni dal 1888 al 1916, di grandi successi quale valente e ricercatissimo predicatore, sia come stimatissimo autore di libri e collaboratore di molte riviste religiose, sia come Canonico ed infine come Porporato, essendo stato eletto da Papa Leone XIII Missionario Apostolico, rinunciava a tutto ciò che aveva giustamente meritato sino a quel momento, rinunciava a tutti quei beni, quei meriti - si dimetteva dal Canonico - rinunciava a tutti i

benefici acquisiti - rinunciava alla Cappellania - al patrimonio avito, per entrare **UMILMENTE ED ASSOLUTAMENTE POVERO**, essendosi ormai spogliato di tutto, ma proprio di tutto, sia dei beni materiali, sia dei meriti e dei riconoscimenti, **ENTRAVA IN RELIGIONE - IL 30 APRILE 1916 - COME SEMPLICE POSTULANTE NELLA CONGREGAZIONE SOMASCA**, entrava umilmente al livello più basso, per realizzare la più grande aspirazione di tutta la sua vita, per dedicarsi alla **PERFEZIONE RELIGIOSA**, per dedicarsi unicamente a quel Dio misericordioso che tanto amava. Depositò presso la Cassa Centrale dei PP. Somaschi tutto quanto aveva ricavato dalla vendita dei suoi averi e ne vincolò strettamente l'utilizzo ad opere di carità e beneficenza in Patria - cioè a Castelferro cioè alla decorazione della Chiesa.

Il Canonico entrava così nella Congregazione Somasca come umile e semplice Postulante cioè al livello iniziale, entrava al livello più basso, per potersi umilmente formare nella **PERFEZIONE RELIGIOSA** secondo il suo desiderio, secondo la sua più profonda aspirazione, per poter finalmente realizzare quel suo grande sogno di dedicare tutta la sua vita, tutto se stesso, nel modo più completo, più totale, più assoluto e più esclusivo solo e unicamente a Dio.

Nella Congregazione Somasca professò i voti semplici il 21 ottobre 1917 con la Vestizione e , concluse questo iter di formazione il 23 ottobre 1921 quando professò i voti solenni con i quali veniva, finalmente, proclamato a tutti gli effetti Chierico Regolare di Somasca cioè un C.R.S., un Padre Somasco.

Meditiamo un attimo su questo suo duro e lungo percorso di santità, meditiamo sul fatto di abbandonare tutto e tutti, rinunciando ai prestigiosi incarichi, al Canonico, alla Cappellania agli onori meritatamente acquisiti, spogliandosi del suo tanto amato Asilo, al quale aveva dedicato tutti i sacrifici della sua vita, rinunciando alla sua Patria affezionata, per ritirarsi assolutamente povero ed umile nella Congregazione Somasca, iniziando questo suo nuovo percorso di santità dal livello iniziale più basso, più umile, quello di Postulante, e formandosi pazientemente per ben cinque anni e mezzo – dal 30 aprile 1916 al 23 ottobre 1921 - prima di poter professare i sacri voti solenni definitivi di Chierico Regolare di Somasca, cioè prima di potere essere dichiarato a tutti gli effetti, ufficialmente Padre Somasco, C.R.S., raggiungendo così la sua tanto agognata meta, per potersi, e doversi, dedicare solo a Dio al quale era, giustamente, tanto riconoscente per quanto quel Dio aveva benevolmente concesso a Lui da sempre.

Per il Canonico tutto questo non fu certamente quel duro sacrificio che noi potremmo immaginare ma piuttosto, per Lui, fu la felice realizzazione di quel suo grandissimo sogno tanto desiderato di una santità piena, di potersi finalmente dedicare solo ed esclusivamente a Dio e di poter finalmente tentare, o almeno sperare, di salire con tanta, tantissima, gioia ed entusiasmo quella scala della santità umana che inevitabilmente conduce sino al suo Dio che Lui tanto amava.

Esaminando asetticamente questi fatti si resta profondamente colpiti, anzi direi che si resta folgorati da tanta determinazione e da tanta umiltà, ricavando una lampante conferma della sua vera, limpida e cristallina santità, non solo per tutto quello che ha fatto e per tutto quello al quale ha rinunciato per **ENTRARE IN RELIGIONE**, cioè nella Congregazione Somasca, ma anche per tutto quel contorno di fatti, di comportamenti, di sincere espressioni di fede e di totale e incondizionato affidamento a Dio e alla Divina Provvidenza secondo i loro imperscrutabili divini disegni, disegni divini sempre ben accettati dal Canonico anche se non sempre in quel momento in cui li viveva Egli ne comprendeva tutta la complessità e non sempre riusciva a capire, dove lo avrebbero condotto.

E pensare che a Castelferro, almeno secondo quanto mi risulta, noi ignoravamo tutto questo, ignoravamo tutta questa sua profonda, bellissima, cristallina vita di grande e genuina santità.

Ma, a Castelferro ignoravamo veramente tutta questa bellissima storia oppure, e sarebbe ancor più grave, ce la siamo dimenticata?

Vediamo un po', descritto dalle sue stesse parole, come ha maturato il suo ingresso nella Congregazione Somasca:

*“... E il Buon Padre Provinciale di Genova, anima buona e santa, mi invitò a recarmi da Lui ed in quel primo colloquio nei primi di febbraio (febbraio 1916) mi ad dimostrò tanta benevolenza, che osò chiamare provvidenziale quell'incontro, e che certamente nulla avrebbe ostato alla mia accettazione restando ferma la mia volontà e sincero il mio proposito.*

*E dietro suo consiglio a Lui rimisi ogni documento richiesto, mi licenziai dagli impegni della Cappellania, del Canonico di Alessandria, ... e si concludeva il mio ingresso pel giorno 30 aprile 1916.*

*E mi piacque tanto quella data perché pure rappresentando il mio compleanno (era il suo 55° compleanno) poteva benissimo rappresentare il principio della mia nuova vita ....”*

*Ed ecco un'altra singolare circostanza “... la Congregazione Somasca ebbe pure i suoi natali il 30 aprile, giorno stesso del mio compleanno, essendo stata approvata il 30 aprile 1569 da Pio V, che ancora posso chiamare mio Patriota per la vicinanza tra Castelferro e Boscomarengo ....”*

Ci sono altre strane e ripetute coincidenze del 30 aprile:

- 30 aprile 1861: nasce il Canonico;
- 30 aprile 1916: il Canonico entra nella Congregazione Somasca;
- 30 aprile 1569: fu ufficialmente approvata la Congregazione Somasca da parte del Papa Pio V, quel grande papa di Bosco Marengo;
- 30 aprile 2013: ancor oggi si ricorda, nel calendario cristiano S. Pio V, quel grande Papa di Bosco Marengo.

Però anche se il Canonico si spogliò di tutto e rinunciando a tutti i suoi incarichi e a tutti i suoi onori tanto da poter orgogliosamente gridare ad alta voce e al mondo intero “... **PAUPER SUM!**...“, restava ancora aperto il grossissimo problema dell'Asilo Educatorio Laguzzi, la sua creatura alla quale aveva dedicato tutta la vita e tutti i suoi sacrifici personali sino a quel momento, cioè sino all'ingresso nella Congregazione Somasca.

L'Asilo Educatorio non poteva certamente essere abbandonato a se stesso, ma bisognava assicurarne la sopravvivenza e la continuazione anche senza la proprietà materiale dell'Asilo da parte del Canonico, anche senza i suoi finanziamenti e anche senza la sua presenza fisica ed anche dopo la morte dello stesso Canonico, bisognava assicurarne la continuazione in perpetuo “ ... *con quella rettitudine di coscienza con cui l'Asilo venne cominciato e con quella tenerezza con cui venne condotto ...* “.

Questo fu un altro spinosissimo problema poiché bisognava trovare qualcuno, qualche ente che potesse *continuare e perpetuare* l'opera di Carità e Beneficenza rappresentata dall'Asilo Educatorio, *assicurando* al tempo stesso *il rispetto di quella rettitudine di coscienza e quella tenerezza* con cui l'Asilo venne iniziato e condotto per tanti anni, dal 1888 al 1916.

Dover, e poter, conciliare queste due esigenze non fu certamente facile.

Personalmente, per le mie ricerche, questo è stato un vero, grosso e lungo rompicapo poiché dal libro del Padre Angelo Stoppiglia si legge:

*“... P. Laguzzi entrò nelle fila di S. Girolamo, si può dire, all'ultima ora; ma già egli possedeva lo spirito del Padre Somasco, avendo già raccolto i bambini del suo paese e fondato per essi un Istituto, la cui amministrazione affidò all'Arcivescovo di Vercelli ....”*

Su questa dichiarazione mi sono perso arrovellandomi per lunghissimo tempo nelle più disparate ricerche e nelle più fantasiose ipotesi anche perché, nonostante le mie ripetute e pressanti richieste di collaborazione e/o di notizie, sia le Suore di Santa Marta e sia l'Arcidiocesi di Vercelli non mi hanno mai degnato di alcun benché minimo cenno di risposta, ignorandomi e lasciandomi da solo brancolare nel buio più assoluto a formulare le più disparate ipotesi, ipotesi smentite poi dai documenti rintracciati in un secondo tempo.

Non riesco a capire perché in questa vicenda dell'Asilo fosse coinvolto l'Arcivescovo di Vercelli e non il Vescovo di Alessandria, competente per territorio e diretto superiore del Canonico, non riesco proprio a capire il perché di questa stranezza, non riesco a capire il perché di quest'incongruenza.

Avevo dapprima ipotizzato che l'Arcivescovo di Vercelli al quale faceva riferimento Padre Stoppiglia fosse Mons. Teodoro Valfrè di Bonzo dei conti di Cavour che ricoprì tale incarico dal 3 marzo 1905 al 13 settembre 1916 e avevo insistentemente, ma inutilmente tentato di prendere contatti direttamente con l'Arcidiocesi di Vercelli.

Poi mi trovai a dover conciliare quanto scrive il Canonico senza riferimenti e senz'alcun riferimento a una qualche data ben precisa:

*“... Sistemai in pochi giorni ogni interesse, e rigettando ogni servilismo di sorta, cercai di assicurare la vita all'Educatorio la cui gestione e proprietà, servatis servandi, ho rimesso alla Congregazione delle suore di Santa Marta per mezzo di Mons. Gamberoni Arcivescovo di Vercelli che in persona si assunse ogni responsabilità.”*

*Liberato da tutto, recatomi dai miei Superiori, chiesi ed ottenni dopo tante insistenze la licenza di entrare in qualche Ordine o Congregazione Religiosa sia perché troppo mi trovavo stanco del mondo e sia ancora perché tenevo per certo che la D. Provvidenza così ordinava. ...*

*E domandai, e scrissi, e chiesi consiglio, tanto sentivo forte il desiderio di ritirarmi, che avrei volentieri accettato l'ingresso in qualunque Ordine o Congregazione di sorta.”.*

In seguito ho poi scoperto che Mons. Giovanni Gamberoni, successore di Mons. Teodoro Valfrè di Bozo, fu nominato Arcivescovo di Vercelli il 22 maggio 1917 e proveniva dalla Diocesi di Chiavari della quale fu Vescovo dal 24 dicembre 1868 sino alla sua promozione all'Arcidiocesi di Vercelli.

E poi cosa significava servatis servandi ?

Quando avvenne questo passaggio della gestione e della proprietà alla Congregazione delle Suore di Santa Marta? Si sarebbe potuto ipotizzare nel 1913-14 poiché si ricaverebbe che tutto questo avvenne:

- Prima di avere l'autorizzazione a entrare in qualche Congregazione Religiosa e considerando che il Canonico entrò nella Congregazione dei Cappuccini presso il Sacro Monte di Genova ad inizio del 1915, dove si ammalò dell'ultima strana gravissima infermità in seguito alla quale gli fu addirittura somministrato il Viatico e fu ricoverato presso l'ospedale Contessa Galliera di Genova ove rimase per ben undici mesi
- E cioè ancor prima di entrare in contatto con la Congregazione Somasca all'inizio di gennaio febbraio del 1916.

E rimasi impantanato in questa situazione senza poter identificare una soluzione plausibile per moltissimo tempo, sino a quando è stato rintracciato un atto del 19 ottobre 1916, redatto dal Notaio Francesco Ghio, notaio in Chiavari, con cui il Canonico vendeva a Mons. Giovanni Gamberoni, Vescovo di Chiavari l'intero fabbricato dell'Asilo Educatorio con tutte le relative pertinenze e terreni, riservandosi solamente il diritto di abitazione e accesso vita natural durante, su alcuni locali volti a nord, verso la chiesa di Castelferro, locali accessibili indipendentemente, senza passare dall'entrata principale dell'Asilo Educatorio, che assumerà da allora poi il nome di Istituto Sacro Cuore.

Questa è stata la dimostrazione documentata dell'effettivo passaggio a tutti gli effetti della proprietà dell'Asilo Educatorio dal Canonico alla Congregazione delle Suore di Santa Marta.

In ogni caso e dopo tanta fatica sono riuscito finalmente a chiarire alcuni punti molto importanti che riguardano la vita del Canonico.:

- L'intensa VOCAZIONE ALLA SANTITÀ, vocazione che poi realizzò dedicando tutta la sua vita solo ed esclusivamente a Dio - vocazione a Castelferro del tutto sconosciuta, a quanto mi risulta -, vocazione che si rafforzò moltissimo nell'animo del Canonico soprattutto dopo quelle tre durissime prove:
  - la prima gravissima infermità – giugno-luglio 1913- infermità guarita miracolosamente solo dopo l'assunzione, presso il Collegio Emiliani di Nervi, di quel primo miracoloso tuorlo d'uovo sbattuto;
  - la morte di entrambi i genitori nel breve volgere di un mese - fine 1913 - ;

- la seconda gravissima infermità, - fine 1914 -e tutto l'anno 1915- quando si trovava già presso la congregazione dei Cappuccini al Sacro Monte di Genova, con quel suo ricovero in fin di vita all'ospedale Contessa Galliera di Genova, malattia seguita da quella miracolosa guarigione in soli due giorni, dopo ben undici mesi di inutili cure, in seguito alla sua decisione di affidare se stesso, tutte le sue opere e tutta la sua vita unicamente a Dio ed alla Divina Provvidenza secondo i suoi divini ed imperscrutabili disegni.
- Quell'irrefrenabile VOCAZIONE DI DEDICARE TUTTA LA SUA VITA A DIO, nel modo più completo e assoluto aspirando e cercando di pervenire alla Perfezione Religiosa cioè alla Santità senza se e senza ma.
- Quell'irrefrenabile VOCAZIONE lo indusse A LIBERARSI DI TUTTO, di tutti i suoi averi, di tutti i suoi successi, di tutti i suoi titoli onorifici, della Cappellania, del Canonico, di tutti i suoi beni materiali, del patrimonio avito, e persino dell'Asilo Educatario per il quale però si preoccupò di assicurare non solo la sopravvivenza e la continuazione ma anche la perpetuazione di quella sua missione educatrice e assistenziale “ ... con quella rettitudine di coscienza con cui l'Asilo venne cominciato e con quella tenerezza con cui fu sempre condotto ... “.

Quest'ANELITO ALLA SANTITÀ costituisce, secondo la mia modesta e personale convinzione, la vera scoperta di quale fosse veramente l'*animus*, cioè quale fosse quella molla interna che mosse e ispirò il Canonico per tutta la vita, dall'infanzia alla morte, sino a coronarne il completamento con la sua definitiva entrata in sordina nella Congregazione Somasca liberandosi di tutto, senza alcun fracasso poiché questa decisione riguardava solo l'anelito della sua anima, forse, proprio per questo motivo a Castelferro, sua Patria affezionata, non si seppe mai nulla di tutto questo: si diceva solo vagamente che era molto amareggiato per le vicende ed il decadimento del suo Asilo Educatario, che stava, ed era stato, molto male per lungo tempo, ma non si sapeva quali potessero essere le cause di quelle strane malattie, si diceva che era andato via, lontano, ma non si sapeva né dove fosse andato, né il perché fosse andato via da Castelferro, via e dal suo tanto amato Asilo Educatario, non si sapeva perché avesse così inspiegabilmente abbandonato (???) tutto: abbandonando sia l'Asilo, sia Castelferro e sia i suoi tanto amati compatrioti.

In realtà il Canonico stava maturando lentamente ma progressivamente e con ferma decisione la scelta fondamentale e più importante di tutta la sua vita terrena, stava organizzando il suo percorso di vita verso la Perfezione Religiosa, verso la Santità attraverso:

- La maturazione del suo anelito alla Santità con la realizzazione di questa sua decisione finale entrando così nella Comunità Somasca alla ricerca della Perfezione Religiosa per dedicarsi solo, esclusivamente e totalmente a Dio;
- Infine, abbiamo accertato anche le tanto e sino ad ora ignorate modalità con le quali è avvenuto il passaggio di proprietà dell'Asilo Educatario dal Canonico suo fondatore e direttore alla Congregazione delle Suore di Santa Marta, al solo scopo di assicurare ad ogni costo, anche oltre la sua stessa vita terrena, la sua sopravvivenza e la continuazione “ ... con quella rettitudine di coscienza

*con cui l'Asilo venne cominciato e con quella tenerezza con cui venne sempre condotto ... “.*

Per cercare di chiarire questo punto molto controverso riguardante tutti i dettagli che si riferiscono al passaggio dell'Asilo Educatorio alla Congregazione delle Suore di Santa Marta e sul fatto che a Castelferro si parlasse molto di questo passaggio di proprietà ipotizzando anche un qualche patto segreto, forse un raggio, mi permetto esprimere una mia personalissima convinzione che ho maturato nel corso delle mie ricerche: e cioè che la sua decisione netta e irrevocabile di ritirarsi a vita religiosa si realizzò discretamente, quasi in segreto anche perché riguardava solo Lui, la sua anima, e la sua coscienza modificando radicalmente persino il suo modo di agire e di comportarsi con gli altri, con le altre persone.

Egli fu un grandissimo predicatore, un grande comunicatore e trascinatore di folle, dopo aver giustamente abbandonato tutto - anche per adempiere il voto di povertà e materiale e poter così gridare al mondo intero **“PAUPER SUM!”**, si ritirava ora nel silenzio della sua cameretta a pregare ed a meditare sulla Santità Personale e sulla Perfezione Religiosa.

Questo era, per Lui, il massimo al quale potesse aspirare.

Riflettiamo anche su questi particolari aspetti non secondari della sua vita, della sua poliedrica personalità e, permettetemi di dire ancora una volta, sulla sua grande Santità.

A proposito di questo suo spogliarsi di tutto, di tutti i suoi beni, dell'Asilo, del Patrimonio avito, di tutto, si deve precisare che tutto quanto il Canonico ha ricavato da quelle alienazioni di beni materiali al fine di farsi povero venne depositato presso la cassa centrale della Congregazione Somasca.

Quei soldi non furono però depositati a favore della Congregazione Somasca ma furono strettamente vincolati riservandone l'utilizzo solo e esclusivamente all'esecuzione di opere di carità da realizzarsi in Patria e cioè a Castelferro.

Ed ecco spiegato come fu possibile al Canonico, ormai fattosi povero, che potesse finanziare la decorazione e le vetrate delle due cappelle laterali dell'allora costruenda nostra chiesa parrocchiale.

Riflettiamo! Riflettiamo profondamente, su questo suo farsi povero.

Riflettiamo su questo suo esemplare comportamento cristiano, sul modo in cui ha realizzato, anche su questo punto, il grande consiglio evangelico che Gesù diede a quel giovane molto ligio nel seguire i suoi insegnamenti, ed anche molto ricco che Gli aveva chiesto che cosa potesse fare di più per assicurarsi la vita eterna: **“(Luca 18:22) ... Gesù, udito questo, gli disse: «Una cosa ti manca ancora: vendi tutto quello che hai, e distribuiscilo ai poveri, e avrai un tesoro**

*nel cielo; poi vieni e seguimi»...» ... ma quel giovane, molto ricco, preferì lasciar cadere nel nulla l'invito che Gesù gli aveva rivolto.*

Il Canonico realizzò anche quest'insegnamento spogliandosi di tutto ciò che aveva destinandolo a opere di carità in Patria, cioè donando tutto a Castelferro, donando tutto a tutti noi tutti.

Riflettendo, e riflettendo, in particolare su questo suo *FARSI POVERO* non ho potuto far altro che prender atto dell'esemplare santità del Canonico, della sua cristallina cristianità, e lentamente - troppo lentamente - capire - capire almeno in piccola parte - e cercare di comprendere in che cosa consisteva quel suo innato desiderio di "*ENTRARE UN RELIGIONE*" e a che cosa aspirava quando diceva di volersi dedicare alla "*PERFEZIONE RELIGIOSA*" e a tante altre espressioni simili.

Era, anche questa, una chiara riconferma della sua grande santità, con l'evidenza di fatti certi e documentati addirittura da atti notarili, fatti che, come tanti altri, non sono mai stati adeguatamente indagati e apprezzati nella loro effettiva consistenza e portata.

# ***NELLA CONGREGAZIONE SOMASCA***

Abbiamo già visto le vicende che hanno portato il Canonico, dopo una lunga, travagliata e intensa maturazione dopo il 1913 e tra la fine del 1915 e l'inizio del 1916 ad avere i primi contatti ufficiali con la Congregazione Somasca dapprima a Nervi e poi con il Padre Provinciale di Genova, contatti che si sono conclusi e formalizzati con la sua regolare domanda di accettazione ed ingresso come Postulante il 30 aprile 1916, domanda molto ben accetta.

Già abbiamo rilevato che per ritirarsi a vita religiosa aveva lasciato tutto e tutti per ridursi in povertà assoluta ma preoccupandosi della prosecuzione dell'Asilo Educatorio anche senza la sua importantissima e fattiva presenza.

Questo suo percorso ebbe inizio da un incontro con Padre Marelli a Genova Nervi - vedi Appendice-02 - al quale seguì l'incontro con il Padre Provinciale a La Maddalena di Genova dove, ben accetto, entrò quale umile postulante per poi concludere il noviziato a Roma presso la Casa Madre della Congregazione.

Questo percorso fu caratterizzato da un'intensa, progressiva e meravigliosa maturazione spirituale, accompagnata da una serie di fatti ed eventi di minor rilevanza ma che talvolta e sotto certi aspetti, mettono in luce diversi lati ancora in ombra del suo carattere, della sua ricchissima vita interiore, e della sua santità.

Agli inizi di giugno del 1916 il Canonico fu chiamato d'urgenza a sostituire il Predicatore Mariano in S. Ambrogio di Milano.

*“ ... E la mia sosta a Milano cercai di renderla operosa e meritoria, ed oltre alla predica di ogni sera, lungo il giorno attendevo alla cura degli infermi nel ricovero della Divina Provvidenza diretto dai Servi della Carità.*

*... Il Superiore dei Servi della Carità e tutti i buoni figli di quella incipiente Congregazione mi avrebbero desiderato aggregato con loro, e non nego che anche quello spirito mi sarebbe stato gradito, ma il mio cuore più che il mio pensiero era già legato a S. Girolamo ... .. e dopo tutto mi sembrava già di vivere la Vita Somasca ... ..”*

Da notare che in quanto a caritatevole operosità cristiana e a Santità il Canonico non perdeva assolutamente tempo, occupando anche i più piccoli ritagli di tempo in opere di carità a favore del prossimo, degli ammalati, e dei bisognosi.

Trascorse il mese di maggio 1916 a Milano, ove la fama di quel grande predicatore dal cuore d'oro si diffuse e al quale fu fatta richiesta anche per il mese di luglio a Como per la festa del Sacro Cuore, ma intanto riaffioravano problemi di salute, e il Canonico dovette, a malincuore, declinare l'invito.

Continua il suo percorso di postulante e di ritorno da Milano passa da Castelferro, sistema gli ultimi interessi e formalizza con l'atto notarile del 19-10-1916, redatto dal Notaio Francesco Ghio di Chiavari, la cessione dell'Asilo Educatorio a Mons. Giovanni Gamberoni Vescovo di Chiavari (e futuro Arcivescovo di Vercelli) con precisi accordi per la cessione all'Istituto Reggio cioè a quella che sarà poi la Congregazione delle Suore di Santa Marta.

*“ ... E come ad onesto svago all'animo mio alquanto abbattuto mi (il Padre Provinciale) consigliò di recarmi un po' in Patria, molto più che quel povero Parroco di Castelferro (Don Dalmazzo Laguzzi) aveva scritto, se potessi ed avessi potuto, recarmi a casa per alcuni giorni per coadiuvarlo nelle prossime feste dell'Immacolata.*

*E ubbidii, mi sono recato un po' in Patria ... e passarono anche le feste a Maria Immacolata e quando precisamente mi disponevo per rientrare in Genova fu una settimana di piogge terribili che, ingrossando il torrente aveva rotto anche il ponte sulla linea ferroviaria e qualche frana, continuarono per una settimana rendendo quasi impossibile ogni transito ... e fu gioco forza restare in Patria anche per le Feste di Natale. ...*

*E passò anche il 1916 ed incominciò il 1917...*

*Non sono interrotte le comunicazioni tra me ed il Padre Provinciale di Genova.*

*Mi invita a ritornare presto, e non solo sarei andato ma volato se un metro e quaranta di neve, oltre a generare un freddo esorbitante, rendeva inaccessibile ogni via di transito ed alla mia salute sarebbe stata grave colpa il muoversi ...*

*Finalmente la settimana scorsa (era il 3 marzo 1917) sono tornato ....”*

Il Canonico prosegue precisando che al suo rientro a Genova spiegò tutto al Padre Provinciale che capì e condivise i giusti motivi del suo ritardato rientro e, il Canonico, accenna, tra il serio e il faceto, anche al fatto che alcuni suoi confratelli avevano ormai perso ogni speranza circa la sincerità della sua vocazione religiosa.

Il Diario del Canonico si sviluppa con una serie di fatti, d'incontri con le massime autorità della Congregazione Somasca, di profonde e delicatissime riflessioni di natura religiosa ed umana, riflessioni che ometto sia perché non mi sento all'altezza di comprenderle in tutta la loro portata e poi di esporle in modo corretto facendole capire sino in fondo, e sia perché intendo limitarmi a ricordare solo quei fatti che riguardano il Canonico, noi e il nostro paese di Castelferro.

Comunque, nel mese di luglio 1917, in occasione di un colloquio con il Padre Generale, fu deciso, con la piena adesione del Canonico, che il Noviziato sarebbe continuato non più a Genova ma a Roma presso la Casa Madre.

*“ ... e ciò perché potesse restarsi più che fosse possibile raccolto il mio spirito e meno disturbato dalle frequenti visite di Patrioti ed amici.*

*E il Padre Generale mi propose di farlo (il Noviziato) a Roma ed avendo acconsentito con piacere mi avrebbe condotto senz'altro in sua compagnia ...”*

Il Canonico ricorda i precedenti impegni di predicazioni già assunti e così la sua partenza per Roma slitta per quel minimo di tempo necessario a permettergli di assolvere quegli impegni già assunti in precedenza.

*“ ... E mi recai un'ultima volta in patria per cominciare disporre tutto e preparare quanto mi poteva e mi doveva occorrere nel nuovo sistema di vita che avrei dovuto presto incominciare ...”*

E questa fu l'ultima volta che il Canonico passò molto fuggacemente per Castelferro agli inizi di settembre 1917

Così il Canonico giunse a Roma il 20 settembre 1917, dove fu fissata per il **21 OTTOBRE 1917** la Cerimonia per la **VESTIZIONE E LA PROFESSIONE DEI VOTI SEMPLICI**: sarà una data memorabile per il Canonico, quella data riempirà il suo cuore d'immensa gioia ed Egli stesso scriverà al Rev. Padre Angelo Stoppiglia.

*“... ed anche se è vero che l'abito non fa il monaco io devo confessare che in ogni modo mi trovo molto bene in questo nuovo abito ...”.*

Era il tanto sospirato abito dei Padri Somaschi.

Scorro velocemente le pagine, forse le pagine più belle e più rivelatrici della grandezza d'animo e profondità della sua fede, limitandomi grezzamente a rilevare unicamente le notizie e i fatti che riguardano nel modo più stretto e diretto il Canonico come uomo e il suo paese natale: Castelferro.

Con riferimento alla data del 10 dicembre 1917 il Canonico scrive:

*“ ... L'altra settimana ho ricevuto più di una lettera di amici, patrioti e dallo stesso mio Parroco (Don Dalmazzo Laguzzi: Prevosto e Parroco di Castelferro) in cui si insisteva che io tornassi in Patria che all'uopo si sarebbe aumentato il beneficio della Cappellania tanto da rendermi graditissima la vita che tutto il paese lo desidera ed in tutti i modi mostra il suo ardentissimo desiderio che io torni a conforto delle loro anime ....*

*Che amici e parenti ed anime semplici mi scrivano così poca o nessuna meraviglia.*

*Ma sacerdoti, colleghi e lo stesso mio Parroco questo non so capire.*

*Mi pare che in loro dovrebbe essere compreso tutto il concetto della Perfezione Religiosa, che tutto si basa sul sacrificio e sull'abnegazione di se stesso, e che sarebbe grave colpa mettere mano all'aratro e poi volgersi indietro, che alla mia età non dovrebbe neppure essere tanto facile supporre tale leggerezza od inconsiderazione nella presa determinazione.*

*Eppure anche stamane ho ricevuto una lettera della Curia di Alessandria dove, a nome di Mons. Vescovo, mi prega di non tardare il mio rientro in Castelferro, che oltre al vivo desiderio di tutta la popolazione che reclama la mia presenza si da ancora la circostanza che lo stesso Parroco si trova gravemente ammalato e stante la penuria di sacerdoti a causa della guerra non si sa come ripiegare questo urgente bisogno e mettere supplenti ....*

*Ma è qui ancor principale la meraviglia dell'animo mio, ma anch'essi provano che io ho rinunciato a tutto, e così giustamente mi impone la Religione che abbracciai per attendere alla Perfezione e salvarmi più facilmente la mia povera anima!*

*O saranno semplicemente prove disposte da loro o dalla stessa Divina Provvidenza per provare la sincerità della mia vocazione?*

*Comunque sia ho deciso, dietro consiglio del mio Direttore Spirituale, di neppure rispondere a queste lettere tentatrici ....”.*

Ho riportato questo brano che è illuminante e riconferma ancora una volta tutto quel sincero e profondo amore che il Canonico ha sempre nutrito per Castelferro, sua Patria affezionata e per i suoi amici patrioti, amore ricambiato da tutto il paese che ha persino messo in movimento tutta la Curia Vescovile di Alessandria per cercare di convincere il suo Canonico a ritornare a Castelferro.

Questa grande mobilitazione di Castelferro che reclamava a tutti i costi il suo Canonico era forse da collegare alla sua vestizione e professione dei voti semplici, avvenuta il 21 ottobre 1917, e al timore di perderlo per sempre ?

Ma Castelferro non lo avrebbe mai perso perché, anche se fisicamente era ormai lontano per percorrere quel suo nuovo cammino di fede, Egli non avrebbe mai dimenticato la sua amata Patria e neppure i suoi tanto amati compatrioti.

Questo brano è ancor più chiaro e illuminante quando sottolinea ancora una volta nel modo più netto, più definitivo ed irrevocabile, la *presa decisione* del Canonico di dedicare completamente la sua vita a Dio ... *per attendere alla Perfezione e salvami più facilmente la mia povera anima* ... ed ancora perché ... *sarebbe una colpa porre mano all'aratro e poi volgersi indietro* ... ben conscio che quella sua meditata, ponderata e definitiva scelta di vita comportava, giustamente, l'abbandono di tutto, della Patria, dei patrioti, dell'Asilo Educativo, del Canonico e dei molteplici incarichi onorifici e dei relativi benefici, ma certamente Egli non rimpiangeva tutte quelle apparenti rinunce e proseguiva sempre più deciso e spedito nella sua via della Perfezione Religiosa

Questo scritto mi è apparso come un ultimo e decisivo chiarimento della sua scelta a quella nuova vita, scelta ponderata e irrevocabile verso la Santità, evidenziando quella decisa spinta interna molto sentita e molto intensa che mi, e ci, ha piacevolmente molto sorpresi, poiché non ci aspettavamo tanta santità da parte di quel nostro quasi dimenticato concittadino.

Personalmente esito moltissimo nell'avventurarmi in questo percorso alla scoperta della santità e della spiritualità più profonda e più sincera del Canonico e delle persone che Lo circondarono, per la dovuta riservatezza e rispetto verso di Loro e perché non mi sento in grado di farlo sia per i miei limiti personali e sia per la mia impreparazione, in questa materia così importante e delicata, limiti che non mi permettono di commentare questi aspetti così delicati, così intimi e tanto

meno mi sento di poter esprimere giudizi su questi particolarissimi e delicatissimi aspetti personali di profonda santità cristiana, umana e interiore.

Per quel filo conduttore che lega la vita del Canonico Don Giuseppe Laguzzi a Castelferro e alle persone che vissero la bella epopea dell'Asilo Educatorio, mi permetto di ricordare il delicato ritratto morale che fa di due persone che abbiamo già incontrato nella storia dell'Asilo Educatorio Laguzzi, e questo lo fa quando parla dell'importanza e del ruolo delle donne (*Mulieres in Sion ...*) sia nel mondo laico e sia in quello della religione, usando parole molto delicate, parole molto commoventi e forti al tempo stesso, parole che vanno dritte al cuore intenerendo anche i cuori più duri e refrattari.

*"... (le donne) ... Sono Angeli della Provvidenza che librandosi colle ali della carità sulle nequie del modo sanno come la colomba deve restare sul mare magnum del mondo senza porvi piede.*

*Sanno beneficare, sanno edificare, sanno confortare anime e cuori, anche ingrati e persecutori, con il balsamo prezioso di loro vita sacrificata a santa edificazione dei buoni e da santa comprensione dei cattivi e corrotti di cuore. ..."*

Le parole del Canonico diventano ancor più commoventi nel ricordare la signorina **ROSALIA PORRINO**, sua prima storica coadiutrice e impareggiabile storica prima direttrice dell'Asilo Educatorio.

*" ... Sei tu oh nobile Rosalia che per una vocazione che oserei chiamare più che religiosa hai saputo e voluto sacrificarti nella cooperazione, nella condotta, anzi nella stessa fondazione del mio Educatorio ...*

*Sei tu che per 11 anni hai educato con una pazienza da eroina più che i poveri bambini, tutta la gioventù femminile di quella Borgata.*

*Ivi che con un sacrificio ammirabile ti sei consegnata al Signore rinnegando tutto te stessa più che la tua nobiltà nel Cossato di Biella fino a morire sulla breccia col tuo sacrificio dopo 11 anni di vita sacrificata quando propriamente alla tua età ed alla tua condizione più fortemente ai sollazzi della vita.*

*Ah! come ricordo quel giorno che ancor non ti conoscevo quando lo zio Arcivescovo di Torino Mons. Riccardi (Mons. Davide Riccardi dei Conti di Netro nato a Biella fu Vescovo di Ivrea 1878-1886, Vescovo di Novara -1886-1891 e Arcivescovo di Torino 1891-1897 - **N.B.**: quando era Vescovo di Novara fu proprio Lui quel vescovo che ordinò sacerdote il futuro Canonico Don Giuseppe Laguzzi) ti consegnò nelle mie mani per cooperarmi in quell'opera di Carità, il tuo cuore come l'anima grande dell'Arcivescovo mi incontraste subito nel corrispondere ai miei santi intenti.*

*Anima bella di donna angelo che a soli 33 anni hai consumato l'olocausto della vita, ti ricordo ed ancor più ti ricorderò nell'opera quotidiana del pio suffragio dell'anima tua che se lo merita come si merita sempre la riconoscenza di tutta la patria mia. ..."*

A cavallo del 1900 molte donne furono battezzate con il nome di Rosalia.

E, il Canonico continua ricordando ADELAIDE FUSASCHI, figura che abbiamo già visto comparire nella riorganizzazione dell'Asilo del 1911 in seguito al dissesto finanziario ed organizzativo derivante certamente non dalla malafede ma semplicemente dall'incapacità organizzativa e dal disordine contabile delle Suore della Misericordia di Savona.

*“... La povera Adelaide che, per deferenza ai cari miei genitori debbo considerare sorella, e meritatamente a lei si conviene questo nome che troppi tanti sacrifici ha compito nell'assistenza dei miei cari e nell'assistenza mia nella dura necessità della mia lunga infermità.*

*Ed anche lei dopo la morte della povera Rosalia seppe nel medesimo tempo disimpegnare i santi doveri di direttrice dell'Educatório ed il duro sacrificio di assistere i miei genitori e me stesso nelle dure circostanze in cui Dio sempre ammirabile nella sua Provvidenza volle passare la nostra povera vita.*

*E' anche lei che tutt'ora aspetta rassegnata le disposizioni della Provvidenza nel corso del mio Noviziato, per poi ritirarsi anche lei nella Congregazione Religiosa più che per riposare la stanchezza dei compiti sacrifici per attendere anche lei nel raccoglimento dei suoi giorni a quella Perfezione di preghiera e di santi riflessi che valgono a rendere sempre più meritorio e soddisfatto il suo spirito ....”*

Abbiamo così scoperto chi era quella semplice signorina al servizio del Canonico e dei suoi genitori, che si sacrificò tanto per loro sino a meritarsi il titolo di *sorella*, sino a ricoprire per necessità il ruolo di direttrice dell'Educatório, assistendo fino alla fine il Canonico nelle sue dure, strane e lunghe infermità, assistendolo sino al compimento del suo nuovo corso e del suo Postulando e Noviziato per ritirarsi poi nella Congregazione Religiosa.

Dobbiamo prendere atto che anche quella semplice e misconosciuta signorina Fusaschi Adelaide fu fortemente contagiata dalla prepotente spiritualità del buon Canonico e ne fu contagiata al punto di ritirarsi, un po' come Lui, nella Congregazione Religiosa, non per riposare la stanchezza dei compiti sacrifici ma per attendere a quella Perfezione di preghiera e di santi riflessi che valgono a rendere sempre più meritorio e soddisfatto lo spirito.

Non sappiamo se anche Lei entrò in qualche Congregazione Religiosa, molto probabilmente nella Congregazione delle Suore di Santa Marta che dopo il Canonico continuarono l'opera dell'Asilo Educatório, destinato ormai a trasformarsi in un orfanatrofio per accogliere i tanti orfani di guerra.

Ricordo, ma sono ricordi ormai sbiaditi che risalgono alla mia infanzia quando frequentavo l'Asilo - ormai trasformatosi in Istituto Sacro Cuore -, di aver ascoltato alcune suore di allora parlare con molta deferenza e molto rispetto di una certa **SUOR ADELAIDE**, pioniera dell'Asilo e morta anni ed anni prima.

Riflettendo su quei vaghi ricordi, ora, mi sorge il dubbio - dubbio non supportato da alcun documento o prova concreta - che quella Suor Adelaide della

quale avevo sentito parlare potesse essere, quella signorina Adelaide Fusaschi che già abbiamo già più volte incontrato in questa storia.

E, forse, come quella grande Direttrice sig.na Rosalia Porrino, quella umile ma grande signorina, e forse suora, potrebbe anche Lei essere stata sepolta nel cimitero di Castelferro; non so, ma a ogni buon conto continuo ancora le ricerche.

I primi 14 orfani di guerra arrivarono a Castelferro già nel 1917 con la piena soddisfazione del Canonico anche perché finalmente lo Stato pagava una retta per quegli'orfani e quindi il suo vecchio e caro Asilo avrebbe finalmente avuto chi gli assicurava qualche finanziamento e quindi poteva andare avanti con le proprie gambe, o finanze, e senza il continuo aiuto finanziario del Canonico.

In ogni caso l'Asilo resterà sempre aperto anche ai ragazzi di Castelferro che, come esterni, lo avrebbero sempre potuto frequentare.

Come ho già scritto, la vita del Canonico, e delle persone a Lui vicine contagiate dalla sua santità, ci riservano sempre nuove piacevoli sorprese a ogni piè sospinto, soprattutto quando ci capita di indagare sul loro operato, sui fatti che le hanno coinvolte e, soprattutto, sul loro animo.

Io ho già dichiarato esplicitamente tutta la mia incapacità e tutta la mia incompetenza ad approfondire adeguatamente questi troppo interessanti e delicatissimi temi e mi trovo costretto, mio malgrado, a fermarmi qui.

Per quanto riguarda la sua vita nella congregazione Somasca rinvio all'Appendice -01- che riproduce fotocopia uno stralcio del libro Padre Angelo M. Stoppiglia riguardante la vita di quel Padre Giuseppe Laguzzi, C.R.S. dell'ultima ora.

Nel corso di quei dieci anni e mezzo - dal 30-4-1916 al 21-01-1927 - vissuti presso la Congregazione Somasca, Padre Laguzzi Giuseppe trascorse ben cinque anni e mezzo (dal 30-4-1916 al 23-10-1921) nell'umile e intensa formazione dell'anima prima di professare i voti solenni, cioè prima di poter diventare a tutti gli effetti un Chierico Regolare di Somasca, un Padre Somasco.

Nella sua vita nella Congregazione Somasca fu inviato in diversi luoghi ove le necessità lo imponevano e, sempre ubbidientissimo, lasciò sempre e ovunque un buon, un ottimo, ricordo di sé.

Il ricordo suo, della sua persona, delle sue opere, della sua bontà, della sua religiosità è ancora ben vivo nella Congregazione Somasca, basti sfogliare le Appendici -01 -02 -03 -04 e considerare come periodicamente ogni tanto riaffiora ancor oggi in qualche occasione e in qualche modo il suo ricordo.

Per maggiori approfondimenti vedi:

- Appendice -01-: Uno stralcio dal libro di Padre A. Stoppiglia - 1931;

- Appendice -02-: Vita Somasca - Ricordi di Padre Laguzzi – febr. 1980;
- Appendice -04-: Vita Somasca - Castelferro - ottobre dicembre 2010.

Nel corso della sua vita ascetica presso i Padri Somaschi ebbe modo di intervenire fattivamente anche in molte importanti problematiche e decisioni, come ad esempio quando si occupò anche della cessione, da parte della Congregazione di Don Orione alla Congregazione Somasca, di una vecchia villa malandata - Villa Verdi - già proprietà del comune di Novi Ligure donata dal comune a Don Orione per farne un Asilo e poi venduta ai PP. Somaschi.

Quella vecchia villa fu poi accorpata al rifondato e prestigiosissimo Collegio San Giorgio di Novi Ligure, collegio che tutti noi ricordiamo molto bene, collegio diretto da sempre dai Padri Somaschi.

Nella sua nuova vita presso la Congregazione Somasca non dimenticò mai la sua Patria, Castelferro e il suo Asilo e in una lettera del 1917 manifesta tutta la sua soddisfazione per l'arrivo presso l'Asilo di Castelferro dei primi 14 orfani di guerra: l'Asilo si stava ormai trasformando da Educatorio a Orfanotrofio e finalmente si riusciva ad avere qualche altro contributo - le rette pagate dallo stato per quegli orfani di guerra - oltre alle finanze ed ai sacrifici del Canonico.

Il Canonico si addormentò nel bacio del Signore munito di tutti i conforti religiosi a Roma il 21 gennaio 1927 e riposa nella tomba dei Padri Somaschi nel cimitero al Verano di Roma. Vedi l'Appendice-10-, con le foto della tomba gentilmente scattate per noi e inviateci da Padre Lodovico d'Uva C.R.S della Cattedrale di Velletri, ultima destinazione di Padre Laguzzi Giuseppe C.R.S..



*DOCUMENTO 11 - LOGO DEI PADRI SOMASCHI*

# ***ALCUNI ASPETTI SIGNIFICATIVI DELLA SUA GRANDE SANTITÀ'***

Questo è senza dubbio il capitolo più difficile di tutte queste mie poche e disordinate pagine, il capitolo più difficile sia perché presenta un aspetto tutto da scoprire, poiché il Canonico aveva una personalità poliedrica e complessa sotto molti aspetti: se da un lato si presentava come una persona di vasta cultura, molto abile nel dire e nello scrivere, e questo è confermato dalla sua fama di grande predicatore e trascinatore di folle e dalla sua grande produzione letteraria, dalla stima generale di tutti coloro che lo conobbero, dall'altro lato si presentava come una persona molto riservata per quanto riguarda gli aspetti più intimi e più profondi della sua complessa personalità, tra questi aspetti rientravano certamente quegli'aspetti più riservati e più intimi della sua vera personalità, cioè la sua profonda religiosità, la sua grande e riservatissima santità, la sua disponibilità verso il prossimo, verso più bisognosi e il suo reale animus caritatevole.

Sfiorare questi aspetti così intimi, riservati e delicati della sua grande personalità mi mette obiettivamente a disagio, sia per motivi di delicatezza verso la persona, sia per motivi di *privacy* come si direbbe oggi, sia per la sua grande personalità che emerge prepotentemente facendomi sentire un poveretto, indegno e certamente non adatto a indagare su quei delicatissimi, profondi e bellissimi aspetti, facendomi sentire non in grado di descriverli in modo adeguato per il semplice fatto che per me restano troppo lontani, irraggiungibili, devo arrendermi e prender atto che riesco a comprenderli a malapena e solo in minima parte.

Chiedendovi scusa per la mia inadeguatezza in materia, devo, purtroppo avventurarmi anche su questi aspetti troppo interessanti, aspetti che non possono essere trascurati in questa breve memoria, che si propone come unico scopo quello di ricordare il Canonico sotto tutti i diversi aspetti umani e quindi anche sotto quell'aspetto importantissimo e fin troppo ignorato della sua santità.

Cercavo qualche aneddoto, qualche fatterello e invece ho scoperto un santo.

Santità è una parola grossa, ma se si prendono in considerazione anche solo quei pochi fatti intimi che siamo riusciti faticosamente a rintracciare, non possono esserci dubbi, almeno da parte mia, che si può, e si deve, parlare di santità, si deve parlare di quel grande santo dimenticato di casa nostra, quel grande santo di Castelferro dimenticato persino nel suo paese natale, paese che Egli amava tantissimo sino a chiamarlo amorevolmente affezionata Patria mia, paese che certamente ama ancor oggi moltissimo e protegge, e proteggerà sempre come ha sempre fatto da lassù, dal suo meritatissimo posto in Cielo così come ama e protegge e proteggerà sempre tutti noi, suoi cari compatrioti.

Vediamo ora perché e fondandomi su quali fatti, io azzardo questa mia personale ipotesi di una vera e grande santità del Canonico, troppo ignorata.

Quando parlo di santità, intendo riferirmi al Canonico a tutto tondo, cioè intendo fa riferimento alla sua grande personalità, alla sua vita, alla sua umiltà, alla sua ricercata povertà, ai suoi delicati pensieri, alle sue opere di carità, alle sue più intime, più profonde, più convinte e sincere meditazioni religiose, alle sue bellissime prediche, a quelle disarmanti espressioni, non solo parole, a quei convinti comportamenti di vero e sincero e incondizionato affidamento a Dio, alla Divina Provvidenza, e ai suoi imperscrutabili disegni.

Intendo cioè riferirmi a quel complesso di fatti, comportamenti, di vita vissuta, di opere di carità morali e materiali, d'ispirazioni e di pensieri che devono essere considerati complessivamente nel loro insieme, cioè devono essere considerati tutti, allo stesso tempo e nel loro insieme perché si completano integrandosi l'uno con l'altro e solo così si può riuscire a capire, forse, e almeno in piccola parte, il senso completo del vero animus e della vera santità del Canonico, ma questa comprensione potrebbe anche maturare lentamente in noi solo meditando e rimeditando su tutti quei fatti che poi si spiegano da soli integrandosi e completandosi tra di loro vicendevolmente l'uno e l'altro.

Mi limiterò ora a evidenziare brevemente alcuni fatti e alcuni comportamenti e pensieri che dapprima io avevo ampiamente sottovalutato e trascurato, ma poi, pensando e ripensando, li ho pian piano capiti e maturati, almeno in quella piccola parte che io sono riuscito a capire e mi hanno aperto un'ampia e luminosissima finestra sulla vita del Canonico, sino a convincermi molto, troppo, lentamente ma sempre più profondamente, della sua vera e grande personalità e religiosità che poi sublimano nella sua grande e vera santità.

I suoi pensieri, i fatti citati, le sue opere di carità morali e materiali sono dei fatti isolati, degli sprazzi illuminanti da me citati così, a caso, ma che devono essere da noi meditati adeguatamente per essere assimilati e capiti pienamente.

Devono cioè essere degli spunti di riflessione per capire meglio il suo più vero, più sincero e profondo animus, per capire quella molla interiore che Lo ha prepotentemente spinto nel corso di tutta la sua vita ad operare con tanto amore, con tanta tenerezza e tanta convinzione per il bene degli altri, dei più bisognosi.

Queste riflessioni servano per una nostra adeguata maturazione personale.

Nel *RESOCONTO MORALE FINANZIARIO DELL'ASILO EDUCATORIO ...* ci spiega come fosse nata in Lui quell'*innata idea* di erigere in Patria un Asilo Educatorio e scrive "... *fu quasi innata in me come l'idea di consacrarmi a Dio nel sacerdozio ...*", già ebbi a notare che più che quell'*innata idea* di erigere un Asilo Educatorio fu una vera e propria vocazione, così come fu una vera vocazione quella di consacrarsi a Dio nel sacerdozio vivendo poi quella bellissima e intensa vita religiosa e ascetica - dopo essersi volutamente spogliato di tutto: persino del suo Asilo Educatorio, al quale aveva sempre dedicato tutti i suoi sforzi e tutti i

suoi sacrifici, spogliandosi persino del patrimonio avito, persino del Canonico, della Cappellania, di tutti gli onori e benefici giustamente meritati in tutta la sua vita, per poter gridare orgogliosamente **“PAUPER SUM!”** e potersi finalmente dedicare solo ed esclusivamente a Dio e per dedicarsi, per amore di Dio, al suo prossimo a chi più ne aveva bisogno: dagli ammalati, ai ragazzi da educare.

Se si analizza la vicenda dell'Asilo Educatorio, si può senz'altro parlare di vocazione considerando com'è nata quella sua innata idea e come l'ha realizzata, *a dispetto delle non troppe soddisfazioni*, con quanta foga e quanto impegno e ancora considerando quanti soldi e quanti sacrifici ha investito in quella sua innata idea per ben 28 anni, dal 1888 al 1916, ed infine *preoccupandosi ancora per la sopravvivenza, secondo quei principi di rettitudine morale e di umana tenerezza con cui venne iniziato e condotto*, di quella sua creatura anche e oltre le sue forze ed oltre la sua stesa sopravvivenza terrena, affidandone la gestione e la proprietà alla Congregazione delle Suore di Santa Marta - le Suore di Castelferro - con l'assistenza e la garanzia di Mons. Giovanni Gamberoni, futuro arcivescovo di Vercelli, che si assunse la piena responsabilità di tutta quell'operazione.

La sua vita è stata certamente un grandissimo esempio di virtù cristiane:

*“... Sempre pronto all'obbedienza. ... Amatissimo della povertà e distaccato dalle cose del mondo, usava vesti dimesse e si nutriva con cibi grossolani. Dimentico affatto di se stesso, per il servizio di Dio ed il bene delle anime, non badava a fatiche, privazioni e neppure a strapazzi dannosi per la sua salute ...”.*

Rimarcare questi aspetti può sembrare pleonastico e del tutto superfluo ma si deve far notare che questo suo *modus vivendi* non era una sua particolare peculiarità ma costituiva parte integrante della sua vera personalità.

Pensiamo che per dedicarsi completamente a Dio, per entrare nella Congregazione Somasca, decise di farsi povero rinunciando a tutto, dal Canonico alla Cappellania, ai vari incarichi e benefici acquisiti, rinunciando persino al suo Asilo Educatorio, rinunciando anche a ritornare a Castelferro dove, l'intero paese e il Mons. Vescovo di Alessandria, erano disposti a tutto, persino ad aumentargli la Cappellania così da assicurargli una vita agiata e dignitosa, ma Lui ormai si era votato totalmente a Dio, alla ricerca di quella Perfezione Religiosa, che era diventata per Lui l'unica meta da raggiungere ad ogni costo.

Tutto questo era, ed è ancor oggi, difficile da capire per noi persone comuni e semplici, per noi, suoi concittadini, non ancora adeguatamente preparati e contagiati da tutta quella sua disponibilità e da quella sua grazia ispiratrice.

A proposito della sua ferma e irrevocabile decisione di entrare in religione il Canonico scriveva convintissimo che:

*“... sarebbe colpa grave metter mano all'aratro e poi volgersi indietro ...”*

Riflettiamo su quel suo farsi povero per attendere a Perfezione Religiosa.

Riflettiamo sul fatto che, all'età di 55 anni, dopo aver rinunciato a tutto e a tutti poteva finalmente scrivere orgogliosamente "*PAUPER SUM*" ed iniziare quel lungo periodo di Postulato e Noviziato - dal 30 aprile 1916 al 23 ottobre 1921, data della professione dei voti solenni che lo consacravano a tutti gli effetti, un Padre Somasco, un c.r.s., un percorso durato, dal suo inizio ufficiale, ben 5 anni e mezzo - nonostante che per la sua non più giovane età, per la sua indiscutibile preparazione e vocazione religiosa, e tenendo in considerazione che, per la sua vita sino ad allora vissuta, non avrebbe dovuto essere considerato solo un *postulante* o un *novizio* nel vero senso sostanziale delle parole, poiché aveva già maturato ampiamente e ininterrottamente nel corso di tutta la sua vita quel desiderio, quell'approfondimento, quell'aspirazione alla Perfezione Religiosa, aspirazione poi formalizzata il 30 aprile 1916 al compimento dei suoi 55 anni di età con quella sua scelta di santità e con la sua accettazione nella Congregazione Somasca proprio e solo, per sua scelta, come un semplice ed umile postulante.

Pensiamo un attimo a cosa significasse tutto questo per Lui che proprio in considerazione della sua non giovane età, si autodefiniva "... *un vecchio novizio* ..." cosa significasse abbandonare tutto e tutti per potersi dedicare solo a Dio, pensiamo all'umiltà, allo spirito di sacrificio e di abnegazione che lo ispiravano e dobbiamo, senza alcuna ombra di dubbio, concludere che certamente non è da tutti tanta intensità di quella sua vocazione, vissuta duramente ma con quella grande gioia interiore, che solo i veri santi hanno provato nella loro anima e sulla loro pelle e ne hanno intensamente gioito nel loro proprio cuore.

Egli aveva certamente visto con la sua lungimirante santità che oltre a quei sacrifici materiali apparenti, sacrifici che Lui si era volontariamente imposto con convinzione e con gioia, c'era molto di più, Egli mirava certamente molto più in alto, a qualcosa di molto più concreto, a qualcosa di molto più grande e santo.

Mi rendo perfettamente conto che anche per noi, ancora oggi, è difficile renderci conto di quella sua grande e umile scelta di santità, è difficile capire, è difficile prendere atto e condividere le ragioni di quelle sue scelte di vita, ma bisogna rassegnarsi e renderci conto che quelle erano le scelte di un santo e, forse, pensandoci e meditandole, chissà che pian piano un giorno, forse, potremo capirle anche noi, forse, potremmo capirle magari solo in piccola parte.

Già ho scritto del suo atteggiamento verso le ricchezze materiali, verso i beni del mondo, la sua concezione del denaro visto non come manifestazione di ricchezza ma solo come strumento, come un semplice mezzo, uno strumento per realizzare opere di carità e beneficenza quali l'Asilo Educativo, o per l'aiuto e il soccorso e l'assistenza ai poveri, agli ammalati, per aiutare quelli che, in un modo o nell'altro, ne avevano e ne hanno più bisogno, anche più bisogno di Lui.

Ricordo quanto mi colpì e mi sconvolse, a proposito dei disastri finanziari del suo Asilo Educativo, una sua tipica affermazione "... *del resto alle opere di carità e beneficenza non deve importare per nulla se anche mancano i crediti* ..." e solo leggendo, rileggendo e riflettendo su questa sua presunta incomprensibile illogicità finanziaria e umana mi sono reso conto di tutta la sua

vera grandezza d'animo e di tutta la sua santità, mi sono reso conto che Egli non era incosciente, neppure finanziariamente parlando, ma stava volutamente e coscientemente facendo solo della *buona e sana beneficenza*, cioè investiva in opere di carità e beneficenza senza curarsi troppo del tornaconto finanziario immediato, dell'interesse, o del *valore* aggiunto di quanto spendeva, ma non spandeva, confidando unicamente nel tornaconto del *bene aggiunto*, cioè contando e speculando sulla beneficenza fatta, con la segreta gioia di aver fatto solo del bene con la certezza che un giorno il buon Dio gliene avrebbe reso grande merito.

Non bastano certamente questi pochi fatti buttati lì alla rinfusa a descrivere la sua profonda fede, umanità e santità, bisognerebbe meditare profondamente su tutta la sua vita, sulle sue opere, sui suoi pensieri più intimi, su quel suo affidarsi solo e incondizionatamente a Dio e alla Divina Provvidenza, accettando tutto ciò che Dio Gli mandava con l'intima e profonda convinzione, con la certezza che Dio mandava tutto, sempre e solamente a fin di bene anche se Lui, povero Canonico, non sempre riusciva a capire tutto quel che Gli accadeva e non sempre riusciva a capire gli imperscrutabili disegni della Divina Provvidenza né riusciva molte volte a capire dove quegli imperscrutabili disegni divini lo avrebbero condotto alla fine del suo cammino.

Egli accettava sempre tutto con gioia e con profonda umiltà confidando illimitatamente sempre e solo in quel Dio che tanto amava: e questo è, a mio avviso, il chiaro ed evidentissimo segno di quella sua vera e genuina santità.

Figurarsi se noi, poveri e semplici cittadini di Castelferro, riusciremo mai a capire quei disegni divini che riguardarono il Canonico, o riusciremo mai a capire quegli imperscrutabili disegni che oggi riguardano noi e la nostra stessa persona.

Meditando e riflettendo su questi fatti e questi comportamenti mi sono domandato a lungo cos'è tutto questo se non vera, grande santità, santità che io non riesco a comprendere e a descrivere in tutta la sua effettiva grandezza.

In molti momenti della sua vita, di fronte a difficoltà impreviste e a ostacoli insormontabili, di fronte a mutamenti improvvisi e alle pesanti incognite, di fronte alle più cocenti delusioni, il futuro Canonico si limitava a scrivere "*... ma diversi erano i disegni della Divina Provvidenza ...*" con una serenità e con un'accettazione che non sono il segno della rassegnata accettazione passiva di quello che non si può cambiare, ma esprimono nella loro infinita semplicità solo quella grande santità e quel grandissimo affidamento a Dio e ai suoi disegni divini che è proprio dei santi, quell'affidamento, per noi inspiegabile, proprio di quei santi che sanno bene a Chi affidarsi con certezza, affidandosi proprio a quei divini disegni che a noi, e forse anche a loro, potrebbero sembrare, proprio nel momento che li stanno vivendo, del tutto incomprensibili e forse assurdi.

La grande santità del Canonico emerge da tanti, tantissimi, fatti ed elementi di vita quotidiana che nella loro semplicità e considerati individualmente possono anche apparirci insignificanti, fatti che, forse, possono anche apparirci strani, e

forse stravaganti e incomprensibili, ma che nella loro globalità, nel loro insieme si integrano e caratterizzano la grande figura di quel grande santo.

Il vero problema siamo noi, che non siamo avvezzi a vivere e a considerare quella certa realtà, e con la nostra superficialità e la nostra incessante fretta nel correre dietro alle cose del mondo, finiamo poi per non vedere e per non considerare adeguatamente cose grandi come una casa, o meglio grandi come un'intera metropoli, proprio come potrebbe essere la semplice, modesta ma intensissima santità d'animo, la grandissima fede, l'affidamento incondizionato a Dio e la continua e costante ricerca di quella Perfezione Religiosa da parte del Canonico, il tutto accompagnato da quelle grandi opere morali e materiali da Lui realizzate quotidianamente, dalla continua assistenza e aiuto a tutti quelli che ne avevano più bisogno, dagli infermi, ai ragazzi ancora innocenti da educare ancor prima che possano rovinarsi alle insidie della strada e del mondo che li circonda.

L'umiltà, la povertà, la modestia, insieme all'amore e alla disponibilità verso il prossimo erano innati in Lui creando quel caloroso contatto umano che lo contraddistingueva, erano cioè il suo *modus vivendi*, erano, per tradurre in parole molto più semplici e comprensive, solo l'aspetto secondario della sua santità.

Oggi ci ricordiamo di Lui grazie all'imponenza dell'edificio dell'Orchidea, cioè del suo Asilo Educatorio Laguzzi, che domina il tranquillo paesaggio di Castelferro; ma, cosa incredibile, ci stiamo dimenticando della sua vita interiore, dei suoi esempi di vita, ci stiamo dimenticando del suo *animus*, della sua rettitudine morale e della sua santità, ci siamo dimenticati proprio di Lui.

Riflettiamo sull'Asilo, la sua fondazione, le diverse vicende, le sue crisi non sempre facili da superare, la donazione dell'Asilo - donazione camuffata da vendita a un prezzo di tutto favore - a quella che sarà poi la Congregazione delle Suore di Santa Marta, ridottosi in povertà assoluta per amore di Dio, proprio come richiesto da Gesù nel Vangelo, al solo fine di dedicarsi esclusivamente a Dio attraverso la ricerca di quella che Egli definiva Perfezione Religiosa.

Mi chiedo insistentemente: che cosa avrebbe potuto fare di più per poter al fine realizzare quella che definiva *Perfezione Religiosa*, per avvicinarsi a Dio?

Poteva assistere chi più ne aveva bisogno, gli ammalati: inviato a Milano per sostituire un famoso predicatore, improvvisamente ammalatosi, non perdeva tempo e, oltre la solita predica, tenuta ogni sera in Sant'Ambrogio, durante la giornata intera assisteva gli infermi presso il Ricovero della Divina Provvidenza.

Qui si distinse subito per l'amore con cui assisteva gli infermi, tanto che il Direttore dei Servi della Carità e tutti i buoni figli di quella Congregazione insistettero moltissimo per averLo con loro, ma ormai il Canonico, anche se affascinato da quella missione di assistenza agli infermi, si sentiva ormai legato indissolubilmente con il cuore a San Gerolamo e ai suoi Padri Somaschi.

Anche tra i Padri Somaschi si distinse per una condotta di vita particolarmente parca “ *vestiva abiti dimessi ... si cibava con cibi grossolani*, e per la sua *pronta e indiscussa obbedienza*” continuò questa sua assistenza agli infermi, ovunque fosse inviato, per esempio presso il Pio Istituto Derelitti di Vigevano o presso altre case dei PP. Somaschi, dove c’era più bisogno di Lui.

Riflettiamo su questi fatti, su questi aspetti molto più importanti della stessa fondazione dell’Asilo, molto più importanti del suo farsi povero perché tutti questi fatti insieme ci rivelano il suo vero animus, la sua santità.

Dopo aver letto alcuni suoi manoscritti e dopo essere nuovamente tornato più volte su alcune sue espressioni che non mi convincevano, e che io mi ostinavo a non capire, pian pianino, e troppo lentamente, mi sono reso conto della sua grandezza d’animo e della sua santità a tutto tondo e molti dubbi e incertezze si sono lentamente dissolti, lasciandomi ogni volta sempre più meravigliato della mia incredulità e, della mia testardaggine nel non voler capire tanta santità.

Ad esempio c’è voluto moltissimo tempo per capire tutta la complessa vicenda dell’Asilo Educatorio perché:

- Va bene l’innata idea di erigere un Asilo Educatorio in Patria, a Castelferro;
- Va bene tutto l’impegno e tutti i sacrifici personali fatti dal Canonico;
- Va bene tutto quanto ha fatto per gestirlo nei momenti difficili, e non sono stati pochi, e per uscire dai diversi momenti di crisi che lo colpirono;
- Va bene che ha sempre fatto e pagato tutto da solo e in prima persona;
- E va bene il rispetto di quei principi di rettitudine morale che l’hanno sempre ispirato e guidato in tutti quegli anni.

Ma poi, che cosa ne ha fatto del suo tanto amato Asilo Educatorio?

Per seguire la sua profonda aspirazione religiosa, si fece povero, e rinunciando a tutto e a tutti, REGALÒ, con regolare rogito notarile cioè con una vendita simulata - proprio per un tozzo di pane - l’Asilo a quella che sarà poi la Congregazione delle Suore di Santa Marta, assicurandosi e facendosi garantire in modo esplicito da Mons. Giovanni Gamberoni, futuro Arcivescovo di Vercelli, che l’opera da Lui iniziata sarebbe continuata secondo quei principi di rettitudine morale e di tenerezza con cui l’Asilo Educatorio venne iniziato e condotto.

Il Canonico aveva solo tracciato, avviando e indicando quella strada che il suo Asilo avrebbe poi dovuto seguire anche dopo di Lui, anche oltre la sua vita.

E Mons. Giovanni Gamberoni se ne assunse la piena responsabilità.

Si spogliò di tutto quanto aveva e quanto incassò dalla vendita dell’Asilo e del patrimonio avito lo depositò presso la cassa centrale della Congregazione Somasca, non per farne dono alla Congregazione Somasca alla quale aveva già donato la sua anima, e la sua santità, ma vincolando l’impiego di quei fondi alle realizzazione di opere di Carità e di Beneficenza in Patria, cioè a Castelferro.

Ecco spiegata la decorazione delle due cappelle laterali della nostra Chiesa Parrocchiale - la Cappella del Sacro Cuore e la Cappella della Madonna del Rosario - la lapide marmorea e la vetrata policroma "*per grazia ricevuta*".

Quella "grazia ricevuta" si riferisce molto probabilmente al 1915, quando fu ricoverato morente all'Ospedale Contessa Galliera di Genova - gli era già stato somministrato il Viatico - e dopo ben undici mesi di inutili sofferenze, decise di abbandonare ogni cura e affidarsi solamente al Buon Dio: e in soli due giorni si ritrovò completamente guarito e ristabilito nel corpo e nell'anima.

Siamo alla fine del 1915, alla conclusione della sua esperienza presso la Congregazione dei Frati Cappuccini, quando aveva ormai da molto tempo maturato in modo chiaro e definitivo la sua idea di *ritirarsi in religione* e di abbandonare tutto e tutti, eppure a fine settembre del 1915 acquistava, con atto del notaio Vescovi, quel grande appezzamento di terreno di circa 5.000 mq. contiguo all'Asilo Educativo dalla signora Talenti Geronima.

Mi sono chiesto insistentemente più e più volte, senza però trovare alcuna spiegazione plausibile, il perché di quell'acquisto se pochi mesi dopo vendeva, o regalava, l'Asilo alle Suore di Santa Marta e quindi quando già c'erano trattative in corso con piccoli dettagli da definire, c'era un prezzo già definito sin dal 1913.

La risposta è molto chiara e lampante: bisognava assicurare all'Asilo la continuazione e la sopravvivenza secondo quei principi di rettitudine morale con cui fu iniziato e condotto e, se la sig.ra Talenti Geronima vendeva, bisognava a tutti i costi acquistare quel vasto terreno contiguo all'Asilo e molto utile, se non addirittura indispensabile, per eventuali futuri sviluppi ed ampliamenti.

"*PAUPER SUM ...*" scriveva e forse questo fatto, trascurato e misconosciuto da tutti noi, rappresenta il suo capolavoro spirituale, la realizzazione più alta, più completa e più concreta del suo sogno di santità, di carità e di beneficenza.

Ma perché tanta riservatezza su tante opere di bene?

E' semplicemente un ulteriore aspetto di quella sua grande santità perché

*"... se fai della carità a un povero non sappia la destra cosa fa la sinistra ..."*

Se riusciremo a capirlo ... dovremo anche ammettere che è stato un grande santo.

A proposito di santità e di quel suo fortissimo e innato anelito religioso, trascrivo questo brano estratto dal suo Diario di Vita Religiosa: - brano che mi ha turbato e facendomi allibire, se ripenso all'amore viscerale che il Canonico ha sempre nutrito per Castelferro e per i suoi cari genitori - brano che ci fa capire come il suo amore per Dio potesse addirittura superare ogni sentimento di amore concepibile in questo mondo, superando addirittura *l'amore per la sua affezionata Patria* e per le persone più care: *l'amore per i suoi due cari vecchi genitori*.

*“... Ecco dunque se non è veramente necessario che io attenda con tutte le mie forze a correggere la mia vita nei tanti miei difetti, ed acquistare le virtù che mi mancano per corrispondere fedelmente alla S. Vocazione Religiosa.*

*Confesso pure che più di una volta tentò destarsi in me una specie di rimorso per aver tanto aspettato a decidere un passo, che avrebbe dovuto essere deciso molto prima d'ora, ma poi tutto considerato, mi pare di trovare nella fede e speranza cristiana più che giusti motivi e forza per ricacciare ogni scrupolo e timore di sorta.*

*Non fu capriccio il mio aver dilazionato fino ad oggi questo passo importante della vita, che anzi più che una dura necessità, posso pur chiamarlo un santo dovere ... impostomi dai savi direttori di spirito.*

*Solo nella vita senza che nessun altro di diritto avesse potuto assistere i miei vecchi genitori che entrambi furono da Dio chiamati all'eternità alla veneranda età di anni 85.*

*Dovrei peraltro confessare ancora un'altra cosa che cioè il mondo non mi ha mai simpatizzato, se anche nella vita come nell'anima mia furon tante miserie e debolezze, da farmi sembrare di animo più che mondano, nell'animo mio non ho mai disgiunto una specie di nausea da rendermi quasi sempre stanco di tutto e di tutti.*

*Restandomi dunque nel mondo per dura necessità e per santo dovere, aiutandomi il Signore ho potuto sormontare gravi ostacoli, per conservarmi lo stesso al Signore nell'Apostolico Ministero, e sacrificare me stesso e tutti i miei risparmi a beneficio delle anime e singolarmente per salvare l'infanzia e la gioventù nei tanti pericoli che avrebbe incontrato nella vita; e quanto furono contenti al pari i miei i miei vecchi genitori vedermi nell'Apostolico Ministero, e nell'istituire in Patria l'Asilo Educatorio e mantenerlo con tanti sacrifici.*

*Pure temendo che tutto questo non potesse aversi alcun merito, o vestisse soltanto le sembianze di virtù, specialmente di fronte alla minaccia terribile del Vangelo che chi ama il padre e la madre più di Dio non può esser degno del regno dei cieli, più di una volta manifestai i miei timori al direttore dell'anima mia il quale, quasi schermandosi di me e dei miei timori, mi rispondeva sempre che la mia sosta nel mondo per assistere i miei genitori non cessava di essere un gran Dovere e che mi restassi in pace lavorando e pregando, aspettando rassegnato che la Grazia di Dio manifestasse più chiaramente le sue sante intenzioni. ...”*

Meditiamo su queste riflessioni del Canonico e sull'anelito religioso così forte e sentito che dovette essere addirittura mediato dal suo direttore spirituale.

A noi, semplici suoi compatrioti, è arduo pensare a questa sua aspirazione religiosa più forte persino dell'amore che nutriva per i suoi cari genitori. così profonda, così convinta, e, per noi, così incomprensibile ed esasperata.

Intanto il tempo passa e arriva anche quella domenica 28 aprile 1913 con quella gran festa di popolo, più che di parenti ed amici, alla quale seguono quella *grave e misteriosa infermità* e poi, verso la fine del 1913, arriverà anche la *chiamata all'eternità* dei suoi due vecchi ed amatissimi genitori con tutto quello che queste prove e questi lutti comportarono per il Canonico.

Con riferimento alla fine del 1913, inizio 1914, il Canonico scriveva:

*“ ... E mentre mi sforzavo di dimenticare tutti e tutto per amore di quel Dio che manifestamente mi assisteva colla sua Grazia, posi ogni sollecitudine per sbrigarmi di tutto e di tutti, per liberarmi presto da quel mondo che avevo fin troppo conosciuto e provato come terribile seduttore di anime e di cuori ..”*

Nelle mie ricerche mi sono anche imbattuto in altri due fatti inquietanti e incredibili che mi hanno lasciato allibito e incredulo facendomi riflettere moltissimo, fatti che cito per la completezza delle ricerche e che cito in questo capitolo perché, a ben pensarci, potrebbero essere altri due eventi drammatici della vita del Canonico che confermano ancora una volta la sua grande santità.

Dal libro dei Preti di Alessandria leggo :

*“... Ordinato Suddiaconato 4 Giugno 1887. Instò lungamente perché fosse anche con regolare giudizio dichiarata nulla la sua ordinazione al Suddiaconato perché asseriva di averla ricevuta con l'intenzione espressa di non vincolarsi, ma solo perché non voleva, ritirandosi, disgustare i Superiori ...”*

Segue un Exeat per la Diocesi di Torino ed un secondo Exeat per la Diocesi di Novara, dove il 15 giugno 1889 verrà ordinato sacerdote da quel Mons. Davide Riccardi, futuro Arcivescovo di Torino, e zio di quella sig.na Rosalia Porrino direttrice, sino alla sua prematura morte, dell'Asilo Educatorio Laguzzi.

Che cosa era successo per richiedere con tanta insistenza che fosse dichiarata nulla - nota bene nulla alla radice e quindi *mai* avvenuta - la sua ordinazione al Suddiaconato ? Ci aveva ripensato ? Voleva fare un passo indietro?

Ho riflettuto, pensato e ripensato molte volte su questo fatto inspiegabile, inspiegabile alla luce di tutta la vita del Canonico perché Lui continuò a studiare, a predicare, a fare quella provvidenziale peregrinazione in Svizzera dove ebbe l'impero più forte a fondare l'Asilo Educatorio, fu ordinato sacerdote ... .

Quale spiegazione si poteva cercare per capire tutte queste contraddizioni ?

Alla fine di tutti questi pensieri e riflessioni mi si sono aperti gli occhi e mi sono reso conto che nel Canonico la sua fede non è mai venuta meno, ma, forse, la *troppa fede* lo ha mandato in crisi, crisi religiosa, e, per un momento ha avuto paura delle responsabilità che stava per assumersi se avesse continuato quel suo cammino verso il sacerdozio, e nella sua umiltà si è sentito indegno e si è comportato in quello modo strano senza però abbandonare la strada intrapresa.

Si tratta di un fatto ben noto e comune a molti santi, noto come la *NOTTE OSCURA*, cioè di quella particolare crisi religiosa molto profonda nella quale viene messo in discussione tutto, tutto se stesso, tutti i propri fondamenti religiosi, crisi nella quale sembra di essere soli, abbandonati da Dio ed in balia a forze oscure, una crisi sconvolgente che colpisce nell'intimo più profondo, nelle certezze più salde, una crisi durissima dalla quale sembra proprio impossibile uscirne.

Ma provvidenzialmente superata quella terribile e lunghissima notte oscura sorge un'alba radiosa, meravigliosa e si apre quel cammino verso la santità.

La notte oscura sarebbe quindi da considerare come una prova di santità, prova attraverso la quale sono passati tanti animi eletti: da S. Paolo della Croce, a Madre Teresa di Calcutta, da San Giuseppe Cottolengo, a Don Zeno, e così come accadde a tanti altri.

Certo è che quel trafiletto mi ha indotto a pensare e a riflettere moltissimo.

Devo anche ricordare che ho scoperto, sempre dal libro dei preti di Alessandria, che anche il *Cappellano Don Giuseppe Laguzzi* visse un'esperienza simile di profonda crisi e maturazione religiosa subito dopo l'ordinazione sacerdotale quando “... rimase a casa infermo ...” da aprile a novembre 1892.

Ma in che cosa consisteva quella strana infermità del Cappellano?

Si diceva che non mangiava, non parlava con alcuna persona, restava chiuso in casa tutto il giorno, pregando intensamente e ininterrottamente; e poi ... il suo incarico quale Cappellano di Pasturana, la sua trentennale (1894-1924) opera missionaria in America, e il suo rientro in Patria come Cappellano dell'Asilo.

Un altro fatto inquietante è avvenuto nel 1906 quando il Canonico era Rettore della Basilica del SS. Crocefisso di Novi Ligure.

Quel fatto deve essere letto considerando che ci viene descritto dallo stesso Canonico in quella lettera al Card. Giovanni Cagliero nella quale approfitta per fare *qualche filiale e doverosa confidenza di circostanza* e anche per dar sfogo a alcuni problemi che tanto lo angustiavano, per le tante guerre e calunnie che, per invidia, gli venivano mosse anche dal clero e da colleghi fintamente amici.

Eletto Rettore della Basilica SS. Crocefisso di Novi Ligure *a dispetto di tanti altri candidati locali che hanno litigato in tutti i modi.*

“... *Era quindi da prevedersi la guerra che mi avrebbero fatto .... Potrei e dovrei forse dire di tutti i mezzi escogitati dallo stesso clero di Novi per farmi guerra e togliermi da questo luogo ove per altro non vi tengo legato il cuore aspirando a vivere con i miei genitori in Patria ...* .

*E poi inviandovi una donna che sembrava una Suora Francescana, ma che l'Ordine Franciscano come l'Ordinario Diocesano mai stimarono degna di Professione.*

*Sui primi dell'anno (era il 1906), dietro preghiera di quella donna e su consiglio di Mons. Vescovo, cercai di vedere in nomine Domine cercai di vedere cosa mai realmente poteva esservi di buono in quella nascente istituzione.*

*Mi recai di frequente colà per qualche mese, e vi trovai il disordine morale su tutta la linea, causato più dalla stessa Superiora, Suor Crocifissa, che dalla miseria di quella povera casa.*

*Più di ogni altra cosa ho conosciuto la leggerezza di quella donna che, Crocefissa di nome, sembrava che solo tentasse di crocifiggere persone e cuori.*

*Posi ogni studio e industria per tentare a porvi un po' di ordine, ma trovato impossibile a moderare quella testa leggerissima ed isterica, credetti impossibile tutto il resto.*

*Rosa da invidia e da gelosia quella perversa donna vestita da Suora Francescana non mi lasciava un momento, tentava di seguirmi anche nelle mie missioni in Italia lasciando in balia di se quelle povere orfanelle.*

*Suggestionata ... ripeteva soventissime le visite in casa mia, al punto che mi decisi chiuderle la porta in faccia.*

*E quando pel mio ministero dovetti assentarmi da Novi per qualche tempo non mancò di richiamarmi con falsi telegrammi, e solo, come ebbe a dirmi sfacciatamente, per avervi il beneficio di avermi con se a passare la serata.*

*Riuscii avere nelle mani circa due chilogrammi di lettere molte delle quali di preti e frati con frasi compromettenti assai e che prudentemente pensai di distruggere.*

*E quando, dopo circa un mese, mi disse che qualora avesse saputo, che ed avessi amato altri più di lei, si sarebbe fatta crudele come una bestia verso di me, e quando non le fosse bastato l'arma della calunnia per vendicarsi, avrebbe avuto il coraggio di usare l'arma del coltello.*

*Da quel giorno rimisi ogni responsabilità nelle mani del Vescovo.*

*Non dico quanto realmente abbia fatto o tentato di fare per vendicarsi ...”*

La sedicente Suor Crocefissa mise in atto tutta una serie di calunnie, denigrazioni e menzogne cercando di coinvolgere qualche parroco, qualche superiore, spingendosi sino all'Ordinario Diocesano e al Vescovo, ai quali il Canonico aveva già riferito ampiamente ogni cosa.

La cosa finì lì lasciando però un profondo e incancellabile disgusto nell'animo del Canonico.

Anche dalla calligrafia di quella lettera confidenziale emerge un evidente turbamento del Canonico: da una calligrafia iniziale molto bella, elegante e studiata si passa poi nel corso della lettera e con la descrizione di quel fatto increscioso e inquietante a una calligrafia sempre più secca, nervosa a tratti e incontrollata tanto che in taluni punti diventa più difficilmente leggibile.

Questo fatto, certamente inquietante, ci fa meditare, perché non si può assolutamente mettere in discussione, quanto descrive confidenzialmente il Canonico, così come non si può assolutamente mettere in dubbio la sua castità e correttezza e tanto meno si può mettere in dubbio la sua sincerità.

Si trattava di una pesantissima macchinazione messa in atto per denigrarLo?

Oppure si trattò di una *tentazione diabolica* messa in atto per indurLo in tentazione, o, forse, per saggiare la sua santità?

Riflettiamo bene e valutiamo questo increscioso fatto nel quadro generale della santità del Canonico e di quella correttezza morale che ha caratterizzato tutta la sua vita; consideriamo che quella lettera nella quale descrive l'increscioso fatto era *una filiale confidenza di circostanza* fatta al un suo antico maestro di musica – il Card. Giovanni Cagliero - di oltre 27 anni addietro, cioè di quando era un giovanissimo seminarista salesiano, si trattava cioè di uno sfogo strettamente personale e riservato fatto al un suo grande e stimato maestro.

Certamente se il Canonico avesse avuto qualche pur minima colpa, qualche cosa da rimproverarsi o da nascondere, qualche coinvolgimento poco chiaro o da non rendere pubblico, non avrebbe mai scritto quella *filiale confidenza di circostanza* a quel suo insigne e grande maestro di una trentina di anni addietro.

Così dopo lunghe riflessioni mi sono convinto che quell'increscioso fatto che mi aveva lasciato allibito e incredulo è stato un episodio certamente molto spiacevole e molto inquietante, che il Canonico ha dovuto subire senza alcuna sua minima colpa, un fatto che ci prova ancora una volta la sua santità.

Non so che cos'altro scrivere ma penso di aver reso chiaramente la mia personalissima convinzione circa la vera e grande santità del Canonico anche per quanto riguarda quest'ultimo fatto apparentemente sconcertante e incredibile.

Chiudo questo delicatissimo capitolo invitando tutti i lettori a riflettere sulla vita, sugli esempi, sul comportamento e sul *modus vivendi* e sulle opere di quel nostro grande compatriota considerando tutti i fatti e tutte le circostanze nel loro insieme, considerandoli a 360 gradi, senza esclusione alcuna, invito i lettori a leggere e a considerare tutto, ma proprio tutto, con l'animo e il cuore di chi vuole capire, e allora forse capirete, e allora forse capiremo tutti noi, il vero senso di quella filiale confidenza e tutta la santità dell'intera vita del Canonico.

Nel corso di queste mie ricerche mi sono trovato più e più volte di fronte a fatti sconcertanti che ignoravo, fatti che mi hanno sorpreso facendomi talvolta sorgere perplessità.

Le mie perplessità erano dovute alla scoperta di certi fatti anche banali come le crisi finanziarie dell'Asilo Educatorio, fatti ai quali non avevo pensato e mi sorpredevano un po' per i fatti stessi e un po' per la reazione del Canonico.

Quei nuovi fatti o aspetti reconditi che andavo scoprendo e che, talvolta, generavano in me difficoltà ad accettarli, perchè dovevo lentamente maturarli per rendermi conto, nonostante la mia testardaggine che la vita del Canonico è stata una vita normale di un uomo normale caratterizzata, a differenza di molti altri uomini normali, dalla sua grande fede, dal suo grande affidamento incondizionato a quegli'imperscrutabili disegni divini, dalla sua grande santità che Gli hanno permesso di accettare e superare, *grazie alla Dio mercé*, tutte quelle avversità incontrate sul suo cammino.

# ***IL PENSIERO DEL CANONICO SUL DENARO, E I SUOI RESOCONTI***

In questo capitolo - l'ultimo - e lasciato volutamente per ultimo poiché l'oggetto principale della nostra ricerca, come abbiamo scritto ripetutamente, era quello di scoprire chi era il Canonico Don Giuseppe Laguzzi, quale fu la sua vita, quali fatti, con quali persone venne a contatto, quali eventi visse, quali furono i suoi rapporti con Castelferro, sua affezionata Patria, e con suoi compatrioti e soprattutto quale fu il suo *animus*, cioè quella molla interna che lo animò e lo spinse a fare tanto bene, lo spinse ad operare in quel modo quasi incredibile e molte volte incompreso, quale fu il suo *modus vivendi*, e tutti quei fatti che - strada facendo io ho poi, molto, troppo lentamente, scoperto - e che lo spinsero ad operare con tanta santità, santità a noi ancora in gran parte sconosciuta.

I meri aspetti materiali e finanziari sono stati volutamente relegati in secondo piano, ma non potevano essere ignorati poiché costituiscono pur sempre un aspetto rilevante della vicenda umana, della sua e della nostra vita terrena e perciò non potevano, e non dovevano, essere completamente ignorati, ma dovevano essere considerati nella loro giusta dimensione, senza esagerazioni e senza perdersi in analisi dei numeri, analisi troppo e inutilmente pignole.

Il Canonico ha sempre avuto un suo particolare concetto della ricchezza e dei soldi, Egli si preoccupava di altro, si preoccupava delle opere di Carità e Beneficenza come l'Asilo Educativo, dell'assistenza morale, ma anche materiale, non solo dei bambini di Castelferro, del suo Asilo, ma anche degli infermi, dei poveri e dei bisognosi, si preoccupava del suo prossimo, di quelli che avevano bisogno di aiuto, sia morale, ma anche, se del caso, di un aiuto materiale.

Per quanto attiene al denaro, ai soldi, Egli aveva una sua particolare visione di questi problemi quotidiani, importanti certamente, ma da non sopravvalutare, perché nella vita c'era, e c'è, da preoccuparsi di ben altri problemi, molto più importanti del solo denaro e del solo vile interesse.

Ricordo che quando io, uomo di numeri e analisi anche finanziarie, m'imbattei per la prima volta in problemi di questo tipo e mi scontrai con le sue relazioni, i suoi numeri e le sue annotazioni in merito alle lire ed ai bilanci, rimasi letteralmente allibito e incredulo.

Dapprima Lo compatii - Lo compatii in senso buono e con molta tenerezza - pensando che Lui fosse un poveretto, un sognatore che non capiva assolutamente nulla, forse un incapace nell'occuparsi di certe problematiche della vita o comunque incapace di intenderle in tutta la loro effettiva complessità, incapace di rendersi conto della dura realtà dei numeri, incapace di rendersi conto in modo realistico di tutte le conseguenze che potevano derivare da quella sua leggerezza

e da quel suo strano modo di agire che io ritenevo per lo meno molto, ma molto, superficiale se non incauto o addirittura strano e certamente non condivisibile.

Così mi arrovellavo a pensare: come si può concepire un'iniziativa come l'Asilo Educatorio che, senza alcun altro sostegno, costò - secondo il solo Riassunto Finale del suo Rendiconto Morale Finanziario ... - a Lui, e ai soli suoi sacrifici personali, ben 19.420 lire, prima ancora della sua stessa apertura e che, nell'arco di 25 anni, continuò a provocargli un ulteriore sistematico deficit annuale sino a raggiungere, sempre secondo quel suo Riassunto Finale delle sue evidenze contabili ben 29.102,30 lire dell'epoca: cioè una fortuna colossale.

Ho poi appurato che, come sospettavo, il Canonico ha speso molto, ma molto di più di quanto indicato nel suo Resoconto Morale e Finanziario dell'Asilo ...1888-1913 perché molte spese non erano state ricordate in quel libro.

Passi il costo sostenuto per l'edificazione dell'Asilo Educatorio, ma poi seguirono i continui e sistematici deficit annuali - non vi fu mai un solo anno che si presentasse, limitatamente alle sole spese correnti, in attivo o almeno in pareggio - per ben venticinque anni consecutivi; ed io mi domandavo se, e quando mai Egli pensasse di recuperare almeno una piccola parte di tutte quelle spese da Lui sostenute ancor prima della stessa apertura dell'Asilo Educatorio.

Poi ci furono altre spese consistenti, quali l'acquisto all'ultimo momento - 30 settembre 1915 - dalla sig.ra Talenti Geronima di quel vasto appezzamento di circa 5000 mq. e poi, ... e poi, ... e poi ... .

Ma cosa diceva il Canonico di fronte a quel disastro finanziario di dimensioni galattiche che, limitandoci al **RESOCONTO MORALE E FINANZIARIO ...**, evidenzia spese per 44.122,80 lire in confronto ad entrate per sole 15.020,50 e cioè con uno sbilancio di ben 29.102,30 lire di allora, disavanzo pari al 66% delle spese e al 194% delle entrate nell'arco di quei primi 25 anni (1888-1913).

... E poi ... questa serie continuò anche dopo il 1913 sino al 1916.

Ma, com'era possibile che non si rendesse conto che per ogni singola lira di entrata per l'Asilo generava un nuovo maggior disavanzo di almeno due lire?

In altre parole: a fronte di una lira incassata ne aveva speso ben tre.

Gran bell'affare!

Se questa non era incapacità o almeno incoscienza finanziaria, non saprei proprio come definire quel comportamento irresponsabile, comportamento durato e documentato almeno per 25 anni nel suo **RESOCONTO ...**, ... e poi ... oltre ....

E poi continuò la prosecuzione nel tempo di quell'emorragia finanziaria.

Il Canonico di fronte a quel disastro finanziario si limitava a scrivere seraficamente “... **DEL RESTO ALLE OPERE DI CARITÀ E BENEFICENZA NON DEVE IMPORTARE PER NULLA SE ANCHE MANCANO I CREDITI ...**”

Cioè non c'è da preoccuparsi se mancano le necessarie entrate. (!?)

Non c'era forse da preoccuparsi se per venticinque anni, e oltre, mancarono persino le entrate atte a coprire almeno le spese correnti di almeno un esercizio?

Quale ragionamento contorto stava alla base di quel comportamento?

Quali potevano essere le ragioni che avrebbero giustificato, almeno in parte, e secondo Lui, quel comportamento irrazionale, assurdo, ingiustificabile e assolutamente incomprensibile sotto qualsiasi punto di vista finanziario?

Che cosa combinava, e si ostinava a combinare, il Canonico?

Che cosa faceva?

***FACEVA FORSE DELLA BENEFICENZA ? ...***

**EBBENE SÌ! FACEVA SOLO DELLA BENEFICENZA, DELLA SANA E BUONA BENEFICENZA.**

Ho finalmente avuto un'illuminazione che ha chiarito tutti i miei dubbi e le mie perplessità: il Canonico stava solo facendo, coscientemente e con una razionalità e una strenua determinazione che rasentava la santità, solamente e semplicemente della sana e buona beneficenza a favore della sua Patria affezionata e dei suoi ragazzi di Castelferro, e non solo di Castelferro.

Ho ripensato molte volte, e a lungo, a questi miei dubbi e al loro dipanarsi in un modo tanto semplice da farmi sentire letteralmente in colpa e mi sono improvvisamente ricordato che molti altri santi, da S. Giuseppe Cottolengo a S. Pio da Pietralcina, a Madre Teresa di Calcutta, usavano le stesse parole, e/o frasi molto simili nell'esprimere il loro totale e incondizionato affidamento a Dio, alla sua Divina Provvidenza per il buon fine delle loro opere di Carità e Beneficenza.

**NON ERANO I SOLDI CHE LO PREOCCUPAVANO, MA LE OPERE DI CARITÀ E BENEFICENZA.**

Si trattava di una storia già vissuta, al pari del suo incredibile affidamento alla Divina Provvidenza - incredibile per noi, ma non per Lui nella sua santa e disarmante semplicità - che ancor oggi si ripete, ma si trattava pur sempre di una storia che, anche se io già conoscevo e non mi era del tutto nuova, già ne avevo sentito parlare per altri santi, ma che non avevo mai avuto occasione di verificare direttamente in prima persona verificandola con mano propria e così da vicino.

Questo fatto mi ha particolarmente colpito, facendomi aprire gli occhi su una realtà e su fatti trascurati e ampiamente sottovalutati per troppo tempo.

Riflettendo su quanto sopra mi sono reso conto, prima di me Egli lo aveva già capito in modo molto più completo e profondo, non solo lo aveva capito ma continuava praticando sistematicamente questo suo geniale sistema circa il vero valore dei soldi, del denaro e in genere delle ricchezze, perché Egli si era già reso perfettamente conto che il denaro vale assolutamente nulla perché:

- Il denaro non ha alcun valore intrinseco proprio, ma ha un valore solo e limitatamente nella misura di quanto si può comprare in quel momento, in quel luogo con quella determinata somma disponibile in quel momento;
- cioè il denaro vale solo in ragione di quanto bene si può realizzare con quella determinata somma disponibile in quel momento e in quel luogo;
- Il denaro accumulato si svaluta perdendo inesorabilmente il suo valore cioè perde il suo potere di acquisto: e di questo abbiamo avuto ampie dimostrazioni anche recentemente, ci basti riflettere sulla perdita di valore accusato in seguito all'introduzione dell'euro, e riflettere sull'evoluzione del costo della vita e/o del prezzo dei carburanti nel corso negli ultimissimi anni e negli ultimissimi mesi/anni: 2011-2013;
- Bisogna allora affrettarsi a fare del bene con il poco denaro a disposizione.

Se il denaro non ha alcun valore intrinseco, e inoltre se il denaro accumulato si svaluta perdendo gran parte del suo valore, perdendo cioè gran parte del suo reale potere di acquisto, allora ci si domanda quale sia la funzione del denaro e a che cosa serva.

Il Canonico, che non era certamente da considerarsi uno sprovvéduto in materia, poiché la verità era insita nel fatto che Egli ragionava di più con il cuore che non con i soli numeri, e la sua serafica risposta a questo dilaniante quesito era, per Lui, fin troppo evidente e fin troppo semplice:

- Il denaro serve per fare del bene, della beneficenza, delle opere buone, per assistere e aiutare i più bisognosi, siano essi dei ragazzi o degli ammalati, dei vecchi, degli indigenti, serve per aiutare il prossimo e chi ne ha più bisogno;
- Il denaro non deve certamente essere sperperato inutilmente, deve essere parsimoniosamente risparmiato per poterlo impiegare poi largamente e utilmente nelle varie opere di beneficenza che si manifestano in quel certo luogo e in quel certo momento storico.

Ed ecco che assume un senso tutto diverso, molto più illuminante e molto più comprensibile anche tutto l'aspetto finanziario della vicenda Asilo Educatorio e di quell'enorme disastro finanziario pari a ben 29.102,30 lire di allora, pari all'impiego di ben tre lire per ogni lira incassata, pari a una vera fortuna.

Denaro non sperperato o distrutto, ma proficuamente investito per realizzare quella gran bella Opera di Carità chiamata Asilo Educatorio Laguzzi, che avrebbe generato grandi pensieri e preoccupazioni, ma soprattutto avrebbe generato tanto, ma tanto bene anche dopo di Lui, anche dopo la vita del Canonico.

In base a queste considerazioni ho tentato una misurazione diversa dei soldi nell'elaborato 11 (V. pag.180) utilizzando un'unità di misura insolita, ma più familiare al Canonico per misurare i suoi investimenti, i suoi sacrifici personali.

Dobbiamo anche considerare sotto un'altra luce quel suo comportamento “... *Amatissimo della povertà e distaccato dalle cose del mondo, usava vesti dimesse e mangiava cibi grossolani. Dimentico affatto di se stesso, per il servizio di Dio ed il bene delle anime non badava a fatiche, privazioni e neppure strapazzi dannosi per la sua salute. ...*”

**NO! NON ERA CERTAMENTE UNO SPROVVEDUTO,** un avaro, ma nella sua realtà, fu solamente un uomo umile, semplice e parsimonioso che visse una vita modesta, ai limiti della volontaria miseria, risparmiando quanto gli era possibile per poter finanziare con quei sacrifici le sue opere di Carità e Beneficenza, per fare del bene acquistandosi, così come Egli scriveva, qualche merito presso Dio.

Parlando di soldi e del valore della moneta a noi, uomini del 2012-13, viene istintiva una domanda che ci lascia molto imbarazzati e, al tempo stesso, increduli perché anche se riuscissimo a definire esattamente a quanti euro di oggi corrisponderebbero quelle lire storiche spese allora dal Canonico, *non riusciremmo comunque mai a misurare i sacrifici da Lui patiti sulla sua pelle,* così come non riusciremmo mai a *misurare* la sua grande santità.

La domanda è imbarazzante e di difficile soluzione poiché, se il denaro non ha un valore intrinseco, come potrebbe avere per esempio un Kg. di pane o un litro di latte o di benzina, ma ha unicamente un valore legato al suo effettivo potere di acquisto, cioè legato alla quantità di beni e servizi che si possono acquistare in quel preciso momento - e cioè allora - e su quel preciso luogo, cioè a Castelferro, ed in quegli'anni, cioè dal 1888 al 1913, ... e ... oltre.

Come si può misurare il potere di acquisto del denaro e quindi il suo vero valore effettivo e come si può confrontare il suo diverso valore nel tempo?

Il potere di acquisto normalmente viene misurato e mediato con riferimento a *un mix,* a *un paniere* di beni e servizi, essendo chiaramente ingiusto e fuorviante riferirsi solo a uno o a alcuni beni e servizi.

Per fare un solo esempio alla portata di tutti noi, se considerassimo la dinamica dei prezzi negli anni 2008 ...2013, certamente rileveremmo un aumento dell'inflazione, cioè un aumento dei prezzi di tutti i prodotti, beni o servizi che siano, e di conseguenza rileveremmo una certa diminuzione del nostro potere di acquisto, ma se, ad esempio, ci limitassimo a considerare l'aumento del prezzo della benzina, o dei soli carburanti, o del pane, o del latte, saremmo completamente fuori da ogni *media* cioè saremmo fuori da ogni considerazione di ***AUMENTO MEDIO DEI PREZZI,*** e cioè di ***AUMENTO DELL'INFLAZIONE MEDIA.***

La misura della variazione media intervenuta tra due periodi dipende moltissimo sia dalla composizione del ***PANIERE*** tipo, quantità e qualità dei beni

che costituiscono il paniere base -, sia dalle tecniche di rilevazione e di elaborazione dei prezzi unitari di ogni singolo bene e/o servizio, e sia dal peso, cioè dalla quantità di ogni singolo bene e servizio nel paniere base, dipende cioè dalla composizione di tutti quei beni e servizi inclusi nello stesso paniere base.

La composizione del paniere base, se deve essere rappresentativa della realtà non può essere completamente avulsa o sensibilmente diversa da quella realtà che intende misurare, quindi il paniere base deve essere continuamente aggiornato - in pratica ogni anno - applicando, ovviamente, tutta una serie di correttivi, adeguamenti e tecniche per raccordare la composizione del nuovo paniere alla composizione del paniere adottato nei periodi precedenti.

E' comunque certo che se si considerano periodi lunghi, o molto lunghi, il confronto di quei panieri base adottati nei diversi momenti storici non sono assolutamente rappresentativi delle diverse realtà dei diversi periodi considerati e che noi vorremmo mettere a confronto, basti pensare che il paniere base oggi in vigore: esclude i tabacchi e il chinino ma include quei prodotti di elettronica quali, computers, televisori, telefoni cellulari, tablets, smartphone che 10-15-20 e più anni fa non esistevano o che, addirittura, non erano neppure stati inventati.

Del resto come si può misurare in termini reali il valore della moneta?

Riflettevo su fatto che negli anni 1947-55 a Castelferro, un paese agricolo, il reddito delle famiglie si valutava contando, soprattutto, quanti quintali di grano produceva una famiglia in un anno: ebbene, allora c'erano non più di un paio famiglie che producevano 70-80 quintali di grano, e forse, eccezionalmente, 100.

Oggi nel 2012-13 il grano viene venduto a un prezzo che oscilla tra i 14-18 euro al quintale, e quindi quel paio di famiglie più ricche di Castelferro con un reddito normalizzato di 70-100 quintali di grano, potrebbero contare su 1.000-1.300 euro annui tralasciando i costi di produzione e le altre entrate secondarie.

Ma, sappiamo benissimo e lo possiamo toccare con mano, che con 80-100 euro al mese nel 2012-13 non è possibile condurre una vita, sia pure modesta o addirittura povera, neppure in un piccolo paese agricolo come Castelferro.

Ed ecco manifestarsi in tutta la sua gravità l'incongruenza e la fallacità di un qualsiasi confronto numerico reale ed accettabile: proviamo a quantificare il peso del sacrificio sofferto per risparmiare - sottraendo ai consumi - un valore equivalente a 10 quintali di grano oggi, nel 2013, e allora, nel 1950, o nel 1890.

Ed ecco rivelarsi l'impossibilità di fare un raffronto tra le condizioni di vita reali, ed il peso reale dei sacrifici sopportati in periodi storici diversi - avremo un'ulteriore prova di questa problematica quando parleremo dei *panieri dell'Asilo* - possiamo certamente renderci conto della consistenza, enorme, e del peso di quei sacrifici anche se non riusciremo a quantificarli in modo adeguato.

Allora ne consegue che la valutazione e il confronto del potere di acquisto della moneta legale corrente nel 1888 o nel 1900 o nel 1922, ma anche della moneta corrente nel 1938-39 o nel 1950 rispetto alla moneta corrente di oggi 2012 è molto, ma molto problematica e molto, ma molto approssimativa e molto indicativa, quindi i confronti sono da ritenersi molto opinabili e quindi gli eventuali risultati numerici **DEVONO ESSERE CONSIDERATI CON MOLTISSIMA CAUTELA, CON MOLTISSIMO BUON SENSO E CON MOLTISSIMI DISTINGUO.**

Si può e si deve integrare l'evidenza numerica delle valutazioni che andremo a fare con considerazioni di molto comune buon senso, tenendo anche in considerazione che le condizioni di vita sociali ed economiche di quei tempi erano molto, ma molto, diverse - molto più povere - delle condizioni attuali e di conseguenza, anche se i valori tradotti fossero veri e riflettessero correttamente la realtà, i parametri utilizzati e i risultati numerici, bisognerebbe necessariamente considerare che QUEI SACRIFICI DI ALLORA PESARONO SULLA PROPRIA PELLE MOLTO DI PIÙ DEGLI STESSI SACRIFICI SE SI DOVESSERO REPLICARE AL GIORNO D'OGGI, anche se fossero esattamente definiti nella loro misura, nella loro quantità e nella loro dimensione e si riuscisse a trasferirli nelle attuali condizioni perché il risparmio di dieci quintali di grano del 1888-90 costituirebbe un sacrificio, un peso, molto, ma molto, più gravoso degli stessi dieci quintali di grano risparmiati nel 1920, o nel 1950, o di oggi: 2012-2013.

*Tutto questo lungo preambolo per confermare che cercheremo lo stesso ed in ogni modo di tradurre in moneta corrente del 2012-13 i valori monetari che abbiamo rintracciato espressi in moneta di allora, basandoci sulle tabelle e sui dati ufficiali - quelli basati su quei panieri storici che vengono sistematicamente integrati e modificati ogni anno - ricorrendo nello stesso tempo a stime e semplificazioni grandissime ben consci che ci proponiamo di dare solo un'idea.*

*Un'idea di larghissima massima, una grossolana indicazione di quello che potrebbero essere quei valori e quegli sforzi tradotti in euro attuali del 2013 in base ai coefficienti ufficiali elaborati dall'ISTAT l'Istituto Centrale di Statistica.*

*In ogni caso i risultati numerici di quelle traduzioni dovranno essere considerati con molta, moltissima, cautela e molto, moltissimo buon senso, senza trarre conclusioni drastiche, univoche e assolute, ma, al massimo, si potranno trarre solo delle indicazioni orientative e di larghissima massima.*

*Potremo e dovremo trovare solo alcuni spunti per riflettere.*

Per semplificare al massimo la traduzione dei valori espressi in moneta storica del periodo e per rendere più immediata la percezione della traduzione monetaria avevo dapprima pensato di adottare un coefficiente unico di traduzione per tutto il periodo considerato dal 1888 al 1913 al 1922.

In tal modo pensavo di privilegiare la semplicità e l'immediatezza della percezione di un valore attuale in euro anche a scapito della precisione, ben conscio che in tal caso avrei commesso un errore accettabile, un errore che non avrebbe comunque stravolto il senso di massima di quella traduzione.

Poi, a un esame più approfondito, è emersa, quale conseguenza della prima guerra mondiale, la grande perdita del potere di acquisto della lira - un 75-80% rispetto al potere di acquisto dell'anteguerra - e quindi mi sono dovuto rassegnare ad adottare un coefficiente medio proprio per ogni singolo anno dal 1888 al 1922 con risultati matematicamente più precisi, risultati che restano comunque sempre viziati dalle variazioni dei panieri e dei tenori di vita dei diversi periodi storici.

Mi dilungo su queste considerazioni perché non vorrei essere tacciato di complicazioni inutili o di pressapochismo, portando così il lettore su una strada sbagliata che non rifletta adeguatamente la realtà di quei tempi, perché questa mia ricerca intendeva, e intende tuttora, ricostruire, per quanto possibile, la vita del Canonico, capire il suo animus, il suo grande e caritatevole spirito improntato all'educazione dell'infanzia di Castelferro, lo spirito di assistenza agli infermi, capire il perché delle sue opere di Carità e Beneficenza senza addentrarmi troppo a fondo in calcoli e problematiche inutili e fuorvianti che ci avrebbero portato fuori e lontano dall'obiettivo umano - e non finanziario - delle nostre ricerche.

NEL CORSO DELLE RICERCHE ho scoperto la sua vocazione alla Perfezione Religiosa, alla Santità, e questo ben venga, ma NON MI SONO MAI PROPOSTO DI VERIFICARE IN ALCUN MODO E CON LA PIGNOLERIA DEL CONTABILE L'ESATTEZZA DEI SUOI CONTI, delle spese sostenute per l'Asilo e per la decorazione della Chiesa Parrocchiale e di tutto quanto ha attinenza con il vile denaro, anche se si trattava di denaro destinato ad essere investito solamente nella realizzazione di quelle sue encomiabili opere di Carità e Beneficenza.

Essendomi imbattuto nei numeri, nei valori monetari, che raccontavano la sua storia tenterò di tradurre quei valori storici in moneta corrente di oggi - 2012-2013 - ben conscio che TRADURRE UN VALORE NON SIGNIFICA TRADURRE UNA REALTÀ STORICA nella realtà di oggi e ben consapevole che se anche un'accuratissima e certosina traduzione dei valori ci portasse anche a riconoscere errori consistenti, anche del 5-10, o anche del 20-25%, questo non porterebbe comunque, né me, né voi cari lettori, a una nuova e diversa valutazione della vita e delle opere del Canonico, della sua santità e non inciderebbe per nulla sul senso delle ricerche svolte, ricerche intese a capire la *realtà di allora* e *l'animus* con cui furono realizzate, cioè intese a capire *lo spirito animatore* del Canonico.

DA QUELLE RICERCHE NOI TUTTI ABBIAMO SCOPERTO LA SANTITÀ DEL CANONICO.

E QUESTO CI BASTI.

La ricostruzione dei valori espressi in moneta storica del periodo si basa in larghissima parte sul libro **“RESOCONTO MORALE-FINANZIARIO DELL'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI NEI SUOI 25 ANNI DI VITA DAL 1888 AL 1913”** scritto dallo stesso Canonico in occasione di quella memorabile festa di popolo di domenica 28 aprile 1913.

I dati del Resoconto sono stati integrati da altri dati rintracciati in tempi successivi, dati relativi sempre alla vicenda dell'Asilo - per esempio l'acquisto

avvenuto il 30 settembre del 1915 di un vasto appezzamento di terreno dalla sig.ra Talenti Geronima con atto del notaio Pietro Vescovi - o con la donazione dell'Asilo Educativo alle Suore, sostanzialmente una donazione simulata attraverso quell'atto di vendita a rogito del notaio Francesco Ghio di Chiavari del 19 ottobre 1916, le spese sostenute dal Canonico per la decorazione della Nuova Chiesa Parrocchiale B.V. Assunta di Castelferro ecc. ecc.

I dati che si riferiscono all'Asilo Educativo sono stati integrati con alcuni dati mancanti e stimati prudenzialmente per gli anni scolastici:

- 1908-09 - 1909-10 - 1910-11, in quegli anni, mancando una contabilità, risultò un deficit di cassa e alcune scarsissime notizie relative al numero dei ragazzi;
- 1912-13 - 1913-14 - 1914-15 - 1915-16 successivi alla stesura del **RESOCONTO** ..., anni scolastici che però rientrano ancora nella gestione pagata dal Canonico. Il passaggio della gestione e della proprietà dell'Asilo Educativo a Mons. Giovanni Gamberoni Vescovo di Chiavari è stato formalizzato solo in data 19-10-1916 con rogito del Notaio Francesco Ghio di Chiavari.

Le stime prudenziali si sono rese necessarie per avere un quadro completo delle attività di tutto il periodo e poterle analizzare più a fondo ed in modo più completo, guardandole da diversi punti di vista, ma sempre nella loro totalità.

Sarebbe stato, a mio avviso, molto peggio lasciare quei buchi nella serie storica dei dati relativi a quegli anni, rendendo impossibile ogni analisi, piuttosto che completare quelle serie storiche con i soli dati essenziali mancanti, dati stimati molto prudenzialmente e al meglio delle mie possibilità attuali, al solo scopo di non interrompere la serie storica di tutti quei dati.

I dati numerici espressi in lire storiche del periodo e tradotte in euro del 2012-13 - con tutte le riserve e tutti i caveat con cui devono essere considerati - sono ampiamente illustrati dagli **ELABORATI RIPORTATI NELL'APPENDICE 09** - dove tutte le diverse tabelle si riferiscono sempre agli stessi dati, in lire di quel periodo in cui furono spese con, a latere, la traduzione in euro del 2013. **Ogni tabella analizza sempre tutti gli stessi dati, ma con un grado di aggregazione sempre diverso e esaminando, sempre gli stessi dati, da un punto di vista diverso.**

Ricordo e raccomando ancora molta prudenza, molta cautela, e molto buon senso nel considerarla traduzione di quei valori storici in euro attuali.

Si tratta sempre di traduzioni e valutazioni metodologicamente e matematicamente corrette ma inficiate dal lungo periodo di tempo che ci separa, dalle mutate condizioni di vita, dalla diversa composizione dei panieri base e dalle elaborazioni sempre più complesse verificatesi nell'arco di questi 125 anni.

Mi permetto di esporre solo un altro esempio al fine di richiamare la vostra attenzione su quella traduzione in euro del 2012-13: neppure la più corretta e meticolosa traduzione matematica dei valori monetari non riuscirà mai a tradurre la realtà storica di allora nella realtà attuale di oggi che tutti abbiamo sotto gli occhi perché era una realtà diversa, molto più povera e modesta, e la lira storica

di allora aveva un valore molto diverso -la lira storica di allora misurava la realtà storica di allora- dagli euro di oggi in cui abbiamo tradotto quei valori storici.

Riflettiamo sui “panieri dell’Asilo” illustrati nella la Tabella 11 a pag.180.

Consideriamo che la RETTA MEDIA MENSILE pagata da un ragazzo nel periodo 1893-1916 - media di tutto il periodo – risulta di:

- 0,684 lire storiche mensili (= 6.90 lire annue) di quei tempi pari a
- 2.985 euro correnti di oggi 2013 (=30,09 euro annui)

Ci rendiamo immediatamente conto della fallacità di quelle traduzioni, certamente corrette, dal punto di vista adottando un sofisticatissimo sistema di traduzione, i valori e le condizioni di vita - certamente molto più povere - di quei tempi in una misurazione in euro 2013, e quindi in condizioni di vita attuali.

Certamente, la retta mensile di un qualsiasi Asilo oggi - nel 2013-, è molto, ma molto, più elevata e assolutamente non paragonabile ai 2,985 euro attualizzati derivanti dalla corretta traduzione delle rette in lire storiche pagate allora.

Se proprio vogliamo toccare con mano la realtà di quella grande opera di beneficenza dell’Asilo Educativo e vogliamo misurarlo in termini reali (???) d’allora, e di oggi, vi propongo una riflessione - *un po’ provocatoria* - su quanto il Canonico ha investito in quella Pia Istituzione (Tabella n. 8 degli elaborati numerici: *Investimenti e Migliorie*) e da quanto hanno versato i ragazzi come retta mensile media di tutto quel periodo – 1893-1916 ( Tabella n. 9 – *Riassunto della gestione Operativa ... dell’Asilo ...*) rileviamo che, con tutte le stime fatte per coprire la mancanza di informazioni in alcuni anni e con tutti i caveat del caso, a fronte di un totale di 16.633,5 MESI-RAGAZZI, cioè a fronte di frequenze mensili per 16.633,5 ragazzi, si rileva un incasso globale di **11.381 lire** pari ad **49.649,34 euro** del 2013 e cioè con una retta media lineare semplice di 0,684 lire pari ancora a 2,985 euro mensili.

Considerando che la media ponderata tiene conto anche della diversa distribuzione delle frequenze di ragazzi nei vari anni e del coefficiente di traduzione nel valore dell’euro 2013, se ne deduce che la media ponderata della retta mensile diventa di 0,684 lire e di 2,985 euro sono dei valori accettabili non molto dissimili dalla media semplice o da altri calcoli comparativi e si deve quindi concludere che quei valori sono significativi e rappresentativi di quella particolare realtà e di quel particolare momento.

Se ora coordiniamo i dati di cui sopra e proviamo a misurare in termini di sacrifici personali sostenuti dal Canonico in numero di mesi di retta media incassata in quello stesso periodo vediamo che lo sforzo sostenuto in quegli anni (Tabella 1) per investimenti e/o migliorie ammonta ad un valore di **35.150,15 lire**, corrispondenti a **153.202,71 euro** attualizzati del 2013; ed ora proviamo a dividere quell’importo, in lire o in euro del 2013, per la retta media mensile, semplice o ponderata che sia, e si ottiene che lo sforzo personale sostenuto dal Canonico, cioè la misura dei sacrifici personali del Canonico per erigere l’Asilo

Educatario, in termini di allora può essere valutato in circa **51.325 ( cinquanta-mila e più ) rette mensili** di un ragazzo (cioè 51.325 panieri dell'Asilo) che si ricava dal rapporto degli investimenti in lire storiche (35.150,15/0,684) e retta media mensile pagata da un ragazzo per frequentare l'Asilo.

Se consideriamo che mediamente un anno scolastico è stato, dal 1893 al 1916, pari a 10,08 mesi, ne consegue che  $(50.215:10,1=$  **4.972 anni** cioè: basandosi sulle LIRE STORICHE, sulle frequenze medie effettive degli anni 1893-1916 si può quantificare l'investimento, cioè la somma di sacrifici reali fatti dal Canonico nell'erigere e migliorare il suo Asilo Educatario, in circa **5.096,02 (più di cinquemila) anni di frequenza** considerando la frequenza media storica effettivamente registrata nell'Asilo Educatario dal 1893 al 1916.

Se poi si volesse fare ancora un'altra verifica di questo dato decisamente strabiliante e quasi incredibile, *potremmo ripetere lo stesso calcolo sui valori tradotti in EURO DEL 2012*: ricaveremmo valori molto simili e cioè **51.325.90 rette mensili** pari a **5.091,40 anni** di quella stessa frequenza media storica effettivamente verificata negli anni 1893-1916.

Rinvio alla tabella 11 a pag. 180 per maggiori chiarimenti.

Il calcolo presentato non è un calcolo cervelotico, ma evidenzia una misura in valori reali che ci lascia increduli perché il problema è molto ma molto più complesso e di difficilissima, per non dire di impossibile risoluzione perché:

1. La traduzione in euro del 2012, anche se matematicamente, metodologicamente corretta, non traduce correttamente i valori di allora in euro di oggi, perché il mondo di allora non è neppure lontanamente paragonabile al nostro mondo di oggi: proviamo a pensare al tenore di vita e al paniere di allora e proviamo a raffrontarli con il tenore di vita ed il paniere che misura il tenore di vita oggi.
2. Il confronto in termini reali considerando cioè: gli investimenti realizzati dal Canonico e le rette pagate dai ragazzi allora, ci porta a conclusioni che ci appaiono decisamente esorbitanti ed incredibili: investimenti per oltre 5.000 anni di rette pagate e presenze effettivamente registrate allora.
3. Ma quei dati pazzi che scaturiscono da quei calcoli sono proprio da buttare?
4. **NO!** Perché si tratta di dati presentati in un modo insolito, dati che assumono ad unità di misura la RETTA UNITARIA MEDIA MENSILE, cioè il PANIERE DELL'ASILO, paniere realmente praticato e vissuto allora quando il Canonico si preoccupava di gestire il suo Asilo Educatario preoccupandosi più dell'Asilo e dei suoi problemi molto più che delle lire di allora o degli euro di oggi, è un paniere reale, concreto e rappresentativo mediato su ben ventotto anni.

La verità è che noi dobbiamo valutare più a sensazione e con buon senso piuttosto che con il ricorso a quei numeri che scaturiscono da complicatissimi algoritmi, da calcoli astrusi, anche se metodologicamente e matematicamente corretti, mediando con il nostro semplice e comune buon senso quello strabiliante risultato matematico ottenuto. Risultato che, comunque, resta vero e reale.

Ma che cosa possiamo concretamente ricavare da tutti questi calcoli complicatissimi, astrusi e apparentemente inconcludenti ?

La soluzione è più vicina e molto più semplice di quanto possa apparirci a prima vista, perché se è certamente vero che il rigoroso metodo illustrato non è in grado di confrontare le situazioni così lontane nel tempo, perché i due mondi sono radicalmente cambiati, diversi tra di loro e non confrontabili, è certamente vero ed evidente a tutti noto che il Canonico ha eretto e gestito l'Asilo Educatorio con sforzi grandissimi, sforzi sovrumani, che noi possiamo solo lontanamente immaginare, sforzi che sono ancor oggi sotto i nostri occhi, che ci fanno riflettere destando tutta la nostra ammirazione.

Riflettiamo su quegli sforzi e su quella molla interna che ha spinto il Canonico a tanti sacrifici pazientemente sofferti sulla propria pelle per tanti, tantissimi anni, per tutta la sua vita, riflettiamo con il cuore.

Scendendo più a fondo nell'analisi temporale si evidenzia un primo ciclo storico, dal 1893 al 1901 sotto la direzione dell'impareggiabile Rosalia Porrino, con una frequenza media di circa 100 ragazzi, seguito dalle diverse crisi dell'Asilo Educatorio come abbiamo già visto.

Allora, con il metro di allora, cioè con i costi e i ricavi di quei tempi, di allora, analizziamo e confrontiamo le cose ed i dati reali di allora cioè:

- **i sacrifici sostenuti** personalmente dal Canonico per erigere e migliorare l'Asilo Educatorio (35.150,15 lire pari a 153.202,71 euro del 2013);
- **la frequenza media annua** di quei 23 anni dal 1893 al 1916 di 71,7 ragazzi;
- **la retta media**, media aritmetica lineare o media ponderata che si voglia, **pagata** allora da un ragazzo che oscilla attorno a 0,70 lire equivalenti a 3,04 euro del 2013;
- **si ricava** che il Canonico ha speso di tasca propria per realizzare e migliorare il suo Asilo Educatorio un importo valutabile a circa **5.100 ANNI** di frequenza media storica effettiva di ragazzi poiché:
  - se ha investito in sacrifici personali un importo pari a circa 51.000 *mesi* di retta media mensile pagata da un ragazzo in quei tempi;
  - se i ragazzi che hanno frequentato l'Asilo Educatorio in quei 23 anni dal 1893 al 1916 sono stati 1.650 con una media annua di 71,39
  - se ne deduce che il Canonico ha speso di tasca propria un valore equivalente a 51.000 mesi di retta annua media pagata da un ragazzo, e la frequenza media annua di quei 23 anni -1893-1916- è stata di  $1.650:23= 71,39$  ragazzi all'anno ne scaturisce che il Canonico ha speso di tasca propria, e non ha mai recuperato, un valore valutabile a circa **5.100 anni** circa di frequenza media unitaria di tutti quei ragazzi.
  - se consideriamo le rette annuali pagate da TUTTI i ragazzi - 1650 ragazzi in 23 anni - che frequentarono l'Asilo dal 1893 al 1916 il totale degli investimenti e miglorie pagati dal Canonici è pari a 71 anni.

***UN INVESTIMENTO REALIZZATO CON I SOLI SACRIFICI PERSONALI DI 5.100 ANNI, MISURATO IN ANNI DI FREQUENZA MEDIA DI 1 RAGAZZO - E PARI A 71 ANNI DI TUTTE LE FREQUENZE INCASSATE DALL'ASILO NEL CORSO DI TUTTA LA SUA VITA, COME ASILO EDUCATORIO, È UNA COSA ENORME, STRABILIANTE, INCREDIBILE.***

Riflettiamo su che cosa significano 71 anni di rette totali in quelle condizioni:

- dalla fondazione dell'Asilo 1893 sino all'anno 1964 d.c. circa;
- *in altre parole* si potrebbe dimostrare che il Canonico ha investito, con i soli suoi sacrifici personali, un importo pari a 71 anni di quanto incassato nel corso nell'intera storia dell'Asilo dalla sua fondazione, e cioè, praticamente, dalla sua fondazione sino alla cessione (nel 1990) all'Orchidea srl.

E' una misura *scientifica*, obiettiva fondata su termini reali, su dati certi di allora, sulle lire storiche di allora, sulle frequenze effettive di allora, sulle frequenze totali mediate come numero e come valore su ben 28 anni 1888-1916).

Il Canonico fu un grande santo non solo come visione dei problemi di allora, ma fu grande anche come visione futura, oltre ad essere grande anche per l'impegno finanziario profuso in quella Pia Istituzione, in quella sua innata idea.

Se vogliamo capire il vero problema dei soldi e della vile moneta, dobbiamo sforzarci di capire le condizioni generali di vita di allora, l'effettivo valore della lira, la povertà e l'animo delle persone di allora, dobbiamo capire che **NON È ASSOLUTAMENTE VERO CHE LIRA VALE LIRA** e che tutti i calcoli, anche se basati sui più sofisticati algoritmi matematici, ci danno sempre l'immagine di una dimensione parziale e fuorviante del problema.

Riflettiamo. Non limitiamoci a leggere semplicemente dei numeri, ma sforziamoci di capire con il cuore la gran bella vicenda dell'Asilo e del Canonico.

**NOI VOGLIAMO CAPIRE L'UOMO**, vogliamo capire *l'animus, la santità* del Canonico e certamente questa dimensione non si misura con sofismi e/o e neppure con raffinate formule o con complicati algoritmi matematici, è una dimensione molto diversa, di livello molto diverso e molto superiore allo stesso valore dei soldi, è una dimensione non confrontabile con il vil denaro.

Cerchiamo di capire la dimensione del suo cuore, della sua santità, che nulla hanno da spartire con il valore dei soldi, anche se si tratta di soldi investiti per realizzare quelle opere, perché i soldi sono solo un mezzo per realizzare quelle opere di carità.

Proviamo a riflettere approfondendo l'analisi per renderci conto che, dopo tutto quel complicato ragionare intorno ai valori degli investimenti, che addirittura sfiorano i 5.100 anni di retta per la frequenza media di un ragazzo, cioè in panieri dell'Asilo, noi **NON SIAMO ANCORA RIUSCITI A CAPIRE NULLA DI QUELLA GRANDE SANTITÀ DEL CANONICO** che stiamo cercando di scoprire.

**NON SIAMO RIUSCITI A CAPIRE NULLA** perché il Canonico aspirava alla Perfezione Religiosa cioè alla Santità, come unico obiettivo della sua vita, non certo come ambizione personale, ma come coronamento di quell'aspirazione da Lui tanto sognata, come dedizione totale e incondizionata a Dio, aspirazione che, a Lui, nella sua modestia e nella sua santità appariva quasi irraggiungibile.

Scrivo questo perché se mi hanno letteralmente sconvolto i 5.100 anni di sacrifici personali dedicati al suo Asilo Educativo, mi ha sconvolto ancor di più il fatto che anche se questo suo Asilo era diventato per Lui un peso insostenibile a causa della sua fervente aspirazione a ritirarsi in religione, e Lui non poteva abbandonarlo a se stesso, ma doveva assicurarne la sopravvivenza e la continuazione secondo quei sani e santi principi di rettitudine morale e con la tenerezza con cui quell'Asilo fu iniziato e condotto.

E allora l'Asilo fu **REGALATO** alle Suore di Santa Marta, anche se sulla base di quel regolarissimo rogito notarile l'Asilo **fu venduto** a mons. Giovanni Gamberoni e poi all'Istituto Reggio, che diventerà in seguito e attraverso una serie di successive passaggi e trasformazioni la Congregazione delle Suore di Santa Marta, **ad un prezzo simbolico**, molto ma molto ridotto sia rispetto ai valori di mercato di allora e sia rispetto a quanto il Canonico vi aveva effettivamente investito; e tutto questo nonostante nel frattempo, a seguito degli effetti della prima guerra mondiale, il potere di acquisto della moneta fosse stato eroso del 70%, riducendosi ormai solamente a un 30% del valore effettivo di quanto a suo tempo il Canonico aveva faticosamente realizzato con tanti sacrifici.

La mia affermazione di cui sopra, suffragata dagli atti notarili e dall'utile impiego dei valori desumibili dai rogiti, si può così sintetizzare:

- Il Canonico **aveva investito** nell'Asilo complessivamente 35.150,15 lire pari a 153.202,71 euro del 2013;
- E ha **venduto**, cioè ha **regalato**, l'Asilo per un valore di 15.000 lire pari a 43.500 euro del 2013;

**LA DONAZIONE SIMULATA ATTRAVERSO UNA VENDITA È FIN TROPPO CHIARA.**

Ci resta da capire il motivo di questa donazione.

Certamente il tutto è stato fatto a ragion veduta, tant'è vero che in una lettera di fine settembre del 1916, il Vescovo di Chiavari Mons. Gamberoni Giovanni chiedeva espressamente al Canonico, se gli stava ancora bene quel prezzo e quelle condizioni pattuite nel 1913 e ne chiedeva un'esplicita conferma.

**IL VERO SCOPO** di quella transazione **ERA QUELLO DI ASSICURARE LA SOPRAVVIVENZA DELL'ASILO** - anche dopo l'uscita di scena del Canonico - garantendo quei principi di rettitudine di coscienza e di tenerezza con cui l'Asilo Educativo fu iniziato e condotto, con l'esplicito impegno e la piena garanzia di Mons. Giovanni Gamberoni, il futuro Arcivescovo di Vercelli, che se ne assunse in prima persona la piena responsabilità.

Questo passaggio di proprietà dell'Asilo dal Canonico alle Suore di Santa Marta, a Castelferro, è sempre stato avvolto da un alone di mistero.

Si diceva di tutto e di più, ma non si è mai parlato di alcun imbroglio, raggiri a carico o da imputare al Canonico e/o alle Suore di Santa Marta.

Era semplicemente un mistero perché non si conosceva bene tutta la storia.

Non penso neppure lontanamente ad altri sotterfugi misteri o misfatti, non lo posso neanche lontanamente ipotizzare sia sulla base dei dati raccolti, sia sulla base dei miei ricordi personali in quanto, fino a una cinquantina di anni fa (1960 circa) - cioè dopo una cinquantina di anni dalla vendita-regalo dell'Asilo alle Suore di Santa Marta - a Castelferro si diceva che l'Asilo era delle Suore, ma non era il loro, le Suore non ne sarebbero state le vere proprietarie (???), anche se loro potevano disporre dell'Asilo, potevano, e dovevano, gestirlo e amministrarlo nel migliore dei modi, in altre parole le Suore sarebbero state solo incaricate e/o mandatarie per lo svolgimento di una loro ben precisa missione in quei locali dell'Asilo che le stesse suore non sentivano nella loro proprietà e disponibilità.

Questo strano discorso era stato fatto anche a me personalmente, *illo tempore* (prima metà anni 1960), dall'allora direttrice dell'Istituto Sacro Cuore ed io rimasi molto, ma molto perplesso e non capii assolutamente nulla di quello strano discorso apparentemente senza alcun filo logico e senza alcun fondamento: le Suore dovevano svolgere una loro missione ben precisa in un Asilo che era loro, un Asilo che però non potevano alienare e del quale non potevano disporre.

Dopo le recenti ricerche sul Canonico quello strano discorso lo vedo oggi sotto tutta un'altra luce e lascia intravedere i contorni di un vero e proprio PATTO MORALE tra il Canonico e le Suore di Santa Marta, con l'incondizionata garanzia di Mons. Giovanni Gamberoni Arcivescovo di Vercelli, patto sottostante a quella tanto chiacchierata vendita-regalo, patto non citato nel rogito del notaio Ghio, patto sempre onorato e rispettato scrupolosamente dalle Suore di Santa Marta, patto destinato ad assicurare la sopravvivenza e la prosecuzione in eterno dell'Asilo secondo quei principi di rettitudine, di coscienza e di tenerezza con cui l'Asilo Educativo fu fondato e condotto dal Canonico Don Giuseppe Laguzzi.

E riconfermo che le Suore di Castelferro hanno certamente rispettato e onorato quel patto nel miglior modo possibile rifiutando ostinatamente la rinuncia a quell'immobile storico, salvo poi rassegnarsi al fatto che ... *non essendoci più bambini* ... dovettero venderlo. ... *E l'Asilo si trasformò poi nella RSA l'Orchidea* assicurando un'assistenza a tanti disabili e a tanti anziani.

Calcoli o non calcoli, lire, traduzioni in euro e quant'altro si voglia aggiungere noi non riusciremo mai a misurare, solo con questi algoritmi e con questi nostri sofismi matematici, la santità del Canonico nella sua reale ed effettiva dimensione, ma dobbiamo capire quei fatti e meditarli con il cuore.

Dobbiamo analizzare e capire quei fatti e i sottostanti motivi ispiratori.

Se riuscissimo a capire gli eventi e l'animus di allora, forse, riusciremo anche a capire, almeno in parte, l'animus e la santità del Canonico che non si può certamente misurare con complicate formule o con astrusi algoritmi matematici.

Ma quale concetto aveva il Canonico dei soldi, del denaro?

Era veramente una gran brava persona, forse un po' sprovveduto in questo particolare settore finanziario poiché, sicuramente, e a ragion veduta, ragionava e si comportava certamente molto più con il cuore seguendo l'ispirazione dalla sua santità, dell'amore per il prossimo e ponendo quindi in secondo piano le meschine ragioni numeriche del vile denaro e del quantum disponibile in portafoglio.

La risposta era per Lui fin troppo semplice chiara e, scientificamente, corretta, perché aveva capito che i soldi erano solo un mezzo, uno strumento molto effimero che si poteva, e si doveva, usare bene al solo fine di fare del bene.

Questo concetto, anche se in modo incomprensibile, esagerato e iperbolico per noi, rappresenta, a mio avviso, molto bene il pensiero e la vera sostanza del Canonico in questa delicata e spinosa materia: il denaro è solo un mezzo per realizzare bene quelle opere di bene, cioè è solo un mezzo per poter realizzare quelle opere di carità e beneficenza come vogliamo e possiamo definirle noi.

E noi in Italia ? in 150 anni il potere di acquisto della lira si è ridotto di 9.500-10.000 volte: cioè 1 lira del 1861 corrisponde, secondo quella tabella ufficiale, a circa 9.500-10.000 lire del 2012 cioè a circa 4.9-5,0 euro del 2012.

Non sono però le tabelle né tanto meno i rapporti matematici che ci rendono un'idea concreta della situazione di allora perché, lo abbiamo già ampiamente visto, il mondo che ci circonda, il tenore di vita, le attese e le pretese nostre sono molto diverse e non sono per nulla confrontabili con le condizioni di allora.

Bisogna fare molta attenzione nel trarre conclusioni su valori storici espressi in lire e poi tradotti in euro di oggi, così come bisogna fare molta attenzione nel considerare i dati di allora - investimenti e miglie di Asilo - raffrontarli con altri dati reali di allora come il *paniere dell'asilo*, cioè le rette pagate dai ragazzi - per capire che l'investimento del Canonico nell'Asilo è pari a circa 5.100 anni di quella retta di frequenza pagata da un ragazzo di allora.

Tutto questo ci fa capire molto chiaramente tutta fragilità di qualsiasi calcolo, per sofisticato che sia, inteso a misurare il valore del denaro per raffrontarlo nel tempo, ci fa capire la caducità e l'inconsistenza del potere di acquisto, e la volatilità del valore della moneta e dei soldi in genere.

Molto meglio crearsi un tesoro in cielo accumulando un capitale di buone azioni, un capitale di opere buone, investendo in Opere di Carità e Beneficenza come ha fatto, e come ci ha insegnato il Canonico perché quel tipo d'investimento in opere di carità e beneficenza non si svaluterà mai, ma si rivaluterà in eterno garantendoci sia un altissimo rendimento reale e sia un sicuro posto in cielo.

# APPENDICI

<u>APPENDICE</u>	<u>DOCUMENTO E DESCRIZIONE</u>
Appendice 01	<b><u>Padre Angelo Stoppiglia Statistica dei Padri Somaschi–Vol. 1</u></b> <i>Padre Laguzzi Giuseppe</i> – Stringatissima e esaustiva vita del Canonico dopo la sua entrata nella Congregazione Somasca
Appendice 02	<b><u>Vita Somasca – n.2 febbraio 1980</u></b> <i>Padre Bortoli Stefano</i> – Ricordo di Padre Giuseppe Laguzzi Relazione tra il Padre Laguzzi e il Padre Achille Marelli Ricordi di Padre Giuseppe Laguzzi.
Appendice 03	<b><u>Padre Amedeo Iossa</u></b> – lettera per ricordare Padre Laguzzi Giuseppe c.r.s. in occasione della sua morte;
Appendice 04	<b><u>Vita Somasca – anno LII n. 153 ottobre-dicembre n.4–2010</u></b> <i>Padre Renato Ciocca</i> : Nostra Storia CASTELFERRO – Storia del dipinto di S. Gerolamo, nella Chiesa Parrocchiale B. V. Assunta di Castelferro
Appendice 05	<b><u>La Sacra Predicazione – Commenti Razionali</u></b> - UANL – Frontespizio e Copertine del libro edito nel 1904
Appendice 06	<b><u>Memorie Storiche sulla Basilica del SS. Crocefisso di Novi Ligure</u></b> – Frontespizio dell’opuscolo edito nel 1907
Appendice 07	<b><u>Una Rondinella - ODE del Canonico Don Giuseppe Laguzzi</u></b> - Biglietto di Buon Onomastico – Novi Tip. Sociale
Appendice 08	<b><u>Resoconto Morale Finanziario dell’Asilo Educatorio Laguzzi nei suoi 25 anni di vita dal 1888 al 1913</u></b> Frontespizio e Copertine del libro edito nel 1913 Riassunto Complessivo – Ringraziamenti Voti e Speranze
Appendice 09	<b><u>Elaborati Numerici.</u></b> Elaborati dei Costi sostenuti dal Canonico per l’Asilo Educatorio Laguzzi. La <u>VENDITA</u> alle Suore di Santa Marta. Spese per l’erigenda nuova Chiesa Parrocchiale. Analisi delle <u>OFFERTE</u> . Escluse le offerte di quelle raccolte in occasione del saggio annuale di fine anno scolastico. I Panieri dell’Asilo e i sacrifici reali.
Appendice 10	<b><u>Alcune fotografie Storiche.</u></b> Dall’Asilo Educatorio Laguzzi – all’Istituto Sacro Cuore all’Orchidea Casa di Riposo e Cura.
Appendice 11	<b><u>Foto della tomba di Padre Giuseppe Laguzzi</u></b> – Foto delle tombe dei PP. Somaschi nel Cimitero al Verano di Roma scattate per noi da Padre Lodovico D’Uva c.r.s.
Appendice 12	<b><u>Sintesi Cronologica della vita del Canonico</u></b>
Appendice 13	<b><u>L’Italia, la lira, l’euro, la svalutazione e la loro storia</u></b>

**APPENDICE: 1 - PADRE LAGUZZI GIUSEPPE- P.  
STOPPIGLIA**

P. ANGELO M. STOPPIGLIA  
C. R. SOMASCO

STATISTICA  
DEI  
**PADRI SOMASCHI**

ARRICCHITA DI NOTIZIE BIOGRAFICHE E BIBLIOGRAFICHE

---

VOLUME I.



GENOVA  
S. MARIA MADDALENA  
1931 (IX)

1927. P. LAGUZZI D. GIUSEPPE, figlio di Giacomo e di Pelucchi Anna, nato a Castelferro di Alessandria il 30 Aprile 1862, professore nostro di voti semplici il 21 Ottobre 1918 e di solenni il 23 Ottobre 1921, si addormentò nel bacio del Signore il 21 Gennaio 1927, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti della Santa madre Chiesa. Morì in Roma, dov'era stato trasportato da Velletri per ragioni di cura.

P. Laguzzi entrò tra le file di S. Girolamo, si può dire, all'ultima ora; ma già egli possedeva lo spirito del Padre Somasco, avendo già raccolto i bambini del suo paese e fondato per essi un Istituto, la cui amministrazione affidò all'Arcivescovo di Vercelli. Fatto Sacerdote il 15 Giugno 1889, si diede subito con zelo apostolico all'esercizio del sacro ministero, dedicandosi specialmente alla predicazione, per la quale avea doti non comuni. Più di centoquaranta sono le Missioni da lui date nelle varie regioni d'Italia, sia nelle popolose Città e sia negli sperduti ed umili paeselli alpestri e della campagna, con gran frutto delle anime; e innumerevoli le orazioni panegiriche e le conferenze di circostanza fatte qua e là, anche estemporaneamente, se il bisogno lo richiedeva, ciò permettendo la sua vasta cultura, la facilità del dire e il lungo esercizio. In premio delle sue fatiche ebbe dai Superiori il canonicato onorario della cattedrale di Alessandria.

Nel 1917, dopo che ebbe perduti i genitori, volle ritirarsi affatto dal mondo e si fece Somasco. In Congregazione fu assegnato dai Superiori or qua or là, ove più urgeva l'opera sua. Fu in S. Girolamo della Carità in Roma, in S. Maria Maggiore di Treviso, nel Collegio Emiliani di Nervi (1920), nell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro di Roma (1924), nel Santuario della Madonna di Pompei annesso al Pio Istituto dei Derelitti di Vigevano (1925), e da ultimo (1926) nella Chiesa parrocchiale di Velletri. Sempre pronto all'obbedienza, dappertutto lasciò buon nome e desiderio di sè. Amantissimo della povertà e distaccato

dalle cose del mondo, usava vesti dimesse e si nutriva di cibi grossolani. Dimentico affatto di se stesso, per il servizio di Dio e il bene delle anime non badava a fatiche, a privazioni e neppure a strappazzi dannosi alla sua salute. La sua vita era bandire la parola di Dio, e si può affermare che morisse sull'arena, poichè dal terribile morbo che lo trasse alla tomba fu assalito appena terminata una sua predicazione nella cattedrale di Velletri.

Il buon nome lasciato dal P. Laguzzi, alla sua morte, vien confermato dalla seguente preziosa lettera dell'Em.mo Card. Pompilj, Vicario di S. Santità in Roma e Vescovo di Velletri, con la quale manda al nostro P. Generale le sue espressioni di condoglianza: « Rev.mo P. Generale — Roma, li 24 Gennaio 1927  
« — Apprendo con vivo dispiacere la morte che Ella mi par-  
« ticipa del buon P. Giuseppe Laguzzi. Io non ho avuto il pia-  
« cere di conoscerlo personalmente, ma conosceva le sue belle do-  
« ti e sapeva che nel breve tempo che è stato in Velletri si era  
« conciliato la stima e la fiducia di tutti. Speriamo che Iddio lo  
« abbia chiamato al premio delle sue fatiche per il bene delle  
« anime. Sento il dovere di suffragarne l'anima per ciò che ha  
« fatto e si proponeva di fare a vantaggio spirituale della mia  
« Diocesi. Intanto invio a Lei e ai Confratelli le mie condoglianz-  
« ze. Con particolare stima mi rafferma suo † B. Card. Pompilj ».

L'operosità del P. Laguzzi si svolse anche con la penna; molti articoli morali ed ascetici scrisse su vari periodici religiosi, e collaborò sul « *Verbum Dei* ». Nel 1904 pubblicò « *La Sacra Predicazione. Commenti razionali* » (Mondovì, Tip. Ed. Vescovile), operetta assai apprezzata e che fu adottata in qualche Seminario. Altre sue pubblicazioni sono: « *Pietà e consigli* », che fu encomiata e commendata dal Card. Rampolla; — « *Fiori spirituali* » offerti al sacerdote; — « *Senza Dio!...* », conferenza; — « *Una parola ai genitori ed un'altra ai figli* », conferenza popolare di propagandā; — « *Il Papa e la Chiesa Cattolica* », conferenza; — « *Laboremus* », conferenza popolare sullo zelo apostolico secolare. Nel 1904 annunciò di prossima pubblicazione: « *Il quaresimale* », — « *Mese di Maggio* », — « *Mese di Giugno* », — « *Mese di Novembre* », ma non ci consta che questi suoi lavori siano stati pubblicati. Invece, subito dopo la sua morte, essendoci venuto tra le mani l'abbozzo di un *panegirico di S. Giro-*

lamo da lui fatto nella nostra Chiesa di S. M. Maddalena di Genova, dopo averlo decifrato ed assestato, l'abbiamo stampato in *Rivista* (fase. XIV, marzo-aprile 1927), quale attestato di stima e di affetto.

### NOTE ALL' APPENDICE 01

Padre Angelo Stoppiglia con la sua fondamentale e monumentale opera "*STATISTICA DEI PADRI SOMASCHI*", opera dalla quale è stata stralciata e sopra riprodotta in fotocopia quella sola parte che riferisce alla vita - *come Padre Somasco* - del Canonico Don Giuseppe Laguzzi costituisce un'opera fondamentale in più volumi nella quale sono sinteticamente ricordati e storicizzati riassumendo la vita dei principali Padri Somaschi meritevoli di memoria.

I Padri Somaschi sono ricordati, molto sinteticamente, nell'ordine del giorno della morte e, questo primo volume, copre il primo trimestre dal 1 gennaio al 31 marzo e vengono in tal guisa ricordati 350-400 PP. Somaschi in meno di 290 pagine di testo dedicate alla loro vite, riservando normalmente da alcune righe a mezza pagina, o, molto raramente, di più per ogni Padre Somasco.

Lo spazio riservato al nostro Canonico, oltre due pagine, è quindi da ritenersi particolarmente ampio soprattutto se si considera che il Canonico era pur sempre un *PP. Somasco dell'ultima ora*, che ha vissuto in questa Congregazione Religiosa meno di una decina di anni - addirittura solo 5 anni e 3 mesi dal 23 ottobre 1921 se si considera solo il periodo a partire da quando ha professato i sacri voti solenni della Congregazione Somasca -, ma ... *già Egli possedeva lo spirito del Padre Somasco* ... e viene perciò ricordato *brevissimamente* anche per quanto aveva già fatto prima di farsi Somasco, prima del suo ingresso in Religione con la sua entrata nella Congregazione Somasca per l'evidente importanza della sua vita religiosa vissuta in precedenza.

Padre Stoppiglia era molto preciso, meticoloso e scrupoloso, si devono quindi considerare tutte queste informazioni verificate e riscontrate direttamente e in prima persona dallo stesso Padre Stoppiglia che, tra l'altro, conobbe il Canonico e con il quale ebbe un intenso scambio di corrispondenza nel corso di tutta la sua vita nella Congregazione Somasca, cioè dal 30 aprile 1916, se consideriamo la data di accettazione come Postulante in quella Congregazione.

Queste poche righe di Padre Stoppiglia per noi, per me, pesano come piombo su queste mie ricerche e leggendo bene tra quelle stesse poche righe, ho avuto la conferma della grandezza e della santità, riconfermata anche da altri documenti scoperti in momenti successivi del Canonico.

Grandezza e santità inimmaginabili prima di questi approfondimenti e prima di queste ricerche, e man mano che proseguo nelle ricerche vengo sempre a coscienza di nuovi fatti e/o nuovi documenti e mi rendo sempre più conto, sono sempre più convinto, della sua grande santità.

A 55 anni ha dato un calcio al mondo, ha rinunciato a tutto, si è spogliato di tutto, si è spogliato persino dell'Asilo Educatorio che tanto amava, del patrimonio avito, del Canonico, della Cappellania e di tutti i suoi meritatissimi titoli onorifici, per gridare *PAUPER SUM!* e entrare nella Congregazione Somasca come semplice Postulante e percorrere umilmente quel lungo cammino durato ben *5 anni e mezzo* - da 30 aprile 1916 al 21 ottobre 1921 - prima di arrivare alla professione dei sacri voti solenni della Congregazione e diventare un Chierico Regolare di Somasca, un c.r.s. .

E tutto questo non dovrebbe considerarsi vera santità? Troppa Santità per Castelferro!

**APPENDICE: 2 - RICORDI DI P. LAGUZZI - VITA  
SOMASCA**

Mensile - n. 2 Febbraio 1980

Sped. abb. postale - gr. III/70

# VITA SOMASCA



**Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi**

FASCICOLO 217

# Notizie

---

## RICORDI DI PADRE GIUSEPPE LAGUZZI

Parlando con i Confratelli di Padre Giuseppe Laguzzi, mi sono accorto che sanno di lui soltanto alcune notizie di cronaca, che lo resero un tipo allegro, perché sapeva infiorare le cose, anche più semplici, con tale facilità e maestria da renderle importanti, anche se non lo erano in realtà!

Pochi sono ora che lo hanno conosciuto personalmente tra i nostri; anche perché visse con noi soltanto una decina d'anni, dal 1917 al 1927. Di lui parla bene il Padre Stoppiglia nel primo volume della Statistica dei Padri Somaschi, stampata a Genova nel 1931.

Leggo che Padre Laguzzi è nato a Castelferro di Alessandria nel 1862, e fu consacrato Sacerdote nel 1885. Per la compassione verso i poveri ragazzi del suo paese, a proprie spese, aveva fondato un Istituto per farli ben educare da Suore. E questo Istituto lo mise sotto la protezione dell'Arcivescovo di Vercelli.

Questo è un fatto che mette il Don Laguzzi dei primi anni di sua vita sacerdotale sulla scia dei lungimiranti, che vedono nei ragazzi gli uomini di domani, da salvare, prima che si guastino al fascino del mondo fuori strada. Aggiunge il Padre Stoppiglia che Don Giuseppe Laguzzi fu un distinto oratore sacro; perciò era invitato da molte parti per varie predicazioni, specialmente Missioni al popolo, ma anche in città. Merito per questo che il suo Vescovo di Alessandria lo facesse Canonico onorario della Cattedrale. Da Roma poi ebbe il titolo di Missionario apostolico. Queste benemerenzze egli era solito presentarle a noi chierici dicendo per farci ridere: « Io sono un can mis a post! ».

Siamo ben pochi a ricordare le sonore risate che ci faceva fare nella casa di San Girolamo della Carità a Roma. Era per noi il Religioso allegro che non voleva da noi mestizia. Se c'era, bastava arrivasse lui; e di allegrezza sana ci riempiva, raccontandoci casi della sua vita.

Per noi era davvero un Religioso esemplare per il sano umorismo.

Quando nel 1924 venni mandato a Cherasco, per aiutare il Parroco di Santa Maria del Popolo, che aveva intenzione di lasciare la Parrocchia perché soffriva di cuore, ricordo che quel povero vecchio, che si chiamava Don Giuseppe Montanaro, mi riferiva sovente le risate che il Padre Laguzzi gli faceva fare, durante i pranzi. E mi raccontava le varie peripezie che erano capitate a lui, quando non era ancora Somasco.

Sono le varie barzellette che ancora oggi si trasmettono, solo per sentito dire, perciò, forse esagerate. Tutto dice però che Padre Laguzzi fu un buon sacerdote e un esemplare somasco. Peccato che per un male interno, allora difficile a capirsi, ci venne a mancare, in Roma, mentre aveva solo 65 anni.

Anche il Cardinale Pompili, Vicario Generale di Roma, scrisse al nostro Padre Zambarelli, Preposito Generale di allora, parole di alto elogio del Padre Laguzzi, quando ne seppe il decesso.

## Relazione tra il Padre Laguzzi e il Padre Achille Marelli

Le notizie che ora mi piace deporre le ho sapute direttamente dal Padre Marelli, col quale vissi per 11 anni a Cherasco, e proprio negli anni in cui il Padre Laguzzi morì, essendo di Casa a Roma (1927).

Le butto giù come le ricordo, mentre ancora la memoria non si indebolisce.

Padre Marelli mi raccontava che, mentre era chierico nel Seminario di Miesino, diocesi di Novara, andò a predicare in quel Seminario gli Esercizi Spirituali il Canonico di Alessandria Giuseppe Laguzzi. Egli che non si sentiva a posto in Seminario e sognava stabilire meglio la sua vita fra la gioventù, si presentò per consigli al Canonico. In confidenza, il predicatore gli disse che egli aveva sentito parlare bene del Collegio Emiliani di Nervi, dove i Padri Somaschi erano andati da poco. Il consiglio fu accolto; e gli Atti della Casa di Nervi annotano il giorno in cui fu accettato il Chierico novarese Achille Marelli, che io nel 1909 conobbi quale Ministro zelante, mentre insegnava nelle Elementari del Collegio.

A questo episodio si aggiunge il secondo.

Durante la prima guerra, mentre il Padre Marelli era militare nel nostro Collegio di Nervi, divenuto Ospedale militare, il Canonico Laguzzi venne a predicare a Genova. Qui, devo dire il vero, non ricordo il tempo né il luogo ove si incontrò col Padre Marelli. L'incontro è certo, perché a Cherasco seppi che il Canonico Laguzzi fece questa chiara confidenza: « sono mancati i miei cari genitori, ed ora sono solo. Nella vita è difficile stare soli; tanto più in questo tempo di guerra. Caro Padre Marelli, mi sapresti dare un consiglio? ». Ricordo bene che allora Padre Marelli si era fatto di fuoco, dato il suo fervore per le vocazioni, di cui si sentiva estremo bisogno, e rispose: « Signor Canonico, Lei non ricorda il consiglio che ha dato a me, quando venne a predicare gli Esercizi nel Seminario di Miesino. L'ho seguito e mi trovo contento. Venga anche Lei con noi. Io le preparò la strada, parlandone al Superiore ». Si abbracciarono con molta fraternità. E Padre Stoppiglia scrive che il Padre Laguzzi fu tra i nostri nel 1917.

Quando il venerato Padre Marelli mi raccontava questa sua vittoria, o meglio, conquista, era raggianti! Si era in un tempo in cui il problema delle vocazioni era nel nostro animo tra i primi della vita in tutto l'Ordine.

Mentre stiamo vivendo l'assillante problema delle Vocazioni, godo ripensare a questo doppio incontro fra due che hanno ben lavorato, lasciandoci preziosi esempi, ed ora ci attendono lassù!

La nostra preghiera sarà sempre il primo coefficiente per risolvere il difficile problema delle Vocazioni. Ma assieme alla preghiera mettiamo il buon esempio, che, come ci insegnavano una volta, non solo fa, ma trascina!

Penserà il Signore a darci vocazioni, se le meritiamo.

Padre Bortolo Stefani

APPENDICE: 3 - AD SUFFRAGIA DI P. LAGUZZI  
GIUSEPPE

2637

107

B. D.



M. R. Padre,

Compio il doloroso ufficio di comunicare alla P. V. M. R. che il giorno 21 corr., alle ore 22,30, si è addormentato nel bacio del Signore, munito dei Conforti Religiosi, il

M. R. P. D. GIUSEPPE LAGUZZI.

Nato in Castelferro di Alessandria il 30 aprile 1862 da pii genitori che lo avviarono verso il Santuario, Egli corrispose alla grazia ed il 15 giugno 1889 ricevette la Sacra ordinazione, divenendo un Sacerdote secondo il Cuore di Gesù, zelante nel sacro ministero, specialmente nella predicazione.

Fu canonico onorario di Alessandria, scrisse molti articoli morali ed ascetici su vari periodici religiosi, collaborò sul « *Verbum Dei* » e pubblicò un'operetta assai apprezzata sulla Sacra eloquenza.

Dopo la morte dei genitori domandò di entrare nel nostro Ordine, e fu accettato dal Capitolo Generale del 1917. Fece il Noviziato in S. Girolamo della Carità a Roma; ma già possedeva lo spirito del Padre Somasco, avendo raccolto i bambini del suo paese e fondato per essi un istituto, la cui amministrazione affidò all'Arcivescovo di Vercelli.

Fatti i voti semplici a Roma il 21 ottobre 1918 ed i solenni in Genova il 23 ottobre 1921, disimpegnò con zelo i vari incarichi affidatigli dall'obbedienza ed esercitò il sacro ministero nella nostra Chiesa di S. Girolamo

della Carità in Roma e di S. Maria Maggiore in Treviso; fu mandato poi Direttore Spirituale, nel 1920, nel collegio « Emiliani » di Nervi e, nel 1924, nell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro in Roma, donde, nell'ottobre 1925, passò al Santuario della Madonna di Pompei annesso al Pio Istituto dei Derelitti di Vigevano, e nell'ultimo Capitolo Generale venne assegnato a questa Chiesa Parrocchiale di S. Martino, dove arrivò il 1° novembre 1926.

La sua passione principale era il predicare. Missionario Apostolico anche prima di appartenere alla nostra Congregazione, non smentì mai il carattere del Sacro ministero, non rifiutandosi di predicare quante volte era invitato: aveva dato oltre centoquaranta Missioni.

La sua vita era bandire sempre la parola di Dio, mettendo in pratica il precetto di S. Paolo « *praedica verbum, instat opportune, importune* »; e si può dire che Egli morisse sull'arena, chè alla fine di una predicazione nella Cattedrale di Velletri, lo assalse furibondo quel male, che pochi giorni dopo lo conduceva alla tomba. Ma Egli poteva ripetere le parole dell'Apostolo « *Bonum certamen certavi, cursum consummavi* ».

Ad affrettargli la corona di giustizia dovutagli per le Sue sante fatiche, raccomando il nostro caro Estinto alla carità della P. V. M. R. per i suffragi prescritti dalle nostre sante Costituzioni.

Della P. V. M. R.

Velletri, S. Martino, 23-1-1927.

*Dev.mo Confratello*

P. AMEDEO IOSSA, C. R. S.  
SUPERIORE E PARROCO

**APPENDICE: 4 - VITA SOMASCA - CASTELFERRO (P. LAGUZZI)**

**Vita somasca**  
Periodico trimestrale dei Padri Somaschi

Anno LII - N. 153  
ottobre dicembre  
N. 4 - 2010

grazie  
per nascere  
in mezzo  
a noi

*Dossier*  
**Righetto... sii buono**

Poste Italiane S.p.A. - Specializzazione in Abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma

## Sommario

Editoriale	
<b>Grazie, per nascere in mezzo a noi</b>	<b>3</b>
Cari amici	
<b>L'Eremo e la Sorgente</b>	<b>4</b>
Report	
<b>Chiara Luce Badano</b>	<b>8</b>
Spazio famiglia	
<b>Giocare è cosa seria</b>	<b>10</b>
Dentro di me	
<b>Terre di confine</b>	<b>12</b>
La Chiesa nella vita	
<b>Abbronzatissimi</b>	<b>13</b>
Vita e missione	
<b>Dare un senso alla propria vita</b>	<b>14</b>
Profili	
<b>Lettera a Don Abbondio</b>	<b>16</b>
Speciale 1	
<b>Io, Girolamo</b>	<b>18</b>
Dossier	
<b>Righetto</b>	<b>19</b>
Speciale 2	
<b>Calendario 2011</b>	<b>31</b>
MLS	
<b>Vacanze alternative</b>	<b>32</b>
Spiritualità somasca	
<b>Devozione a Maria</b>	<b>33</b>
Nostra storia	
<b>Castelferro</b>	<b>34</b>
Foto flash da...	
<b>Cuore Amico</b>	<b>36</b>
Recensioni	
Per non dimenticare...	
<b>Una Chiesa di popolo</b>	<b>40</b>
Il trimestre..	
<b>Che semestre, ragazzi</b>	<b>46</b>

**Anno II - N. 153**  
**ottobre - dicembre**  
**N. 4 - 2010**

Periodico trimestrale  
 dei Padri Somaschi



Copertina: dal calendario 2011

*Direttore editoriale*  
 p. Mario Ronchetti  
*Direttore responsabile*  
 Marco Nebbiai  
*Hanno collaborato*  
 p. Franco Moscone,  
 Cinzia Riassetto, Tomasz Pelc,  
 p. Michele Marongiu,  
 p. Augusto Bussi Roncalini,  
 Carlo Alberto Calani,  
 Elena Santomartino,  
 sr. Giovanna Serra,  
 p. Renato Ciocca,  
 Matteo Lo Presti,  
 p. Mario Ronchetti,  
 p. Luigi Amigoni

*Fotografie*  
 Archivio Vita somasca,  
 Antonio Galli, p. G.B. Brendolan  
 Renato Ciocca, Internet,  
 Calendario Romania

*Grafica e impaginazione*  
 PrePrint Coop. Soc. Integrata  
 (onlus) viale Europa 8  
 00041 Albano Laziale  
 Tel 06 93393008

*Stampa*  
 Graffiti srl - 00040 Pavona (RM)  
 Tel. 06 9340143  
*Abbonamenti*  
 c.c.p. 42091009 intestato:  
 Curia Gen. Padri Somaschi  
 via Casal Morena, 8 - 00118 Roma

*Autorizzazione Tribunale di Velletri*  
 n. 14 del 08.06.2006

*Vita somasca viene inviata agli ex  
 alunni, agli amici delle opere dei  
 Padri Somaschi e a quanti esprimono  
 il desiderio di riceverla.  
 Un grazie a chi contribuisce alle  
 spese per la pubblicazione o aiuta  
 le opere somasche nel mondo.  
 Vita somasca è anche nel web:  
 www.vitasomasca.it  
 redazione@vitasomasca.it*

*A tutela dei dati personali  
 I dati e le informazioni da voi tra-  
 smessi con la procedura di abbonamento  
 sono da noi custoditi in  
 archivio elettronico. Con la sottoscrizione  
 di abbonamento, ai sensi  
 della Legge 675/98, ci autorizzate  
 a trattare tali dati ai soli fini promozionali  
 delle nostre attività. Cancellazioni,  
 aggiornamenti o cancellazioni possono  
 essere richieste a: - Ufficio abbonamenti  
 Via Casal Morena, 8 - 00118 Roma  
 Tel 06 7233580 Fax 06 23328861*

# Castelferro

*A volte anche un paesino di campagna può essere teatro di un giallo... In tono minore, s'intende*

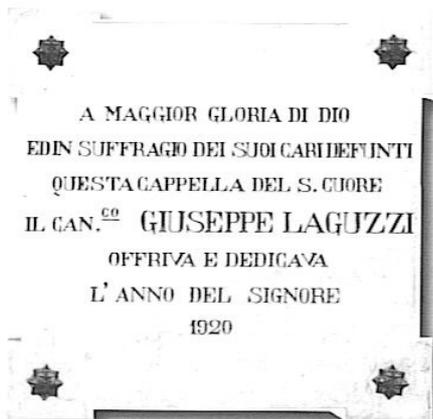


p. Renato Ciocca

Anche un Canonico onorario, pur senza volerlo, può creare un po' di salutare agitazione in uno di quei paesini in cui la vita scorre serena sì, ma spesso venata dal solito tram tram che rende il trascorrere dei giorni sonnacchioso, nella speranza che succeda qualcosa... che non succede mai. Aspettando Godot!

Castelferro, minuscola frazione di Predona, in provincia di Alessandria, si interroga sul legame esistente tra il Canonico onorario della cattedrale di Alessandria, don Giuseppe Laguzzi, e san Girolamo Miani. Due "presenze" poco conosciute e per questo stimolanti. Ogni volta che i parrocchiani entrano nella loro chiesa dedicata a Maria Assunta si "imbattono" immancabilmente nei due personaggi.

A sinistra di chi guarda l'altare maggiore la cappella dedicata al Sacro Cuore di Gesù cattura piacevolmente l'attenzione per la sua rinnovata veste pittorica; ma c'è pur sempre quel tondo con quel Santo, dal profilo scarno e austero, che indica il cielo ad un fanciullo e quella lapide dipinta che ricorda un reverendo dimenticato:



I vecchi hanno la memoria sbiadita, i giovani non possono sapere...  
Don Umberto Andreoletti, il parroco del



luogo, vorrebbe sapere, conoscere... se non altro per una doverosa memoria. Chissà quante persone, dopo aver letto la lapide, avranno esclamato laconicamente: "Il canonico Giuseppe Laguzzi, chi era costui?". E quel Santo anonimo, poveretto, senza neanche una didascalia.

Una facezia di qualche animo ilare? Può darsi, ma intanto bisogna scoprirlo. Il 30 aprile 1862, da Giacomo e da Anna Pilucchi, a Castelferro, dove non accadeva mai nulla di rilevante, nasceva un frugoletto, Giuseppe era il suo nome. Assieme al latte materno suggeriva anche quei sentimenti cristiani patrimonio inestimabile della sana gente contadina di un tempo. Crebbe con la virtù della carità nel cuore. Il suo zelo lo portò presto a fondare un asilo per i bimbi del paese natio. Non è superfluo ricordare come allora i mezzi di sussistenza scarseggiassero. La miseria più che la povertà era molto diffusa...

Siamo nel 1888. Può sembrare incredibile, ma il numero degli assistiti arrivò fino a cinquecento circa...

Per maggiore sicurezza e tranquillità, ma anche per umiltà, ne affidò l'ammini-



strazione al vescovo di Vercelli.

L'Istituto vive ancora oggi. Ha cambiato fisionomia, ma non finalità; si è trasformato in casa di cura e di riposo "L'Orchidea". Intanto si andava maturando in lui l'idea di dedicarsi totalmente al Signore e il 15 giugno 1889 coronò il suo sogno.

Fu ordinato sacerdote. Si dedicò alacremente al ministero apostolico e ben presto manifestò doti non comuni nel campo della predicazione. Di lui rimangono celebri le Missioni tenute in varie parti d'Italia. Alternò i pulpiti delle grandi città con quelli delle umili chiese di campagna che "erbose hanno le soglie", ricercando esclusivamente la gloria di Dio e il

bene delle anime. Ebbe modo di trasmettere la sua singolare cultura anche in numerose conferenze molto seguite dal suo uditorio.

I superiori vollero manifestare il loro apprezzamento e la loro stima nei suoi confronti gratificandolo con il titolo di Canonico onorario della cattedrale di Alessandria e di Missionario apostolico.

Epiteti che lo lasciarono nella serenità d'animo, ma si sa che quando uno è eletto canonico, canonico rimane!

Nel 1917, dopo la morte dei suoi genitori, favorendo l'impulso che lo indirizzava ad una vita più evangelica, volle diventare somasco. Dove l'obbedienza lo destinò, Roma, Treviso,

Nervi, Velletri lasciò un buon ricordo di sé, distinguendosi per il distacco dalle cose del mondo, per la modestia nel vestire, per la sua frugalità nel prendere cibo e per la sua inesauribile attività apostolica. Ammalatosi gravemente, da Velletri fu portato a Roma per essere curato più adeguatamente, ma la morte lo colse poco dopo, il 21 gennaio 1927. Dal libro degli "Atti" della casa religiosa di Nervi apprendiamo che "il canonico" negli anni '20 vi ricopriva il delicato ufficio di direttore spirituale.

Da questa sede vergò in data 10 luglio 1921 una convenzione privata con il prof. Rodolfo Gambini.

In essa l'artista si impegna a realizzare la decorazione completa della cappella del Sacro Cuore, l'affresco della volta rappresentante l'apparizione del Sacro Cuore a Santa Margherita, sulla parete verso la sacrestia l'apparizione di N. Signora di Lourdes e infine, su quella vicina al campanile, l'apparizione della Madonna a Gerolamo Emiliani. Naturalmente nella chiesa di Castelferro. Come si legge su una vetrata della cappella di fronte a quella del Sacro Cuore, il nostro Canonico doveva saldare un debito di riconoscenza per aver ricevuto una grazia di cui noi ignoriamo la natura.

*"Il tutto per l'importo di L. 3.800 da pagarsi L.100 cominciando i lavori, 1.800 dopo i lavori e L.1.000*

*entro l'anno corrente".*

Da notare che nessuno dei firmatari si era accorto dell'errore: L. 1.000 e non 100!

Ma allora la parola era sacra! Per motivi a noi sconosciuti, l'apparizione della Madonna a Gerolamo Emiliani venne sostituita dal transito di San Giuseppe e il nostro Santo dovette accontentarsi di un ...medaglione.

Il Gambini, non conoscendo il Miani, chiese lumi al "Canonico".

Proprio in quegli anni, il p. Moretti, fondatore del Collegio di Nervi, aveva commissionato per la chiesa della scuola, una copia della pala del nostro Santo che si trova a Roma nella chiesa di S. Maria in Aquiro.

L'artista, prof. Cesare Mariani, molto ricercato ai suoi tempi, aveva realizzato una tela particolarmente apprezzata dai superiori.

Il Gambini, quindi, nell'occasione della stipula del contratto, era venuto a Nervi e aveva potuto ammirare il quadro, ispirarsi e trasformare la serena classicità del volto del Miani in sentimenti di devozione popolare.

Ora gli abitanti di Castelferro conoscono un po' di più il loro Canonico benemerito e possono invocare san Girolamo affinché abbia un occhio di riguardo per la loro gioventù. Chissà mai che anche lassù le raccomandazioni servano a qualcosa... ■



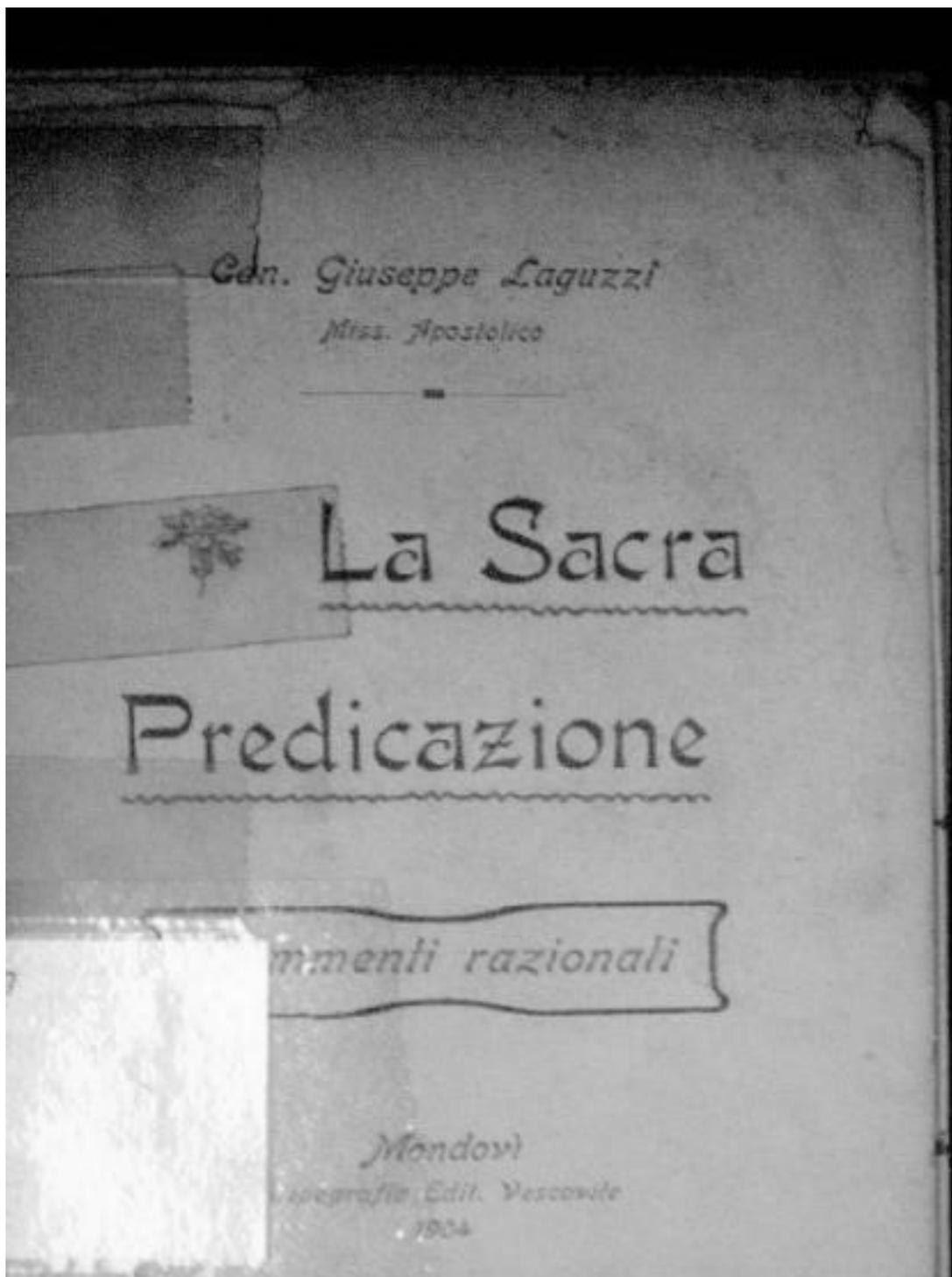
## ***APPENDICE: 5 - LA SACRA PREDICAZIONE***

Presento la riproduzione delle Copertine esterne e interne del libro *La Sacra Predicazione Commenti Razionali* pubblicato dalla Tipografia Edit. Vescovile di Mondovì nel 1904.

Il libro ha avuto, in quei tempi, un buon successo ed è stato anche adottato come testo di studio da diversi seminari.

Il libro è scaricabile liberamente dal sito internet dell'Univesitat Autonoma de Nuevo Leon,

**"<http://cdigital.dgb.uanl.mx/la/1080020923/1080020923.html>"**





Can. Giuseppe Laguzzi  
Miss. Apostolico

La  
Sacra Predicazione

COMMENTI RAZIONALI



MONDOVI  
TIPOGRAFIA EDIT. VESCOVILE  
1904

45214



EX LIBRIS  
HEMETHERII VALVERDE TELLEZ  
Episcopi Leonensis

674214  
23

AL  
SACRO CUOR DI GESÙ

« BUON PASTORE »

ED AI

GIOVANI LEVITI

SOSTEGNO DELLA CHIESA E DEL MONDO

PERCHÉ DIVENGANO APOSTOLI

SECONDO IL CUOR DI GESÙ

QUEST'UMILE LAVORO

DEDICA E CONSACRA

L'AUTORE



FOTO ESTERNO  
HEMETHERII TELLEZ

003588

## ***APPENDICE: 6 - BASILICA SS. CROCEFISSO - NOVI LIGURE***

Laguzzi G. (A Cura)

Basilica del SS. Crocifisso in Novi Ligure.

Memorie storiche sulla Basilica del SS. Crocifisso

raccolte e pubblicate per cura del Can. G. Laguzzi Capp. Rettore



**Libreria:** Libreria Antiquaria Borgolungo

**Anno pubblicazione:** 1907

**Editore:** Scuola Tip. Artigianelli

**Soggetti:** Storia, (novi ligure); , Basiliche, Chiese, Religione

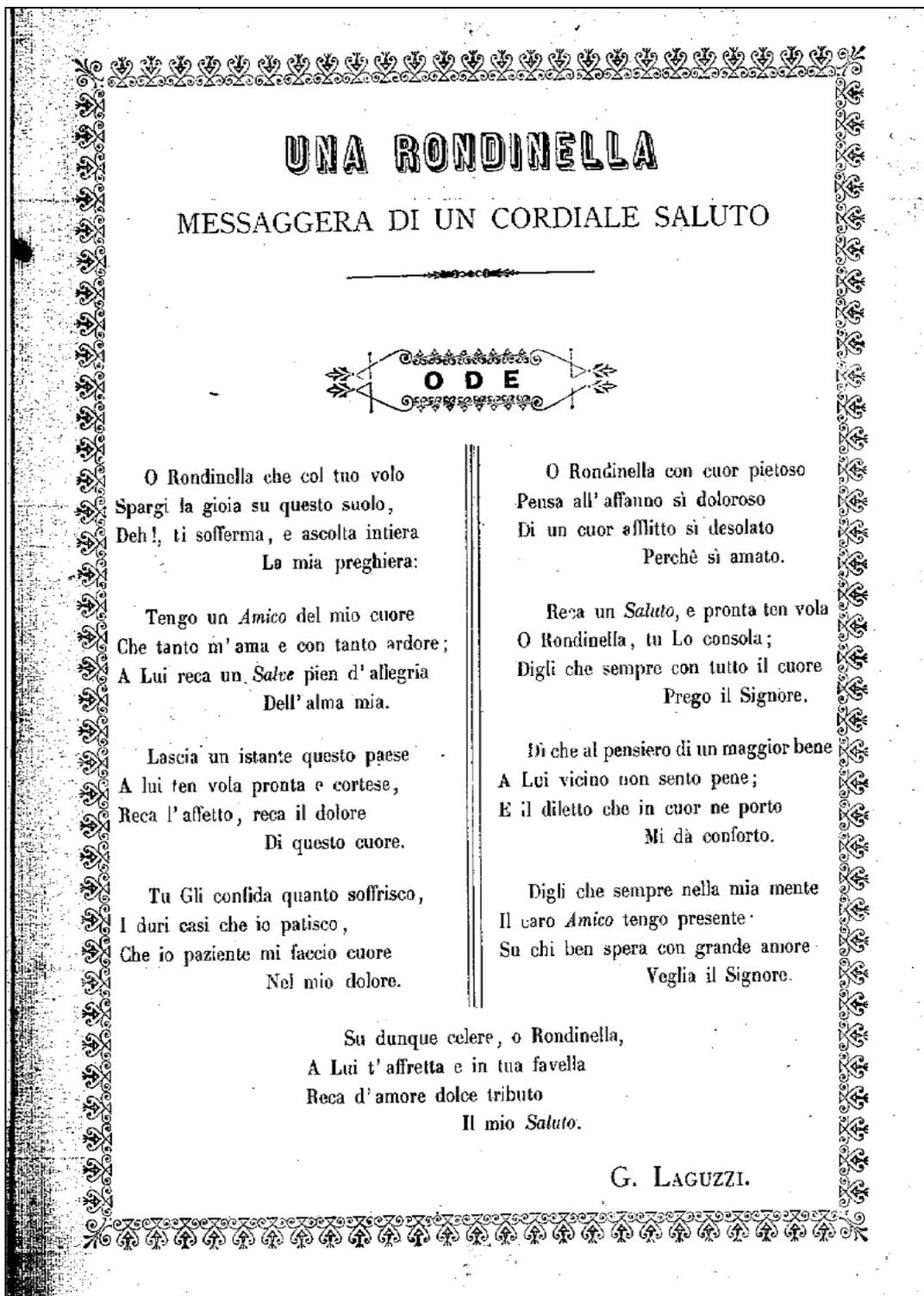
**Luogo di pubblicazione:** Tortona

Note Bibliografiche

in 24°, opuscolo, pp. 36. Quattro pagine lievemente smarginate.

**APPENDICE: 7 - UNA RONDINELLA – ODE – DON  
GIUSEPPE LAGUZZI**

Tra le lettere di Padre Laguzzi Giuseppe ho rintracciato un biglietto di auguri di buon compleanno inviato dal Canonico a Padre Prunetti - Padre Provinciale dei PP. Somaschi.



Nota: e abbiamo così scoperto che il Canonico fu, tra l'altro, anche un poeta.

**APPENDICE: 8 - RESOCONTO MORALE FINANZIARIO  
DELL'ASILO ...**

Presento le copertine, esterna e interna, di quel libro essenziale sia per importanza e sia per le mie ricerche sull'Asilo Educatorio e sul Canonico:



E ora presento anche la copertina interna

*Alessandria - CASTELFERRO 13 Aprile 1913.*

---

**RESOCONTO**  
**MORALE - FINANZIARIO**  
**dell'Asilo - Educatorio LAGUZZI**

Nei suoi 25 anni di vita dal 1888 al 1913

---

*Pel Fondatore e Direttore*

☉ ☉ CAN. GIUSEPPE LAGUZZI ☉ ☉



ALESSANDRIA  
Tip. G. TESTERA  
1912.

Il *RESOCONTO*... si chiude con questo *RIASSUNTO COMPLESSIVO*:

— 41 —

RIASSUNTO COMPLESSIVO

**USCITA**

12 Settembre 1893

Prima dell'apertura dell' Asilo  
spese preventive e consuntive L. 19420,65

20 Giugno 1901

Alla morte della Direttrice Por-  
rino Rosalia - spese compless. » 13059

1912 31 Dicembre

Spese complessive » 11643,25

Totale Uscita L. 44122,80

---

**ENTRATA**

20 Giugno 1901

Alla morte della Direttrice Por-  
rino Rosalia - Entrata compless. L. 6013

31 Dicembre

Entrata complessiva » 5119,70

Totale delle offerte » 3888,80

Totale Entrata L. 15020,50

---

Totale Uscita L. 44122,80

Totale Entrata L. 15020,50

Restano L. 29102,30, soddisfatte coi risparmi  
e sacrifici del Fondatore.

*Castelferro, 1 Gennaio 1913.*

*CAN. GIUSEPPE LAGUZZI*

Fondatore e Direttore dell' Asilo Educatore:

Il libro chiude con *RINGRAZIAMENTI - VOTI E SPERANZE* diretti in particolar modo a noi suoi cari compatrioti di Castelferro che dovremmo leggerli, rileggerli e meditarli intensamente facendoli nostri, per poi trasmetterli a figli e nipoti.

— 43 —

### RINGRAZIAMENTI - VOTI E SPERANZE

---

L'Asilo Educativo coll'anno 1913, chiude il bilancio dei suoi 25 anni di vita e la Dio mercè lo chiude senza debiti a dispetto di un passivo di circa L. 45.000.

Del resto alle opere di Carità e di Beneficenza non deve importare per nulla se anche mancano i crediti.

E tutto ciò si deve, anzitutto alla D. Provvidenza che ci ha assistito nel difficile e lungo cammino.

E si deve ai molti benefattori, che con oblazioni ed offerte hanno mostrato di comprendere il fin nobile e santo della Pia Istituzione.

E si deve poi molto al Comitato Pro Refezione che non mancò di corrispondere sempre e con sollecitudine a tutti i bisogni che potevano occorrere ed interessare il benessere dell'Infanzia.

E si deve anche ai molti e buoni Genitori, che non badando al piccolo sacrificio della Retta mensile, hanno mostrato che ben superiore al necessario e dovuto sacrificio, era l'utile morale e civile che ne preveniva alla propria figliolanza.

A tutti sia dunque il più sincero e cordiale ringraziamento.

Popolo di Castelferro, e Patria mia affezionata, presentandovi oggi questo Resoconto Morale - Finanziario dei miei 25 anni di gestione in questo Asilo Educativo, mi si consente di dirvi che quasi giorno per giorno ho vidimato questi Sacri interessi colla coscienza di chi compiva un dovere sacro.

Indifferenti alle lodi come alle critiche infondate, m'auguro che voi giudicherete l'opera mia, se non di grande valore e senza difetti, almeno

di qualche merito per la buona volontà addimostata, nell'abbattere risoluto nel nome del Signore quegli ostacoli che più volte tentarono attraversarmi l'arduo cammino.

E giova ripeterlo, ho la coscienza di aver fatto quanto ho saputo e potuto e sempre col consiglio e l'appoggio dei miei superiori.

Ed ora nella stanchezza della mia vita che declina verso il tramonto, permettetemi che v'esponga un mio voto ed una mia speranza. Vorrei che l'opera mia cominciata e continuata col sacrificio di me stesso fosse da voi continuata. Vorrei scambiare la mia cooperazione nei sacrificii vostri. Vorrei donare a voi l' *Educatorio*, i sacrificii miei e me stesso, perchè con quella rettitudine di coscienza con cui l' *Asilo* venne cominciato, sia da voi continuato. Vorrei che non dimenticaste mai, essere questo per voi un santo dovere che merita qualunque sacrificio perchè racchiude anche in se tutto il vostro benessere..... Questo, il mio voto e la mia speranza!

Dopo aver letto e riletto questo libro, dopo aver meditato sui fatti, sui cognomi e nomi, su quanto speso dal Canonico, sull'equivalenza di quei valori storici in euro attuali, rimaneva un grande problema rappresentato dalla lettura e dall'interpretazione da dare all'ultimo paragrafo e sul perché scriveva insistentemente ***“vorrei donare a voi l'Educatario ... vorrei... vorrei...”***

Ma se l'Educatario era - ed era certamente - suo perché queste ripetute e accorate dichiarazioni ***“...vorrei ...”***. Perché poi non l'ha donato a Castelferro? Perché non poteva donare al suo paese e ai suoi compatrioti l'Educatario?

Siamo nel 1913 - e con quella gran festa di popolo più che di parenti ed amici - di quella domenica 28 aprile 1913 -, ma quali oscuri segreti il Canonico ci nascondeva o a che cosa sottintendeva, e quali ostacoli che impedivano questo suo più che acceso desiderio di donare l'Asilo a Castelferro?

Abbiamo poi rintracciato il rogito 19 ottobre 1916 del notaio F. Ghio con cui vendeva l'Asilo all'Istituto Reggio -Suore di Santa Marta - per 15.000 lire ma tutto questo non ci forniva alcuna spiegazione a quegli accorati ***“ ... vorrei...”***.

Poi pian pianino, riflettendo sulla vita del Canonico, ho scoperto la sua santità, la sua convinta vocazione alla Perfezione Religiosa, il suo animus e mi si sono schiarite le mie vaghe ipotesi, le mie idee personali e le mie convinzioni circa:

- ***La vendita dell'Asilo Educatario alle Suore di Santa Marta*** a un prezzo di gran lunga sottocosto rispetto a quanto Lui vi aveva investito nell'Asilo (-30% c. in lire nominali storiche e ben -70% in euro attuali del 2012): Perché? Tutta quella simulazione realizzata con l'assistenza e la piena responsabilità e garanzia di Mons. Giovanni Gamberoni, allora Vescovo di Chiavari e futuro Arcivescovo di Vercelli, al solo fine di assicurare la continuità nel tempo e la perpetuazione di quella Pia Istituzione con quella rettitudine e tenerezza con cui fu iniziata e condotta proiettandola.
- ***Era in sostanza una donazione***, donazione a ragion veduta al solo scopo di assicurare all'Educatario la vita futura con tutte le garanzie possibili.

L'espressione :

***“ ... VORREI CHE NON DIMENTICASTE MAI ESSERE QUESTO PER VOI UN SANTO DOVERE CHE MERITA QUALUNQUE SACRIFICIO PERCHE RACCHIUDE ANCHE IN SE TUTTO IL VOSTRO BENESSERE. ... QUESTO È IL MIO VOTO E LA MIA SPERANZA!...”***

Non era l'Educatario, non erano le mura o i terreni che intendeva lasciare in eredità al popolo di Castelferro, ai suoi cari compatrioti, ***INTENDEVA UN LASCITO, UN'EREDITÀ MORALE***, intendeva lasciarci quel suo esempio di rettitudine di coscienza, di onestà e di amore per il prossimo, di tenerezza con i bambini e i più bisognosi di aiuto, si augurava che quell'esempio fosse da noi tutti continuato nel nostro stesso interesse perché racchiude anche in sé tutto il nostro benessere.

Mi sono reso conto che questo era veramente l'unico grande ***TESTAMENTO MORALE*** del Canonico perché ***“... questo santo dovere merita ogni sacrificio e racchiude anche in se tutto il vostro benessere ... Questo è il mio voto e la mia speranza!...”*** Riflettiamo su questa sua grande eredità, e accettiamola.

## ***APPENDICE: 9 - ELABORATI NUMERICI***

### ***ELABORATI NUMERICI***

La serie di elaborati numerici che scaturiscono dall'elaborazione dei dati estratti dal libro ***“RESOCONTO MORALE – FINANZIARIO DELL’ASILO EDUCATORIO LAGUZZI – NEI SUOI 25 ANNI DI VITA DAL 1888 AL 1913”*** in quadratura con il Riassunto Complessivo di cui alla pag. 41 riportato anche nell'Appendice n.8 pag. 146.

Nell'elaborazione di quei dati sono stati scoperti alcuni errori, molto marginali e trascurabili, alcuni refusi di stampa, alcune omissioni dovute ai più disparati motivi quali:

- La mancata tenuta di una qualsiasi contabilità negli anni scolastici 1908-09, 1909-10, 1910-11.
- Nell'anno 1911-12 manca l'indicazione del numero dei bambini.
- La manca di evidenze contabili negli anni successivi al 1912-13, sino al 19 ottobre 1916, quando il Canonico cedette la proprietà dell'Asilo Educatorio a Mons. Giovanni Gamberoni - Vescovo di Chiavari, e, dopo pochi mesi promosso ad Arcivescovo di Vercelli – che si incaricò assumendone la più ampia e piena responsabilità, di trasferire l'Asilo Educatorio all' ***ISTITUTO REGGIO*** cioè a quella che sarà la Congregazione delle ***SUORE DI SANTA MARTA***;
- Mancava quindi anche il riferimento a quell'atto di acquisto del 30 settembre 1915 riguardante un vasto appezzamento di terreno - circa 5.000 mq. - dalla signora Talenti Geronima con atto del notaio Pietro Vescovi.
- E infine mancava la valutazione, non solo economica ma anche morale, di quell'atto notarile che formalizzava la cessione dell'Asilo Educatorio all'Istituto Reggio; cioè di quell'atto con cui il Canonico vendeva l'Asilo.

Per cercare di completare il quadro generale e poter così valutare il costo sostenuto per le opere di Carità e Beneficenza concepite, realizzate e pagate dal Canonico *con i soli suoi sacrifici, senza sussidi di sorta e col solo aiuto dei pochi risparmi dei suoi genitori* bisognava assolutamente fare delle interpolazioni e delle stime, molto prudenziali, anche perché era fin troppo evidente che uno o più buchi in quella serie di dati inficiavano tutta la serie, rendendola inattendibile in modo molto più grave che non l'inserimento di alcuni dati stimati in modo molto prudenziale, lineare e al meglio delle mie conoscenze e possibilità del momento.

Ho così deciso di fare quelle necessarie e inevitabili interpolazioni al solo scopo di livellare quei buchi evidenti, quelle inaccettabili lacune numeriche nelle informazioni, per evitare la frammentarietà dell'intera serie numerica storica.

Nel considerare le opere di Carità e Beneficenza fatte dal Canonico, non si poteva non considerare le ingenti somme da Lui spese per la decorazione della

nuova Chiesa Parrocchiale dedicata alla B.V. Assunta con la decorazione delle due cappelle laterali e cioè:

- la Cappella dedicata al Sacro Cuore, con il medaglione raffigurante S. Girolamo Emiliani, fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca, Congregazione nella quale Egli si ritirò in religione. La storia di questo dipinto è illustrata da Padre Renato Ciocca nell'Appendice -04;
- la Cappella della Madonna del Rosario, la Madonna di Pompei, con quella bellissima vetrata policroma che la raffigura la Madonna.

A proposito della dedica della vetrata "per grazia ricevuta" non abbiamo elementi certi ma è senza dubbio ipotizzabile, anzi è quasi certo che il Canonico faccia riferimento a un voto e a una grazia ricevuta per intercessione della Madonna del Rosario nel 1915, durante la sua seconda gravissima e strana infermità, quando fu ricoverato morente all'ospedale Duchessa Galliera di Genova e gli era già stato somministrato il Viatico, malattia dalla quale si riprese - dopo ben 11 mesi di inutili cure, e si riprese in soli due giorni - dopo aver deciso di abbandonare ogni inutile cura dei medici affidandosi solo a Dio. E in soli due giorni si ritrovò guarito e ristabilito nella salute e nell'anima.

Aggiungo, su questo punto, che ho rintracciato una lettera del Canonico che chiede umilmente, ma con insistenza, ai suoi superiori di potersi recare in pellegrinaggio alla Madonna del Rosario di Pompei per adempiere a un voto fatto ancor prima di entrare nella Congregazione. ...

In ogni modo, per agevolarne la lettura, preciso che i vari elaborati:

- Consistono nell'esaminare da diversi punti di vista e con un grado di analisi più o meno approfondito e/o sintetico sempre la stessa base di dati;
- Ogni elaborato riporta sempre per ogni singola riga il valore in lire storiche di quel periodo, con la traduzione di quei valori in euro attuali del 2012-13;
- In un primo tempo per la conversione in euro del 2013 avevo pensato di adottare un coefficiente unico di traduzione - 1 lira di allora = 5 euro del 2013 - per le lire del periodo dal 1888 al 1922 e ciò per semplificare la traduzione;
- Poi ho dovuto adottare un coefficiente di traduzione per ogni anno, scartando la prima ipotesi di adottare un coefficiente unico per tutto il periodo 1888-1922, perché si sarebbero verificati errori e distorsioni inaccettabili a causa del grande deprezzamento, 75-80%, della lira in seguito agli effetti della prima guerra mondiale, anche se a noi basterebbe renderci conto del problema senza raffinate e inutili sofisticazioni non adatte agli intenti di questo piccolo libro poiché il suo unico scopo è sempre stato solo quello di capire il Canonico come uomo, di capire il suo animus, di capire Lui come santo e certamente non quello di rivedere, revisionare o controllare i suoi conti e le sue spese.
- Già abbiamo messo in allerta il lettore sul significato da attribuire ai risultati delle traduzioni in euro del 2013 e sulle cautele con cui devono essere considerati: basti riflettere che *la carissima retta media pagata per un ragazzo in tutto il periodo 1893-1916 oscilla attorno alle **6,90 lire annue** ( 0,684 lire al mese che tradotte diventano - in euro del 2012 - **30,09 euro annui** ( 2.985 euro al mese ), se confrontiamo quei costi con i costi del 2012-13 ci dobbiamo assolutamente rendere conto che:*
  - Ci riferiamo certamente a due realità assolutamente diverse in tutto;

- il coefficiente di traduzione utilizzato per la conversione non riflette, sia pure con tutte le inevitabili approssimazioni, la realtà ed i costi di allora.

In ogni caso gli elaborati non vogliono assolutamente tradurre e rappresentare una realtà storica lontana nel tempo in una realtà palpabile nel 2012-13, allo scopo di poterla confrontare direttamente e semplicemente con la realtà di oggi, mettendo a confronto un numero o un valore di allora, con un numero o un valore di oggi per misurare quanto è grande quel valore storico rispetto a quell'altro valore cercando una corrispondenza con i valori di oggi.

**NO! LA TRADUZIONE** dei valori storici in valori espressi in moneta corrente di oggi 2012-13, **NON HA ALCUN PRECISO VALORE MATEMATICO** ma ha solo *un valore puramente indicativo, di massima*, per poterci permettere di renderci conto di quel grande sforzo, anche finanziario, sostenuto per realizzare, erigere, mandare avanti, ed assicurare un futuro a quell'opera di carità e beneficenza a favore dei ragazzi di Castelferro, e non solo di Castelferro.

Ricordiamo ancora che **QUEI SACRIFICI FINANZIARI** di allora, *sofferiti dal Canonico sulla propria pelle, hanno avuto un peso molto, ma molto maggiore* di quanto si possa oggi immaginare basandoci sui risultati di una semplice traduzione matematica corretta ma inficiata da tutti quei limiti che ho ampiamente e più e più volte segnalato.

Riflettiamo invece sulle condizioni generali socio economiche di quei tempi, condizioni molto più povere delle nostre condizioni attuali di vita, del peso di quei sacrifici effettivamente sostenuti e sofferti sulla propria pelle al Canonico; rendiamoci conto dell'animus con cui il Canonico ha concepito ed ha realizzato e portato avanti tutto questo sopportando quei sacrifici grandissimi.

Rendiamoci conto che si tratta di sacrifici molto pesanti e, forse, più grandi di quanto è grande la sua santità: si tratta di sacrifici che noi non possiamo, né intendiamo, misurare con precisione matematica e con intento indagatore ma vogliamo solo cercare di capirli con il cuore più che con i numeri per renderci conto in cuor nostro di tutto il loro effettivo peso di allora.

*Vogliamo solo capire* e, magari riuscire a farci una vaga idea anche quantitativa solo per poterci render conto in qualche modo concreto di quanto fu grande l'impegno finanziario e di quanto fu grande la santità del Canonico.

Gli elaborati numerici sono caratterizzati dal fatto che tutte le tabelle:

- Riguardano sempre l'intera base dei dati espressi in lire storiche di allora;
- Ogni riga presenta i valori sia in lire storiche sia la traduzione in euro attuali derivanti dalla traduzione di quelle lire storiche di allora con i coefficienti medi di traduzione specifici per ogni singolo anno;
- Ogni riga evidenzia sempre il coefficiente di traduzione utilizzato per la traduzione da lire storiche a euro attualmente correnti del 2012-13;
- L'intera base dei dati viene analizzata nelle diverse tabelle:

- in modo molto sintetico (vedi tabella n. 1 e n. 2) per poi scendere progressivamente in analisi sempre più dettagliate sino ad arrivare all'analisi della singola operazione cioè spingendoci sino al livello della descrizione di ogni singola operazione;
- esaminando i dati storici macro dai diversi punti di vista: il lettore avrà di che sbizzarrirsi in quelle 23 pagine di tabelle e di numeri;
- adottando una tecnica analitica di valorizzazione: partendo da ogni singola operazione analitica e poi aggregando e assemblando quelle informazioni analitiche di base nei diversi modi ci garantisce sempre la corretta e perfetta quadratura di tutti i dati e a qualsivoglia livello di analisi;

Al lettore impaziente consiglio di vedere queste poche tabelle:

- Tabella **Grafico n.1** - Coefficienti di traduzione: 1 lira = x,xx euro 2012 per potersi render conto della svalutazione della lira storica di allora;
- **Tabelle n. 1 e 2** - le Singole Grandi Iniziative e le diverse Gestioni nell'ambito di ogni iniziativa;
  - ***E poi***, se il lettore, è interessato a ulteriori e più approfondite indagini, può spingere ulteriormente le sue analisi nelle successive tabelle che scendono progressivamente sempre più a fondo nei dettagli spingendosi sino alla descrizione dettagliata di ogni singola operazione.
- **Tabella n. 9** – Analisi Operativa e Finanziaria dell'Asilo.
- **Tabella n.11** – Quantificazione dei Sacrifici Reali in “*Panieri dell'Asilo*”

***Ogni tabella costituisce uno spunto per ulteriori riflessioni***: per esempio la prima tabella-grafico è importantissima per capire - con tutti i limiti e i caveat sopra più e più volte richiamati - i calcoli fatti per la traduzione delle lire storiche di periodo, considerato il valore medio annuo, di una lira di ogni singolo anno dal 1888 al 1921-22 e da quella serie di dati emergono chiaramente:

- ***una sostanziale stabilità*** del potere di acquisto della lira dal 1888 alla prima guerra mondiale, 1888-1915, quando, secondo le statistiche ufficiali, il potere di acquisto di una lira di quel periodo sarebbe pari al potere di acquisto di 4-4,5 euro dei giorni nostri e cioè del 2012;
- ***una caduta***, quale conseguenza della guerra, la prima guerra mondiale 1914-1918, e del dopo guerra quando, attorno all'anno 1920-21 si deve constatare una caduta del potere di acquisto della lira di allora di circa l' 80% poiché:
  - 1 lira ante guerra aveva un potere di acquisto pari a 4-4,5 euro del 2013,
  - mentre 1 lira era ormai uguale a 0,9 euro o anche meno, del dopo guerra 1920-21 – aveva una equivalenza, in potere di acquisto espresso in euro del 2013, ridotto ormai a solo 1 euro per ogni lira: aveva cioè perso circa l' 80% del suo potere di acquisto anteguerra.
 In ogni caso si trattava, nel 1921-22, pur sempre di un rapporto di 1 a 1800-2.000: cioè una lira, 1 lira storica di allora rispetto alle lire correnti del 2012 (1 euro = 1936,27 lire) aveva un potere di acquisto 1800-2000 volte superiore.

- Anche tralasciando di considerare le perdite di vite umane e le distruzioni di beni materiali, ***meditiamo sulle disastrose conseguenze economiche della grande guerra***; conseguenze simili si ritrovano sempre in concomitanza a guerre, rivoluzioni e/o grandi sconvolgimenti militari o sociali.

***Le conseguenze della seconda guerra mondiale sono state ancor più disastrose***: nel solo 1939 al 1946 il valore della lira ha perso ben il 96,30% del suo potere di acquisto; per aver un'idea più concreta di quell'immane disastro pensiamo che, se con una certa somma nel 1939 si poteva comprare *un Kg.* di pane, nel 1946 con la stessa somma ci si era ridotti comprare ormai solo *37 (trentasette) grammi* di pane perché la svalutazione in seguito alla guerra si era mangiata tutti i restanti 963 grammi.

Riflettendo su quei valori in euro, derivanti dalla traduzione delle lire storiche di quegli anni in euro attuali del 2013, si aprono un ventaglio di considerazioni, una più importante dell'altra, che devo tralasciare per limitarmi al ristretto campo delle nostre ricerche sul Canonico e sulla sua santità.

Ma, e lo sto scoprendo proprio in questo momento mentre scrivo, la santità del Canonico non ha proprio limiti e si manifesta, quando uno meno se lo aspetta, persino sotto questi aridi aspetti dei numeri, del potere di acquisto della lira, dell'immiserimento economico delle condizioni di vita della gente, di tutta la gente, e di tutta la popolazione in genere.

Mi riferisco a due fatti che pur avendo letto non avevo considerato nella loro pienezza, nel giusto modo e nella loro giusta dimensione poiché dall'esame della tabella di sintesi massima - tabella n.2 - rileviamo che:

- per quanto riguarda l'Asilo Educativo:
- le entrate ed uscite correnti sono:
  - *in lire* storiche: praticamente uguali
  - *in euro* sono di importo sensibilmente diverso a causa della diversa distribuzione negli anni delle entrate e delle uscite, che tradotte con i coefficienti propri applicabili ai singoli anni, portano a queste apparenti distorsioni tra lire storiche e la loro traduzione in euro del 2012.
- se confrontiamo il valore degli investimenti fatti nell'Asilo ed il valore a cui è stato venduto quell'Asilo alle Suore di Santa Marta, rileviamo immediatamente una grande ed evidente sproporzione:
  - sproporzione, in lire ed in euro tra il prezzo di cessione ed il valore dei corrispondenti investimenti fatti nell'Asilo:
  - per questo motivo io preferisco parlare di lascito o di donazione al solo fine di assicurare la sopravvivenza e la prosecuzione dell'Asilo secondo quei principi di rettitudine di coscienza e tenerezza che lo ispirarono;
- Per quanto riguarda le spese sostenute dal Canonico per la decorazione dell'erigenda nuova chiesa parrocchiale della B. V. Assunta, le lire spese dal Canonico - se rapportate agli euro del 2013 - valevano ormai solo un quarto circa di quelle lire spese per l'erezione e la gestione dell'Asilo Educativo.

Il Canonico si era ormai votato alla povertà, ma senza mai dimenticare la sua affezionata Patria, Castelferro, avendo ceduto l'Asilo e avendo venduto tutto quanto gli era pervenuto in eredità dai suoi genitori, avendo dei soldi liquidi li depositò presso la cassa centrale della Congregazione Somasca - soldi che ormai

non erano più i suoi - ma che furono strettamente vincolati alla realizzazione di opere di carità e beneficenza da realizzarsi nella sua Patria, cioè a Castelferro.

Ed ecco spiegato di come fosse possibile, in quella vita di povertà da Lui scelta - "*PAUPER SUM*" dichiarata orgogliosamente - finanziare quelle ingenti spese sostenute dal Canonico; spese sostenute con quei soldi che *possedeva* ancor prima di farsi povero, ed ancor prima di farsi somasco - per la decorazione della chiesa parrocchiale.

Se si riflette come si è volatilizzato il patrimonio, il vero e tangibile valore materiale dell'Asilo Educatorio e di tutto il patrimonio avito del Canonico c'è veramente da rabbrivire perché:

- Indubbiamente l'Asilo è stato eretto e condotto con grandissimi sacrifici, che hanno pesato tutti ed esclusivamente sulle spalle del Canonico;
- L'Asilo, come abbiamo già visto è *stato venduto* - in pratica è stato regalato - alle future Suore di Santa Marta *per un tozzo di pane*;
- Il netto ricavato da quelle vendite fatte dal Canonico *per farsi povero* e poter entrare in Religione fu vincolato alla realizzazione di opere di carità e beneficenza in Patria, cioè a Castelferro e fu poi speso nella decorazione delle due cappelle laterali della nostra Chiesa Parrocchiale;
- A causa della prima guerra mondiale (1914-1918) e delle conseguenti turbolenze economiche con la svalutazione e perdita di potere di acquisto della lira, quel già ridotto patrimonio iniziale si è volatilizzato perché le lire incassate dal Canonico nel 1916 hanno perso, nel breve volgere di qualche anno, oltre il 70% del loro potere reale di acquisto.
- E' certamente una storia che ci lascia l'amaro, tanto amaro, in bocca nel considerare la volatilità del denaro e delle ricchezze terrene.
- Ma, che cosa ci rimane, oltre a quel terribile amaro in bocca, di tutta quella storia? Riflettiamo sull'esito di quegli imperscrutabili disegni divini che in definitiva ci raccontano anche che:
  - Il Canonico è entrato in Religione nei PP. Somaschi riuscendo a realizzare quella profonda aspirazione alla Perfezione Religiosa;
  - L'Asilo si è trasformato in orfanotrofio, contribuendo non poco a portare un notevole aiuto agli orfani delle due guerre mondiali ed è poi sopravvissuto sino al 1990; per trasformarsi ancora una volta rinascendo a vita nuova per continuare, sotto una diversa forma, la sua grande opera di assistenza agli anziani e ai bisognosi di Castelferro e questo non solo per i compatrioti di Castelferro.
  - La Chiesa Parrocchiale è stata realizzata e decorata grazie anche alle briciole di quel che rimaneva del patrimonio del Canonico, anche se quei soldi faticosamente risparmiati avevano perso, in termini reali, grandissima parte del loro valore.

Riflettiamo: certamente non possiamo trarre conclusioni semplicistiche e/o imputabili alle drammatiche vicende della lira, perché sullo sfondo resta sempre la figura del Canonico e il suo grande esempio morale che attraversa e supera quei drammatici momenti di crisi economica e finanziaria generale.

## ***ELABORATI NUMERICI***

<b><i>Tab</i></b>	<b><i>Descrizione</i></b>	<b><i>Pag.</i></b>
1	Coefficienti di traduzione 1 lira storica = x,xx euro del 2012	159
2	Le Iniziative	160
2	Le Iniziative e le Gestioni	160
3	Analisi per Iniziativa, per Gestione e per Anno	161
4	Analisi per Iniziativa, Gestione, Anno e Causale	164
5	Analisi massima per Iniziativa, Gestione, Causale, Anno e la Descrizione analitica di ogni singola operazione	165
6	Analisi e Descrizione di ogni singola operazione	171
7	Analisi per Causale e Descrizione	174
8	Investimenti e Migliorie	177
9	Gestione Operativa dell'Asilo Educativo	178
10	Offerte oltre le 5 lire	179
11	Sacrifici Reali espressi in "Panieri dell'Asilo"	181

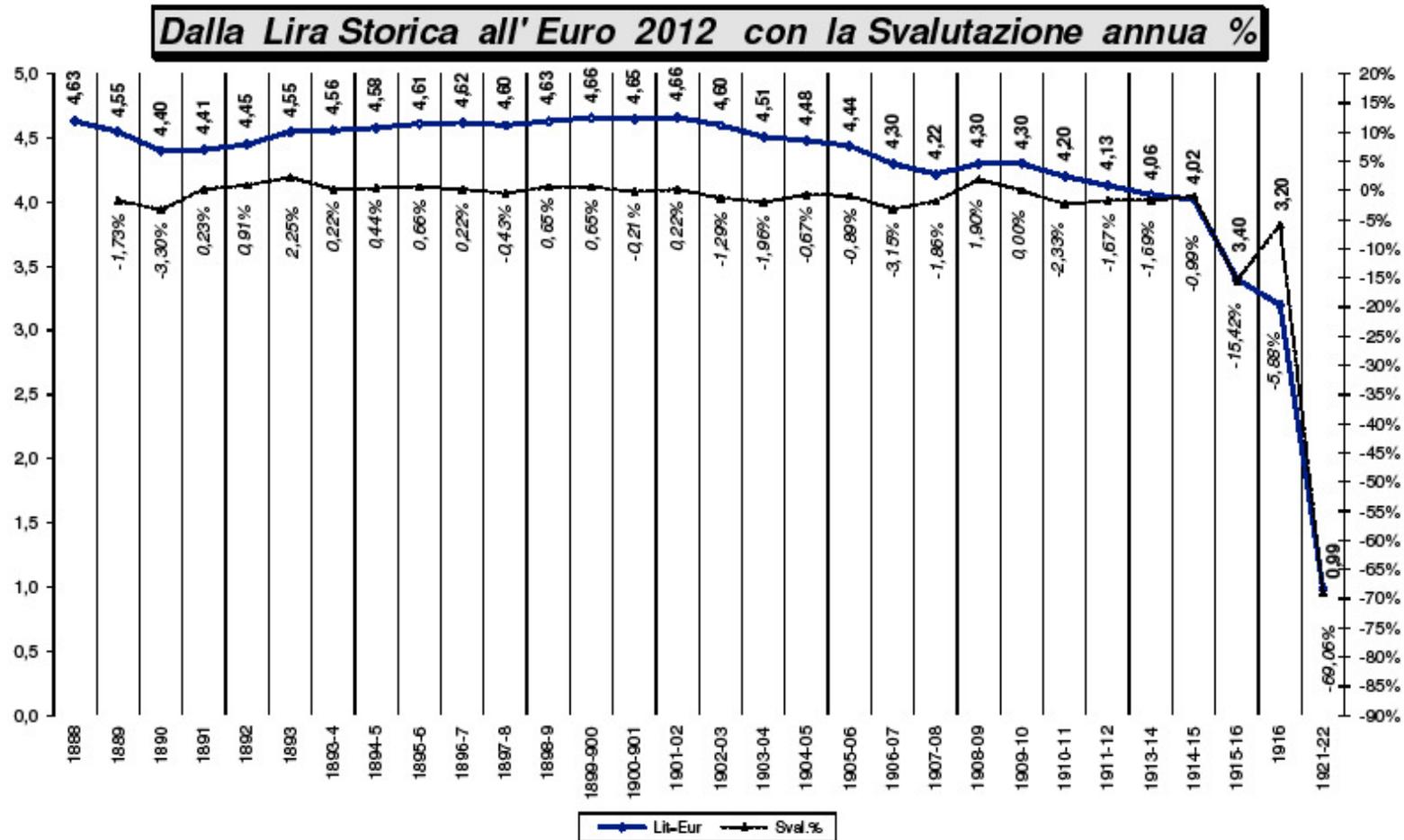


TABELLA 1 – DALLA LIRA STORICA ALL' EURO 2012 E SVALUTAZIONE % ANNUA

## 1 - Le grandi INIZIATIVE materiali del Canonico

Descrizione Iniziativa	Lire storiche del Periodo			Traduz. L=E	Valori tradotti in Euro del 2012		
	L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.		Entrate-E	Uscite-E	Invest-E
01-Asilo	18.861,70	17.981,25	35.150,15	4,45	83.316,51	78.335,24	153.202,71
02-Cess.Asilo			-15.000,00	3,20			-48.000,00
03-Chiesa			25.000,00	0,99			24.750,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>45.150,15</b>	<b>3,56</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>129.952,71</b>
<b>Riassunto TOTALE</b>	<b>Totali Lire</b>		<b>81.993,10</b>	<b>3,56</b>	<b>Totali Euro</b>		<b>291.604,45</b>

## 2 - Le GESTIONI che realizzarono quelle iniziative

Iniziativa	Descrizione Gestione	Lire storiche del Periodo			Traduz. L=E	Valori tradotti in Euro del 2012		
		L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.		Entrate-E	Uscite-E	Invest-E
01-Asilo	1-Fondazione			19.420,65	4,49			86.997,29
	2-R.Porrino	6.077,20	8.411,80	4.583,00	4,60	27.991,48	38.753,94	21.179,23
	3-Suore	4.811,70	3.259,05	4.981,50	4,47	21.393,39	14.525,17	22.484,74
	4-Suore-Crisi	1.000,00	2.142,00		4,27	4.270,90	9.142,50	
	5-Crisi 1911-12	850,00	95,60	2.165,00	4,13	3.510,50	394,83	8.941,45
	6-St.1913-6	2.234,00	4.072,80	4.000,00	3,77	8.562,80	15.518,79	13.600,00
	7-Offerte	3.888,80			3,78	17.587,43		
<b>01-Asilo Totale</b>		<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>35.150,15</b>	<b>4,37</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>153.202,71</b>
02-Cess.Asilo	8-Cess.Asilo			-15.000,00	3,20			-48.000,00
<b>02-Cess.Asilo Totale</b>				<b>-15.000,00</b>	<b>3,20</b>			<b>-48.000,00</b>
03-Chiesa	9-Chiesa			25.000,00	0,99			24.750,00
<b>03-Chiesa Totale</b>				<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>			<b>24.750,00</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>45.150,15</b>	<b>3,56</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>129.952,71</b>
<b>Riassunto TOTALE</b>		<b>Totali Lire</b>		<b>81.993,10</b>	<b>3,56</b>	<b>Totali Euro</b>		<b>291.604,45</b>

## NOTE IMPORTANTI per gli QUESTI ELABORATI NUMERICI

1 - Tutte le tabelle hanno la stessa struttura orizzontale e verticale

a - analizzano sempre la stessa base di dati storici in lire di allora

b - riportano, per ogni singola riga, il coefficiente medio di traduzione da lira storica ad euro attuali del 2012

c - riportano sia i valori in lire e sia i valori tradotti - con tutte i caveat e le avvertenze del caso - in euro del 2012 che vanno poi a comporre quella singola riga specifica di quella specifica tabella.

4 - L'iniziativa 02-Cessione dell'Asilo è stata inserita per completezza e per dimostrare, numeri alla mano, che in effetti in effetti si trattava di una donazione simulata da vendita e anche per dimostrare l'utile impiego di quel netto ricavo, con quanto ricavato dalla vendita del patrimonio personale avuto, nella decorazione dell'erigenda Chiesa Parrocchiale poiché non si spiegherebbe come avrebbe potuto dedicare tanti soldi alla decorazione della nostra chiesa se in quel tempo, dopo il 1916, si era già spogliato di tutto per entrare in religione assolutamente povero.

### 3 - Le GESTIONI per SINGOLO ANNO

Descrizione			Lire storiche del Periodo			Traduz	Euro 2012 da Traduzione		
Iniziativa	Gestione	Anno	L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.	L=E	Entrate-E	Uscite-E	Invest-E
01-Asilo	1-Fondazion	1888			2.860,00	4,63			13.241,80
		1889			3.190,00	4,55			14.514,50
		1890			3.700,00	4,40			16.280,00
		1891			1.835,00	4,41			8.092,35
		1892			7.835,65	4,45			34.868,64
<b>1-Fondazione Totale</b>					<b>19.420,65</b>	<b>4,48</b>			<b>86.997,29</b>
2-R.Porrino	1893	1893	559,00	1.227,40		4,55	2.543,45	5.584,67	
		1893-4	800,00	1.178,15		4,56	3.648,00	5.372,36	
		1894-5	808,00	1.074,50		4,58	3.700,64	4.921,21	
		1895-6	675,20	666,40	2.627,00	4,61	3.112,67	3.072,10	12.110,47
		1896-7	634,00	1.291,70	220,00	4,62	2.929,08	5.967,65	1.016,40
		1897-8	563,00	-361,00	450,00	4,60	2.589,80	-1.660,60	2.070,00
		1898-9	763,00	971,50		4,63	3.532,69	4.498,05	
		1899-900	640,00	985,00	246,00	4,66	2.982,40	4.590,10	1.146,36
1900-901	635,00	1.378,15	1.040,00	4,65	2.952,75	6.408,40	4.836,00		
<b>2-R.Porrino Totale</b>			<b>6.077,20</b>	<b>8.411,80</b>	<b>4.583,00</b>	<b>4,61</b>	<b>27.991,48</b>	<b>38.753,94</b>	<b>21.179,23</b>
3-Suore	1901-02	1901-02	656,50	565,45		4,66	3.059,29	2.635,00	
		1902-03	492,00	655,00	920,00	4,60	2.263,20	3.013,00	4.232,00
		1903-04	702,00	648,85	2.740,50	4,51	3.166,02	2.926,31	12.359,66
		1904-05	626,00	-329,00	696,00	4,48	2.804,48	-1.473,92	3.118,08
		1905-06	797,00	526,25	625,00	4,44	3.538,68	2.336,55	2.775,00
		1906-07	881,50	698,50		4,30	3.790,45	3.003,55	
		1907-08	656,70	494,00		4,22	2.771,27	2.084,68	
<b>3-Suore Totale</b>			<b>4.811,70</b>	<b>3.259,05</b>	<b>4.981,50</b>	<b>4,47</b>	<b>21.393,39</b>	<b>14.525,17</b>	<b>22.484,74</b>
4-Suore-Crisi	1908-09	1908-09	378,00	745,00		4,30	1.625,40	3.203,50	
		1909-10	331,00	716,00		4,30	1.423,30	3.078,80	
		1910-11	291,00	681,00		4,20	1.222,20	2.860,20	
<b>4-Suore-Crisi Totale</b>			<b>1.000,00</b>	<b>2.142,00</b>		<b>4,27</b>	<b>4.270,90</b>	<b>9.142,50</b>	
5-Crisi 1911	1911-12	850,00	95,60	2.165,00	4,13	3.510,50	394,83	8.941,45	
<b>5-Crisi 1911-12 Totale</b>			<b>850,00</b>	<b>95,60</b>	<b>2.165,00</b>	<b>4,13</b>	<b>3.510,50</b>	<b>394,83</b>	<b>8.941,45</b>
6-St.1913-6	1913-14	713,00	1.312,10		4,06	2.923,30	5.274,64		
<b>9-Chiesa Totale</b>					<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>			<b>24.750,00</b>
<b>03-Chiesa Totale</b>					<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>			<b>24.750,00</b>
<b>Totale complessivo</b>			<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>45.150,15</b>	<b>3,56</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>129.952,71</b>
<b>Riassunto TOTALE</b>			<b>Totali Lire</b>		<b>81.993,10</b>	<b>3,56</b>	<b>Totali Euro</b>		<b>291.604,45</b>

## 4 - Analisi per ANNO e CAUSALE

		Descrizione		Lire storiche del Periodo			Traduz.	Euro 2012 da Traduzione		
Iniz	Ge	Anno	Causale	L=Entrate	L=Uscite	L=Invest.	L=E	Entrate=E	Uscite=E	Invest=E
01-	1-	1888	1-F.Asilo			2.860,00	4,63			13.241,80
		1889	1-F.Asilo			3.190,00	4,55			14.514,50
		1890	1-F.Asilo			3.700,00	4,40			16.280,00
		1891	1-F.Asilo			1.835,00	4,41			8.092,35
		1892	1-F.Asilo			7.835,65	4,45			34.868,64
		<b>1-Fondazione Totale</b>						<b>19.420,65</b>	<b>4,49</b>	
2-	1893	2-Ragazzi		266,00			4,55	1.210,30		
		3-Offerte		293,00			4,55	1.333,15		
		Acquisto			52,00		4,55		236,60	
		Lavori			375,40		4,55		1.708,07	
		Personale			800,00		4,55		3.640,00	
	1893-4	2-Ragazzi		642,00			4,56	2.927,52		
		3-Offerte		167,00			4,56	761,52		
		Acquisto			555,20		4,56		2.531,71	
		Arrotondamenti		-9,00	54,00		4,56	-41,04	246,24	
		Personale			450,00		4,56		2.052,00	
	1894-5	2-Ragazzi		613,00			4,58	2.807,54		
		3-Offerte		95,00			4,58	435,10		
		Acquisto			118,50		4,58		542,73	
		Arrotondamenti		100,00			4,58	458,00		
		Personale			900,00		4,58		4.122,00	
	1895-6	2-Ragazzi		563,00			4,61	2.595,43		
		3-Offerte		24,00	88,20		4,61	110,64	406,60	
		Acquisto			71,40		4,61		329,15	
		Errori Classif.		88,20	-88,20		4,61	406,60	-406,60	
		Migliorie				2.627,00	4,61			12.110,47
	1898-9	2-Ragazzi		594,00			4,63	2.750,22		
		3-Offerte		169,00			4,63	782,47		
		Acquisto			48,00		4,63		222,24	
		Arrotondamenti			-37,00		4,63		-171,31	
Personale				900,00		4,63		4.167,00		
1899-90	2-Ragazzi		568,00			4,66	2.646,88			
	3-Offerte		72,00			4,66	335,52			
	Acquisto			42,00		4,66		195,72		
	Errori Classif.		-24,00	24,00		4,66	-111,84	111,84		
	Migliorie				246,00	4,66			1.146,36	
	Personale			900,00		4,66		4.194,00		
	Riparazioni		24,00	19,00		4,66	111,84	88,54		

**TABELLA 4 - LE SINGOLE GESTIONI PER ANNO E CAUSALE**

## 4 - Analisi per ANNO e CAUSALE

Descrizione		Lire storiche del Periodo			Traduz.	Euro 2012 da Traduzione				
Ini	Ge	Anno	Causale	L=Entrate	L=Uscite	L=Invest.	L=E	Entrate=E	Uscite=E	Invest=E
		1900-90	2-Ragazzi	622,00			4,65	2.892,30		
			4-Ricavi Laborat..	100,00			4,65	465,00		
			Acquisto		43,00		4,65		199,95	
			Arrotondamenti	-87,00	-281,85		4,65	-404,55	-1.310,60	
			Imposte		267,00		4,65		1.241,55	
			Migliorie			1.040,00	4,65			4.836,00
			Personale		1.350,00		4,65		6.277,50	
			<b>2-R.Porrino Totale</b>	<b>6.077,20</b>	<b>8.411,80</b>	<b>4.583,00</b>	<b>4,60</b>	<b>27.991,48</b>	<b>38.753,94</b>	<b>21.179,23</b>
3-		1901-02	2-Ragazzi	255,00			4,66	1.188,30		
			3-Offerte	203,00			4,66	945,98		
			4-Ricavi Laborat..	203,50			4,66	948,31		
			Acquisto	58,00	10,65		4,66	270,28	49,63	
			Arrotondamenti	-5,00	14,20		4,66	-23,30	66,17	
			Errori Classif.	-58,00	58,00		4,66	-270,28	270,28	
			Riparazioni		58,00		4,66		270,28	
			Spese		424,60		4,66		1.978,64	
		1902-03	2-Ragazzi	335,00			4,60	1.541,00		
			3-Offerte	56,00			4,60	257,60		
			4-Ricavi Laborat..	121,00			4,60	556,60		
			Acquisto		102,65		4,60		472,19	
			Arrotondamenti	-20,00	-68,65		4,60	-92,00	-315,79	
			Imposte		26,00		4,60		119,60	
			Migliorie			920,00	4,60			4.232,00
			Riparazioni		58,00		4,60		266,80	
			Spese		537,00		4,60		2.470,20	
		1903-04	2-Ragazzi	311,00			4,51	1.402,61		
			3-Offerte	73,00			4,51	329,23		
			4-Ricavi Laborat..	308,00			4,51	1.389,08		
			Arrotondamenti	10,00	27,35		4,51	45,10	123,35	
			Imposte		27,50		4,51		124,03	
			Migliorie			2.740,50	4,51			12.359,66
			Spese		594,00		4,51		2.678,94	
		1904-05	2-Ragazzi	392,00			4,48	1.756,16		
			3-Offerte	62,00			4,48	277,76		
			4-Ricavi Laborat..	182,50			4,48	817,60		
			Arrotondamenti	-10,50	-957,50		4,48	-47,04	-4.289,60	
			Migliorie			696,00	4,48			3.118,08
			Spese		628,50		4,48		2.815,68	
		1905-06	2-Ragazzi	458,00			4,44	2.033,52		
			3-Offerte	12,00			4,44	53,28		
			4-Ricavi Laborat..	251,00			4,44	1.114,44		
			Acquisto		74,00		4,44		328,56	
			Arrotondamenti		1,00		4,44		4,44	
			Imposte		32,50		4,44		144,30	
			Migliorie			625,00	4,44			2.775,00
			Monte Frumentario	76,00			4,44	337,44		
			Riparazioni		51,00		4,44		226,44	
			Spese		367,75		4,44		1.632,81	

## 4 - Analisi per ANNO e CAUSALE

Descrizione			Lire storiche del Periodo			Traduz.	Euro 2012 da Traduzione			
Iniz	Ge	Anno	L=Entrate	L=Uscite	L=Invest.	L=E	Entrate=E	Uscite=E	Invest=E	
		1906-07	2-Ragazzi	423,00		4,30	1.818,90			
			3-Offerte	142,30		4,30	611,89			
			4-Ricavi Laborat..	316,20		4,30	1.359,66			
			Arrotondamenti		-100,05	4,30		-430,22		
			Spese		582,80	4,22		2.459,42		
			<b>3-Suore Totale</b>	<b>4.811,70</b>	<b>3.259,05</b>	<b>4,47</b>	<b>21.393,39</b>	<b>14.525,17</b>	<b>22.484,74</b>	
		4-1908-09	2-Ragazzi	378,00		4,30	1.625,40			
			Spese		745,00	4,30		3.203,50		
		1909-10	2-Ragazzi	331,00		4,30	1.423,30			
			Spese		716,00	4,30		3.078,80		
		1910-11	2-Ragazzi	291,00		4,20	1.222,20			
			Spese		681,00	4,20		2.860,20		
			<b>4-Suore-Crisi Totale</b>	<b>1.000,00</b>	<b>2.142,00</b>	<b>4,27</b>	<b>4.270,90</b>	<b>9.142,50</b>		
		5-1911-12	2-Ragazzi	652,00		4,13	2.692,76			
			3-Offerte	110,00		4,13	454,30			
			4-Ricavi Laborat..	59,20		4,13	244,50			
			Acquisto		39,50	4,13		163,14		
			Arrotondamenti	28,80	-1.245,80	4,13	118,94	-5.145,15		
			Assicurazioni		92,20	4,13		380,79		
			Imposte		434,70	4,13		1.795,31		
			Migliorie			4,13			8.941,45	
			Personale		730,00	4,13		3.014,90		
			Riparazioni		45,00	4,13		185,85		
			<b>5-Crisi 1911-12 Totale</b>	<b>850,00</b>	<b>95,60</b>	<b>4,13</b>	<b>3.510,50</b>	<b>394,83</b>	<b>8.941,45</b>	
		6-1913-14	2-Ragazzi	713,00		4,10	2.923,30			
			Spese		1.312,10	4,02		5.274,64		
		1914-15	2-Ragazzi	755,00		4,02	3.035,10			
			Spese		1.383,50	4,02		5.561,67		
		1915-16	2-Ragazzi	766,00		3,40	2.604,40			
			Migliorie			3,40			13.600,00	
			Spese		1.377,20	3,40		4.682,48		
			<b>6-St.1913-6 Totale</b>	<b>2.234,00</b>	<b>4.072,80</b>	<b>3,77</b>	<b>8.562,80</b>	<b>15.518,79</b>	<b>13.600,00</b>	
		7-1893-19	3-Offerte	3.888,80		3,78	17.587,43			
			<b>7-Offerte Totale</b>	<b>3.888,80</b>		<b>3,78</b>	<b>17.587,43</b>			
			<b>01-Asilo Totale</b>	<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>35.150,15</b>	<b>4,45</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>153.202,71</b>
		02-8-1916	Cess.Asilo			-15.000,00	3,20		-48.000,00	
			<b>8-Cess.Asilo Totale</b>			<b>-15.000,00</b>	<b>3,20</b>		<b>-48.000,00</b>	
			<b>02-Cess.Asilo Totale</b>			<b>-15.000,00</b>	<b>3,20</b>		<b>-48.000,00</b>	
		03-9-1921-22	Chiesa			25.000,00	0,99		24.750,00	
			<b>9-Chiesa Totale</b>			<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>		<b>24.750,00</b>	
			<b>03-Chiesa Totale</b>			<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>		<b>24.750,00</b>	
			<b>Totale complessivo</b>	<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>45.150,15</b>	<b>4,41</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>129.952,71</b>
			<b>Riassunto TOTALE</b>	<b>Totali Lire</b>		<b>81.993,10</b>	<b>3,56</b>	<b>Totali Euro</b>		<b>291.604,45</b>

## 5 - ANALISI max: ogni GESTIONE a livello di DESCRIZIONE analitica

Gestione				Lire storiche del Periodo			Traduz.	Euro 2012 da Traduzione						
ziat	Gestione	Anno	Causale	Descriz.	L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.	L=E	Entrate-E	Uscite-E	Invest-E			
01-	1-Fondazion	1888	1-F.Asilo	Acq. Casa f.Ili Romano - Rogito Notaio Gamalero			2.860,00	4,63			13.241,80			
		1889	1-F.Asilo	Acq...Casa f.Ili Guido - Rogito Notaio Testa			1.846,00	4,55			8.399,30			
				Atterrata casa dei F.Ili Guido, abbassato il cortile, ordinato il cortile			374,00	4,55			1.701,70			
				Lavori di Adattamento			970,00	4,55			4.413,50			
		1890	1-F.Asilo	Innalzato di un piano ed aggiunte due camere				3.700,00	4,40			16.280,00		
		1891	1-F.Asilo	Costruita una serie di porticati				1.835,00	4,41			8.092,35		
		1892	1-F.Asilo	Altre spese: notarili ecc.					1.768,65	4,45			7.870,49	
				Arredamento cucina, sala, dormitorio, ricreazione e doposcuola					2.981,00	4,45			13.265,45	
				Cancellata verso Via Carpeneto - Laboratorio p. lavori femminili - Oratorio						2.881,00	4,45			12.820,45
				Statua Sacra Famiglia e Stendardino						205,00	4,45			912,25
<b>1-Fondazione Totale</b>							<b>19.420,65</b>	<b>4,48</b>			<b>86.997,29</b>			
2-R. Porrino	1893	2-Ragazzi	Rette e frequenze		266,00			4,55	1.210,30					
		3-Offerte	nel giorno dell'apertura saggio finale		218,00			4,55	991,90					
					75,00			4,55	341,25					
		Acquisto	Album Offerte oltre 25 Lire Carte murali scolastiche Orologio regolatore			19,00			4,55	86,45				
						6,00			4,55	27,30				
						27,00			4,55	122,85				
		Lavori	Ai falegnami f.Ili Laguzzi Ai falegnami Verasco Al pittore Stornino- decorazione oratorio Giardiniere: piante da frutta, viti e pergolati Stampa regolamento e stufa Franklin			28,00			4,55	127,40				
						120,00			4,55	546,00				
						110,00			4,55	500,50				
						58,00			4,55	263,90				
						59,40			4,55	270,27				
						800,00			4,55	3.640,00				
		1893-4	2-Ragazzi	Rette e frequenze		642,00			4,56	2.927,52				
			3-Offerte	saggio finale		167,00			4,56	761,52				
							18,00			4,56	82,08			
			Acquisto	50 banderuole p. ginnastica Milano: Giocattoli ed attrezzi p. ginnastica Orologio regolatore			87,20			4,56	397,63			
							450,00			4,56	2.052,00			
					-9,00	54,00		4,56	-41,04	246,24				
Lavori	Ai falegnami Verasco Al muratore				28,00			4,56	127,68					
				32,70			4,56	149,11						

## 5 - ANALISI max: ogni GESTIONE a livello di DESCRIZIONE analitica

Descrizione				Lire storiche del Periodo			Traduz.	Euro 2012 da Traduzione			
ziat	Gestione	Anno	Causale	Descriz.	L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.	L=E	Entrate-E	Uscite-E	Invest-E
			Riparazioni	Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		50,00		4,58		229,00	
		1895-6	2-Ragazzi	Rette e frequenze	563,00			4,61	2.595,43		
			3-Offerte	Accompagnamento funebre	24,00			4,61	110,64		
				saggio finale		88,20		4,61		406,60	
			Acquisto	Legna e carbone per l'inverno		71,40		4,61		329,15	
			Errori Class	saggio finale	88,20	-88,20		4,61	406,60	-406,60	
			Migliorie	Abbassamento del terreno e muro di sostegno			620,00	4,61			2.858,20
				Acq. Terreno da Gandini Giovanni			1.285,00	4,61			5.923,85
				Sistemato portici laterali			722,00	4,61			3.328,42
			Personale	Direttrice, assistente, donna di servizio		450,00		4,61		2.074,50	
			Riparazioni	Al falegname e fabbro		99,50		4,61		458,70	
				Spese per canali ai tetti		45,50		4,61		209,76	
		1896-7	2-Ragazzi	Rette e frequenze	526,00			4,62	2.430,12		
			3-Offerte	Accompagnamento funebre	36,00			4,62	166,32		
				saggio finale	74,00			4,62	341,88		
			Acquisto	Legna e carbone per l'inverno		41,50		4,62		191,73	
			Arrotondar	Arrotondamenti al totale	-2,00	-198,00		4,62	-9,24	-914,76	
			Migliorie	Acq. Armonium per accompagnare il canto dei 2-Ragazzi			220,00	4,62			1.016,40
			Personale	Direttrice, assistente, donna di servizio		1.350,00		4,62		6.237,00	
			Riparazioni	Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		98,20		4,62		453,68	
		1897-8	2-Ragazzi	Rette e frequenze	553,00			4,60	2.543,80		
			Acquisto	Legna e carbone per l'inverno		65,00		4,60		299,00	
			Arrotondar	Arrotondamenti al totale	10,00	-1.369,00		4,60	46,00	-6.297,40	
			Migliorie	Costruito una cisterna e sistemato giardino			450,00	4,60			2.070,00
			Personale	Direttrice, assistente, donna di servizio		900,00		4,60		4.140,00	
			Riparazioni	Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		43,00		4,60		197,80	
		1898-9	2-Ragazzi	Rette e frequenze	594,00			4,63	2.750,22		
			3-Offerte	saggio finale	169,00			4,63	782,47		
			Acquisto	Legna e carbone per l'inverno		48,00		4,63		222,24	
			Arrotondar	Arrotondamenti al totale		-37,00		4,63		-171,31	
			Imposte	Pagata R.M. Fabbricati		21,50		4,63		99,55	

## 5 - ANALISI max: ogni GESTIONE a livello di DESCRIZIONE analitica

Descrizione				Lire storiche del Periodo			Traduz.	Euro 2012 da Traduzione			
ziat	Gestione	Anno	Causale	Descriz.	L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.	L=E	Entrate-E	Uscite-E	Invest-E
			Personale	Direttrice, assistente, donna di servizio		900,00		4,63		4.167,00	
			Riparazioni	Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		39,00		4,63		180,57	
		1899-900	2-Ragazzi	Rette e frequenze	568,00			4,66	2.646,88		
			3-Offerte	saggio finale	72,00			4,66	335,52		
			Acquisto	Legna e carbone per l'inverno		42,00		4,66		195,72	
			Errori Class	Provvisto calce e gesso al muratore	-24,00	24,00		4,66	-111,84	111,84	
			Migliorie	Sistemato laboratorio e scuola lavori femminili			246,00	4,66			1.146,36
			Personale	Direttrice, assistente, donna di servizio		900,00		4,66		4.194,00	
			Riparazioni	Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		19,00		4,66		88,54	
				Provvisto calce e gesso al muratore	24,00			4,66	111,84		
		1900-901	2-Ragazzi	Rette e frequenze	622,00			4,65	2.892,30		
			4-Ricavi Lat	Ricavo da lavori di laboratorio	100,00			4,65	465,00		
			Acquisto	Legna e carbone per l'inverno		43,00		4,65		199,95	
			Arrotondar	Arrotond. da anno a riassunto al totale	-120,00	-0,55		4,65	-558,00	-2,56	
				Arrotondamenti al totale	33,00	-281,30		4,65	153,45	-1.308,05	
			Imposte	Pagata R.M. Fabbricati		267,00		4,65		1.241,55	
			Migliorie	4 materassi e lingerie per le figlie del laboratorio			208,00	4,65			967,20
				Acq. Una macchina da cucire Singer			124,00	4,65			576,60
				Due statue e Nuovi Paramenti promessi al vescovo			667,00	4,65			3.101,55
				Un tavolo e guardaroba per laboratorio lavori femminili			41,00	4,65			190,65
			Personale	Direttrice, assistente, donna di servizio		1.350,00		4,65		6.277,50	
			<b>2-R.Porrino Totale</b>		<b>6.077,20</b>	<b>8.411,80</b>	<b>4.583,00</b>	<b>4,61</b>	<b>27.991,48</b>	<b>38.753,94</b>	<b>21.179,23</b>
	3-Suore	1901-02	2-Ragazzi	Rette e frequenze	255,00			4,66	1.188,30		
			3-Offerte	due serate di beneficenza	140,00			4,66	652,40		
				saggio finale	63,00			4,66	293,58		
			4-Ricavi Lat	Ricavo da lavori di laboratorio	203,50			4,66	948,31		
			Acquisto	Acq. Un carro di legna	58,00			4,66	270,28		
				Utensili di cucina per le suore		10,65		4,66		49,63	
			Arrotondar	Arrotondamenti al totale	-5,00	14,20		4,66	-23,30	66,17	
			Errori Class	Acq. Un carro di legna	-58,00	58,00		4,66	-270,28	270,28	
			Riparazioni	Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		58,00		4,66		270,28	

## 5 - ANALISI max: ogni GESTIONE a livello di DESCRIZIONE analitica

Criterio				Lire storiche del Periodo			Traduz.	Euro 2012 da Traduzione			
ziat	Gestione	Anno	Causale	Descriz.	L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.	L=E	Entrate-E	Uscite-E	Invest-E
			Spese	Provvigione Vacanze		110,00		4,66		512,60	
				Spese Varie e Minute		314,60		4,66		1.466,04	
		1902-03	2-Ragazzi	Rette e frequenze	335,00			4,60	1.541,00		
			3-Offerte	Accompagnamento funebre	12,00			4,60	55,20		
				saggio finale	44,00			4,60	202,40		
			4-Ricavi Lat	Ricavo da lavori di laboratorio	121,00			4,60	556,60		
			Acquisto	Legna e carbone per l'inverno		92,00		4,60		423,20	
			Arrotondar	Arrotondamenti al totale	10,00	27,35		4,51	45,10	123,35	
			Imposte	Pagata R.M. Fabbricati		27,50		4,51		124,03	
			Migliorie	Nuovo Alloggio dietro Asilo 4 Camere+Studio			2.740,50	4,51			12.359,66
			Spese	Provvigione Vacanze		85,00		4,51		383,35	
				Spese Varie e Minute		509,00		4,51		2.295,59	
		1904-05	2-Ragazzi	Rette e frequenze	392,00			4,48	1.756,16		
			3-Offerte	saggio finale	62,00			4,48	277,76		
			4-Ricavi Lat	Ricavo da lavori di laboratorio	182,50			4,48	817,60		
			Arrotondar	Arrotondamenti al totale	-10,50	-957,50		4,48	-47,04	-4.289,60	
			Migliorie	Trasporti, Materiali e Muratori p. nuovo alloggio			696,00	4,48			3.118,08
			Spese	Provvigione Vacanze		161,00		4,48		721,28	
				Spese Varie e Minute		467,50		4,48		2.094,40	
		1905-06	2-Ragazzi	Rette e frequenze	458,00			4,44	2.033,52		
			3-Offerte	Accompagnamento funebre	12,00			4,44	53,28		
			4-Ricavi Lat	Ricavo da lavori di laboratorio	251,00			4,44	1.114,44		
			Acquisto	Legna e carbone per l'inverno		74,00		4,44		328,56	
			Arrotondar	Arrotondamenti al totale		1,00		4,44		4,44	
			Imposte	Pagata R.M. Fabbricati		32,50		4,44		144,30	
			Migliorie	Provvisto Cucina Economica e Caloriferi			625,00	4,44			2.775,00
			Monte Fru	Interessi Monte Frumentario	76,00			4,44	337,44		
			Riparazioni	Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		51,00		4,44		226,44	
			Spese	Spese Varie e Minute		367,75		4,44		1.632,81	
		1906-07	2-Ragazzi	Rette e frequenze	423,00			4,30	1.818,90		
			3-Offerte	saggio finale + teatrino di beneficenza	142,30			4,30	611,89		

## 5 - ANALISI max: ogni GESTIONE a livello di DESCRIZIONE analitica

Criterio				Lire storiche del Periodo			Traduz.	Euro 2012 da Traduzione			
ziat	Gestione	Anno	Causale	Descriz.	L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.	L=E	Entrate-E	Uscite-E	Invest-E
			4-Ricavi Lat	Ricavo da lavori di laboratorio	316,20			4,30	1.359,66		
			Arrotondar	Arrotondamenti al totale		-100,05		4,30		-430,22	
			Imposte	Pagata R.M. Fabbricati		32,85		4,30		141,26	
			Riparazioni	Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		31,00		4,30		133,30	
			Spese	Provvigione Vacanze		160,00		4,30		688,00	
				Spese Varie e Minute		574,70		4,30		2.471,21	
		1907-08	2-Ragazzi	Rette e frequenze	374,00			4,22	1.578,28		
			3-Offerte	saggio finale	63,00			4,22	265,86		
			4-Ricavi Lat	Ricavo da lavori di laboratorio	219,70			4,22	927,13		
			Arrotondar	Arrotondamenti al totale		-876,00		4,22		-3.696,72	
			Errori Class	Pagata R.M. Fabbricati	601,00	601,00		4,22	2.536,22	2.536,22	
			Imposte	Pagata R.M. Fabbricati	-601,00			4,22	-2.536,22		
			Riparazioni	Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		186,20		4,22		785,76	
			Spese	Provvigione Vacanze		108,00		4,22		455,76	
				Spese Varie e Minute		474,80		4,22		2.003,66	
			<b>3-Suore Totale</b>		<b>4.811,70</b>	<b>3.259,05</b>	<b>4.981,50</b>	<b>4,47</b>	<b>21.393,39</b>	<b>14.525,17</b>	<b>22.484,74</b>
		1908-09	2-Ragazzi	Rette e frequenze Stimate	378,00			4,30	1.625,40		
			Spese	Spese Varie e Minute Stimate		745,00		4,30		3.203,50	
		1909-10	2-Ragazzi	Rette e frequenze Stimate	331,00			4,30	1.423,30		
			Spese	Spese Varie e Minute Stimate		716,00		4,30		3.078,80	
		1910-11	2-Ragazzi	Rette e frequenze Stimate	291,00			4,20	1.222,20		
			Spese	Spese Varie e Minute Stimate		681,00		4,20		2.860,20	
			<b>4-Suore-Crisi Totale</b>		<b>1.000,00</b>	<b>2.142,00</b>		<b>4,27</b>	<b>4.270,90</b>	<b>9.142,50</b>	
		1911-12	2-Ragazzi	Rette e frequenze Stimate	652,00			4,13	2.692,76		
			3-Offerte	saggio finale + teatrino di beneficenza	110,00			4,13	454,30		
			4-Ricavi Lat	Ricavo da lavori di laboratorio	59,20			4,13	244,50		
			Acquisto	Legna e carbone per l'inverno		39,50		4,13		163,14	
			Arrotondar	Arrotond. da anno a riassunto al totale	-1,00	29,95		4,13	-4,13	123,69	
				Arrotondamenti al totale	29,80	-1.275,75		4,13	123,07	-5.268,85	
			Assicurazio	Pagato 20 anni di assicuraz.Incendio		92,20		4,13		380,79	
			Imposte	Pagata R.M. Fabbricati		32,20		4,13		132,99	

## 5 - ANALISI max: ogni GESTIONE a livello di DESCRIZIONE analitica

Gestione				Lire storiche del Periodo			Traduz.	Euro 2012 da Traduzione				
ziat	Gestione	Anno	Causale	Descriz.	L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.	L=E	Entrate-E	Uscite-E	Invest-E	
				Pagato 12 anni di imposte R:M: Fabbricati		386,00		4,13	1.594,18			
				Pagato Dazio in fornace		16,50		4,13	68,15			
			Migliorie	Acq. Nuovo copertone e tappeto			425,00	4,13			1.755,25	
				Sistem.Gener.Facciate+1 Camera+Terrazzo ecc.			1.740,00	4,13			7.186,20	
			Personale	Provvigioni Arretrate dal 1893		730,00		4,13	3.014,90			
			Riparazioni	Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		45,00		4,13	185,85			
<b>5-Crisi 1911-12 Totale</b>						<b>850,00</b>	<b>95,60</b>	<b>2.165,00</b>	<b>4,13</b>	<b>3.510,50</b>	<b>394,83</b>	<b>8.941,45</b>
6-St.1913-6	1913-14	2-Ragazzi	Rette e frequenze Stimate		713,00			4,10	2.923,30			
		Spese	Spese Varie e Minute Stimate			1.312,10		4,02	5.274,64			
	1914-15	2-Ragazzi	Rette e frequenze Stimate		755,00			4,02	3.035,10			
		Spese	Spese Varie e Minute Stimate			1.383,50		4,02	5.561,67			
	1915-16	2-Ragazzi	Rette e frequenze Stimate		766,00			3,40	2.604,40			
		Migliorie	Comprato Terreno mq. 4615 da Talenti Geronima				4.000,00	3,40			13.600,00	
		Spese	Spese Varie e Minute Stimate			1.377,20		3,40	4.682,48			
<b>6-St.1913-6 Totale</b>						<b>2.234,00</b>	<b>4.072,80</b>	<b>4.000,00</b>	<b>3,66</b>	<b>8.562,80</b>	<b>15.518,79</b>	<b>13.600,00</b>
7-Offerte	1893-1913	3-Offerte	Capitale 2.379,10 - Monte Frumentario Capitale su Libr. Risparm. C.R.Al					1,00				
			in memoria di ROSALIA PORRINO	2.000,00			4,54	9.080,00				
			Interessi Monte Frumentario	457,80			4,40	2.014,32				
			Prevosto Don Pietro Gaggino+250 al Comit.Refezione	250,00			4,40	1.100,00				
			Vari Benefatt.Elencati individualm. oltre le 5 lire	1.181,00			4,57	5.393,11				
<b>7-Offerte Totale</b>						<b>3.888,80</b>		<b>4,52</b>	<b>17.587,43</b>			
<b>01-Asilo Totale</b>					<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>35.150,15</b>	<b>4,37</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>153.202,71</b>	
02-	8-Cess.Asilo	1916	Cess.Asilo	Cessione .Asilo a Istituto. Reggio			-15.000,00	3,20			-48.000,00	
	<b>8-Cess.Asilo Totale</b>							<b>-15.000,00</b>	<b>3,20</b>		<b>-48.000,00</b>	
<b>02-Cess.Asilo Totale</b>							<b>-15.000,00</b>	<b>3,20</b>		<b>-48.000,00</b>		
03-	9-Chiesa	1921-22	Chiesa	Cappella Madonna del Rosario e vetrata			13.790,00	0,99			13.652,10	
				Decoraz Cappella del Sacro Cuore			11.210,00	0,99		11.097,90		
	<b>9-Chiesa Totale</b>							<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>		<b>24.750,00</b>	
<b>03-Chiesa Totale</b>							<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>		<b>24.750,00</b>		
<b>Totale complessivo</b>					<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>45.150,15</b>	<b>3,56</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>129.952,71</b>	
<b>Riassunto TOTALE</b>					<b>Totali Lire</b>		<b>81.993,10</b>	<b>3,56</b>	<b>Totali Euro</b>		<b>291.604,45</b>	

## 6 - ANALISI della DESCRIZIONE di ogni singola OPERAZIONE

Inizi	Gestione	Descriz.	Lire storiche del Periodo			Traduz L=E	Euro 2012 da Traduzione				
			L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.		Entrate-E	Uscite-E	Invest-E		
01-A	1-Fondazione	Acq. Casa f.Ili Romano - Rogito Notaio Gamalero			2.860,00	4,63			13.241,80		
		Acq...Casa f.Ili Guido - Rogito Notaio Testa			1.846,00	4,55			8.399,30		
		Altre spese: notarili ecc.			1.768,65	4,45			7.870,49		
		Arredamento cucina, sala, dormitorio, ricreazione e doposcuola			2.981,00	4,45			13.265,45		
		Atterrata casa dei F.Ili Guido, abbassato il cortile, ordinato il cortile			374,00	4,55			1.701,70		
		Cancellata verso Via Carpeneto - Laboratorio p. lavori femminili - Oratorio			2.881,00	4,45			12.820,45		
		Costruita una serie di porticati			1.835,00	4,41			8.092,35		
		Innalzato di un piano ed aggiunte due camere			3.700,00	4,40			16.280,00		
		Lavori di Adattamento			970,00	4,55			4.413,50		
		Statua Sacra Famiglia e Stendardino			205,00	4,45			912,25		
		<b>1-Fondazione Totale</b>					<b>19.420,65</b>	<b>4,48</b>		<b>86.997,29</b>	
		2-R.	Porrino	4 materassi e lingerie per le figlie del laboratorio			208,00	4,65			967,20
				50 banderuole p. ginnastica		18,00		4,56		82,08	
Abbassamento del terreno e muro di sostegno					620,00	4,61			2.858,20		
Accompagnamento funebre	72,00					4,60	331,92				
Acq. Armonium per accompagnare il canto dei 2-Ragazzi					220,00	4,62			1.016,40		
Acq. Terreno da Gandini Giovanni					1.285,00	4,61			5.923,85		
Acq. Una macchina da cucire Singer					124,00	4,65			576,60		
Ai fabbro Pampuro				6,00		4,58		27,48			
Ai falegnami f.Ili Laguzzi				28,00		4,55		127,40			
Ai falegnami Verasco				148,00		4,56		673,68			
Al falegname e fabbro				99,50		4,61		458,70			
Al muratore				32,70		4,56		149,11			
Al pittore Stornino- decorazione oratorio				110,00		4,55		500,50			
Album Offerte oltre 25 Lire				19,00		4,55		86,45			
Arrotond. da anno a riassunto al totale	-120,00			-0,55		4,65	-558,00	-2,56			
Arrotondamenti al totale	132,00			-1.831,30		4,61	607,17	-8.445,28			
Buffet nella saletta p. saggio fine anno				58,25		4,56		265,62			
Carte murali scolastiche				6,00		4,55		27,30			
Costruito una cisterna e sistemato giardino					450,00	4,60			2.070,00		
Cucina economica				76,00		4,58		348,08			
Rette e frequenze	4.947,00					4,61	22.804,11				
Ricavo da lavori di laboratorio	100,00					4,65	465,00				
saggio finale	728,20					4,60	3.349,38				

## 6 - ANALISI della DESCRIZIONE di ogni singola OPERAZIONE

Inizi	Gestione	Descriz.	Lire storiche del Periodo			Traduz L=E	Euro 2012 da Traduzione		
			L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.		Entrate-E	Uscite-E	Invest-E
		Sistemato laboratorio e scuola lavori femminili			246,00	4,66			1.146,36
		Sistemato portici laterali			722,00	4,61			3.328,42
		Spese per canali ai tetti		45,50		4,61		209,76	
		Stampa regolamento e stufa Franklin		59,40		4,55		270,27	
		Un tavolo e guardaroba per laboratorio lavori femminili			41,00	4,65			190,65
<b>2-R.Porrino Totale</b>			<b>6.077,20</b>	<b>8.411,80</b>	<b>4.583,00</b>	<b>4,61</b>	<b>27.991,48</b>	<b>38.753,94</b>	<b>21.179,23</b>
3-Suore		Accompagnamento funebre	36,00			4,52	162,60		
		Acq. Un carro di legna		58,00		4,66		270,28	
		Arrotondamenti al totale	-25,50	-1.959,65		4,46	-117,24	-8.538,36	
		Costruito Locale Teatro e Terrazzo			920,00	4,60			4.232,00
		due serate di beneficenza	140,00			4,66	652,40		
		Interessi Monte Frumentario	76,00			4,44	337,44		
		Legna e carbone per l'inverno		166,00		4,52		751,76	
		Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		384,20		4,44		1.682,58	
		Nuovo Alloggio dietro Asilo 4 Camere+Studio			2.740,50	4,51			12.359,66
		Pagata R.M. Fabbricati		719,85		4,38		3.065,40	
		Provvigione Vacanze		624,00		4,43		2.760,99	
		Provvisto Cucina Economica e Caloriferi			625,00	4,44			2.775,00
		Rette e frequenze	2.125,00			4,49	9.499,87		
		Rette e frequenze	423,00			4,30	1.818,90		
		Ricavo da lavori di laboratorio	1.601,90			4,46	7.112,82		
		saggio finale	293,00			4,49	1.314,71		
		saggio finale + teatrino di beneficenza	142,30			4,30	611,89		
		Spese Varie e Minute		3.245,35		4,46		14.433,90	
		Trasporti, Materiali e Muratori p. nuovo alloggio			696,00	4,48			3.118,08
		Utensili di cucina per le suore		21,30		4,63		98,62	
<b>3-Suore Totale</b>			<b>4.811,70</b>	<b>3.259,05</b>	<b>4.981,50</b>	<b>4,47</b>	<b>21.393,39</b>	<b>14.525,17</b>	<b>22.484,74</b>
4-Suore-Crisi		Rette e frequenze Stimate	1.000,00			4,27	4.270,90		
		Spese Varie e Minute Stimate		2.142,00		4,27		9.142,50	
<b>4-Suore-Crisi Totale</b>			<b>1.000,00</b>	<b>2.142,00</b>		<b>4,27</b>	<b>4.270,90</b>	<b>9.142,50</b>	
5-Crisi 1911-12		Acq. Nuovo copertone e tappeto			425,00	4,13			1.755,25
		Arrotond. da anno a riassunto al totale	-1,00	29,95		4,13	-4,13	123,69	
		Arrotondamenti al totale	29,80	-1.275,75		4,13	123,07	-5.268,85	
		Legna e carbone per l'inverno		39,50		4,13		163,14	

## 6 - ANALISI della DESCRIZIONE di ogni singola OPERAZIONE

Inizi	Gestione	Descriz.	Lire storiche del Periodo			Traduz L=E	Euro 2012 da Traduzione		
			L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.		Entrate-E	Uscite-E	Invest-E
		Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		45,00		4,13		185,85	
		Pagata R.M. Fabbricati		32,20		4,13		132,99	
		Pagato 12 anni di imposte R:M: Fabbricati		386,00		4,13		1.594,18	
		Pagato 20 anni di assicuraz.Incendio		92,20		4,13		380,79	
		Pagato Dazio in fornace		16,50		4,13		68,15	
		Provvigioni Arretrate dal 1893		730,00		4,13		3.014,90	
		Rette e frequenze Stimate	652,00			4,13	2.692,76		
		Ricavo da lavori di laboratorio	59,20			4,13	244,50		
		saggio finale + teatrino di beneficenza	110,00			4,13	454,30		
		Sistem.Gener.Facciate+1 Camera+Terrazzo ecc.			1.740,00	4,13		7.186,20	
		<b>5-Crisi 1911-12 Totale</b>	<b>850,00</b>	<b>95,60</b>	<b>2.165,00</b>	<b>4,13</b>	<b>3.510,50</b>	<b>394,83</b>	<b>8.941,45</b>
	6-St.1913-6	Comprato Terreno mq. 4615 da Talenti Geronima			4.000,00	3,40			13.600,00
		Rette e frequenze Stimate	2.234,00			3,84	8.562,80		
		Spese Varie e Minute Stimate		4.072,80		3,81		15.518,79	
		<b>6-St.1913-6 Totale</b>	<b>2.234,00</b>	<b>4.072,80</b>	<b>4.000,00</b>	<b>3,66</b>	<b>8.562,80</b>	<b>15.518,79</b>	<b>13.600,00</b>
	7-Offerte	Capitale 2.379,10 - Monte Frumentario Capitale su Libr.Risparm. C.R.AI				1,00			
		in memoria di ROSALIA PORRINO	2.000,00			4,54	9.080,00		
		Interessi Monte Frumentario	457,80			4,40	2.014,32		
		Prevosto Don Pietro Gaggino+250 al Comit.Refezione	250,00			4,40	1.100,00		
		Vari Benefatt.Elencati individualm. oltre le 5 lire	1.181,00			4,57	5.393,11		
		<b>7-Offerte Totale</b>	<b>3.888,80</b>			<b>4,52</b>	<b>17.587,43</b>		
		<b>01-Asilo Totale</b>	<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>35.150,15</b>	<b>4,37</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>153.202,71</b>
02-C	8-Cess.Asilo	Cessione .Asilo a Istituto. Reggio			-15.000,00	3,20			-48.000,00
		<b>8-Cess.Asilo Totale</b>			<b>-15.000,00</b>	<b>3,20</b>			<b>-48.000,00</b>
		<b>02-Cess.Asilo Totale</b>			<b>-15.000,00</b>	<b>3,20</b>			<b>-48.000,00</b>
03-C	9-Chiesa	Cappella Madonna del Rosario e vetrata			13.790,00	0,99			13.652,10
		Decoraz Cappella del Sacro Cuore			11.210,00	0,99			11.097,90
		<b>9-Chiesa Totale</b>			<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>			<b>24.750,00</b>
		<b>03-Chiesa Totale</b>			<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>			<b>24.750,00</b>
		<b>Totale complessivo</b>	<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>45.150,15</b>	<b>3,56</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>129.952,71</b>
		<b>Riassunto TOTALE</b>			<b>Totali Lire</b>	<b>3,56</b>		<b>Totali Euro</b>	<b>291.604,45</b>

## 7 - Analisi per Iniziativa, Causale e Descrizione

Descrizione		Lire storiche del Periodo			Traduz.	Euro 2012 da Traduzione			
Iniz	Causale	Descriz.	L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.	L-E	Entrate-E	Uscite-E	Invest-E
01-	1-F.Asilo	Acq. Casa f.lli Romano - Rogito Notaio Gamalero			2.860,00	4,63			13.241,80
		Acq...Casa f.lli Guido - Rogito Notaio Testa			1.846,00	4,55			8.399,30
		Altre spese: notarili ecc.			1.768,65	4,45			7.870,49
		Arredamento cucina, sala, dormitorio, ricreazione e doposcuola			2.981,00	4,45			13.265,45
		Atterrata casa dei F.lli Guido, abbassato il cortile, ordinato il cortile			374,00	4,55			1.701,70
		Cancellata verso Via Carpeneto - Laboratorio p. lavori femminili - Oratorio			2.881,00	4,45			12.820,45
		Costruita una serie di porticati			1.835,00	4,41			8.092,35
		Innalzato di un piano ed aggiunte due camere			3.700,00	4,40			16.280,00
		Lavori di Adattamento			970,00	4,55			4.413,50
		Statua Sacra Famiglia e Stendardino			205,00	4,45			912,25
<b>1-F.Asilo Totale</b>				<b>19.420,65</b>	<b>4,49</b>			<b>86.997,29</b>	
2-Ragazzi		Rette e frequenze	7.072,00			4,56	32.303,98		
		Rette e frequenze	423,00			4,30	1.818,90		
		Rette e frequenze Stimate	3.886,00			4,06	15.526,46		
<b>2-Ragazzi Totale</b>			<b>11.381,00</b>			<b>4,40</b>	<b>49.649,34</b>		
3-Offerte		Accompagnamento funebre	108,00			4,56	494,52		
		Capitale 2.379,10 - Monte Frumentario Capitale su Libr.Risparm. C.R.Al				1,00			
		due serate di beneficenza	140,00			4,66	652,40		
		in memoria di ROSALIA PORRINO	2.000,00			4,54	9.080,00		
		Interessi Monte Frumentario	457,80			4,40	2.014,32		
		nel giorno dell'apertura	218,00			4,55	991,90		
		Prevosto Don Pietro Gaggino+250 al Comit.Refezione	250,00			4,40	1.100,00		
		saggio finale	933,00	88,20		4,56	4.257,49	406,60	
		saggio finale + teatrino di beneficenza	252,30			4,22	1.066,19		
Vari Benefatt.Elencati individualm. oltre le 5 lire	1.181,00			4,57	5.393,11				
<b>3-Offerte Totale</b>			<b>5.540,10</b>	<b>88,20</b>		<b>4,39</b>	<b>25.049,93</b>	<b>406,60</b>	
4-Ricavi Laborat.	Ricavo da lavori di laboratorio		1.761,10			4,44	7.822,32		
<b>4-Ricavi Laborat. Totale</b>			<b>1.761,10</b>			<b>4,44</b>	<b>7.822,32</b>		
Acquisto		50 banderuole p. ginnastica		18,00		4,56		82,08	
		Acq. Un carro di legna	58,00			4,66	270,28		
		Album Offerte oltre 25 Lire		19,00		4,55		86,45	
		Carte murali scolastiche		6,00		4,55		27,30	
		Cucina economica		76,00		4,58		348,08	
		Legna e carbone per l'inverno		558,90		4,55		2.547,34	
		Milano: Giocattoli ed attrezzi p. ginnastica		87,20		4,56		397,63	
		Orologio regolatore		477,00		4,56		2.174,85	

**TABELLA 7 - ANALISI PER INIZIATIVA, CAUSALE E DESCRIZIONE**

## 7 - Analisi per Iniziativa, Causale e Descrizione

		Descrizione			Euro 2012 da Traduzione			
Iniz	Causale	Descriz.	Lire storiche del Periodo			Euro 2012 da Traduzione		
			L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.	Traduz. L=E	Entrate-E	Uscite-E
		Utensili di cucina per le suore		21,30		4,63		98,62
		<b>Acquisto Totale</b>	<b>58,00</b>	<b>1.263,40</b>		<b>4,57</b>	<b>270,28</b>	<b>5.762,35</b>
	Arrotondamenti	Arrotond. da anno a riassunto al totale	-121,00	29,40		4,39	-562,13	121,14
		Arrotondamenti al totale	136,30	-5.066,70		4,50	613,00	-22.252,49
		<b>Arrotondamenti Totale</b>	<b>15,30</b>	<b>-5.037,30</b>		<b>4,49</b>	<b>50,87</b>	<b>-22.131,35</b>
	Assicurazioni	Pagato 20 anni di assicuraz. Incendio		92,20		4,13		380,79
		<b>Assicurazioni Totale</b>		<b>92,20</b>		<b>4,13</b>		<b>380,79</b>
	Errori Classif.	Acq. Un carro di legna	-58,00	58,00		4,66	-270,28	270,28
		Pagata R.M. Fabbricati	601,00	601,00		4,22	2.536,22	2.536,22
		Provvisto calce e gesso al muratore	-24,00	24,00		4,66	-111,84	111,84
		saggio finale	88,20	-88,20		4,61	406,60	-406,60
		<b>Errori Classif. Totale</b>	<b>607,20</b>	<b>594,80</b>		<b>4,54</b>	<b>2.560,70</b>	<b>2.511,74</b>
	Imposte	Pagata R.M. Fabbricati	-601,00	439,55		4,44	-2.536,22	2.003,26
		Pagato 12 anni di imposte R:M: Fabbricati		386,00		4,13		1.594,18
		Pagato Dazio in fornace		16,50		4,13		68,15
		<b>Imposte Totale</b>	<b>-601,00</b>	<b>842,05</b>		<b>4,37</b>	<b>-2.536,22</b>	<b>3.665,59</b>
	Lavori	Ai fabbro Pampuro		6,00		4,58		27,48
		Ai falegnami f.lli Laguzzi		28,00		4,55		127,40
		Ai falegnami Verasco		148,00		4,56		673,68
		Al muratore		32,70		4,56		149,11
		Al pittore Stornino- decorazione oratorio		110,00		4,55		500,50
		Buffet nella saletta p. saggio fine anno		58,25		4,56		265,62
		Giardinieri: piante da frutta, viti e pergolati		58,00		4,55		263,90
		Stampa regolamento e stufa Franklin		59,40		4,55		270,27
		<b>Lavori Totale</b>		<b>500,35</b>		<b>4,56</b>		<b>2.277,96</b>
	Migliorie	4 materassi e lingerie per le figlie del laboratorio			208,00	4,65		967,20
		Abbassamento del terreno e muro di sostegno			620,00	4,61		2.858,20
		Acq. Armonium per accompagnare il canto dei 2-Ragazzi			220,00	4,62		1.016,40
		Acq. Nuovo copertone e tappeto			425,00	4,13		1.755,25
		Acq. Terreno da Gandini Giovanni			1.285,00	4,61		5.923,85
		Acq. Una macchina da cucire Singer			124,00	4,65		576,60
		Comprato Terreno mq. 4615 da Talenti Geronima			4.000,00	3,40		13.600,00
		Costruito Locale Teatro e Terrazzo			920,00	4,60		4.232,00
		Costruito una cisterna e sistemato giardino			450,00	4,60		2.070,00
		Due statue e Nuovi Paramenti promessi al vescovo			667,00	4,65		3.101,55
		Nuovo Alloggio dietro Asilo 4 Camere+Studio			2.740,50	4,51		12.359,66

## 7 - Analisi per Iniziativa, Causale e Descrizione

Descrizione		Lire storiche del Periodo			Traduz. L=E	Euro 2012 da Traduzione			
		L-Entrate	L-Uscite	L-Invest.		Entrate-E	Uscite-E	Invest-E	
Iniz	Causale	Descriz.							
		Provvisto Cucina Economica e Caloriferi			625,00	4,44			2.775,00
		Sistem.Gener.Facciate+1 Camera+Terrazzo ecc.			1.740,00	4,13			7.186,20
		Sistemato laboratorio e scuola lavori femminili			246,00	4,66			1.146,36
		Sistemato portici laterali			722,00	4,61			3.328,42
		Trasporti, Materiali e Muratori p. nuovo alloggio			696,00	4,48			3.118,08
		Un tavolo e guardaroba per laboratorio lavori femminili			41,00	4,65			190,65
		<b>Migliorie Totale</b>			<b>15.729,50</b>	<b>4,47</b>			<b>66.205,42</b>
	Monte Frumentario	Interessi Monte Frumentario	76,00			4,44	337,44		
		<b>Monte Frumentario Totale</b>	<b>76,00</b>			<b>4,44</b>	<b>337,44</b>		
	Personale	Direttrice, assistente, donna di servizio		8.000,00		4,60	36.904,00		
		Provvigioni Arretrate dal 1893		730,00		4,13	3.014,90		
		<b>Personale Totale</b>		<b>8.730,00</b>		<b>4,56</b>	<b>39.918,90</b>		
	Riparazioni	Al falegname e fabbro		99,50		4,61	458,70		
		Manutenzioni Falegname, Muratore Fabbro		678,40		4,49	3.018,03		
		Provvisto calce e gesso al muratore	24,00			4,66	111,84		
		Spese per canali ai tetti		45,50		4,61	209,76		
		<b>Riparazioni Totale</b>	<b>24,00</b>	<b>823,40</b>		<b>4,52</b>	<b>111,84</b>	<b>3.686,48</b>	
	Spese	Provvigione Vacanze		624,00		4,43	2.760,99		
		Spese Varie e Minute		3.245,35		4,46	14.433,90		
		Spese Varie e Minute Stimare		6.214,80		4,04	24.661,29		
		<b>Spese Totale</b>		<b>10.084,15</b>		<b>4,31</b>	<b>41.856,18</b>		
		<b>01-Asilo Totale</b>	<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>35.150,15</b>	<b>4,45</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>153.202,71</b>
02-	Cess.Asilo	Cessione .Asilo a Istituto. Reggio			-15.000,00	3,20			-48.000,00
		<b>Cess.Asilo Totale</b>			<b>-15.000,00</b>	<b>3,20</b>			<b>-48.000,00</b>
		<b>02-Cess.Asilo Totale</b>			<b>-15.000,00</b>	<b>3,20</b>			<b>-48.000,00</b>
03-	Chiesa	Cappella Madonna del Rosario e vetrata			13.790,00	0,99			13.652,10
		Decoraz Cappella del Sacro Cuore			11.210,00	0,99			11.097,90
		<b>Chiesa Totale</b>			<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>			<b>24.750,00</b>
		<b>03-Chiesa Totale</b>			<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>			<b>24.750,00</b>
		<b>Totale complessivo</b>	<b>18.861,70</b>	<b>17.981,25</b>	<b>45.150,15</b>	<b>3,56</b>	<b>83.316,51</b>	<b>78.335,24</b>	<b>129.952,71</b>
		<b>Riassunto TOTALE</b>			<b>Totali Lire</b>	<b>81.993,10</b>	<b>3,56</b>	<b>Totali Euro</b>	<b>291.604,45</b>

<b>8 - INVESTIMENTI - DISINVESTIMENTI - MIGLIORIE</b>						
			Descrizione	Lire Storiche	Traduz.	Euro 2012
Ini	Gestio	Anno	Descriz.	L-Invest.	L=E	Invest-E
01-	1-Fond	1888	Acq. Casa f.lli Romano - Rogito Notaio Gamalero	2.860,00	4,63	13.241,80
		1889	Acq.Casa f.lli Guido - Rogito Notaio Testa	1.846,00	4,55	8.399,30
			Atterrata casa dei F.lli Guido, abbassato il cortile, ordinato il Lavori di Adattamento	374,00 970,00	4,55 4,55	1.701,70 4.413,50
		1890	Innalzato di un piano ed aggiunte due camere	3.700,00	4,40	16.280,00
		1891	Costruita una serie di porticati	1.835,00	4,41	8.092,35
		1892	Altre spese: notarili ecc.	1.768,65	4,45	7.870,49
			Arredamento cucina, sala, dormitorio, ricreazione e doposcu	2.981,00	4,45	13.265,45
			Cancellata verso Via Carpeneto - Laboratorio p. lavori femm	2.881,00	4,45	12.820,45
			Statua Sacra Famiglio e Stendardino	205,00	4,45	912,25
<b>1-Fondazione Totale</b>				<b>19.420,65</b>	<b>4,48</b>	<b>86.997,29</b>
		1895-6	Abbassamento del terreno e muro di sostegno	620,00	4,61	2.858,20
			Acq. Terreno da Gandini Giovanni	1.285,00	4,61	5.923,85
			Sistemato portici laterali	722,00	4,61	3.328,42
			Acq. Armonium per accompagnare il canto dei 2-Ragazzi	220,00	4,62	1.016,40
			Costruito una cisterna e sistemato giardino	450,00	4,60	2.070,00
			Sistemato laboratorio e scuola lavori femminili	246,00	4,66	1.146,36
		1900-901	4 materassi e lingerie per le figlie del laboratorio	208,00	4,65	967,20
			Acq. Una macchina da cucire Singer	124,00	4,65	576,60
			Due statue e Nuovi Paramenti promessi al vescovo	667,00	4,65	3.101,55
			Un tavolo e guardaroba per laboratorio lavori femminili	41,00	4,65	190,65
<b>2-R.Porrino Totale</b>				<b>4.583,00</b>	<b>4,62</b>	<b>21.179,23</b>
			Costruito Locale Teatro e Terrazzo	920,00	4,60	4.232,00
			Nuovo Alloggio dietro Asilo 4 Camere+Studio	2.740,50	4,51	12.359,66
			Trasporti, Materiali e Muratori p. nuovo alloggio	696,00	4,48	3.118,08
			Provvisto Cucina Economica e Caloriferi	625,00	4,44	2.775,00
<b>3-Suore Totale</b>				<b>4.981,50</b>	<b>4,51</b>	<b>22.484,74</b>
5-Crisi	1911-12		Acq. Nuovo copertone e tappeto	425,00	4,13	1.755,25
			Sistem.Gener.Facciate+1 Camera+Terrazzo ecc.	1.740,00	4,13	7.186,20
<b>5-Crisi 1911-12 Totale</b>				<b>2.165,00</b>	<b>4,13</b>	<b>8.941,45</b>
		1915-16	Comprato Terreno mq. 4615 da Talenti Geronima	4.000,00	3,40	13.600,00
<b>6-St.1913-6 Totale</b>				<b>4.000,00</b>	<b>3,40</b>	<b>13.600,00</b>
<b>01-Asilo Totale</b>				<b>35.150,15</b>	<b>4,48</b>	<b>153.202,71</b>
02-	8-Cess	1916	Cessione .Asilo a Istituto. Reggio	-15.000,00	3,20	-48.000,00
<b>8-Cess.Asilo Totale</b>				<b>-15.000,00</b>	<b>3,20</b>	<b>-48.000,00</b>
<b>02-Cess.Asilo Totale</b>				<b>-15.000,00</b>	<b>3,20</b>	<b>-48.000,00</b>
03-	9-Chie	1921-22	Cappella Madonna del Rosario e vetrata	13.790,00	0,99	13.652,10
			Decoraz Cappella del Sacro Cuore	11.210,00	0,99	11.097,90
<b>9-Chiesa Totale</b>				<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>	<b>24.750,00</b>
<b>03-Chiesa Totale</b>				<b>25.000,00</b>	<b>0,99</b>	<b>24.750,00</b>
<b>Totale complessivo</b>				<b>45.150,15</b>	<b>4,20</b>	<b>129.952,71</b>

## 9 - ASILO EDUCATORIO LAGUZZI - OPERATIVITA'

Descrizione		Operatività dell'Asilo Educatario Laguzzi						Valori in Lire Storiche			Cff.Traduz	Valori in Euro del 2012		
Iniz	Gestione	Anno	Maschi	Femmine	Tot.Bamb	Mesi	M.x Bamb	L-Rette Inc.	C.Anno	C.Mese	Lira-Euro	Rette-E	C.Anno-E	C.Mese-E
01	2-R.Porrino	1893	37	47	84	4,0	336,0	266	3,17	0,79	4,55	1.210,30	14,41	3,60
		1893-4	48	50	98	10,5	1.029,0	642	6,55	0,62	4,56	2.927,52	29,87	2,85
		1894-5	45	47	92	10,5	966,0	613	6,66	0,63	4,58	2.807,54	30,52	2,91
		1895-6	47	52	99	10,5	1.039,5	563	5,69	0,54	4,61	2.595,43	26,22	2,50
		1896-7	43	48	91	10,5	955,5	526	5,78	0,55	4,62	2.430,12	26,70	2,54
		1897-8	48	53	101	10,5	1.060,5	553	5,48	0,52	4,60	2.543,80	25,19	2,40
		1898-9	40	52	92	10,5	966,0	594	6,46	0,61	4,63	2.750,22	29,89	2,85
		1899-900	39	51	90	10,5	945,0	568	6,31	0,60	4,66	2.646,88	29,41	2,80
		1900-901	51	54	105	10,0	1.050,0	622	5,92	0,59	4,65	2.892,30	27,55	2,75
<b>2-R.Porrino Totale</b>			<b>398</b>	<b>454</b>	<b>852</b>	<b>87,5</b>	<b>8.347,5</b>	<b>4.947</b>	<b>5,78</b>	<b>0,61</b>	<b>4,61</b>	<b>22.804,11</b>	<b>26,64</b>	<b>2,80</b>
3-Suore	3-Suore	1901-02	30	32	62	9,0	558,0	255	4,11	0,46	4,66	1.188,30	19,17	2,13
		1902-03	24	26	50	10,5	525,0	335	6,70	0,64	4,60	1.541,00	30,82	2,94
		1903-04	25	27	52	10,5	546,0	311	5,98	0,57	4,51	1.402,61	26,97	2,57
		1904-05	30	35	65	10,5	682,5	392	6,03	0,57	4,48	1.756,16	27,02	2,57
		1905-06	22	27	49	10,5	514,5	458	9,35	0,89	4,44	2.033,52	41,50	3,95
		1906-07	27	29	56	10,5	588,0	423	7,55	0,72	4,30	1.818,90	32,48	3,09
		1907-08	23	27	50	10,5	525,0	374	7,48	0,71	4,22	1.578,28	31,57	3,01
<b>3-Suore Totale</b>			<b>181</b>	<b>203</b>	<b>384</b>	<b>72,0</b>	<b>3.939,0</b>	<b>2.548</b>	<b>6,74</b>	<b>0,65</b>	<b>4,44</b>	<b>11.318,77</b>	<b>29,93</b>	<b>2,89</b>
4-Suore-Crisi	4-Suore-Crisi	1908-09	24	27	51	10,5	535,5	378	7,41	0,71	4,30	1.625,40	31,87	3,04
		1909-10	21	24	45	10,5	472,5	331	7,36	0,70	4,30	1.423,30	31,63	3,01
		1910-11	18	22	40	10,5	420,0	291	7,28	0,69	4,20	1.222,20	30,56	2,91
<b>4-Suore-Crisi Totale</b>			<b>63</b>	<b>73</b>	<b>136</b>	<b>31,5</b>	<b>1.428,0</b>	<b>1.000</b>	<b>7,35</b>	<b>0,70</b>	<b>4,27</b>	<b>4.270,90</b>	<b>31,35</b>	<b>2,99</b>
5-Crisi 1911-12	5-Crisi 1911-12	1911-12	31	34	65	10,5	682,5	652	10,03	0,96	4,13	2.692,76	41,43	3,95
<b>5-Crisi 1911-12 Totale</b>			<b>31</b>	<b>34</b>	<b>65</b>	<b>10,5</b>	<b>682,5</b>	<b>652</b>	<b>10,03</b>	<b>0,96</b>	<b>4,13</b>	<b>2.692,76</b>	<b>41,43</b>	<b>3,95</b>
6-St.1913-6	6-St.1913-6	1913-14	33	35	68	10,5	714,0	713	10,49	1,00	4,10	2.923,30	42,99	4,09
		1914-15	34	38	72	10,5	756,0	755	10,49	1,00	4,02	3.035,10	42,15	4,01
		1915-16	34	39	73	10,5	766,5	766	10,49	1,00	3,40	2.604,40	35,68	3,40
<b>6-St.1913-6 Totale</b>			<b>101</b>	<b>112</b>	<b>213</b>	<b>31,5</b>	<b>2.236,5</b>	<b>2.234</b>	<b>10,49</b>	<b>1,00</b>	<b>3,83</b>	<b>8.562,80</b>	<b>40,27</b>	<b>3,84</b>
<b>TOTALI dal 1893 al 1916</b>			<b>774</b>	<b>876</b>	<b>1.650</b>	<b>233,0</b>	<b>16.633,5</b>	<b>11.381</b>	<b>7,08</b>	<b>0,70</b>	<b>4,36</b>	<b>49.649,34</b>	<b>30,68</b>	<b>3,04</b>
<b>MEDIE anni : 1893-1916</b>			<b>33,7</b>	<b>38,1</b>	<b>71,7</b>	<b>10,1</b>	<b>723,2</b>	<b>494,8</b>	<b>7,08</b>	<b>0,70</b>	<b>4,36</b>	<b>2.158,67</b>	<b>30,68</b>	<b>3,04</b>

**10 - OFFERTE - oltre le 5 lire - p. anno / ordine Alfabetico**

<i>Data</i>	<i>Benefattore</i>	<i>Offerte in Lire</i>	<i>Cff.Tr./Eur</i>	<i>Off. In Euro 2012</i>
1893	Alliani Isabella di Alessandria	50,00	4,55	227,50
1893	Gandini Cristoforo	20,00	4,55	91,00
1893	Gandini Giovanni fu Giovanni	30,00	4,55	136,50
1893	Gandini Giuseppe Antonio	25,00	4,55	113,75
1893	Gandini Tommaso fu Giov. Battista	28,00	4,55	127,40
1893	Laguzzi Andrea fu Giuseppe	25,00	4,55	113,75
1893	Laguzzi Domenico fu Giuseppe	200,00	4,55	910,00
1893	Onorevole Deputato Frascare	100,00	4,55	455,00
1893	R. Procuratore di Alessandria per coniciaz. lite tra Lago Domenico e Bellone Cristoforo	25,00	4,55	113,75
1893	Re Simone fu Biagio	25,00	4,55	113,75
1893	Società Filarmonica di Castelferro	Da 1893 concerto gratis nel gg. del saggio finale		
1893	Transazione lite tra Gandini Pietro e Gandini Agostino	25,00	4,55	113,75
1894	Aiachini Giovanni fu Cristoforo	10,00	4,57	45,70
1894	Bellone Cristoforo	5,00	4,57	22,85
1894	Bisio Giovanni Battista	5,00	4,57	22,85
1894	Carosio Cristoforo	10,00	4,57	45,70
1894	Carosio Giuseppe Antonio	5,00	4,57	22,85
1894	Delfino Giuseppe fu Biagio	5,00	4,57	22,85
1894	Gandini Bernardo fu Cristoforo	5,00	4,57	22,85
1894	Gandini Domenico	5,00	4,57	22,85
1894	Guazzardo Giovanni	10,00	4,57	45,70
1894	Laguzzi Bernardo	5,00	4,57	22,85
1894	Laguzzi Giuseppe	10,00	4,57	45,70
1894	Locatelli Faustino	5,00	4,57	22,85
1894	Minetti Giovanni fu Pietro	5,00	4,57	22,85
1894	Offerte Varie Cumulative	45,00	4,57	205,65
1894	Pelizza Domenico	5,00	4,57	22,85
1894	Pelizza Domenico	5,00	4,57	22,85
1894	Pelizza Giov. Battista	5,00	4,57	22,85
1894	Pelizza Giovanni fu Vincenzo	5,00	4,57	22,85
1894	Regio Procuratore di Alessandria			
1894	Traversa Paolo	5,00	4,57	22,85
1895	Offerte Varie Cumulative	25,00	4,59	114,75
1896	Aiachini Domenico	10,00	4,62	46,20
1896	Buffa Cristoforo	5,00	4,62	23,10
1896	Dr. Malvicini Andrea	5,00	4,62	23,10
1896	Gandini Margerita	5,00	4,62	23,10
1896	Re Antonio fu Cristoforo	5,00	4,62	23,10
1896	Re Simone fu Biagio	5,00	4,62	23,10
1896	Transazione lite tra Pampuro Giuseppe e Gandini Carlo Agostino	15,00	4,62	69,30

### 10 - OFFERTE - oltre le 5 lire - p. anno / ordine Alfabetico

Data	Benefattore	Offerte in Lire	Cff.Tr.L/Eur	Off. In Euro 2012
1898	Aiachini Domenico	5,00	4,59	22,95
1900	Offerte Varie Cumulative	35,00	4,65	162,75
1902	Aiachini Paolo	25,00	4,67	116,75
1902	Offerte Varie Cumulative	18,00	4,67	84,06
1902	Offerte Varie Cumulative	50,00	4,67	233,50
1903	Carosio Francesca in Gandini	50,00	4,54	227,00
1903	Nobile Famiglia Porrino di Biella in suffragio di Porrino Rosalia	2.000,00	4,54	9.080,00
1904	Offerte Varie Cumulative	5,00	4,48	22,40
1905	Capitale del disciolto Monte Frumentario	2.379,10	il Capitale sarà disponibile solo dopo l'erezione dell'Asilo a persona morale	
1905	Nobile Famiglia Maggioli di Alessandria	10,00	4,48	44,80
1905	Offerte Varie Cumulative	50,00	4,48	224,00
1906	Avv. Giuseppe Frascare	Dal 1906, ogni benefattore donò, ogni anno		
1906	Famiglia Marchesi Dal Pozzo	un carro di legna da ardere per il riscaldamento		
1906	Interessi sul disciolto Monte Frumentario (x)	457,80	4,40	2.014,32
1906	Parroco D. Sassi di S. Ruffino	5,00	4,40	22,00
1906	(*)Rev. Don Pietro Gaggino (a) Asilo Educatore	250,00	4,40	1.100,00
1906	Rev. Don Pietro Gaggino all'Asilo	250,00	4,40	1.100,00
1900?	Cav. A. Nicola di Mortara	Donava Carte Murali ed una piccola Stadera		
1900?	Sig. Bobbio Marcellino	Donava un impianto di acetilene		

<b>Riepilogo Generale delle Offerte</b>			
Descrizione	Lire	Coeff-Md.	Euro 2012
Offerte oltre le 5 Lire - escluse le offerte raccolte durante il saggio annuale	3.743,80	4,52	16.924,78
(*) Don Pietro Gaggino :offerta (b) Comit. Refezione	250,00	4,40	1.100,00
Totale offerte Raccolte	3.993,80	4,51	18.024,78
(x) Capitale del disciolto Monte Frumentario: disponibile solo dopo l'avvenuta erezione dell'Asilo a Persona Morale	2.379,10	1,00	2.379,10

*Questa tabella è stata inserita per richiamare, attraverso i nomi ed i cognomi dei benefattori, la nostra attenzione evidenziando che tutto il paese di Castelferro è sempre stato molto legato al suo Asilo ed ha sempre contribuito generosamente alle sue necessità. La tabella da inoltre a tutti noi, cittadini di Castelferro, la possibilità di scoprire se tra quei benefattori c'era anche un qualche nostro avo o antenato o se tra quei benefattori c'era qualche antenato o qualche avo di qualche famiglia a noi vicina.*

**11 - QUANTIFICAZIONE dei SACRIFICI REALI per le OPERE di CARITA'**

<b>1 - RIEPILOGO <u>INVESTIMENTI</u> e Disinvestimenti = <u>SACRIFICI</u></b>				<b>Il <u>PANIERE dell'ASILO</u></b>
<i>Descrizione</i>	<i>Lire Storic.</i>	<i>Coeff.Tradz.</i>	<i>EURO 2012</i>	
<i>Investimenti</i> p. Asilo Educatario	35.150,15	4,36	153.202,71	e uguale alla <b>retta media</b> , mensile-annua, in lire-euro, pagata da un ragazzo dalla fondazione a tutto il 1916
<b>Vendita</b> Asilo a Mons. Gamberoni	-15.000,00	3,20	-48.000,00	
<b>= Costo "DONAZIONE" Asilo</b>	<b>-20.150,15</b>	<b>5,22</b>	<b>-105.202,71</b>	
<i>Costo % della "DONAZIONE" Asilo</i>	<b>-57,3%</b>	<b>-26,6%</b>	<b>-68,7%</b>	
<b>+ Decoraz.</b> Costruenda Chiesa Parrc.	25.000,00	0,99	24.750,00	
<b>= TOTALE Sacrifici Persn. d. Canonico</b>	<b>60.150,15</b>	<b>2,96</b>	<b>177.952,71</b>	
<b>= Tot.Sacrifici <u>NETTI</u> d. Canonico</b>	<b>45.150,15</b>	<b>2,88</b>	<b>129.952,71</b>	

**2 - Calcolo delle MEDIE mensili e annuali sia dei bambini e sia dei mesi**

<i>Descrizione</i>	<i>Presenze</i>	<i>Tot. Bambini</i>	<i>Tot. Mesi</i>	<i>Media</i>
<b>Media MESI</b> per 1 anno scolastico	<b>16.633,50</b>	1.650,00	-	<b>10,08</b>
<b>Media BAMBINI</b> per 1 mese scolast.	<b>16.633,50</b>	-	233	<b>71,39</b>

**3 - Calcolo - in EURO 2012 - degli investimenti per l'Asilo Educatario**

<i>Descrizione</i>	<i>Lire Storic.</i>	<i>Base Calc.</i>	<i>Valori Mens.</i>	<i>Valori ann.</i>
Totale <b>RETTE incassate</b> dal 1893-1916	<b>11.381,00</b>	16.633,50	<b>0,684</b>	<b>6,90</b>
Tot. <b>Investimenti</b> p. l'Asilo Educatario	<b>35.150,15</b>	0,684	<b>51.372,46</b>	<b>5.096,02</b>
<b>Costo Effettiv. "DONAZ."</b> Asilo Educ.	<b>20.150,15</b>	0,684	<b>29.449,74</b>	<b>2.921,34</b>
<i>Costo % della "Donazione"</i>				<b>57,3%</b>

**4 - Calcolo - in EURO 2012 - degli investimenti per l'Asilo Educatario**

<i>Descrizione</i>	<i>EURO 2012</i>	<i>Base Calc.</i>	<i>Valori Mens.</i>	<i>Valori ann.</i>
Totale <b>RETTE incassate</b> dal 1893-1916	49.649,34	16.633,50	<b>2,985</b>	<b>30,09</b>
Tot. <b>Investimenti</b> p. l'Asilo Educatario	153.202,71	2,985	<b>51.325,90</b>	<b>5.091,40</b>
<b>Costo Effettiv. "DONAZ."</b> Asilo Educ.	<b>105.202,71</b>	2,985	<b>35.244,97</b>	<b>3.496,21</b>
<i>Costo % della "Donazione"</i>				<b>68,7%</b>

**I Panieri dell'Asilo** : Considerano:

*le Rette medie effettive pagate - allora - dal 1893 al 1916;  
il Numero di ragazzi che frequentarono - allora - l'Asilo Educatario;  
Non tiene conto della copertura di tutti i deficit annui di gestione;  
e si assume a unità di misura La retta media pagata allora;*

**Riflettiamo!** Riflettiamo su questa insolita valorizzazione, sui mirabolanti risultati che ne scaturiscono. Riflettiamo su questo notevolissimo, e strano, capitale depositato in Cielo presso il nostro Buon Dio.

Riflettendo su quest'ultima tabella dei “*sacrifici reali*” alquanto ostica da assimilare, e forse non del tutto convincente, il pensiero corre ai tanti altri sacrifici sopportati dalla popolazione di Castelferro, e, per esempio, ai notevoli sacrifici sopportati da tutto il paese per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

La decisione di costruire una nuova chiesa fu lungamente discussa, e anche avversata a causa dell'enormità dei costi a cui si andava incontro, e perciò fu meticolosamente preparata e programmata anche attraverso molte ed insistenti campagne di raccolta fondi preventive.

Riassumendo molto sinteticamente la vicenda della nuova chiesa parrocchiale:

- il “*consiglio di fabbriceria*” infine decise la costruzione della nuova chiesa il 13 giugno 1897;
- nel maggio del 1900 si iniziò una capillare e martellante campagna di raccolta fondi supportata da un'organizzazione efficientissima a livello di singolo rione: con i 6 rioni, con un cassiere responsabile per singolo rione.
  - i cassieri ed il parroco raccolsero subito 2.094,50 lire e poi dalla raccolta del grano e dei bozzoli vengono raccolte altre 500 lire. L'intero importo viene depositato presso la Cassa di Risparmio di Alessandria.
  - Nei 10 anni successivi continua incessante la raccolta di fondi e l'accettazione di prestiti cosicché nel 1911 viene raggiunta la somma di lire 15.425,63 depositata presso varie banche e all'Ufficio postale.
  - Nel 1913 la vecchia chiesa parrocchiale fu abbattuta;
- seguono un serie d'incredibili ostacoli essenzialmente imputabili all'entrata in guerra dell'Italia, al blocco dei fondi depositati in banca e in posta che non poterono essere prelevati, all'inevitabile drastico (-75% c.a.) deprezzamento della lira, ecc.. Ricordo, per inciso, anche quell'eccezionale nevicata dell'inverno 1916 che bloccò il Canonico a Castelferro sino al 7 marzo, e che provocò la caduta del tetto della Società Mutuo Soccorso.
- ed infine la nuova chiesa parrocchiale, non ancora terminata:
  - la chiesa fu inaugurata il 16 ottobre 1921 con il discorso ufficiale fu detto, con parola toccante e commossa dal Can. Don Giuseppe Laguzzi ...
  - la spesa sostenuta sino a quel momento, gennaio 1922, per la costruzione della chiesa ammontava a 87.921,10 lire.

Le condizioni economico finanziarie di Castelferro e della sua popolazione ci appaiono sotto una prospettiva a dir poco disperata: la guerra, sconvolgimenti meteorologici, la perdita di valore della moneta, il blocco dei risparmi depositati in banca e/o in posta, la miseria imperante, per non dire della fame.

Pensiamo che per costruire la nuova chiesa parrocchiale, nonostante la generosità dei suoi abitanti, ci sono voluti ben **11 anni** di serrate raccolte **per raccogliere 15.425,63 lire** ( ... meno di 8 euro!?! ...).

E poi quando si pensava di aver finalmente raggiunto una cifra sufficiente a iniziare i lavori arrivò l'entrata in guerra, il blocco dei fondi depositati in banca, la perdita di potere di acquisto della lira e, ad inizio del 1922, ci si ritrova ad aver già speso ben 87.921,10 lire per la nuova chiesa parrocchiale già inaugurata ma ancora da finire e in gran parte incompleta: la facciata ed il pavimento sono stati fatti solo negli anni 1950 e cioè dopo l'ultima guerra mondiale.

Per renderci conto dei sacrifici reali sopportati dal Canonico esaminiamo sia i valori relativi alla costruzione della nuova chiesa, iniziativa che coinvolgeva tutto il paese, e sia quanto e quando il Canonico ha investito, in opere di carità e beneficenza attingendo solo ai suoi sacrifici personali e ai pochi risparmi dei suoi genitori.

Mettiamo cioè a confronto le lire di allora per renderci conto del peso di quei sacrifici enormi sopportati dalla popolazione di Castelferro e dal Canonico:

- per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale:
  - sono state raccolte, *alla fine del 1911* - dopo 10 anni di insistenti campagne di raccolta fondi - **15.425,63 lire**;
  - sono state effettivamente spese *a tutto il 1922*, ben **87.921,10 lire**;
- il Canonico, per la realizzazione di quelle sue innate idee attingendo ai suoi soli sacrifici, oltre che ai pochi risparmi dei suoi genitori,:
  - ha investito nell'edificazione dell'Asilo Educatorio Laguzzi, *tra l'autunno del 1888 ed il 12 febbraio 1893*, ed ancor prima della sua apertura ben **19.420,65 lire**.  
Cioè una ventina di anni prima aveva investito di suo una somma maggiore del 26% dell'intera somma raccolta in dieci anni tra tutta la popolazione del paese per costruire la nuova chiesa.
  - Contribuì generosamente alle spese di decorazione della nuova chiesa con tutto ciò che aveva ricavato dalla vendita di tutti i suoi beni personali, ivi compreso la vendita dell'Asilo Educatorio, con un importo di **25.000,00 lire** pari al 28.5% di quelle 87.921,10 lire effettivamente spese a tutto il 1922.
- Ovviamente sia la popolazione di Castelferro tutta, e sia il Canonico hanno subito il nefasto impatto della grande guerra con tutte le sue conseguenze, il deprezzamento della moneta, e le molteplici avversità che hanno caratterizzato quel periodo.

Concludendo, a ben pensarci, forse, quell'ostico ed astruso arzigogolare sugli effettivi sacrifici reali patiti dal Canonico sulla propria pelle con tanto amore potrebbe anche avere un qualche senso nell'effettiva realtà di allora.

Certo è che, indipendentemente dal peso dei sacrifici reali o meno, da quest'indagine, così come da ogni altra indagine, emerge sempre un grandissimo amore per la sua Patria e quel profondo e delicato animus del Canonico che ci appare sempre più bello e sempre più affascinante.

## APPENDICE: 10 - ALCUNE FOTO STORICHE

### ALCUNE FOTO STORICHE

**N.B.** *Non fa fede la data del timbro postale delle cartoline trattandosi della data in cui la cartolina è stata inviata, mentre l'immagine rappresenta una situazione certamente anteriore, e molte volte non possiamo precisare di quanto sia anteriore.*



### ASILO-EDUCATORIO-LAGUZZI

CASTELFERRO (ALESSANDRIA)

**FOTO 6 - ASILO EDUCATORIO LAGUZZI ANCOR PRIMA DELLA SUA INAUGURAZIONE -v.01**

L'Asilo Educatorio Laguzzi come si presentava - ancor prima della sua stessa inaugurazione - questa cartolina che reca il timbro postale del 1904.

In fondo destra di chi guarda si può notare la casa natale del Canonico.



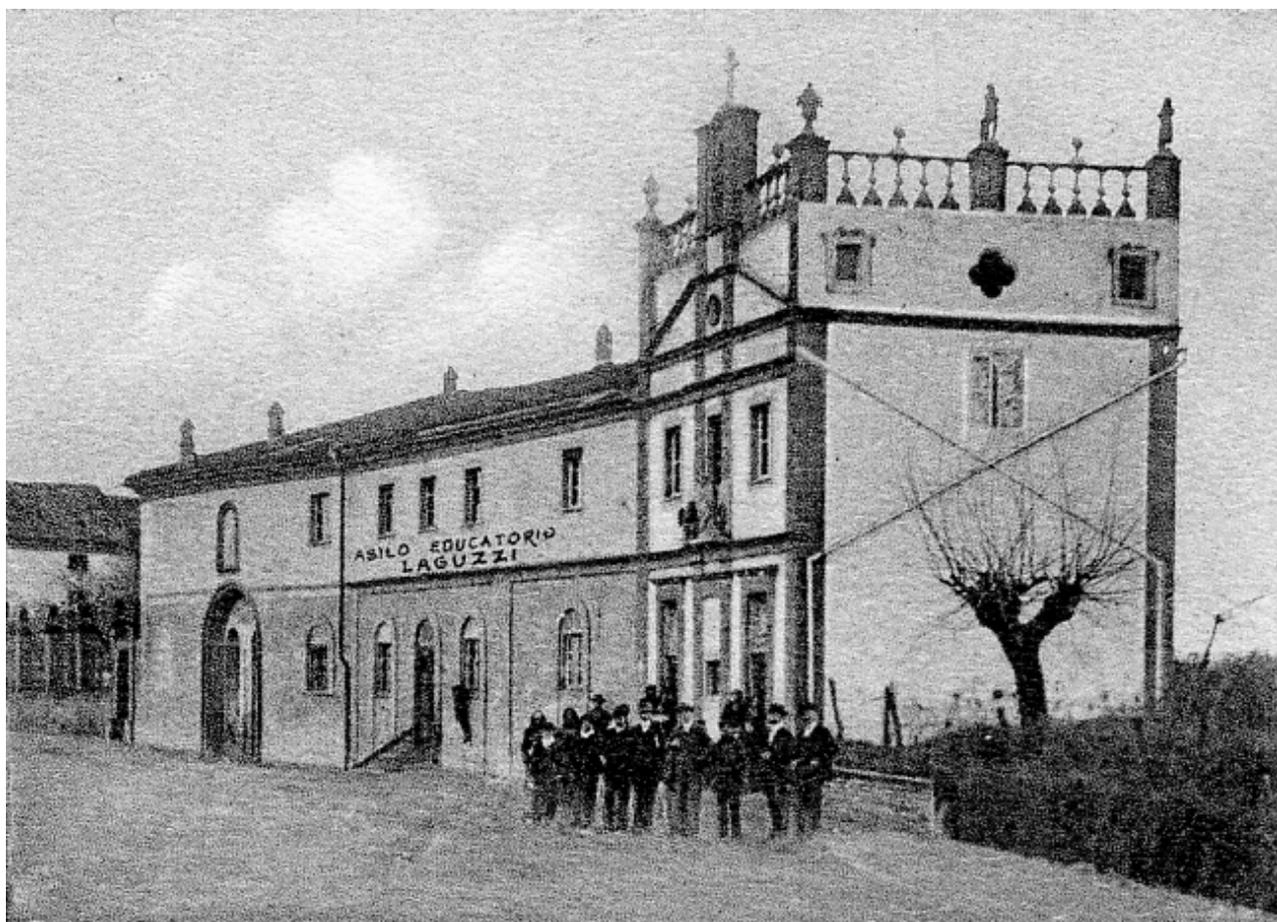
ASILO EDUCATORIO - LAGUZZI  
CASTELFERRO (ALESSANDRIA)

16/10/1908

*FOTO 7 - ASILO EDUCATORIO LAGUZZI ANCOR PRIMA DELLA SUA INAUGURAZIONE -V.02*

Questa cartolina - datata 16-10-1908 - ci mostra l'Asilo Educativo Laguzzi come si presentava, ancora nella sua primissima consistenza iniziale, visto dalla Casa Natale del Canonico - cioè dal Rione Borgo - guardando verso il centro storico di Castelferro, cioè guardando verso l'attuale chiesa parrocchiale.

L'immagine dell'Asilo si riferisce sempre ai suoi primissimi anni di vita quando era ancora costituito da quel primissimo nucleo e si elevava ancora di un solo piano oltre al piano terreno.



***FOTO 8 - ASILO EDUCATORIO LAGUZZI DOPO LA PRIMA PARZIALE SOPRAELEVAZIONE***

Questa cartolina ci mostra come, pian pianino e con moltissimi sacrifici, l'Asilo Educativo Laguzzi incomincia a crescere : vi è già stata aggiunto un intero nuovo corpo di tre piani fuori terra, pian terreno più altri due piani, sovrastati da una grande terrazza che guarda verso Castelferro

La cartolina dovrebbe documentarci la situazione dell'Asilo nell'anno 1902-1903 dopo la costruzione del locale per il teatro, il terrazzo, quattro nuove camere e lo studio.



**CASA SACRO CUORE — Castelferro (Alessandria)**

***FOTO 9 - L'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI È ORMAI DIVENTATO LA CASA SACRO CUORE***

Questa cartolina documenta l'avvenuto passaggio dell'Asilo Educativo Laguzzi dal Canonico Don Giuseppe Laguzzi - rogito redatto dal notaio Francesco Ghio di Chiavari del 19 ottobre 1916 - al Vescovo di Chiavari Mons. Giovanni Gamberoni - futuro Arcivescovo di Vercelli - al solo fine di trasmetterne l'intera proprietà all'*Istituto Reggio* - dal nome del vescovo di Imperia suo fondatore -, istituto che si sarebbe poi trasformato nella Congregazione della Suore di Santa Marta, le Suore di Castelferro, che noi tutti ricordiamo ancora con molto affetto.

Si nota l'entrata secondaria che dava accesso a quei locali che il Canonico si era riservato ("*... servatis servandi*"...) il diritto di abitazione vita natural durante. Il Canonico passò un'ultima volta a Castelferro nell'ottobre del 1917.

Siamo nel 1916 - prima del concordato tra Stato e Chiesa del 1929 - quando era ancora in vigore la legge napoleonica che aveva espropriato tutti i beni di proprietà delle congregazioni religiose, di conseguenza tutte le opere di carità e beneficenza erano giuridicamente cointestate, *figurativamente*, a persone fisiche cioè a religiosi di particolare fiducia e grado legati tra di loro e vincolati a quella stessa proprietà con tutta una serie di vincoli di comproprietà e procure incrociate molto complicate, e molto efficaci studiate appositamente per aggirare la legge napoleonica garantendo l'effettiva proprietà alla Congregazione e/o Ordine Religioso che stava dietro a quelle persone che fungevano da prestanome.

Inizialmente l'Asilo Educativo Laguzzi era intestato ed era realmente di esclusiva proprietà del Canonico persona fisica che lo aveva fondato e eretto.

Ma, inizialmente non fu così per le Suore di Santa Marta che dovettero ricorrere a tutte quelle escamotage illustrate sommariamente sopra e poterono finalmente regolarizzare la loro reale situazione solo nel 1929, cioè solo dopo il Concordato tra stato e Chiesa

In altri casi era possibile intestare i beni delle fondazioni religiose a persone morali - cioè enti dotati di personalità giuridica - oggi, secondo il vigente Codice Civile, si potrebbe far riferimento a un ente con personalità giuridica e con responsabilità limitata come ad esempio: una società di capitali, una S.p.A., una s.r.l. ecc. - ma in questo caso bisognava ottenere il riconoscimento ufficiale di *persona morale* e rientrare in quella stretta casistica prevista dalla legge vigente in quei tempi.

Queste limitazioni impedirono all'Asilo Educatorio Laguzzi di incamerare il patrimonio del "Monte Frumentario" proprio perché non aveva ancora avuto il riconoscimento di persona morale; però con regolare decreto prefettizio incassò alcuni interessi su quel patrimonio (risalente al 1712) e depositato in banca.

Tutte queste limitazioni di carattere strettamente legale spiegano tutto quel lungo e complicato susseguirsi di atti notarili per arrivare all'ultimo ed effettivo proprietario che noi tutti abbiamo conosciuto cioè alla Congregazione delle Suore di Santa Marta, cioè a quelle Suore di Castelferro, in quanto solo dopo il 1929, e cioè dopo la firma del Concordato tra Stato e Chiesa, veniva riconosciuto di nuovo la possibilità del diritto di proprietà anche alle Congregazioni Religiose.

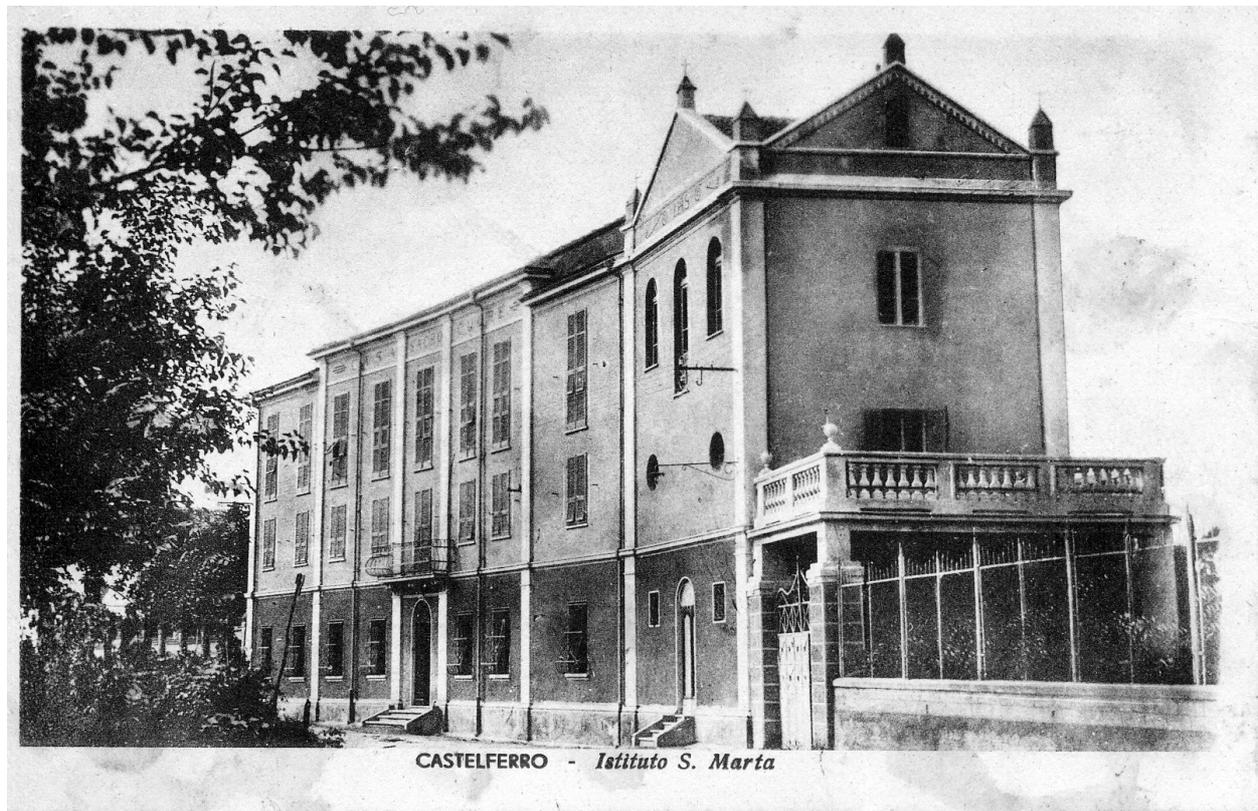


**FOTO 10 - I PRIMI ORFANI DI GUERRA ARRIVARONO NEL 1917 - L'ASILO PRESENTA ANCORA DUE PIANI**

L'immagine storica della pagina precedente potrebbe ragionevolmente risalire ai primi anni del neonato Istituto Sacro Cuore - certamente prima del 1920 - e con i primi pochi orfani, i primi a essere ospitati furono 14 orfani giunti a Castelferro nel 1917: da notare che, in fondo sulla sinistra, si vede l'edificio dell'Asilo ma manca ancora l'indicazione di una nuova denominazione.

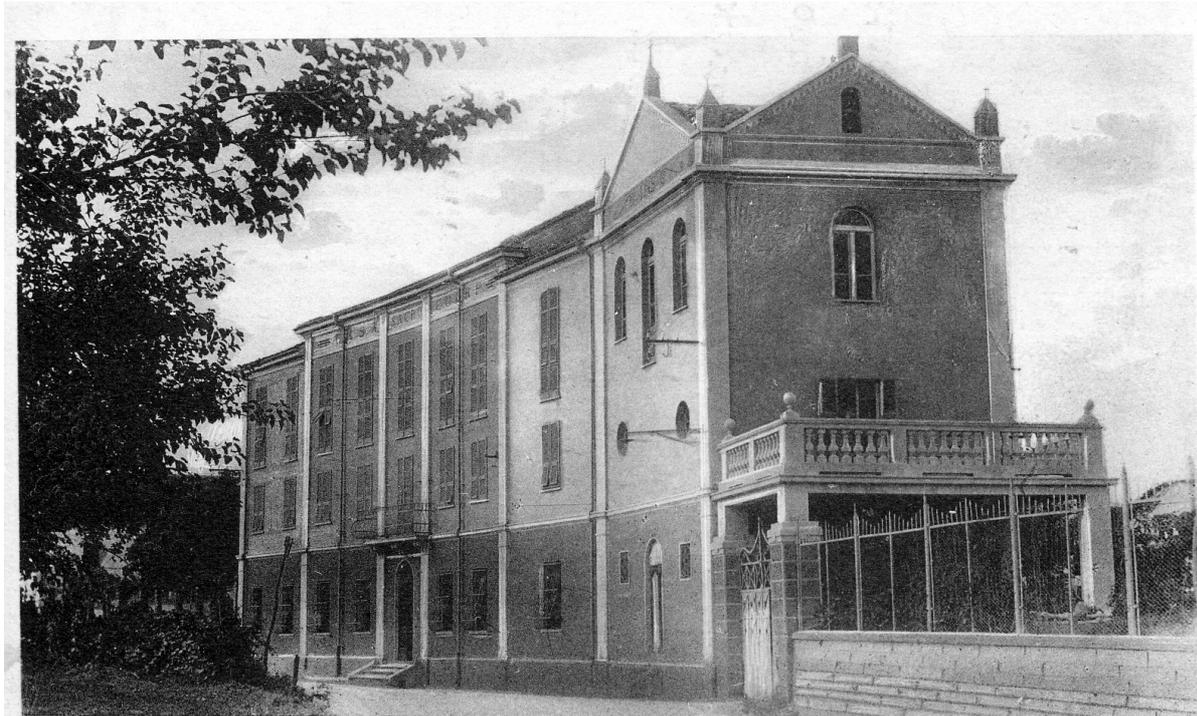
La presunta datazione è confermata dall'immagine sullo sfondo dell'Asilo Educativo Laguzzi appena *acquistato* dalle Suore e già trasformatosi ormai in orfanotrofio, ancora con primi due piani fuori terra: pian terreno e primo piano.

Come scrive il Canonico, i primi 14 orfani di guerra inviati a Castelferro dal Governo arrivarono già nel 1917 e questa fu considerata una benedizione perché finalmente anche l'Asilo avrebbe ricevuto un certo qual contributo finanziario, svincolandosi così in qualche modo da quella caritatevole opera di quell'unico finanziatore, il Canonico, che da sempre e da solo si accollò sempre tutti gli oneri di gestione sia ordinaria e sia straordinaria comunque connessi in qualunque modo alla Pia Istituzione.



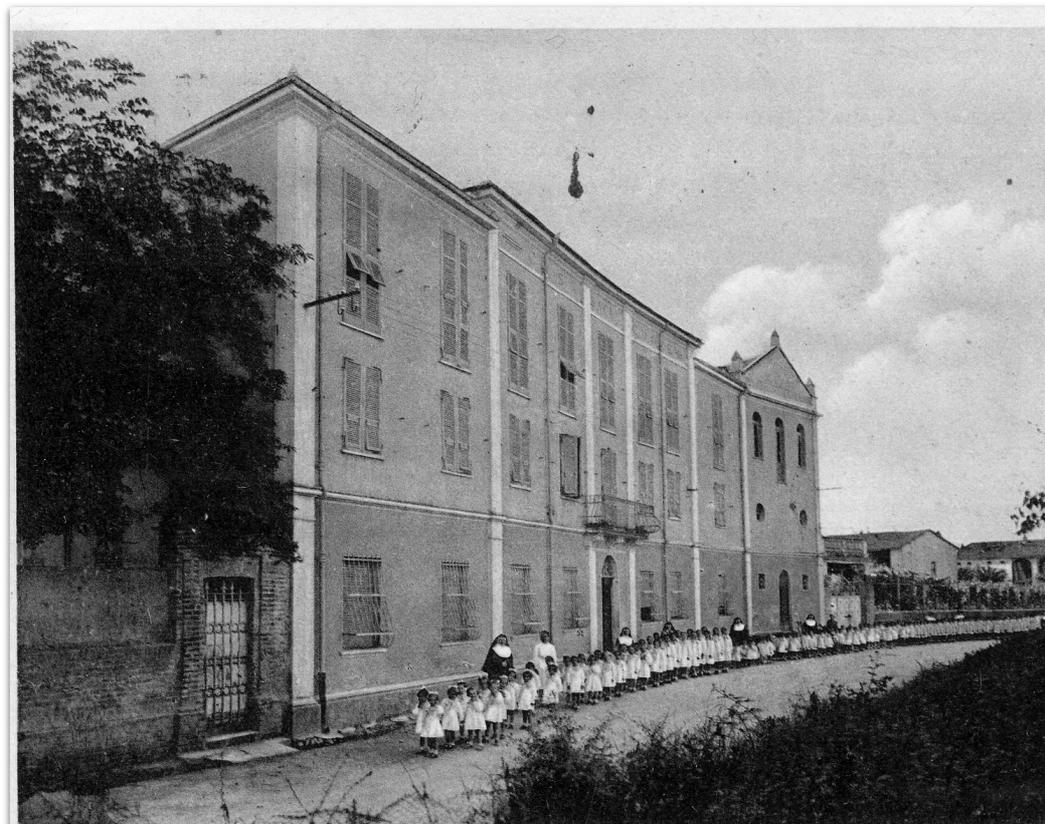
**FOTO 11 – L'ASILO CON LA TOTALE SOPRAELEVAZIONE DI UN PIANO**

L'asilo si presenta ormai con la sopraelevazione totale a tre piani fuori terra: la cartolina riporta: *Istituto Santa Marta*, mentre la scritta sul cornicione in alto risulta essere: *Casa Sacro Cuore*. Da notare l'entrata secondaria riservata, a suo tempo, al Canonico che si era riservato il diritto di abitazione ... "servatis servanadis" ... al suo studio e su alcuni locali vita natural durante.



CASTELFERRO - Casa Sacro Cuore

**FOTO 12- CASA SACRO CUORE - L'INGRESSO SECONDARIO E' ORMAI CHIUSO**



Istituto  
Casa Sacro Cuore  
CASTELFERRO  
(Alessandria)

**FOTO 13 - I TANTI ORFANI DELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA :1945-1946**

Questa fotografia si riferisce certamente all'immediato dopoguerra - anni 1945-1946 - con la struttura storica dell'edificio già consolidata anche se manca ancora la costruzione dell'ala della nuova chiesa - realizzata nel 1946-48.

E' veramente impressionante vedere quella lunghissima fila di bambini orfani, così ben vestiti, ordinati ed accuditi solamente da pochissime Suore: L'*Asilo*, in quegli'anni, stava infatti ormai scoppiando e per poter adempiere a queste ed alle future esigenze si sarebbe a brevissimo termine costruito proprio quell'ultima nuova ala: l'ala della nuova chiesa.

In quegli'anni l'Istituto Sacro Cuore giunse a ospitare sino e forse più di 400-450 orfani, sia bambini e sia bambine, di età tra i 6 e gli 11 anni, cioè sino al compimento del ciclo scolastico primario: le scuole elementari, per poi avviarli ad altri istituti; comunque quegli'orfani sarebbero poi stati seguiti, educati ed avviati al lavoro sino al raggiungimento della loro maggiore età.

E la missione educativa del Canonico e dell'Asilo continuava ... .



**FOTO 14 - CASA SACRO CUORE DOPO L'AMPLIAMENTO CON L'ALA "NUOVA CHIESA"**

Ecco come si presentava la Casa Sacro Cuore, cioè l'Asilo, dopo quel consistente ampliamento del 1947-48 che includeva anche la costruzione della nuova chiesa.

Con questa consistenza poi cessò la sua vita di Orfanotrofio e divenne la RSA l'Orchidea.



**FOTO 15 - ISTITUTO SACRO CUORE CON L' ALA DELLA NUOVA CHIESA: 1947-8**



**FOTO 16 - EVOLUZIONE STORICA DEL COMPLESSO DELL' ASILO**

Queste ultime due cartoline annotate con didascalie in sovraimpressione riassumono tutta la storia dell'Asilo Educatorio Laguzzi (1888-1916), della Casa Sacro Cuore (1916-1990) sino alla sua trasformazione in Casa di Riposo l'Orchidea (anni 1990).

Faccio notare ancora una volta quella porta di accesso murata e intonacata, ma non ancora pitturata con lo stesso colore omogeneo della facciata, quella porta conduceva allo studio e ai locali che il Canonico si era riservato (... *servatis servandi* ...) prudenzialmente vita natural durante solo come diritto di abitazione, locali con accesso indipendente e separato dal resto dell'Asilo Educatorio ormai ceduto a tutti gli effetti alle Suore di Santa Marta.

Il diritto di abitazione, era ed è ancora oggi, un *diritto reale personale* non trasmissibile ad altre persone o soggetti e che consisteva nel diritto di abitare personalmente in quell'immobile, ma che nessuno, né beneficiario del diritto di abitazione e neppure il nudo proprietario potevano alienare o subaffittare ad altri.

In questo modo la vendita dell'intero complesso alle Suore di Santa Marta era perfetto e totale mentre al Canonico era riservato (... *servatis servandi* ...) per tutta la durata della sua vita il diritto di abitazione sui pochi locali ben identificati con accesso indipendente e separato.

In sostanza quell'atto di cessione dell'Asilo, quel rogito del notaio Francesco Ghio, era un vero capolavoro e dava a tutti la certezza dei loro diritti di proprietà e/o di abitazione assicurando anche al Canonico per quando avesse voluto, o potuto, per qualsiasi motivo tornare in Patria nel suo Asilo Educatorio.

Il Canonico passò per l'ultima volta da Castelferro nel settembre del 1917.

Vi fece ritorno il 16 ottobre 1921 per l'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale non ancora ultimata per una fugacissima ed imperdibile visita in quanto il 23 ottobre avrebbe dovuto essere in Roma per la sua professione dei sacri voti solenni della Congregazione Somasca.



***FOTO 17 - L'ASILO EDUCATORIO, OGGI NEL 2013, TRASFORMATOSI NELLA RSA "L'ORCHIDEA"***

Oggi, nel 2013 il complesso degli edifici storici relativi al Canonico ed al suo Asilo Educatorio si presentano come segue:

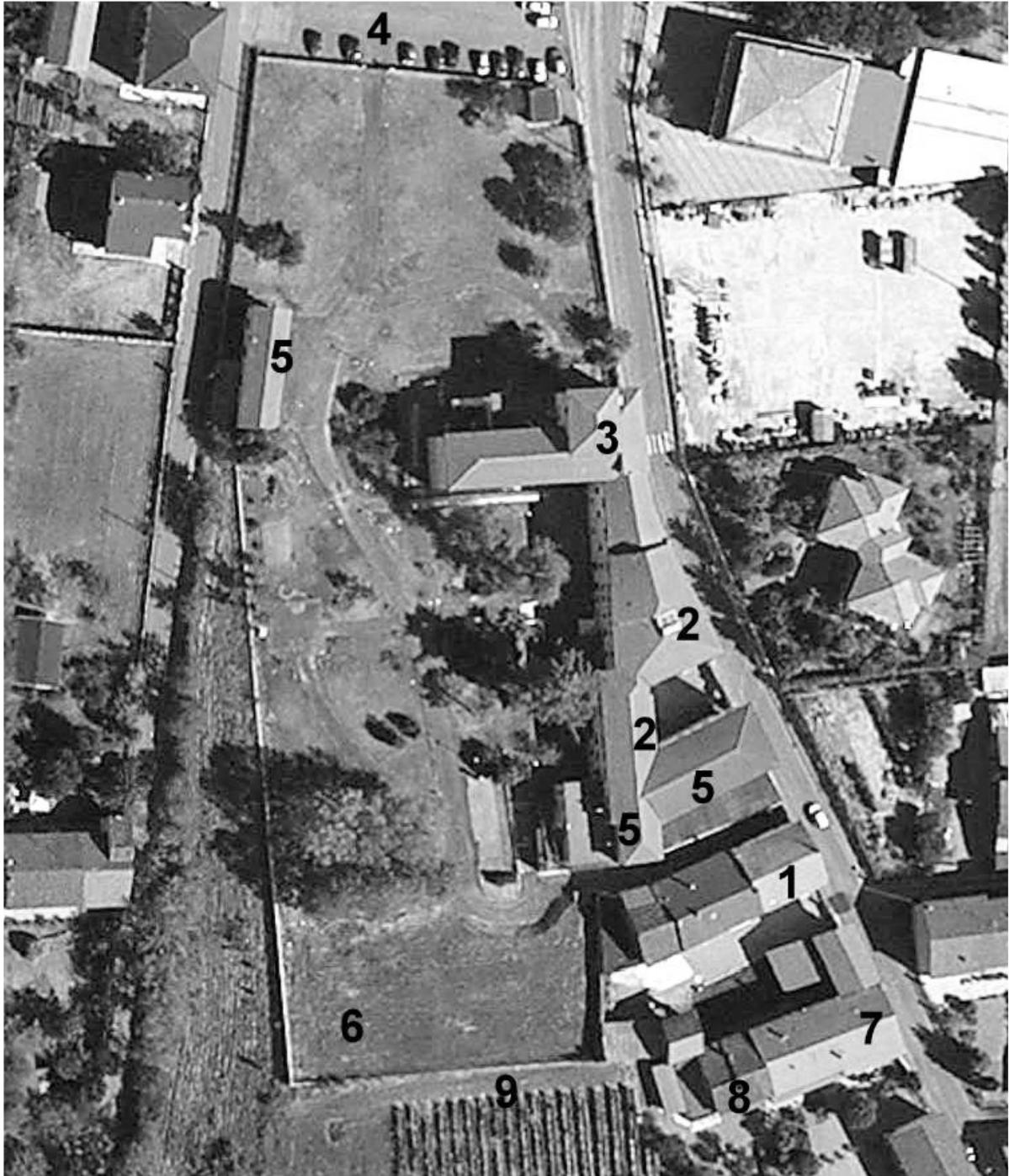
1. La casa natale del Canonico riconoscibile dalla statua in terra cotta di S. Giuseppe;
2. Edifici della Casa di Riposo l'Orchidea che, opportunamente ristrutturati, sorgono su quelle mura che già ospitarono l'Asilo Educatorio Laguzzi, e poi, l'Istituto Sacro Cuore ecc.



*FOTO 18 - LA RSA CASA DI RIPOSO ORCHIDEA - OGGI NEL 2013 - VISTA DA VIA CARPENETO*

Veduta complessiva della RSA l'Orchidea oggi – 2013 – vista da Via Carpeneto.

Nella pagina seguente la fotografia satellitare dell'intero complesso dell'ASILO con alcune annotazioni che ci permettono di ripercorrerne la sua storia



*FOTO 19 – VISTA SATELLITARE DEL COMPLESSO DE “L’ASILO” CIOÈ DE “L’ORCHIDEA”*

1. Casa natale del Canonico Don Giuseppe Laguzzi fondatore dell’Asilo
2. Primitissima sede dell’Asilo Educativo poi ampliato e sopraelevato;
3. Ampliamento degli anni 1946-1948, denominato “ala della nuova chiesa”.
4. Esproprio di parte del terreno acquistato dagli eredi Traverso, per creare un parcheggio.
5. Ampliamenti realizzati dall’Orchidea negli anni 1990-1996
6. Attuale parco cintato su quel terreno acquistato dal Canonico il 30-9-1915 da Talenti G.
7. Casa Natale del Cappellano Don Giuseppe Laguzzi e del nipote Don Mario Laguzzi.
8. Casa Natale del Dott. Giuseppe Laguzzi autore di questo libro sul Canonico
9. Frazione di terreno acquistato da Talenti Geronima il dai f.lli Laguzzi, il 30-9-1915.



Casa Natale del Can. Giuseppe Laguzzi  
riconoscibile dalla statua di S. Giuseppe

*FOTO 20 - STATUA IN TERRACOTTA DI S. GIUSEPPE POSTA SULLA CASA NATALE DEL CANONICO*

Concludiamo questa breve galleria fotografica con un primo piano della statua in terracotta di S. Giuseppe che ancor oggi identifica e caratterizza la casa natale del Canonico Don Giuseppe Laguzzi.

## ***APPENDICE: 11 - TOMBA NEL CIMITERO AL VERANO DI ROMA***

### ***LA TOMBA: CIMITERO AL VERANO DI ROMA***

Presento qui di seguito alcune fotografie gentilmente scattate su mia richiesta, appositamente per noi di Castelferro, dal Padre Somasco LODOVICO D'UVA CRS della Parrocchia S. Martino di Velletri, ultima destinazione di Padre Laguzzi Giuseppe, al fine di poter documentare e ricordare per sempre anche a noi, concittadini di Castelferro, la sua ultima dimora.



***FOTO 21 - INGRESSO DEL CIMITERO DI ROMA AL VERANO***



**FOTO 22 - VIALETTA CHE CONDUCE ALLA TOMBA DEI PADRI SOMASCHI**



**FOTO 23 - VISTA GENERALE DELLA LAPIDE MORTUARIA CON IL NOME DEL PADRE LAGUZZI GIUSEPPE**



**FOTO 24 - PRIMO PIANO DELLA LAPIDE CON IL NOME DI PADRE LAGUZZI GIUSEPPE**

Primo piano della pietra tombale che ricorda Padre Laguzzi Giuseppe - il quinto, al centro, - quel grande sacerdote ricordato vagamente a Castelferro come *il Canonico*, come il fondatore e direttore dell'Asilo Educativo Laguzzi, e oggi R.S.A. l'ORCHIDEA. Quel Sacerdote del quale si era ormai dimenticata l'ultima parte della sua vita, quella parte più riservata e schiva dopo la morte dei suoi due amatissimi genitori, quando per realizzare il sogno della sua vita abbandonò tutto e tutti - per poter infine dichiarare anche "**PAUPER SUM !**", che lasciò persino il suo tanto amato Asilo Educativo, dopo essersi però preoccupato di assicurarne la sopravvivenza anche dopo la sua uscita di scena ed anche dopo la sua morte, che troncò ogni legame con Castelferro, sua Patria affezionata, - per ritirarsi in religione, e per dedicare tutto se stesso e tutta la sua vita solo a Dio, inseguendo quella che Lui definiva **PERFEZIONE RELIGIOSA**, e che noi possiamo definire semplicemente **SANTITÀ**, una grande santità a noi sconosciuta e da noi ignorata.

A Castelferro si vociferò molto e a lungo a proposito di quella sua inspiegabile e misteriosa uscita di scena dall'Asilo Educativo, della scomparsa dal suo stesso amatissimo Paese perché non si sapeva - o non si ricordava - per quali cause, per quali motivi e per quale ignota destinazione avesse lasciato tutto - lasciato ma non abbandonato - tutto quello che aveva, andando a morire lontano dalla sua tanto amata Patria per inseguire quella sua **PERFEZIONE RELIGIOSA**.

**E NOI A CASTELFERRO IGNORAVAMO TUTTA QUESTA SUA SANTITÀ!**



**FOTO 25 - VISTA PANORAMICA COMPLESSIVA DELLA TOMBA DEI PP. SOMASCHI**



**FOTO 26 - ALTRA VISTA PANORAMICA DELLA TOMBA DEI PP. SOMASCHI**

## **APPENDICE: 12 - SINTESI CRONOLOGICA: VITA DEL CANONICO**

<b>SINTESI CRONOLOGICA della VITA del CANONICO DON GIUSEPPE LAGUZZI</b>		
	<i>Data</i>	<i>Note</i>
<b>1 – NASCITA ADOLESCENZA E PRIMA VOCAZIONE RELIGIOSA</b>		
	30/4/1861	Nasce Giuseppe Laguzzi - il futuro Canonico - da una famiglia di contadini composta di Giacomo Laguzzi e Anna Pellucco in quella casa di Castelferro, sita nel rione Borgo, in Via Carpeneto, oggi contraddistinta dal numero civico 8 ed ancor oggi facilmente identificabile dalla presenza di quell'antica statua in terracotta di S. Giuseppe che si affaccia sull'attuale via Carpeneto.
	1878-79 1880-81	Frequenta le scuole e il seminario di Valdocco (TO) fondato da San Giovanni Bosco dove conosce personalmente e si fa notare dallo stesso S. Giovanni Bosco; fraternizza con i primi allievi salesiani e con tutti gli insegnanti di quello storico e bellissimo periodo, fondamentale per tutti coloro che lo vissero.
	Giugno 1879	Nel seminario di Valdocco (To) succede quel fatto aneddótico del pianoforte toccato furtivamente dall'allora seminarista Giuseppe Laguzzi che fu sorpreso da Don Bosco con il seguito di una gentilissima reprimenda con una soave e delicatissima tiratina di orecchie da parte dello stesso San Giovanni Bosco.
	Settembre 1879	A S. Benigno Canavese (To) succede un altro nuovo fatto aneddótico: il seminarista Giuseppe Laguzzi incontra ai piedi della scala S. Giovanni Bosco stanco e sofferente e, nell'intento di aiutarLo a salire quelle scale, si carica S. Giovanni Bosco sulle spalle e Lo porta con se al piano superiore.
<b>2 - VIENE FONDATA L'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI - VICENDE</b>		
	Autunno 1888	Dopo un viaggio-peregrinazione a Ginevra decide, con il consenso dei genitori e il beneplacito dei Superiori, di dar inizio alla costruzione dell'Asilo Educatorio Laguzzi in Castelferro (vedere ampio capitolo di testo per l'approfondimento di quella sua <i>innata</i> e lungimirante idea) senza il fracasso della pubblicità. E Lui ubbidi.
	<b>15/6/1889</b>	Viene <b>ORDINATO SACERDOTE</b> a Novara, dal Vescovo Davide Riccardi dei Conti di Netro, prozio della sig.na Porrino Rosalia, la storica grande e impareggiabile direttrice dell'Asilo Educatorio Laguzzi sin dalla sua fondazione. Il neo sacerdote celebrerà poi la sua prima messa a Castelferro.
	12/2/1893	Viene inaugurato e aperto ufficialmente l'Asilo Educatorio Laguzzi alla presenza delle autorità e di tutta la popolazione di Castelferro, e la sig.na Rosalia Porrino, la storica prima direttrice dell'Asilo Educatorio Laguzzi artefice dei tanti suoi successi, tiene il discorso inaugurale di circostanza, calorosamente applaudita da tutto il popolo di Castelferro che sin da allora apprezzò le sue rare e tante virtù e in particolare il suo grande impegno educativo ed organizzativo coniugati con la sua particolare tenerezza educativa.
	20/6/1901	Muore di febbre tifoidea la sig.na Rosalia Porrino, quella prima grande direttrice dell'Asilo Educatorio Laguzzi e grandissima artefice del successo dell'Educatorio; con i suoi titoli e con le sue innate capacità, con il suo impegno ha contribuito moltissimo all'affermazione e alla crescita dell'Asilo. La sig.na Rosalia Porrino, sinceramente pianta da tutto il paese e da tutto il

<p>20/6/1901 Quindi</p>	<p>circondario, fu sepolta il 22-06-1901 nel Cimitero di Castelferro dove ancor oggi riposa. L'avv. Enzo Lago ha pazientemente rintracciato la sua tomba. Venne anticipata la chiusura estiva dell'Asilo e successivamente venne affidato in Amministrazione alle <i>Suore della Misericordia di Savona</i> con la garanzia che il Canonico avrebbe pagato ogni anno il deficit cioè quanto necessario a coprire tutte le spese necessarie con la speranza ed il fermo impegno di tutti di mantenere quello spirito caritatevole e quella tenerezza che aveva saputo imprimere a tutto l'Asilo Educatorio la compianta sig.na Rosalia Porrino.</p>
<p>1908 =&gt;1911</p>	<p>Ma, in seguito, l'Asilo Educatorio non sarà mai più come quello di prima. L'Asilo Educatorio non sarà mai più gestito nel modo esemplare dei tempi passati; e questo non certo per mancanza d'impegno e buona volontà delle suore ma per la loro incapacità a sostituirsi a quella grande direttrice che fu Rosalia Porrino. Quale diretta conseguenza l'Asilo Educatorio perse sia in immagine, sia nella qualità e diminuirono moltissimo le frequenze dei bambini. In definitiva l'Asilo non tornerà mai più agli splendori e ai successi dello storico decennio ormai passato sotto la direzione della sig.na Rosalia Porrino. Per dare una dimensione del disordine organizzativo in cui era precipitato l'Asilo, basti ricordare che non è stata tenuta - o almeno non è stata esibita al Canonico - alcuna contabilità per un intero triennio da parte delle Suore della Misericordia di Savona. Emerse solo un disavanzo da coprire, deficit saldato, come sempre, dal Fondatore e Direttore Canonico Don Giuseppe Laguzzi. Persino il numero dei ragazzi che frequentarono l'Educatorio fu solo indicativo.</p>
<p>1911</p>	<p>Le Suore furono richiamate e, dopo maturo esame e prudente consiglio dei Superiori, e considerato che avrebbe potuto essere odioso ogni rapporto con altre Suore, si decise di provvedere temporaneamente alla gestione dell'Asilo Educatorio con buone secolari e fu provvisto con la sig.na Fusaschi Adelaide - vedremo la bella figura morale di questa sig.na Fusaschi Adelaide (e forse suora ?) - coadiuvata dalla sig.ra Sartore Lucia, buona figlia del Cottolengo, come Assistente e Maestra di Lavoro, e dalla sig.na Re Caterina del rione Borgo come donna di servizio affiancate da un Comitato per la refezione dei bambini ed il tutto fu ancora una volta regolato da un nuovo apposito Statuto.</p>
<p>20 Gennaio 1913</p>	<p>Viene stipulata una Convenzione con le Suore dell'Immacolata Concezione di Genova, con uno stipendio di 100 lire per ogni mese di lavoro, inoltre le Suore avevano diritto di fruire gratuitamente della cucina, abitazione, e della biancheria, esclusa la sola biancheria personale, e durante i periodi di chiusura dell'Educatorio avevano il diritto di abitazione in quegli stessi locali sia pure senza retribuzione. Per avere una pallida idea del valore dei soldi si ricordi che una canzone popolare di quel periodo cantava ...” <i>mamma mia dammi 100 lire che in America voglio andar...</i>”. Questo solo per riconfermare che le suore non erano certamente mal pagate.</p>
<p><b>28 Aprile 1913</b></p>	<p>Grande festa di popolo per le nozze di diamante dei genitori, i 50 anni del Canonico ed i 25 anni di fondazione dell'Asilo con la benedizione di Mons. Vescovo e dello stesso Romano Pontefice. La storia dell'Asilo Educatorio Laguzzi dalla sua fondazione sino a questa data viene puntigliosamente descritta ed ampiamente documentata nel libro “<b>RESOCONTO MORALE-FINANZIARIO DELL'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI nei suoi 25 anni di vita dal 1888 al 1913 pel Fondatore e Direttore – CAN.</b></p>

<b>GIUSEPPE LAGUZZI – Alessandria Tip. G. Testera 1913”</b>	
<b>3 - MA TUTTO PASSA QUAGGIÙ E IL CANONICO SI AVVIA A UNA NUOVA VITA</b>	
Maggio 1913	<p>Dopo lunghissime ricerche avevo finalmente trovato quel libro dedicato ai 25 anni dell’Asilo Educatario Laguzzi, ma dopo avevo trovato un buio assoluto ed impenetrabile sul periodo successivo sia sull’evoluzione dell’Asilo Educatario Laguzzi e sia sulle sue proprietà immobiliari e sia sulla vita personale del Canonico nonostante le mie ripetute ed insistenti e-mail inviate sia alla Congregazione delle Suore di Santa Marta e sia all’Arcidiocesi di Vercelli non sono mai riuscito ad appurare alcun fatto o notizia che potesse in qualche modo aiutarmi a chiarire quell’alea di mistero e di mancanza assoluta di notizie.</p> <p>Quello che più mi ha deluso è stata l’assoluta insensibilità e la mancanza di un qualche sia pur minimo ed evasivo riscontro alle mie insistenti richieste sia da parte della Congregazione delle Suore di Santa Marta - Suore che avrebbero avuto non poco da guadagnare nel ricordare e nel riscoprire quella che è non solo stata una gran bella storia di Castelferro, ma che fu anche una loro grande e bellissima storia - e sia da parte dell’Arcidiocesi di Vercelli.</p> <p>Ho penato moltissimo, ho bussato inutilmente a diverse porte, mi sono impegnato in ricerche rivelatosi poi inutili fino a quando, solo dopo molte ricerche, sono riuscito, grazie ancora una volta alla cortesia di Padre Maurizio Brioli, a consultare tutti i documenti esistenti presso l’archivio dei Padri Somaschi.</p>
Giugno 1913	<p><b><u>MA TUTTO PASSA QUAGGIÙ E SI DIREBBE QUASI ANCOR PIÙ VELOCEMENTE PASSANO I GIORNI DEL GAUDIO E DELLA LETIZIA</u></b>, così scrive letteralmente il Canonico, <i>e non erano ancora passati due mesi</i> da quel <b><u>28 APRILE 1913</u></b> quando il Canonico fu colpito da una <b><u>GRAVISSIMA E STRANA INFERMITÀ</u></b>: e in meno di un mese, scrive e il Canonico, subì una perdita di peso di oltre 20 Kg. e il responso dei molti luminari di medicina di Torino, Genova e Pisa da Lui consultati furono tutti concordi nel prevederne inevitabilmente la sua morte nel breve volgere di pochissimo tempo.</p> <p>Ah! Quanto pregò la Beata Vergine di Lourdes affinché gli facesse la grazia di concedergli ancora un po’ di vita, ma la Beata Vergine sembrava proprio non voler assolutamente ascoltare quelle preghiere.</p> <p><i>Forse</i> risale a questo a questo periodo, <i>o molto più probabilmente al 1915</i> dopo una <i>nuova strana gravissima infermità</i> che lo costrinse al ricovero in fin di vita alla Casa di Cura Contessa Galliera di Genova, che il Canonico formulò quel voto e ricevette quella grazia - <i>grazia ricevuta</i> – alla quale fa riferimento quella dedica che si legge in quella bellissima vetrata policroma dedicata alla Madonna del Rosario di Pompei nella nostra chiesa parrocchiale.</p>
Metà luglio 1913 circa	<p>Di ritorno da Pisa per un ulteriore e definitivo consulto con il Prof. Fedeli, che confermò ancor più fermamente il nefasto responso di tutti gli altri luminari che avevano visitato il Canonico, e nella impossibilità di riuscire a tornare a casa e anche per interrompere il faticosissimo viaggio di ritorno, il Canonico fu costretto a fare una breve sosta a Genova Nervi presso il Collegio Emiliani per riposarsi e per vedere un’ultima volta quei suoi cari amici religiosi.</p> <p>E qui <b><u>MIRACOLOSAMENTE</u></b> e <b><u>INSPIEGABILMENTE</u></b> si riprese nel giro di una sola notte, grazie ad <i>quel primo tuorlo d’uovo sbattuto</i> insistentemente offertogli da quei cari amici religiosi e da Lui accettato, anche se a malincuore, per pura</p>

<p><b>Metà luglio 1913 circa</b></p>	<p>cortesìa e come mera opera di carità per non offendere il loro buon cuore. Questo strano e incredibile fatto di quel tuorlo sbattuto miracoloso, insieme e in concomitanza con altri eventi, avrà in seguito una grande importanza nel confermare definitivamente la maturazione di quella decisione del Canonico di in religione dedicando tutto se stesso e tutta la sua vita solo ed esclusivamente a Dio con l'entrata nella Congregazione Somasca a far data dal 30 aprile 1916.</p>
<p><b>4 - MUOIONO AMBEDUE I SUOI GENITORI</b></p>	
<p>Ottobre Novembre 1913</p>	<p>Dopo una vita esemplarmente cristiana e religiosa <i>muoiono</i>, muniti dei conforti religiosi e nel breve volgere di un mese, <i>ambedue i suoi genitori</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ 05/10/1913 - muore la mamma del Canonico. E, subito dopo, il</li> <li>➤ 18/11/1913 - muore anche il padre;</li> </ul> <p>e - soprattutto dopo la loro chiamata all'eternità - nulla fu come prima.</p>
<p>1913-14</p>	<p><i>Dolore, disperazione, farragine di cose materiali a cui bisognava attendere risolte a dispetto della non del tutto ritrovata salute e di tante insidie ed angherie che per vile interesse tentarono tendergli coloro che fino a quel momento aveva ritenuto amici sinceri e parenti devoti ed affezionati.</i></p> <p>Grandi contrasti d'interesse con gli zii - uno in particolare - che ostacolarono non poco la successione del Canonico nei beni dei genitori lasciando in Lui un profondo senso di amarezza e disgusto per tutto il resto della sua vita. Ma, come scriverà in seguito il Canonico stesso a proposito di quegli spiacevoli contrasti dovuti unicamente al vile interesse,: “... non ho nulla di cui rimproverarmi ...”, oppure anche “... un bel tacer non fu mai scritto ...” .</p> <p>Comunque il 1914 passa tra diversi problemi di una salute malferma e non ancora totalmente rinsaldata coniugata con una ridotta attività evangelica in conseguenza proprio di quegli accennati e gravi problemi di salute.</p>
<p>Tra il 1914 e il 1915</p>	<p>Il Canonico, fortemente scosso da quella strana infermità del 1913 e profondamente colpito dalla perdita di ambedue i suoi genitori, <b><u>DECIDE DI ABBANDONARE TUTTO E TUTTI E RITIRARSI IN QUALCHE</u></b> (cioè in qualunque) <b><u>ORDINE O CONGREGAZIONE RELIGIOSA</u></b> dedicandosi completamente a Dio e abbandonando tutte le cose di questo mondo: dai suoi averi, agli incarichi onorifici, dal Canonico, all'Educatario, alla sua Patria affezionata. Ma resta l'Asilo Educatario Laguzzi che certamente non si può chiudere e neppure si può abbandonare a se stesso, e questo Gli crea grossi problemi di coscienza perché così come l'ha fondato vuole assolutamente assicurare la sopravvivenza dell'Asilo anche ed oltre la sua vita ed anche oltre le sue possibilità finanziarie terrene, ma sempre nel solco di quella bontà e tenerezza. Si reca dai Superiori, insiste moltissimo e infine ottiene la loro approvazione ad abbandonare tutto per <i>entrare in religione</i> dedicandosi solo a Dio. Prevale dapprima l'invito dell'<b><u>ORDINE FRANCESCO</u></b>, <i>ma il Signore disponeva diversamente</i> perché dopo un mese circa passato presso in seno a quella famiglia religiosa nella quale il Canonico si trovava molto bene ed era molto amato e stimato da tutti i confratelli ...</p>
<p>1915</p>	<p>... sopraggiunse una <b><u>NUOVA STRANA TERRIBILE INFERMITÀ</u></b> che, come nella precedente del 1913, le varie celebrità mediche non seppero venire a capo di nulla, e che, solo dopo oltre 11 mesi di inutili sofferenze - alla fine del 1915 - il prof. Vallotre (?) di Torino si azzardò a battezzare quell'infermità come <b><u>Polinevrite di origine reumatica (?)</u></b></p>

1915	<p>Nel frattempo le condizioni si aggravarono e dovette essere ricoverato alla Casa di Cura Contessa Galliera di Genova in gravissime condizioni di salute e dopo che gli era già stato somministrato persino il Viatico, per dargli conforto - ma, in realtà per prepararlo all'imminente morte - assistito solo da quell'anima buona di Fusaschi Adelaide - che già assistette tanto amorevolmente i suoi genitori, e che a buon diritto, scrive il Canonico, io debbo chiamarla Sorella - che vegliava ininterrottamente giorno e notte pregando in silenzio ai piedi del letto d'ospedale dove giaceva ormai morente il Canonico.</p> <p>E poi <u><b>ALLA FINE DEL 1915</b></u>, dopo ben 11 mesi di grandi ed inutili sofferenze, vista l'inutilità diagnosi, delle cure e delle medicine somministrategli da tanti medici luminari il Canonico <u><b>DECISE RISOLUTO DI ABBANDONARE OGNI CURA RIMETTENDOSI RASSEGNAO NELLE MANI DI DIO.</b></u></p> <p><u><b>ED IN DUE GIORNI, ALLA FINE DEL 1915, SI VIDE QUASI LIBERO DA OGNI MALE.</b></u></p>
<p>Fine 1915</p> <p>Inizio 1916</p>	<p>E intanto non si era dimenticato del suo Asilo Educatorio e a fine settembre 1915 acquistava ancora dalla sig. Talenti Geronima un ulteriore vasto appezzamento di terreno di 4.514 mq. pagandolo 3.100.= lire più imposte e spese notarili per il suo Asilo Educatorio.</p> <p>Meraviglia dei professori di Genova e di Torino e dei molti che ricordavano tutte le fasi e le circostanze di quell'infermità e della precedente ed asserivano unanimemente e senz'ombra di dubbio che nel Canonico continuavano a manifestarsi i prodigi della Grazia Divina.</p> <p>Riflettendo sul senso di quelle sue strane infermità seguite da inspiegabili e miracolose guarigioni, alla morte di ambedue i genitori nel breve volgere di un mese, alla prima infermità ed alla provvidenziale sosta e miracolosa guarigione avvenuta, anche grazie a quel primo tuorlo d'uova sbattuto, presso il Collegio Emiliani di Genova Nervi nella seconda metà di luglio 1913, il Canonico decise con incrollabile fermezza d'intenti di entrare in religione e farsi Somasco abbandonando tutto e tutti per dedicarsi solo a Dio, per continuare e fare silenziosamente del bene, e con la speranza di poter un giorno raggiungere quella <b>PERFEZIONE RELIGIOSA</b>, quella Santità tanto sognata e tanto inseguita.</p>
<p>30 Aprile 1916</p>	<div data-bbox="391 1361 598 1720" data-label="Image"> </div> <p><b>VIENE ACCETTATO COME POSTULANTE</b> e poi come Novizio dalla Congregazione dei Padri Somaschi di Genova presso la Basilica della Maddalena di Genova ed inizia quel lungo cammino - 5 anni e mezzo - per entrare di pieno diritto dopo la professione solenne dei sacri voti religiosi - 21 ottobre 1921 - nelle fila di quella santa Congregazione Religiosa.</p> <p>Entra come postulante il giorno del suo 55° compleanno, dopo essersi spogliato di tutto, e percorrerà un lungo cammino di ben 5 anni e mezzo nonostante la preparazione religiosa ed i meriti già acquisiti sino a quel momento prima di professare i sacri voti solenni della Congregazione Somasca</p>
<p>Aprile Maggio 1916</p>	<p>A Milano, dove fu inviato all'ultimo momento per sostituire un famoso predicatore ammalatosi, alla sera predicava in S. Ambrogio e di giorno curava gli infermi del Ricovero della Divina Provvidenza tenuto dai Servi della Carità che, dopo averlo conosciuto, provato e ammirato, cercarono in tutti i modi di trattenere il Canonico presso di loro, ma Lui si sentiva ormai legato alla Congregazione Somasca e cortesemente rifiutò le loro pressanti preghiere.</p> <p>Invitato per luglio a Como per il Sacro Cuore accettò solo per l'anno prossimo</p>

	<p>a causa della malferma salute che non gli permetteva tanti e tali strapazzi. Tornando da Milano passò a Castelferro, dove doveva ancora sistemare qualche impegno e trova le lettere di Mons. Giovanni Gamberoni, per la finalizzazione del contratto di cessione dell'Asilo Educatorio, e di Padre Marconi, Padre Provinciale della Congregazione Somasca.</p>
<p><b>Ottobre 1916</b></p> <p><b>19 Ottobre 1916</b></p>	<p>Ma per entrare come Chierico Regolare nella Congregazione dei Padri Somaschi e poter pronunciare i voti religiosi doveva assolvere i voti di ubbidienza, castità e povertà. Nessun problema per i voti di ubbidienza e castità, ma il grosso problema era il voto di <u><b>POVERTÀ</b></u> poiché il Canonico possedeva a titolo personale sia i beni ereditati dai suoi genitori, e sia l'Asilo Educatorio, Asilo che non si poteva semplicemente chiudere ma che bisognava assicurarne la sopravvivenza e la prosecuzione con quella rettitudine di coscienza e con quella tenerezza con cui venne iniziato condotto e tutto questo futuro anche senza la persona fisica e senza i finanziamenti del Canonico. Quel problema fu risolto con le più ampie garanzie di sopravvivenza e prosecuzione dell'opera di assistenza svolta dall'Asilo Educatorio con la cessione alla Congregazione delle Suore di Santa Marta - con l'intervento di Mons. Giovanni Gamberoni, arcivescovo di Vercelli - allora era ancora Vescovo di Chiavari - che si assunse la piena responsabilità dell'indirizzo della gestione - con <u><b>ROGITO DEL NOTAIO FRANCESCO GHIO DI CHIAVARI DEL 19 OTTOBRE 1916</b></u> sia dell'intera proprietà <i>-servatis servandis-</i> e sia della completa Amministrazione dell'Asilo. Il Canonico poteva così orgogliosamente gridare <u><b>PAUPER SUM</b></u> e poteva entrare in religione liberato di tutti i suoi beni materiali. Questo rogito fu certamente la dimostrazione e la conferma più bella, e più chiara di quella sincera vocazione religiosa che lo spinse a rinunciare a tutto e a tutti rinunciando ai soldi, ai titoli onorifici, alle sue proprietà, e persino al suo Asilo e persino al patrimonio avito per "<i>entrare in religione</i>", per dedicarsi solo a Dio, vivendo e sforzandosi di raggiungere la tanto sognata <u><b>PERFEZIONE RELIGIOSA</b></u> vivendo cioè una vita intensissima di preghiera e Santità Personale. Inizia così e continua l'arduo, impegnativo, ma per Lui piacevole, periodo di Postulato e Noviziato che, alla fine, gli avrebbe permesso di poter finalmente pronunciare i sacri voti solenni somaschi entrando definitivamente nella Congregazione e vivere la sua Santità cioè la sua Perfezione Religiosa. Ma lo spogliarsi di tutti i suoi beni, non Gli bastava e il Canonico depositò tutto quanto aveva incassato da questo suo farsi povero presso la cassa centrale della Congregazione Somasca vincolando strettamente l'utilizzo di quei fondi solo ed unicamente all'esecuzione di opere di carità in Patria, cioè a Castelferro.</p>
<p>Dicembre 1916</p>	<p>E alla fine, dopo le predicazioni e l'assistenza agli infermi di Milano e su pressanti richieste del Parroco di Castelferro, Gli fu permesso quale onesto svago un breve periodo di riposo in Patria per aiutare quel povero Parroco gravemente ammalato nelle incombenze delle feste dell'Immacolata. Terribili piogge con il crollo di ponti e l'interruzione di tutte le comunicazioni alle quali seguirono una nevicata di oltre 140 cm di neve che bloccarono a Castelferro il Canonico sino agli inizi di marzo 1917 e, pur avendo sempre mantenuto, per quanto possibile i contatti con il Padre Provinciale di Genova, si sentì in dovere di giustificare questo ritardo nel rientrare alla sede del suo Postulato/Noviziato e senza essere distratto dai suoi patrioti di Castelferro.</p>
<p>Tra il 1916</p>	<p>Anche quella sig.na Fusaschi Adelaide, che aveva dimostrato tanto amore e</p>

<p>e 1917</p> <p>Tra il 1916 ed il 1917</p>	<p>tanta pazienza nell'accudire e nel curare sia i due vecchi genitori, e sia lo stesso Canonico a Castelferro ed a Genova.</p> <p>Quella sig.na che oltre a quei gravosi carichi di lavoro Le si era anche addossato il gravoso compito di <i>direttrice</i> dell'Asilo Educatorio dopo la gravissima crisi seguita alla disastrosa gestione delle Suore della Misericordia di Savona 1901-1911 ed in particolare degl'anni 1908-1911. <i>"...e anche lei che tuttora aspetta rassegnata le disposizioni della Provvidenza nel corso del mio Noviziato, per poi ritirarsi nella Congregazione Religiosa, più che per riposare la stanchezza dei compiti sacrifici, per attendere anche lei nel raccoglimento di intenzioni a quella Perfezione di preghiera, di santi riflessi che valgono a rendere sempre più meritorio, più soddisfatto il suo spirito. ..."</i></p> <p>Forse la sig.na Fusaschi Adelaide realizzò quella sua ultima, e intima, aspirazione con il suo ingresso nelle Suore di Santa Marta e, <i>forse</i>, fu assegnata proprio alla sede di Castelferro che conosceva già molto bene e dove morì (quando ???) dopo lunga malattia che la costrinse immobile su una sedia-poltrona per lunghi anni. E, forse, venne sepolta nel cimitero di Castelferro.</p> <p>Questa mia ultima ipotesi trova un labile fondamento su alcuni lontanissimi e sbiaditi ricordi della mia infanzia, 70 anni fa circa, quando iniziavo a frequentare l'Asilo, e mi sembra vagamente di ricordare di aver sentito parlare dalle suore di allora con molta deferenza e con moltissimo rispetto di una certa <i>"Suor Adelaide"</i> quale indiscusso e santo esempio da seguire da parte delle altre suore e che addirittura quella suora avrebbe condiviso tutte le vicende dell'Asilo con il suo stesso Fondatore e sin dall'inizio.</p>
<p>Aprile Maggio 1917</p>	<p>Il Padre Provinciale di Genova informa il Canonico che si è deciso, per <i>agevolarLo</i> nel suo periodo noviziato, e che sarebbe meglio che lo continuasse a Roma presso la casa madre. E il Canonico accettò entusiasta questa proposta anche perché questa soluzione gli permetteva, tra le altre cose una maggior concentrazione e di non essere distolto dalle frequenti visite dei suoi cari compatrioti e dai quei cari pensieri legati alla sua Patria (Castelferro).</p>
<p>Luglio 1917</p>	<p>Le decisioni del Padre Provinciale non si discutono e sbrigati alcuni impegni di predicazione improrogabili già assunti in precedenza e parte per Roma. Passa un'ultima volta da Castelferro, dove deve sistemare ancora alcuni interessi e sbrigare alcune faccende relative all'Asilo Educatorio. Raccoglie tutto il suo corredo, biancheria intima, vestiario e quanto avrebbe potuto servirgli in futuro, lascia tutto questo depositato come bagagli appresso nella stazione ferroviaria di Ovada, non sapendo dove sarà poi destinato, e parte per Roma. Non mi risulta che da quel giorno sia tornato neppure di sfuggita o di passaggio in Patria cioè a Castelferro.</p>
<p>Sett.1917</p>	<p><b><i>Arriva a Roma, dove terminerà il suo Noviziato</i></b></p>
<p><b>21 Ottobre 1917</b></p>	<p><b><u>VESTIZIONE E PROFESSIONE DEI VOTI SEMPLICI</u></b> e entrata ufficialmente nella Santa Congregazione dei Padri Somaschi: <i>è finalmente un Padre Somasco (?)</i> (è finalmente dei nostri ?) anche se ancora non ha professato i voti solenni e - <i>anche se l'abito non fa il monaco</i> - il Canonico scrive a Padre Stoppiglia confermando - <i>di trovarsi lo stesso molto bene in quell'abito.</i></p> <p>Il Canonico gioisce intensamente in quel giorno che vorrebbe non avesse mai fine e si sente, nel suo intimo, ormai entrato pienamente in religione.</p>
<p>Dicembre</p>	<p>Lettere di molti patrioti, del Parroco di Castelferro, del Vescovo di Alessandria,</p>

<p>1917</p> <p>Inizio Dicembre 1917</p>	<p>che Lo invitano a ritornare a Castelferro, a non tardare, che a Castelferro tutti lo aspettavano con impazienza, che avrebbero anche rivisto la Cappellania così da rendergli la vita agiatissima. Ma, che torni al più presto a Castelferro. Queste lettere e questa insistenza potrebbero anche derivare dal fatto che si era ormai venuti a conoscenza delle sue intenzioni, della sua vestizione, dei sacri voti semplici e della sua professione di fede nella Congregazione Somasca. Il Canonico neanche rispose perché coloro che gli scrivevano non riuscivano a capire il senso della <i>Perfezione Religiosa</i> alla quale Lui si era ormai votato e pensò persino a una macchinazione diabolica ordita tramite loro, certamente a loro insaputa, ma dalla quale doveva sfuggire ad ogni costo perché aveva ormai preso fermamente e indiscutibilmente la sua decisione - di farsi padre somasco - e “... che sarebbe colpa mettersi all’aratro e poi voltarsi indietro; che alla mia età non dovrebbe neppure essere tanto facile supporre leggerezza ed inconsiderazione nella presa determinazione. ...”</p>
<p>16 ottobre 1921</p>	<p>Inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale di Castelferro – ancora incompleta - con un commosso e toccante discorso inaugurale del Canonico.</p>
<p><b>23 ottobre 1921</b></p>	<p>Finalmente, <i>dopo ben 5 anni e mezzo</i> dalla sua entrata nella Congregazione Somasca ed alla veneranda età di 60 anni e mezzo il Canonico <b>PROFESSA</b> in Roma <b><i>I SACRI VOTI SOLENNI</i></b> il 23 ottobre 1921 diventando così, a tutti gli effetti, e a pieno diritto, un Padre C.R.S. cioè Chierico Regolare di Somasca, diventando cioè un vero e grande Padre Somasco.</p> <p>E sarà finalmente Padre Somasco a pieno diritto dopo la professione dei voti solenni, ma tale resterà per il breve volgere di soli 5 anni e tre mesi – dal 21 ottobre 1921 alla morte 27 gennaio 1927 – dopo quella lunga maturazione durata 55 anni – dal 30 aprile 1861 al 30 aprile 1916 - seguita da quel lungo Postulandato e Noviziato di preparazione di altri lunghi 5 anni e mezzo.</p> <p>Riflettiamo e pensiamo se possiamo in cuor nostro se si può definire <b>SANTITÀ</b>, tutto questo oppure se, tutto sommato, ci troviamo di fronte di una vita normale. Per poter raggiungere quel suo obiettivo di <i>entrare in religione</i> al fine di attendere a <i>Perfezione Religiosa</i> ha rinunciato di buon grado a tutto: dai beni materiali ai vari benefici di cui godeva, agli onori, al Canonico, al suo tanto amato Asilo Educatorio - dopo avergli però assicurato la sopravvivenza anche oltre la sua direzione, e oltre la sua assistenza finanziaria e, addirittura, oltre la sua vita terrena - ha rinunciato alla sua tanto amata Patria, sacrificando tutto sull’altare della dedizione assoluta di tutta la sua vita a Dio, a quella Perfezione Religiosa ed a quella Santità conducendo una vita di santità, di preghiera e di opere buone quasi incredibile a raccontarsi ed a credere che sia veramente stata perseguita con tanta fede, con tanta dedizione, con tanta ostinazione, e con tanti sacrifici umani e materiali: sacrificando tutto a Dio, accettando sempre di buon grado tutto quanto la Divina Provvidenza gli riservava secondo quei suoi imperscrutabili disegni divini, sempre ben accetti, anche se non sempre capiva dove quegli imperscrutabili disegni lo avrebbero condotto.</p>
<p><b>La sua Vocazione Religiosa</b></p>	<p>Ricordo quella sua scelta, tanto sofferta secondo noi, ma certamente tanto desiderata e tanto amata da Lui, scelta offerta anche affinché tutti noi, e in particolar modo noi, suoi patrioti e cittadini di Castelferro, possiamo renderci conto, almeno in parte, di quella sua grande santità spesa anche per noi tutti. Oserei sottolineare che la santità del Canonico è forse una santità troppo grande</p>

<p><b>La sua Vocazione Religiosa</b></p>	<p>per noi, troppo grande per questo nostro piccolo paese di Castelferro, ma, come direbbe il Canonico, erano quelli gli imperscrutabili disegni divini che noi dobbiamo accettare anche se non siamo in grado di capirli sino in fondo.</p> <p>Rileggiamo e meditiamo su quanto scriveva nel 1913 in chiusura del suo <i>RENDICONTO MORALE FINANZIARIO</i>... a pag. 43-44 quando esprime il voto di voler donare a noi, cittadini di Castelferro, quell'opera di carità e beneficenza da lui iniziata con rettitudine d'intenti augurandosi che fosse da noi continuata.</p> <p><b>"... VORREI CHE NON DIMENTICASTE MAI CHE MERITA QUALUNQUE SACRIFICIO PERCHÉ RACCHIUDE ANCHE IN SE TUTTO IL VOSTRO BENESSERE. ... QUESTO IL MIO VOTO LA MIA SPERANZA"</b></p> <p>Accogliamo, anche alla luce della sua riscoperta santità, quei suoi voti e quelle sue speranze riflettendo e sforzandoci di applicare, per quanto possibile, i suoi esempi e i suoi insegnamenti, il suo modus vivendi perché come Lui scrive "...racchiude anche in se tutto il vostro benessere..."</p> <p><b><u>QUESTO È IL SUO TESTAMENTO MORALE</u></b>, é il suo lascito più bello e più sincero a noi, suoi concittadini e compatrioti, a noi di Castelferro, augurando anche a noi di poter vivere, nel nostro stesso interesse, pienamente secondo quei principi di rettitudine e di santità che ispirarono tutta la sua vita.</p> <p>Riflettiamo! ... Se non è vera santità tutta la sua vita non saprei proprio cosa altro dire di questo suo lascito, di questa sua delicata e sincera preoccupazione per la sua Patria e per noi tutti, ... nel nostro stesso interesse.</p> <p><u>Quel testamento morale e quel lascito</u>, è troppo grande, ed <u>è per tutti noi</u>, non potendo essere ristretto solamente ai suoi cari compatrioti di Castelferro</p>
<p><b>Presso i Padri Somaschi</b></p>	<p>Dopo l'entrata nella Congregazione Somasca il Canonico è stato assegnato a diverse sedi in tutt'Italia da S. Gerolamo della Carità a Roma, al Collegio Emiliani di Genova Nervi, dal Santuario cella Madonna di Pompei, al Pio Istituto dei Derelitti di Vigevano, ed infine a Velletri presso la Parrocchia di S. Martino facendosi sempre benvolere da i confratelli e da tutti, conducendo una vita esemplare in povertà, distinguendosi per il suo impegno religioso e sociale per il rigore religioso e per il caloroso contatto umano, per l'esemplare obbedienza e per l'amore verso Dio e verso il prossimo in genere e soprattutto verso i più bisognosi.</p> <p>Dal suo epistolario trovo conferma, in una sua lettera, del suo ardente desiderio di recarsi a Pompei in pellegrinaggio per adempiere un voto fatto, ancor prima di entrare nella Congregazione Somasca, alla Madonna del Rosario per una grazia ricevuta.</p>
<p><b>5 - IL 21 GENNAIO 1927 - MUORE A ROMA - PADRE GIUSEPPE LAGUZZI - CRS</b></p>	
<p><b>21 gennaio 1927 muore</b></p>	<p>Alle ore 22,30 muore a Roma nella clinica delle Suore di San Marco in piazza della Sagrestia di S. Pietro, dove si trovava per cura essendovi stato trasportato da Velletri il 6 gennaio 1927 accompagnato dal sig. Francesco Lena amico della casa di S. Martino in Velletri per essere curato dell'infermità di cui era affetto. Non sono riuscito ad appurare da quale infermità fosse affetto.</p> <p>Alla fine di una predica nella cattedrale di Velletri, il 6 gennaio 1927, fu assalito da un attacco furibondo di quel male che pochi giorni dopo - 27 gennaio - lo condusse alla tomba.</p> <p>E da allora riposa, e riposerà per sempre, nel cimitero al Verano di Roma nella tomba dei Padri Somaschi.</p>

Concludiamo queste ricerche con alcuni richiami di carattere generale nell'intento di soddisfare, almeno in parte, le varie curiosità destinate in merito alla storia patria, e in particolare alla storia della nostra lira per poter renderci conto, con tutti i caveat, tutte le limitazioni e tutte le precauzioni più e più volte richiamate, degli enormi sacrifici personali del Canonico e dei nostri avi.

Ripercorrere sorvolando questi 153 anni, dall'unità d'Italia a oggi, ci potrebbe indurre ancora una volta a meditare su di noi, sulla volatilità della lira e delle ricchezze in genere, e potrebbe farci riflettere su quelli che sono i veri valori della vita, valori tanto cari anche al Canonico.

Nella prossima appendice:13 ripercorreremo brevemente la storia della nostra lira, e poi dell'euro, iniziando dall'unità d'Italia, 17 marzo 1861, pochi giorni prima della nascita - avvenuta il 30 aprile 1861 - del Canonico Don Giuseppe Laguzzi raccontando in numeri la storia della nostra moneta e delle sue svalutazioni

Iniziamo allegando la fotocopia dell'atto che sanciva la nascita dell'Italia unita sotto la corona di Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori per poi entrare nel merito della storia della lira italiana attraverso una serie di tabelle e grafici che esprimono il suo valore quale illustrato dalle tabelle ufficiali ISTAT e il deprezzamento del suo potere di acquisto in questi 153 anni.

**Atto di NASCITA del Regno dell'ITALIA UNITA**



DOCUMENTO 12 - ATTO PARLAMENTARE CHE SANCISCE L'UNITÀ D'ITALIA

## la STORIA: LIRA => EURO e La Svalutazione %

Valori ISTAT		VALORI STIMATI sulla base della stima del 2012 - colonna 3					
1	2	3	4	5	6	7	8
Anno	Coeff.=>'10	Cff.St.=>'12	=> Euro '12	Eur'12 <=	% Sv.Anno	Cff.'12=>St.	Cff.St.=>'12
<b>1.861</b>	8.710,124	9.677,916	<b>4,9982263</b>	<b>0,2000710</b>		0,0001033	1,0000000
<b>1.862</b>	8.657,335	9.619,261	<b>4,9679338</b>	<b>0,2012909</b>	<b>-0,606%</b>	0,0001040	0,9939394
<b>1.863</b>	8.916,731	9.907,479	<b>5,1167858</b>	<b>0,1954352</b>	<b>2,996%</b>	0,0001009	1,0237203
<b>1.864</b>	9.168,551	10.187,279	<b>5,2612905</b>	<b>0,1900674</b>	<b>2,824%</b>	0,0000982	1,0526315
<b>1.865</b>	9.324,153	10.360,170	<b>5,3505813</b>	<b>0,1868956</b>	<b>1,697%</b>	0,0000965	1,0704960
<b>1.866</b>	9.227,780	10.253,089	<b>5,2952785</b>	<b>0,1888475</b>	<b>-1,034%</b>	0,0000975	1,0594315
<b>1.867</b>	9.006,685	10.007,428	<b>5,1684051</b>	<b>0,1934833</b>	<b>-2,396%</b>	0,0000999	1,0340479
<b>1.868</b>	8.657,335	9.619,261	<b>4,9679338</b>	<b>0,2012909</b>	<b>-3,879%</b>	0,0001040	0,9939394
<b>1.869</b>	8.605,183	9.561,314	<b>4,9380068</b>	<b>0,2025109</b>	<b>-0,602%</b>	0,0001046	0,9879518
<b>1.870</b>	8.482,543	9.425,048	<b>4,8676309</b>	<b>0,2054387</b>	<b>-1,425%</b>	0,0001061	0,9738717
<b>1.871</b>	8.228,458	9.142,731	<b>4,7218266</b>	<b>0,2117825</b>	<b>-2,995%</b>	0,0001094	0,9447004
<b>1.872</b>	7.280,634	8.089,593	<b>4,1779263</b>	<b>0,2393532</b>	<b>-11,519%</b>	0,0001236	0,8358818
<b>1.873</b>	6.867,598	7.630,664	<b>3,9409093</b>	<b>0,2537485</b>	<b>-5,673%</b>	0,0001311	0,7884616
<b>1.874</b>	6.706,386	7.451,540	<b>3,8483992</b>	<b>0,2598483</b>	<b>-2,347%</b>	0,0001342	0,7699530
<b>1.875</b>	7.831,471	8.701,634	<b>4,4940191</b>	<b>0,2225180</b>	<b>16,776%</b>	0,0001149	0,8991228
<b>1.876</b>	7.401,349	8.223,721	<b>4,2471975</b>	<b>0,2354494</b>	<b>-5,492%</b>	0,0001216	0,8497409
<b>1.877</b>	7.113,846	7.904,273	<b>4,0822165</b>	<b>0,2449650</b>	<b>-3,884%</b>	0,0001265	0,8167330
<b>1.878</b>	7.386,041	8.206,712	<b>4,2384131</b>	<b>0,2359374</b>	<b>3,826%</b>	0,0001219	0,8479835
<b>1.879</b>	7.478,850	8.309,833	<b>4,2916708</b>	<b>0,2330095</b>	<b>1,257%</b>	0,0001203	0,8586388
<b>1.880</b>	7.214,446	8.016,051	<b>4,1399449</b>	<b>0,2415491</b>	<b>-3,535%</b>	0,0001247	0,8282828
<b>1.881</b>	7.713,069	8.570,077	<b>4,4260752</b>	<b>0,2259338</b>	<b>6,911%</b>	0,0001167	0,8855292
<b>1.882</b>	7.900,776	8.778,640	<b>4,5337892</b>	<b>0,2205661</b>	<b>2,434%</b>	0,0001139	0,9070796
<b>1.883</b>	8.162,630	9.069,589	<b>4,6840518</b>	<b>0,2134904</b>	<b>3,314%</b>	0,0001103	0,9371428
<b>1.884</b>	8.324,361	9.249,290	<b>4,7768596</b>	<b>0,2093426</b>	<b>1,981%</b>	0,0001081	0,9557110
<b>1.885</b>	8.144,015	9.048,906	<b>4,6733697</b>	<b>0,2139784</b>	<b>-2,166%</b>	0,0001105	0,9350056
<b>1.886</b>	8.153,312	9.059,236	<b>4,6787047</b>	<b>0,2137344</b>	<b>0,114%</b>	0,0001104	0,9360730
<b>1.887</b>	8.171,970	9.079,967	<b>4,6894114</b>	<b>0,2132464</b>	<b>0,229%</b>	0,0001101	0,9382151
<b>1.888</b>	8.070,397	8.967,108	<b>4,6311247</b>	<b>0,2159303</b>	<b>-1,243%</b>	0,0001115	0,9265536
<b>1.889</b>	7.935,891	8.817,657	<b>4,5539396</b>	<b>0,2195901</b>	<b>-1,667%</b>	0,0001134	0,9111111
<b>1.890</b>	7.663,414	8.514,904	<b>4,3975811</b>	<b>0,2273977</b>	<b>-3,433%</b>	0,0001174	0,8798283
<b>1.891</b>	7.688,161	8.542,401	<b>4,4117820</b>	<b>0,2266658</b>	<b>0,323%</b>	0,0001171	0,8826695
<b>1.892</b>	7.754,942	8.616,602	<b>4,4501037</b>	<b>0,2247139</b>	<b>0,869%</b>	0,0001161	0,8903366
<b>1.893</b>	7.927,083	8.807,870	<b>4,5488852</b>	<b>0,2198341</b>	<b>2,220%</b>	0,0001135	0,9100999
<b>1.894</b>	7.962,432	8.847,147	<b>4,5691699</b>	<b>0,2188581</b>	<b>0,446%</b>	0,0001130	0,9141583
<b>1.895</b>	8.007,064	8.896,738	<b>4,5947816</b>	<b>0,2176382</b>	<b>0,561%</b>	0,0001124	0,9192824
<b>1.896</b>	8.043,132	8.936,813	<b>4,6154789</b>	<b>0,2166622</b>	<b>0,450%</b>	0,0001119	0,9234234
<b>1.897</b>	8.061,288	8.956,987	<b>4,6258976</b>	<b>0,2161743</b>	<b>0,226%</b>	0,0001116	0,9255078
<b>1.898</b>	8.007,064	8.896,738	<b>4,5947816</b>	<b>0,2176382</b>	<b>-0,673%</b>	0,0001124	0,9192824
<b>1.899</b>	8.134,740	9.038,600	<b>4,6680473</b>	<b>0,2142223</b>	<b>1,595%</b>	0,0001106	0,9339408
<b>1.900</b>	8.097,848	8.997,609	<b>4,6468772</b>	<b>0,2151983</b>	<b>-0,454%</b>	0,0001111	0,9297052
<b>1.901</b>	8.088,677	8.987,419	<b>4,6416145</b>	<b>0,2154423</b>	<b>-0,113%</b>	0,0001113	0,9286523
<b>1.902</b>	8.144,015	9.048,906	<b>4,6733697</b>	<b>0,2139784</b>	<b>0,684%</b>	0,0001105	0,9350056
<b>1.903</b>	7.909,525	8.788,361	<b>4,5388097</b>	<b>0,2203221</b>	<b>-2,879%</b>	0,0001138	0,9080841
<b>1.904</b>	7.814,334	8.682,593	<b>4,4841852</b>	<b>0,2230060</b>	<b>-1,203%</b>	0,0001152	0,8971553



## la STORIA: LIRA => EURO e La Svalutazione %

Valori ISTAT		VALORI STIMATI sulla base della stima del 2012 - colonna 3					
1	2	3	4	5	6	7	8
Anno	Coeff.=>'10	Cff.St.=>'12	=> Euro '12	Eur'12 <=	% Sv.Anno	Cff.'12=>St.	Cff.St.=>'12
<b>1.905</b>	7.805,794	8.673,104	<b>4,4792846</b>	<b>0,2232499</b>	<b>-0,109%</b>	0,0001153	0,8961748
<b>1.906</b>	7.663,414	8.514,904	<b>4,3975811</b>	<b>0,2273977</b>	<b>-1,824%</b>	0,0001174	0,8798283
<b>1.907</b>	7.317,932	8.131,036	<b>4,1993294</b>	<b>0,2381333</b>	<b>-4,508%</b>	0,0001230	0,8401639
<b>1.908</b>	7.393,687	8.215,208	<b>4,2428007</b>	<b>0,2356934</b>	<b>1,035%</b>	0,0001217	0,8488613
<b>1.909</b>	7.606,285	8.451,428	<b>4,3647982</b>	<b>0,2291057</b>	<b>2,875%</b>	0,0001183	0,8732694
<b>1.910</b>	7.401,349	8.223,721	<b>4,2471975</b>	<b>0,2354494</b>	<b>-2,694%</b>	0,0001216	0,8497409
<b>1.911</b>	7.221,741	8.024,157	<b>4,1441311</b>	<b>0,2413051</b>	<b>-2,427%</b>	0,0001246	0,8291203
<b>1.912</b>	7.156,615	7.951,794	<b>4,1067591</b>	<b>0,2435010</b>	<b>-0,902%</b>	0,0001258	0,8216433
<b>1.913</b>	7.142,302	7.935,891	<b>4,0985457</b>	<b>0,2439890</b>	<b>-0,200%</b>	0,0001260	0,8200000
<b>1.914</b>	7.142,302	7.935,891	<b>4,0985457</b>	<b>0,2439890</b>		0,0001260	0,8200000
<b>1.915</b>	6.675,048	7.416,720	<b>3,8304162</b>	<b>0,2610682</b>	<b>-6,542%</b>	0,0001348	0,7663551
<b>1.916</b>	5.334,056	5.926,729	<b>3,0609000</b>	<b>0,3267013</b>	<b>-20,090%</b>	0,0001687	0,6123973
<b>1.917</b>	3.771,015	4.190,017	<b>2,1639630</b>	<b>0,4621151</b>	<b>-29,303%</b>	0,0002387	0,4329462
<b>1.918</b>	2.704,393	3.004,881	<b>1,5518916</b>	<b>0,6443749</b>	<b>-28,285%</b>	0,0003328	0,3104885
<b>1.919</b>	2.664,044	2.960,049	<b>1,5287377</b>	<b>0,6541345</b>	<b>-1,492%</b>	0,0003378	0,3058560
<b>1.920</b>	2.027,335	2.252,594	<b>1,1633679</b>	<b>0,8595733</b>	<b>-23,900%</b>	0,0004439	0,2327562
<b>1.921</b>	1.713,604	1.904,004	<b>0,9833362</b>	<b>1,0169462</b>	<b>-15,475%</b>	0,0005252	0,1967370
<b>1.922</b>	1.723,944	1.915,493	<b>0,9892697</b>	<b>1,0108466</b>	<b>0,603%</b>	0,0005221	0,1979242
<b>1.923</b>	1.733,989	1.926,654	<b>0,9950340</b>	<b>1,0049908</b>	<b>0,583%</b>	0,0005190	0,1990774
<b>1.924</b>	1.675,024	1.861,138	<b>0,9611974</b>	<b>1,0403690</b>	<b>-3,401%</b>	0,0005373	0,1923077
<b>1.925</b>	1.491,086	1.656,762	<b>0,8556463</b>	<b>1,1687072</b>	<b>-10,981%</b>	0,0006036	0,1711900
<b>1.926</b>	1.382,292	1.535,880	<b>0,7932158</b>	<b>1,2606909</b>	<b>-7,296%</b>	0,0006511	0,1586995
<b>1.927</b>	1.511,918	1.679,909	<b>0,8676005</b>	<b>1,1526042</b>	<b>9,378%</b>	0,0005953	0,1735817
<b>1.928</b>	1.631,407	1.812,674	<b>0,9361682</b>	<b>1,0681841</b>	<b>7,903%</b>	0,0005517	0,1873001
<b>1.929</b>	1.605,733	1.784,148	<b>0,9214354</b>	<b>1,0852632</b>	<b>-1,574%</b>	0,0005605	0,1843525
<b>1.930</b>	1.658,301	1.842,557	<b>0,9516011</b>	<b>1,0508605</b>	<b>3,274%</b>	0,0005427	0,1903878
<b>1.931</b>	1.835,595	2.039,550	<b>1,0533397</b>	<b>0,9493614</b>	<b>10,691%</b>	0,0004903	0,2107427
<b>1.932</b>	1.885,010	2.094,456	<b>1,0816960</b>	<b>0,9244741</b>	<b>2,692%</b>	0,0004775	0,2164160
<b>1.933</b>	2.003,451	2.226,057	<b>1,1496623</b>	<b>0,8698206</b>	<b>6,283%</b>	0,0004492	0,2300141
<b>1.934</b>	2.112,482	2.347,202	<b>1,2122288</b>	<b>0,8249268</b>	<b>5,442%</b>	0,0004260	0,2425318
<b>1.935</b>	2.082,911	2.314,346	<b>1,1952597</b>	<b>0,8366382</b>	<b>-1,400%</b>	0,0004321	0,2391368
<b>1.936</b>	1.936,633	2.151,814	<b>1,1113194</b>	<b>0,8998313</b>	<b>-7,023%</b>	0,0004647	0,2223428
<b>1.937</b>	1.769,210	1.965,789	<b>1,0152452</b>	<b>0,9849837</b>	<b>-8,645%</b>	0,0005087	0,2031211
<b>1.938</b>	1.643,042	1.825,602	<b>0,9428449</b>	<b>1,0606199</b>	<b>-7,131%</b>	0,0005478	0,1886359
<b>1.939</b>	1.573,541	1.748,379	<b>0,9029623</b>	<b>1,1074659</b>	<b>-4,230%</b>	0,0005720	0,1806566
<b>1.940</b>	1.348,367	1.498,186	<b>0,7737483</b>	<b>1,2924100</b>	<b>-14,310%</b>	0,0006675	0,1548046
<b>1.941</b>	1165,329	1.294,810	<b>0,6687136</b>	<b>1,4954086</b>	<b>-13,575%</b>	0,0007723	0,1337902
<b>1.942</b>	1008,230	1.120,256	<b>0,5785637</b>	<b>1,7284181</b>	<b>-13,481%</b>	0,0008927	0,1157538
<b>1.943</b>	601,204	668,004	<b>0,3449955</b>	<b>2,8985885</b>	<b>-40,370%</b>	0,0014970	0,0690236
<b>1.944</b>	135,286	150,318	<b>0,0776327</b>	<b>12,8811777</b>	<b>-77,497%</b>	0,0066526	0,0155320
<b>1.945</b>	68,689	76,321	<b>0,0394166</b>	<b>25,3700447</b>	<b>-49,227%</b>	0,0131025	0,0078861
<b>1.946</b>	58,202	64,669	<b>0,0333987</b>	<b>29,9412907</b>	<b>-15,267%</b>	0,0154634	0,0066821
<b>1.947</b>	35,914	39,904	<b>0,0206089</b>	<b>48,5226653</b>	<b>-38,294%</b>	0,0250599	0,0041232
<b>1.948</b>	33,920	37,689	<b>0,0194647</b>	<b>51,3750884</b>	<b>-5,552%</b>	0,0265330	0,0038943



## la STORIA: LIRA => EURO e La Svalutazione %

Valori ISTAT		VALORI STIMATI sulla base della stima del 2012 - colonna 3					
1	2	3	4	5	6	7	8
Anno	Coeff.=>'10	Cff.St.=>'12	=> Euro '12	Eur'12 <=	% Sv.Anno	Cff.'12=>St.	Cff.St.=>'12
<b>1.949</b>	33,429	37,143	<b>0,0191829</b>	<b>52,1296778</b>	<b>-1,448%</b>	0,0269227	0,0038379
<b>1.950</b>	33,885	37,650	<b>0,0194446</b>	<b>51,4281541</b>	<b>1,364%</b>	0,0265604	0,0038903
<b>1.951</b>	30,884	34,316	<b>0,0177225</b>	<b>56,4254306</b>	<b>-8,856%</b>	0,0291413	0,0035458
<b>1.952</b>	29,626	32,918	<b>0,0170006</b>	<b>58,8214069</b>	<b>-4,073%</b>	0,0303787	0,0034013
<b>1.953</b>	29,061	32,290	<b>0,0166764</b>	<b>59,9650046</b>	<b>-1,907%</b>	0,0309693	0,0033365
<b>1.954</b>	28,300	31,444	<b>0,0162397</b>	<b>61,5774912</b>	<b>-2,619%</b>	0,0318021	0,0032491
<b>1.955</b>	27,529	30,588	<b>0,0157973</b>	<b>63,3020814</b>	<b>-2,724%</b>	0,0326928	0,0031606
<b>1.956</b>	26,223	29,137	<b>0,0150478</b>	<b>66,4547535</b>	<b>-4,744%</b>	0,0343210	0,0030106
<b>1.957</b>	25,726	28,584	<b>0,0147626</b>	<b>67,7385913</b>	<b>-1,895%</b>	0,0349841	0,0029536
<b>1.958</b>	24,551	27,279	<b>0,0140884</b>	<b>70,9805303</b>	<b>-4,567%</b>	0,0366584	0,0028187
<b>1.959</b>	24,652	27,391	<b>0,0141463</b>	<b>70,6897209</b>	<b>0,411%</b>	0,0365082	0,0028303
<b>1.960</b>	24,015	26,683	<b>0,0137808</b>	<b>72,5647720</b>	<b>-2,584%</b>	0,0374766	0,0027571
<b>1.961</b>	23,333	25,926	<b>0,0133894</b>	<b>74,6857669</b>	<b>-2,840%</b>	0,0385720	0,0026788
<b>1.962</b>	22,201	24,668	<b>0,0127398</b>	<b>78,4938967</b>	<b>-4,851%</b>	0,0405387	0,0025489
<b>1.963</b>	20,649	22,943	<b>0,0118492</b>	<b>84,3935784</b>	<b>-6,991%</b>	0,0435856	0,0023707
<b>1.964</b>	19,493	21,659	<b>0,0111859</b>	<b>89,3983994</b>	<b>-5,598%</b>	0,0461704	0,0022380
<b>1.965</b>	18,682	20,758	<b>0,0107205</b>	<b>93,2792528</b>	<b>-4,160%</b>	0,0481747	0,0021449
<b>1.966</b>	18,315	20,350	<b>0,0105099</b>	<b>95,1484029</b>	<b>-1,964%</b>	0,0491400	0,0021027
<b>1.967</b>	17,956	19,951	<b>0,0103039</b>	<b>97,0507351</b>	<b>-1,960%</b>	0,0501225	0,0020615
<b>1.968</b>	17,730	19,700	<b>0,0101742</b>	<b>98,2878173</b>	<b>-1,259%</b>	0,0507614	0,0020356
<b>1.969</b>	17,246	19,162	<b>0,0098965</b>	<b>101,0462136</b>	<b>-2,730%</b>	0,0521860	0,0019800
<b>1.970</b>	16,411	18,234	<b>0,0094173</b>	<b>106,1874962</b>	<b>-4,842%</b>	0,0548413	0,0018841
<b>1.971</b>	15,630	17,367	<b>0,0089691</b>	<b>111,4934741</b>	<b>-4,759%</b>	0,0575816	0,0017945
<b>1.972</b>	14,798	16,442	<b>0,0084917</b>	<b>117,7620624</b>	<b>-5,323%</b>	0,0608190	0,0016989
<b>1.973</b>	13,408	14,898	<b>0,0076941</b>	<b>129,9703908</b>	<b>-9,393%</b>	0,0671241	0,0015394
<b>1.974</b>	11,225	12,472	<b>0,0064414</b>	<b>155,2465924</b>	<b>-16,281%</b>	0,0801782	0,0012887
<b>1.975</b>	9,580	10,644	<b>0,0054974</b>	<b>181,9042797</b>	<b>-14,655%</b>	0,0939457	0,0010999
<b>1.976</b>	8,222	9,136	<b>0,0047181</b>	<b>211,9487959</b>	<b>-14,175%</b>	0,1094624	0,0009440
<b>1.977</b>	6,962	7,736	<b>0,0039951</b>	<b>250,3078138</b>	<b>-15,325%</b>	0,1292732	0,0007993
<b>1.978</b>	6,191	6,879	<b>0,0035526</b>	<b>281,4800517</b>	<b>-11,074%</b>	0,1453723	0,0007108
<b>1.979</b>	5,349	5,943	<b>0,0030695</b>	<b>325,7885586</b>	<b>-13,600%</b>	0,1682557	0,0006141
<b>1.980</b>	4,416	4,907	<b>0,0025341</b>	<b>394,6202446</b>	<b>-17,443%</b>	0,2038043	0,0005070
<b>1.981</b>	3,720	4,133	<b>0,0021347</b>	<b>468,4524194</b>	<b>-15,761%</b>	0,2419355	0,0004271
<b>1.982</b>	3,197	3,552	<b>0,0018346</b>	<b>545,0869565</b>	<b>-14,059%</b>	0,2815139	0,0003670
<b>1.983</b>	2,781	3,090	<b>0,0015959</b>	<b>626,6245955</b>	<b>-13,012%</b>	0,3236246	0,0003193
<b>1.984</b>	2,515	2,794	<b>0,0014432</b>	<b>692,8998012</b>	<b>-9,565%</b>	0,3578529	0,0002887
<b>1.985</b>	2,316	2,573	<b>0,0013290</b>	<b>752,4365285</b>	<b>-7,913%</b>	0,3886010	0,0002659
<b>1.986</b>	2,182	2,424	<b>0,0012521</b>	<b>798,6448213</b>	<b>-5,786%</b>	0,4124656	0,0002505
<b>1.987</b>	2,086	2,318	<b>0,0011970</b>	<b>835,3993289</b>	<b>-4,400%</b>	0,4314477	0,0002395
<b>1.988</b>	1,988	2,209	<b>0,0011408</b>	<b>876,5809859</b>	<b>-4,698%</b>	0,4527163	0,0002282
<b>1.989</b>	1,864	2,071	<b>0,0010696</b>	<b>934,8943133</b>	<b>-6,237%</b>	0,4828326	0,0002140
<b>1.990</b>	1,757	1,952	<b>0,0010082</b>	<b>991,8286853</b>	<b>-5,740%</b>	0,5122368	0,0002017
<b>1.991</b>	1,651	1,834	<b>0,0009474</b>	<b>1055,5075712</b>	<b>-6,033%</b>	0,5451242	0,0001895
<b>1.992</b>	1,567	1,741	<b>0,0008992</b>	<b>1112,0887045</b>	<b>-5,088%</b>	0,5743459	0,0001799

## la STORIA: LIRA => EURO e La Svalutazione %

Valori ISTAT		VALORI STIMATI sulla base della stima del 2012 - colonna 3					
1	2	3	4	5	6	7	8
Anno	Coeff.=>'10	Cff.St.=>'12	=> Euro '12	Eur'12 <=	% Sv.Anno	Cff.'12=>St.	Cff.St.=>'12
1.993	1,503	1,670	<b>0,0008625</b>	<b>1159,4431138</b>	<b>-4,084%</b>	<i>0,5988024</i>	0,0001726
1.994	1,447	1,608	<b>0,0008303</b>	<b>1204,3144437</b>	<b>-3,726%</b>	<i>0,6219765</i>	0,0001661
1.995	1,373	1,526	<b>0,0007879</b>	<b>1269,2228696</b>	<b>-5,114%</b>	<i>0,6554989</i>	0,0001576
1.996	1,321	1,468	<b>0,0007580</b>	<b>1319,1847086</b>	<b>-3,787%</b>	<i>0,6813020</i>	0,0001517
1.997	1,299	1,443	<b>0,0007454</b>	<b>1341,5265589</b>	<b>-1,665%</b>	<i>0,6928406</i>	0,0001491
1.998	1,276	1,418	<b>0,0007322</b>	<b>1365,7076803</b>	<b>-1,771%</b>	<i>0,7053292</i>	0,0001465
1.999	1,256	1,396	<b>0,000720744</b>	<b>1387,4546178</b>	<b>-1,567%</b>	<i>0,7165605</i>	0,0001442
2.000	1,225	1,361	<b>0,000702955</b>	<b>1422,5657143</b>	<b>-2,468%</b>	<i>0,7346939</i>	0,0001406
2.001	1,193	1,326	<b>0,000684592</b>	<b>1460,7233864</b>	<b>-2,612%</b>	<i>0,7544007</i>	0,0001370
2.002	1,165	1,294	<b>1,294</b>	<b>0,7725322</b>	<b>-2,347%</b>	<i>0,7725322</i>	0,0001338
2.003	1,137	1,263	<b>1,263</b>	<b>0,7915567</b>	<b>-2,403%</b>	<i>0,7915567</i>	0,0001305
2.004	1,114	1,238	<b>1,238</b>	<b>0,8078995</b>	<b>-2,023%</b>	<i>0,8078995</i>	0,0001279
2.005	1,096	1,218	<b>1,218</b>	<b>0,8211679</b>	<b>-1,616%</b>	<i>0,8211679</i>	0,0001258
2.006	1,074	1,193	<b>1,193</b>	<b>0,8379888</b>	<b>-2,007%</b>	<i>0,8379888</i>	0,0001233
2.007	1,056	1,173	<b>1,173</b>	<b>0,8522727</b>	<b>-1,676%</b>	<i>0,8522727</i>	0,0001212
2.008	1,023	1,137	<b>1,137</b>	<b>0,8797654</b>	<b>-3,125%</b>	<i>0,8797654</i>	0,0001174
2.009	1,016	1,129	<b>1,129</b>	<b>0,8858268</b>	<b>-0,684%</b>	<i>0,8858268</i>	0,0001166
2.010	1,000	1,111	<b>1,111</b>	<b>0,9000000</b>	<b>-1,575%</b>	<i>0,9000000</i>	0,0001148
2.011	0,952	1,058	<b>1,058</b>	<b>0,9450000</b>	<b>-4,762%</b>	<i>0,9450000</i>	0,0001093
2.012	0,900	1,000	<b>1,000</b>	<b>1,0000000</b>	<b>-5,500%</b>	<i>1,0000000</i>	0,0001033
Media	<b>3.218,908</b>	<b>3.576,564</b>	<b>1,931</b>	<b>168,886</b>	<b>-4,996%</b>	<b>0,1496505</b>	<b>0,3695594</b>
<b>1861=&gt;2012 = 151 anni = svalutazi.media annua composta</b>					<b>-6,289%</b>	<b>1</b>	<b>10.000</b>



Euro



### NOTE alla TABELLA

- A** Colonne 1 e 2 sono i dati ISTAT aggiornati sino al 2010. Si sono dovuti stimare il 2011 e 2012  
**B** dal 1999 al 2001 sono coesistiti lire ed euro. - Dal 2002 la moneta legale è solo l'Euro

#### Contenuto delle diverse colonne

- 3** rappresenta una stima dei valori storici stimata sulla base di quella stima del 2012  
**4** esprime il coefficiente per tradurre una lira - o un euro storico - in euro del 20012  
**N.B.** per gli anni 1999-2002 verificare correttamente se si devono tradurre lire o di euro  
**5** esprime il coefficiente per tradurre un euro del 2012 in una lira o euro storico di quell'anno  
**6** esprime la perdita % del potere di acquisto della moneta rispetto all'anno precedente  
**7** coefficiente per tradurre una unità di moneta storica (lira e/o euro) in moneta del 2012  
**8** coefficiente per tradurre una unità di moneta corrente, 2012, (lira e/o euro) in moneta storica  
**9** Mantenere lo stesso potere di acquisto - secondo le tabelle ISTAT - corrisponde a depositare 1 lira al tasso netto del **6,29%** -capitalizz. annualme. Cioè **7,86%**-ritenuta del 20% senza spese

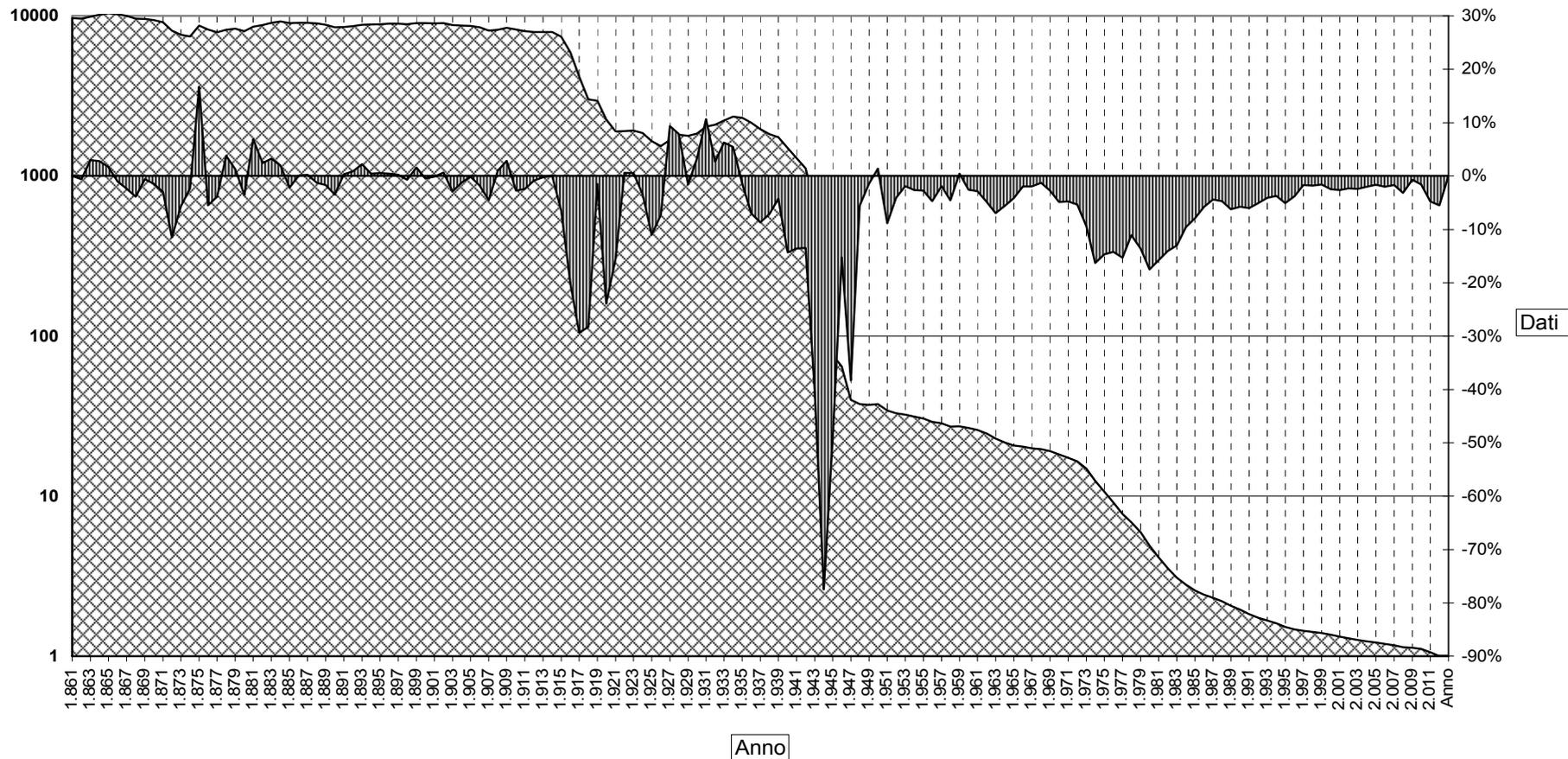


Anni, o ciclo di anni caratterizzati dall'elevato deprezzamento della moneta.



Anni in cui si è dovuto stimare il deprezzamento della moneta

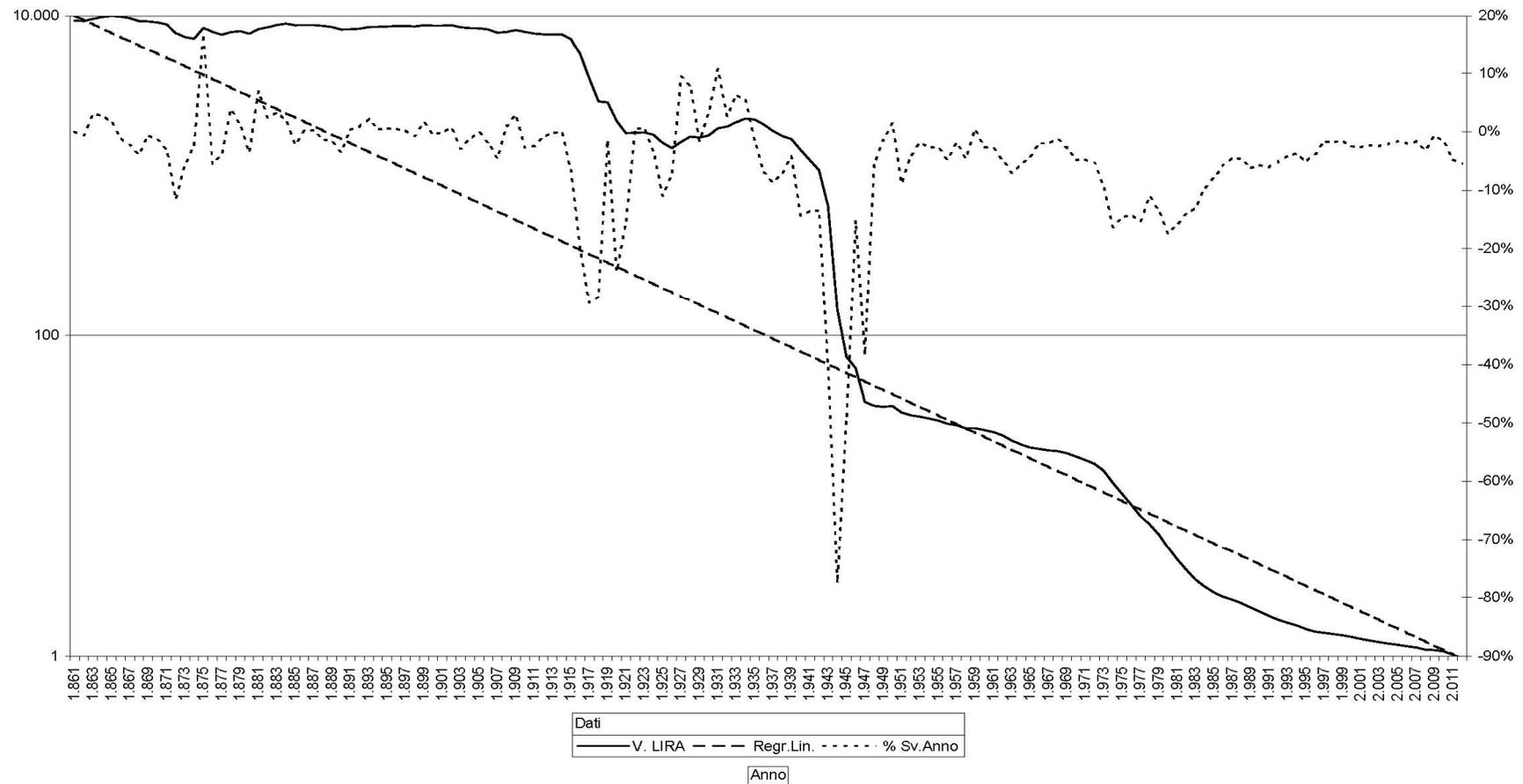
## Il VALORE della LIRA e La SVALUTAZIONE % Annuale dal 1861 al 2012



**GRAFICO: 1 - VALORE DELLA LIRA E SVALUTAZIONE % ANNUALE DAL 1861 AL 2012**

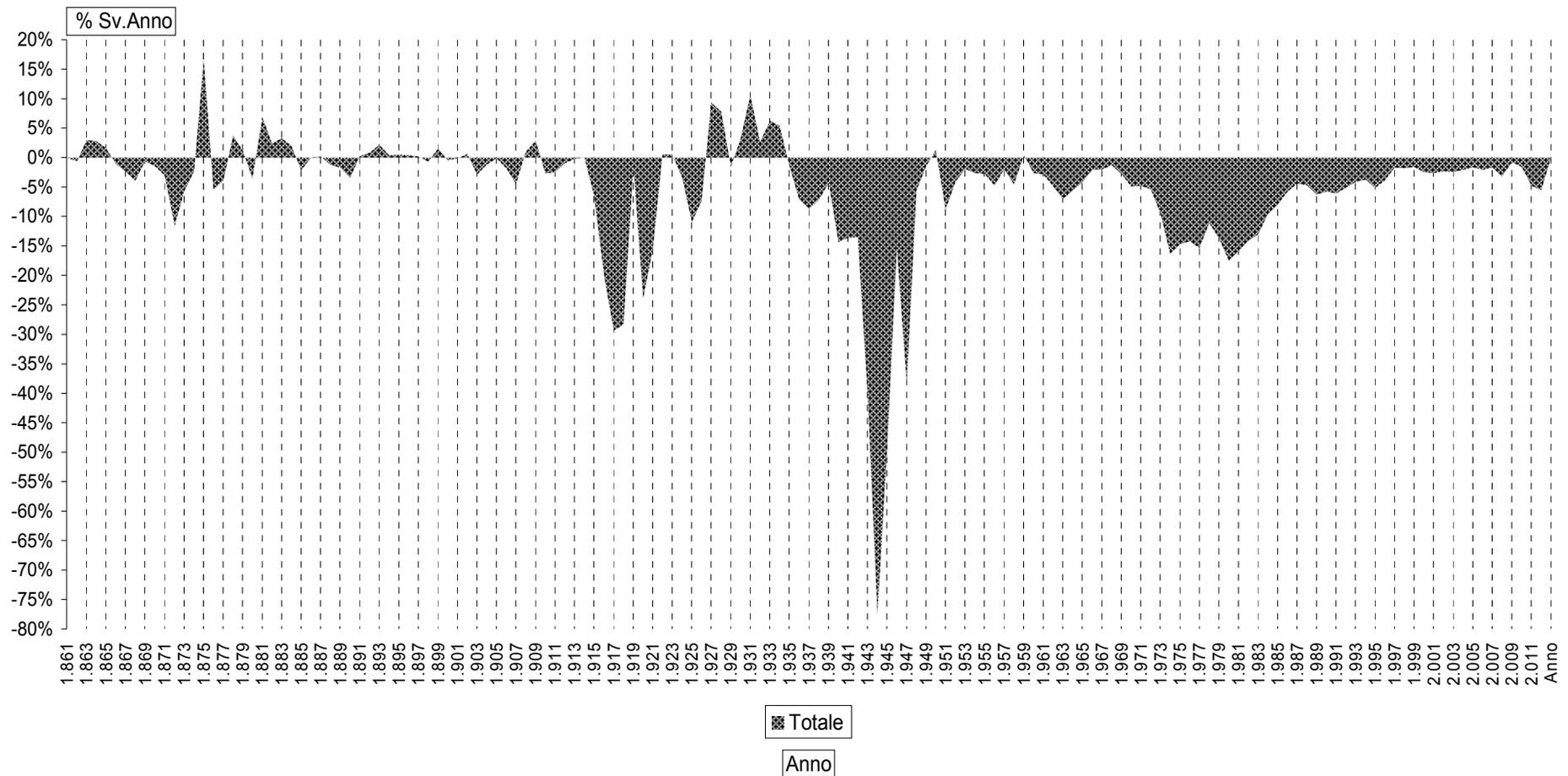
**N.B.:** Il valore della lira è rappresentato con scala logaritmica: il valore varia da oltre 10.000 a 1 nell'arco dei 152 anni  
La svalutazione % riferita a ogni singolo anni è rappresentata, sull'asse secondario, ed è espressa in percentuale

**II VALORE della LIRA: ANDAMENTO - REGRESSIONE LINEARE e SVALUTAZIONE ANNUA**



**GRAFICO: 2 - LA LIRA: 1861-2012: VALORE, REGRESSIONE LINEARE, SVALUTAZIONE % ANNUA**

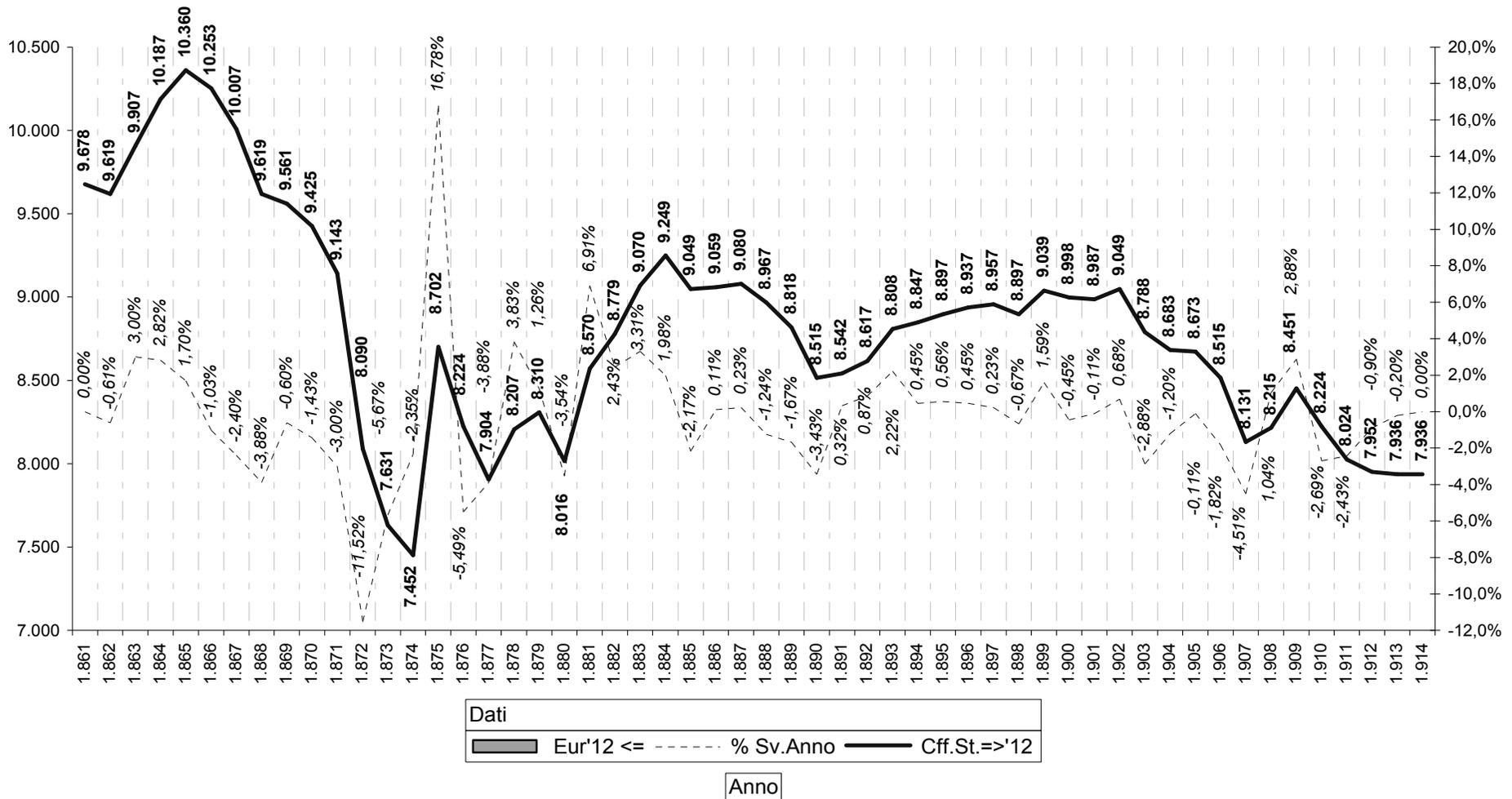
## La SVALUTAZIONE % annua della LIRA dal 1861 al 2012



**GRAFICO: 3 - LA LIRA SVALUTAZIONE % ANNUA DELLA LIRA DAL 1861 AL 2012**

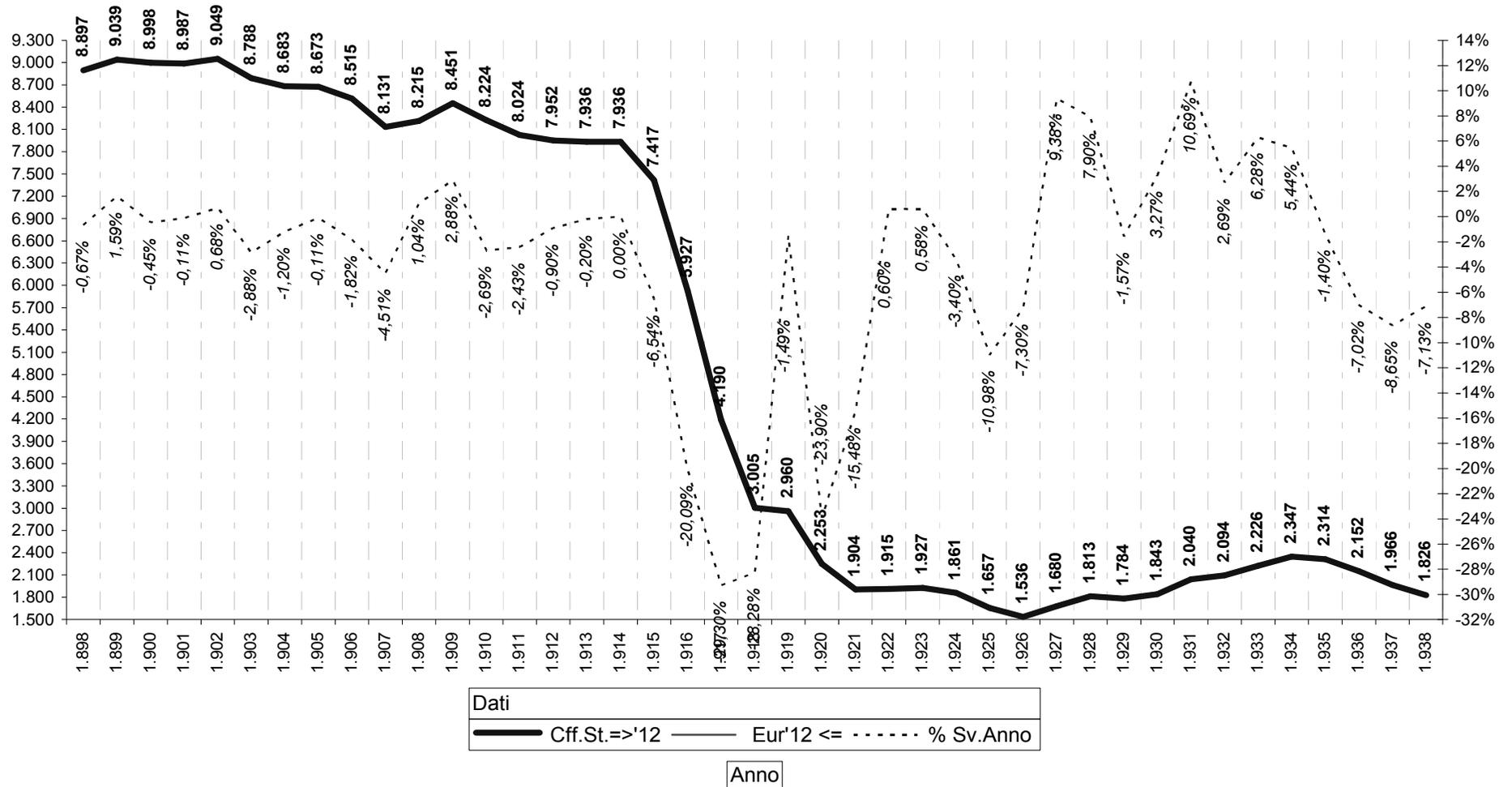
**N.B.:** Osservare l'effetto delle guerre e la svalutazione percentuale annua con punte del **77,5% nel 1944** e gli anni vicini attorno al 50%

## SVALUTAZIONE della LIRA e svalutazione % Annuale dal 1861 al 1914



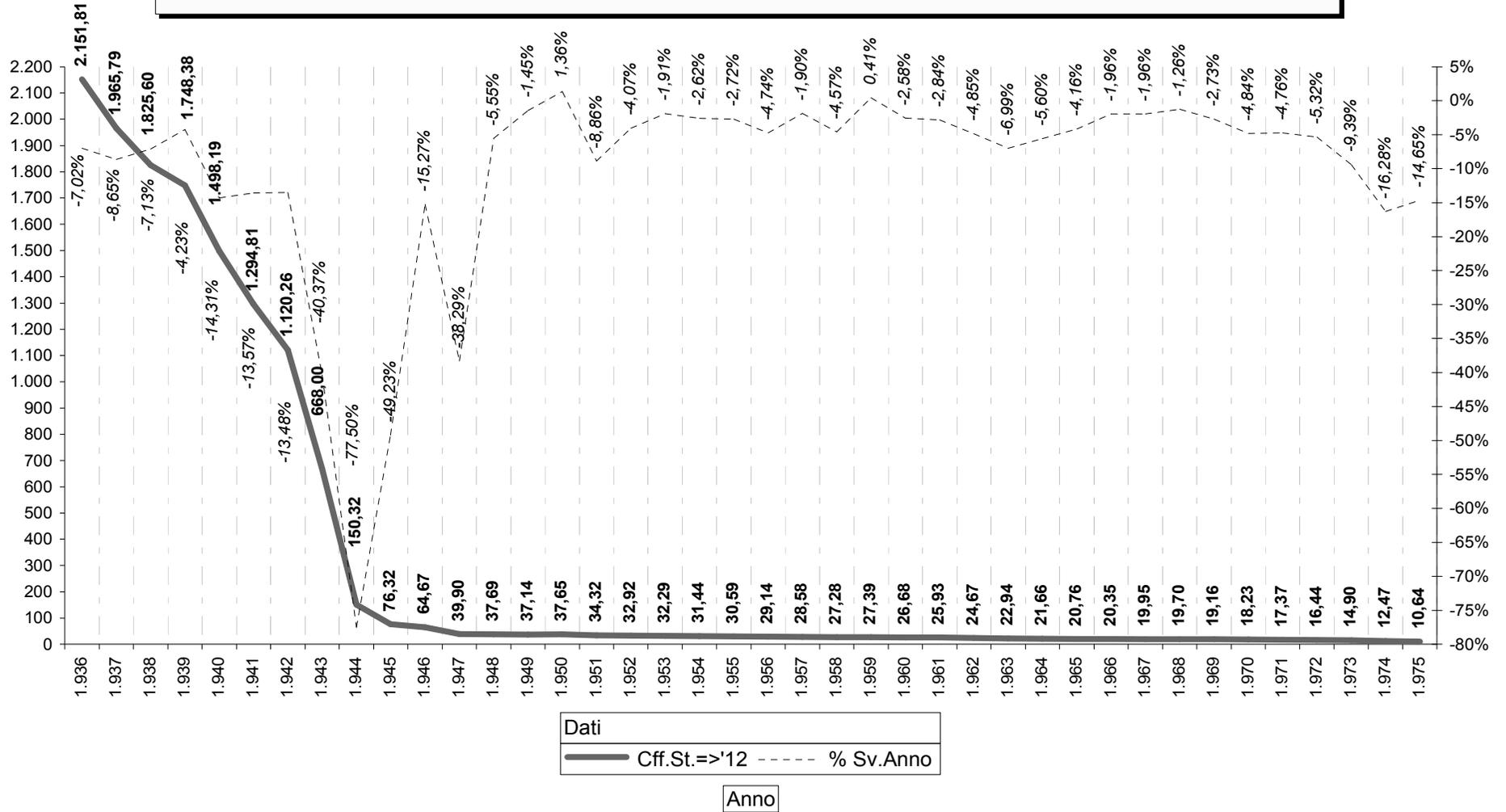
**GRAFICO: 4 - IL VALORE - E LA SVALUTAZIONE % - DELLA LIRA DAL 1861 AL 1914**

## SVALUTAZIONE della LIRA e svalutazione % Annua dal 1898 al 1938



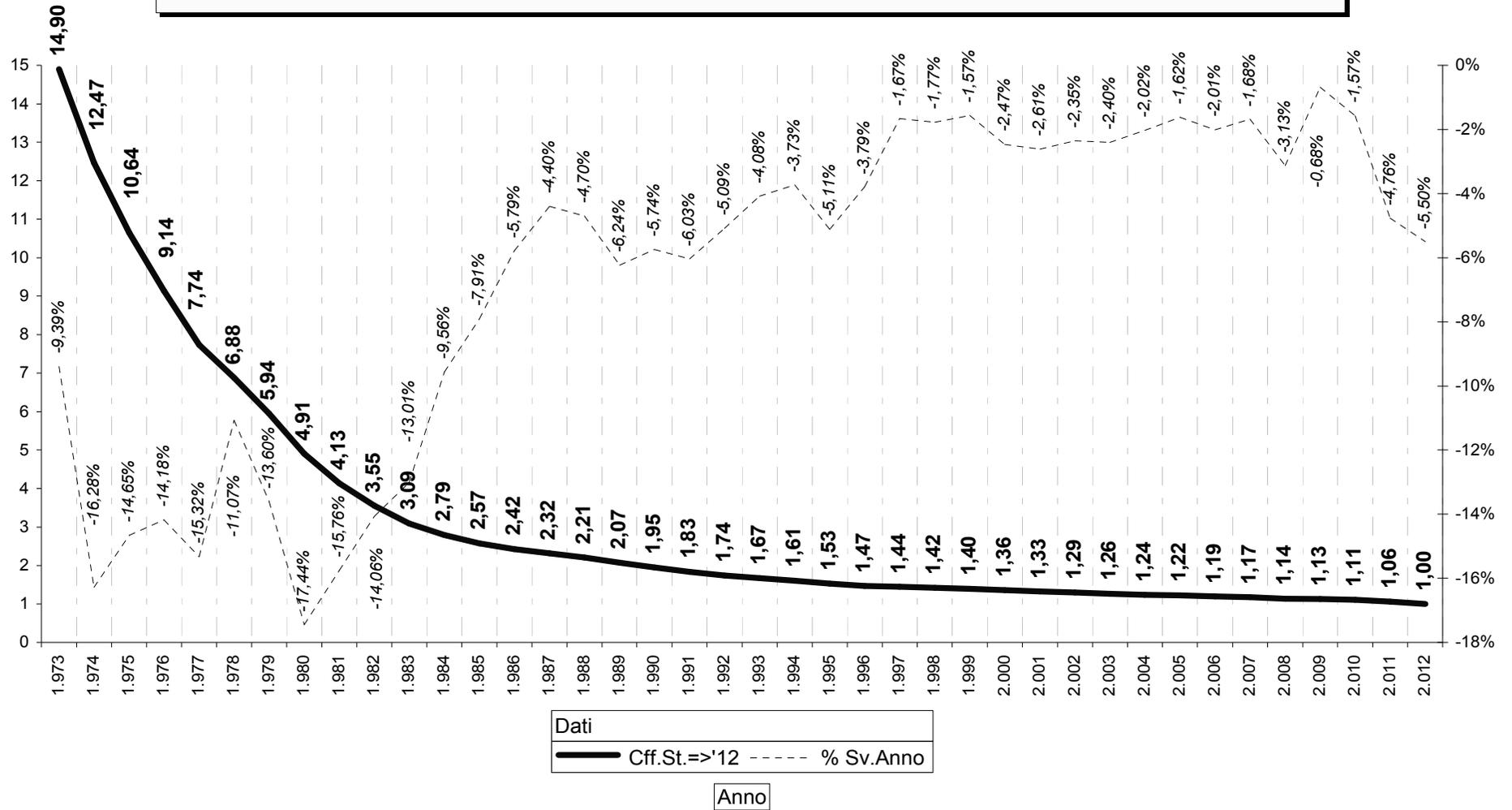
**GRAFICO: 5 - IL VALORE - E LA SVALUTAZIONE % ANNUA - DELLA LIRA DAL 1898 AL 1938**

## SVALUTAZIONE della LIRA e svalutazione % Annuale dal 1936 al 1975



**GRAFICO: 6 - IL VALORE - E LA SVALUTAZIONE % ANNUA - DELLA LIRA DAL 1936 AL 1975**

## SVALUTAZIONE della LIRA e svalutazione % Annuale dal 1973 al 2012



**GRAFICO: 7 – IL VALORE - E LA SVALUTAZIONE % ANNUA - DELLA LIRA DAL 1973 AL 2012**

*VANITÀ DELLE VANITÀ ..., TUTTO È VANITÀ ...,  
UN AFFANNARSI, ... UN CORRERE DIETRO AL VENTO ... .*

*(Dalla BIBBIA, ECLESIASTE EC 1:14 ... )*



**DOCUMENTO 13 - IL VALORE DEI SOLDI ... È UN CORRERE DIETRO AL VENTO, ... VANITÀ DELLE VANITÀ ...**  
**(\*) VANITÀ:** Cose di nessuna importanza, vane inconsistenti e volatili come foglie secche spazzate dal vento.

A conclusione di questo capitolo dedicato alla lira italiana dal 1861, dall'unità d'Italia, ai giorni nostri, 2012, e alle drammatiche perdite del potere di acquisto vorrei sorvolare sui disastrosi effetti della storia, delle nostre vittorie, o delle nostre sconfitte, delle guerre combattute, da allora a oggi e di come ci si deve arrendere desolati di fronte a tanto sangue, tanti caduti - proviamo a scorrere quella lapide marmorea posta nella Cappella della Madonna del Rosario nella Chiesa Parrocchiale che ricorda i soli caduti della grande guerra 1915-18 - quanta distruzione di vite umane, ... di ricchezze ... e di potere di acquisto della moneta.

**Si!** Perché di quelle nostre disastrose guerre noi oggi ricordiamo gli *eroi*, i *caduti*, ma ci dimentichiamo dell'enorme distruzione di ricchezze e, addirittura, della polverizzazione della moneta stessa in conseguenza proprio di quelle guerre.

- con la grande guerra 1915-18 la lira si è deprezzata, dal 1914 al 1921, del **74%**: cioè da un ipotetico **1 Kg.** di pane che si poteva acquistare nel 1914 ci si era ridotti a poterne acquistare solo **260 grammi**;
- poi, con la seconda guerra mondiale 1940-45, il potere di acquisto della lira si è deprezzato, dal 1935 al 1947 del **98,3%**: cioè da quell'ipotetico **1 Kg.** di pane che si poteva acquistare nel 1935, ci si era ormai ridotti, nel 1947, a soli **17 grammi** acquistabili, con lo stesso ammontare di lire,.
- E ancora, a proposito di quell'ipotetico **1 Kg del 1915**, ci si era ridotti a poter acquistare, con quello stesso ammontare di moneta del 1915, solo le briciole, solo **4,4 grammi** di pane del 1947.
- Riflettiamo sul valore della moneta nel corso della storia dell'Italia unita: dal 1861 al 2012 il suo potere di acquisto si è ridotto di circa 10.000 volte; facendo sempre riferimento a quell'ipotetico **1 Kg.** di pane che si poteva acquistare **nel 1861** con quel certo ammontare di lire, o centesimi, **nel 2012** se ne potrebbe - sempre ipoteticamente e sempre secondo le tabelle ufficiali ISTAT - acquistare appena **kg. 0,0001 - un decimo di grammo**, una briciolina.
- Riflettiamo sulla ***polverizzazione del potere di acquisto*** della lira italiana, ormai impalpabile e ridotto a molto meno delle più microscopiche e più piccole briciole da noi immaginabili con la nostra fantasia: un decimillesimo del suo valore cioè solo un decimo di grammo di quell'ipotetico 1 Kg. di pane che, con quella stessa somma, avremmo potuto acquistare nel 1861
- Riflettiamo in questi momenti di turbolenze monetarie che aggrediscono l'euro, all'andamento delle borse, dei tassi d'interesse e dello spread sulla perdita di potere medio composto della lira negli ultimi 151 anni pari al 6,30% netto, annuo composto - equivalente a un tasso ***lordo*** annuo di circa l'8 % da assoggettare all'applicazione dell'attuale ritenuta fiscale del 20% -, e riducendo così il tasso effettivo netto al 6,30%, partendo già da un tasso annuo lordo effettivo al netto di ogni imposta, commissione e/o spesa accessoria.
- E' evidente che per quanti sforzi si fossero fatti non si sarebbe, certamente, mai riusciti a difendere quel suo reale potere di acquisto nel lungo periodo.

La causa di quella polverizzazione del potere d'acquisto della lira, perdita che si è verificata in modi e misure diverse anche per tutte le altre monete, è certamente da imputare il primo luogo alle guerre, che distruggono tutto, e non

solo le vite umane, i beni e le ricchezze materiali, ma distruggono anche il potere di acquisto della moneta rendendoci tutti molto più poveri in termini reali.

Quando accenno alle disastrose conseguenze finanziarie delle guerre non mi riferisco solo alle guerre con i militari, e con tanto di opposti eserciti, ai bombardamenti, ai sanguinosi attacchi all'arma bianca, ma mi riferisco anche agli odierni conflitti finanziari combattuti a livello di stati amici - amici solo a parole - schierati dalla stessa parte solo a difesa della stessa moneta comune: l'euro.

A conclusione di tutto questo lungo, noioso e complicato discorso sul valore dei soldi, sulla loro quantificazione del loro valore, sul raffronto del potere di acquisto della moneta - lira o euro - nel corso del tempo presento un curioso e interessante collage di banconote di diversi paesi.

**SI!** perché tutti i paesi, anche quei paesi non presenti in quel collage con una loro banconota, sono interessati strettamente al problema del deprezzamento della loro moneta nazionale ed alla perdita del suo potere di acquisto reale.

Avevo già pensato a un tipo di collage del genere quando dovevo cimentarmi con problemi d'iperinflazione dei paesi latino-americani dei quali mi sono dovuto per motivi di lavoro, paesi che arrivarono a superare il **7.400%** (**settemila-quattrocento per cento**) d'inflazione **in un solo anno**: nel 1987 (?).

Pensate che, nell'arco di un solo anno, il potere di acquisto - secondo le tabelle ufficiali di quei paesi e Fondo Monetario Internazionale - crollò **da 1 a soli 1,35 millesimi**; un po' come dire, in termini un po' più comprensibili, che con quell'ammontare di moneta con cui si poteva acquistare **1 Kg.** di pane, nel solo volgere di un anno, ci si ridusse a poterne comprare soli **1,35 grammi!!!**

Pensate un po' a che cosa significa subire in un solo anno una perdita di potere di acquisto pari a quella da noi patita in Italia nel corso di 12 anni a causa della seconda guerra mondiale.

Ricordo ancora molto bene che, a conferma di quella galoppante miseria che aggrediva il potere di acquisto della gente comune, si constatò, dapprima, un consistente aumento del consumo del pane e dei farinacei in genere, ma, dopo, e purtroppo, si dovette constatare una drastica diminuzione anche del consumo del pane e di tutti quei beni alimentari base di livello meno elevato.

Se ci limitiamo a considerare *il valore facciale* del peso argentino - la moneta ufficiale a corso legale - in vigore al 31/12/1969 è stato svalutato, nominalmente, a  $10^{-13}$  del 1/1/1992, sostituendo via via la moneta legale in corso con l'emissione di nuove monete: peso argentino, peso ley, austral, nuevo peso.

Al 1/1/1992 ci volevano ben 10.000.000.000.000 nuovi pesos per rapportare il *valore facciale* di 1 peso argentino in corso alla fine del 1969.

Dal 1992 ad oggi il nuovo pesos argentino ha perso grandissima parte del suo valore e quindi, oggi, i tempi sarebbero maturi per l'emissione di una nuova moneta con un rapporto di 1 a 1000 e forse di 1 a 10.000 o addirittura di 100.000 portando così il rapporto facciale della moneta a  $10^{-18}$  cioè ci vorrebbero ben 1.000.000.000.000.000.000. di quei pesos di futura emissione al pesos argentino a corso legale al 31/12/1969.

E questo con riguardo al solo *valore facciale* della moneta a corso legale perché l'effettiva realtà dei fatti, il potere di acquisto reale di quella moneta, è molto, ma molto, più pesante di quello che traspare da quanto esposto.

Se proviamo ripetere il ragionamento del Kg. di pane acquistabile in Argentina a fine 1969 con 1 pesos e quanto pane si potrebbe acquistare oggi con 1 pesos di moneta legale correntemente in uso avremmo la dimostrazione pratica dell'incredibile evanescenza del denaro e del suo effettivo potere di acquisto poiché con la stessa cifra di pesos si potrebbe acquistare 1 milionesimo di 1 milionesimo di un milionesimo di kg. di pane cioè si potrebbero oggi acquistare gr. 0,0000000000000001 di pane con lo stesso numero di pesos con cui nel 1969 si poteva acquistare 1 Kg. di quel stesso pane.

E' inconcepibile, vera follia, ma la realtà matematica dei numeri è quella e, purtroppo, la reale effettiva è ancor più grave di quel che risulta da quei numeri.

Per ritornare con i piedi per terra riflettiamo sul valore della lira italiana, che - a parte la ridenominazione in euro - non ha mai cambiato nome e faccia perché non è mai stata sostituita da una nuova moneta, pur avendo subito una svalutazione da 1 a 10.000 (cioè  $10^{-4}$ ) nel corso di 153 anni dal 1861 al 2014 e confrontiamo la situazione monetaria italiana con le situazioni vissute dall'Argentina, dal Perù.

E, purtroppo, la situazione monetaria riflette certamente anche l'effettivo disagio socio-economico quotidiano vissuto da quelle popolazioni in quei tempi.

Allora, sulla base di queste mie personali riflessioni apparentemente sterili e cervelotiche ho pensato di creare un collage di monete, quasi tutte ormai fuori corso, per rendere in certo qual modo visibile e palpabile il vero senso di vuoto assoluto generato dai soldi per l'ingordigia dei soldi, per la sola ricchezza materiale di quel momento, soldi, monete, valori che si dissolvono se considerati fine a se stessi e alla manifestazione della ricchezza, anziché essere investiti in opere di carità e beneficenza come ci ha insegnato, ed ha fatto, il Canonico.

Ogni banconota di quel collage ha una sua precisa storia e un preciso significato: basti osservare come su diverse banconote appare sovrastampato con un timbro il nuovo nome della moneta e il nuovo valore della banconota stessa.

Pensiamo a quel vortice di inflazione galoppante in cui non si riusciva neppure a stampare una nuova moneta perché, quando questa nuova moneta

entrava materialmente in circolazione, era già ampiamente svalutata e perciò anche come valore rappresentativo, era già ampiamente superata.

Le monete solide, resistono per un tempo un po' più lungo, fin che durano, ma non si sottraggono mai, a lungo andare, alla loro evanescenza nel tempo, magari un tempo un po' più lungo, ma non troppo, in quanto il dollaro USA, la moneta leader e più forte al mondo, di oggi non è certamente paragonabile, in quanto al suo effettivo potere di acquisto, a quel dollaro del far west ( ... quel famoso e stramaledetto dollaro bucato ... ).

Per quanto riguarda quel collage di monete - tutte fuori corso legale ad eccezione delle monete riguardanti il dollaro USA e l'Euro - spiccano le monete relative all'Argentina con una banconota di 100 pesos, una di 1.000.000 di pesos, e una banconota di 1 Austral, del Brasile con una banconota da 1000 Cruzados con sovrastampato 1 Novo Cruzados, con un'altra banconota sempre sovrastampata che trasforma i 500 Cruzados novi in 500 Cruzeiros ... altre banconote riguardano altri paesi, la Colombia, il Cile da 100 pesos a 10 centesimi di escudo ... ecc..

Questo piccolo campionario riguarda solo *la faccia* delle diverse monete, cioè riguarda solo la fotografia di una moneta quando proprio non facendocela più a sopportare la sua funzione essenziale di misura unica dei valori si è dovuto farne cessare il suo corso legale, cioè si è dovuto cambiarne nome e lasciare posto ad una nuova moneta con un nuovo nome (1 nuova=1000vecchie ...) per sostituire la vecchia moneta che aveva ormai esaurito il suo ciclo vitale.

Ma se la moneta non è in grado di mantenere il valore a cosa serve?

A nulla e si deve necessariamente sostituirla con un'altra moneta nuova, moneta che però, in lasso di tempo più o meno lungo, avrà gli stessi handicap della vecchia moneta che ha sostituito prendendone il posto.

Ma il vero dramma è che in ogni caso, l'effettiva realtà di quel, o quei paesi, in quei momenti è sempre molto, ma molto peggio di quanto risulta da quelle *fotografie di valori facciali* poiché il cambio di moneta non fa che certificare i suoi limiti, il suo fallimento e la sua morte.

Non è certamente l'accumulazione di soldi e/o ricchezze, che può salvarci da questo dramma esistenziale, non è la ricchezza, ma è l'uso intelligente della ricchezza e dei soldi: non nell'accumularli, ma nello spenderli, nello spenderli e non nello spanderli, nello spenderli bene per realizzare, nei limiti del possibile, opere di bene, opere di carità di beneficenza e di assistenza.

Questo è stato il grande messaggio del Canonico Don Giuseppe Laguzzi.

Riflettiamo su questo suo messaggio, riflettiamo sul valore intrinseco reale dei soldi nel corso del tempo, riflettiamo, sul loro utilizzo, e questo nel nostro stesso interesse proprio come si augurava il Canonico.





## ***L'AUTORE DI QUESTE RICERCHE***

Giuseppe Laguzzi, autore di questo libro, è diplomato Ragioniere, laureato in Economia, Commercio, abilitato alla professione di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile, omonimo del Canonico ed anche lui, nato da una famiglia di poveri contadini - non più poveri di tanti altri di quei tempi - a Castelferro nel rione Borgo in una casa - nell'attuale via Carpeneto n. 16 - vicina a quelle due case in cui nacquero i due Don Giuseppe Laguzzi suoi omonimi citati in questo libro.

Ha avuto una formazione professionale molto diversa da quella dei due sacerdoti suoi omonimi perché sia per motivi professionali e sia per impegni di lavoro è sempre stato un uomo di numeri, di analisi economiche, macroeconomiche, finanziarie e analisi aziendali, sotto i tutti i possibili e diversi punti di vista, sotto i più svariati aspetti.

Ebbe una vita di studente lavoratore molto dura e dovette addirittura sospendere per ben tre volte gli studi per motivi economici, ma, grazie ai suoi sacrifici e al suo ferreo impegno riuscì non solo a laurearsi ma anche ad ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione di Dottore Commercialista, traguardo ambitissimo in quegli'anni - attorno al 1970 - quando in tutto il Piemonte si laureavano annualmente 600 c.a. Dottori in Economia e Commercio e solo 7-8 di essi venivano abilitati, dopo un severissimo e durissimo esame di stato all'esercizio della professione di Dottore Commercialista.

Quell'abilitazione, a quei tempi, era considerata alla pari di un incarico di professore universitario.

Come dottore commercialista, tenne una nutrita serie di seminari, convegni e incontri in molte città di tutto il Nord Italia sulla riforma fiscale del 1972, e scrisse un libro sulla riforma tributaria.

Seguì alcune aziende di medie dimensioni per moltissimi anni occupandosi di tutti i molteplici aspetti dalla gestione effettiva, ai bilanci, dai problemi fiscali, agli aspetti organizzativi e societari, che in qualche modo riguardassero quelle aziende nei loro diversi problemi e aspetti operativi.

Nel 1969 ottenne una borsa di studio per un master di specializzazione in direzione amministrativa presso l'Istituto per gli Studi Economici e Organizzativi di Milano.

Le sue capacità professionali furono riconosciute anche dal National Association of Accountants di Chicago che lo inserì tra i suoi membri effettivi.

Fu uno dei 12 fondatori della sezione italiana dell'Institute of Internal Auditors.

Come lavoratore dipendente lavorò presso la Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. di Ivrea dove ricoprì diversi ruoli da semplice impiegato addetto alla contabilità, alla direzione amministrativa di una media consociata industriale in Lombardia, occupandosi poi di revisione interna, di internal auditing del gruppo e passò infine alla direzione del controllo di gestione dell'area America Latina, dal Messico, al Brasile, all'Argentina ivi compresi tutti gli altri paesi di quel continente.

In quel ruolo dovette affrontare nuovi problemi grandissimi legati alla galoppante inflazione - si giunse sino a oltre il 7.400% (settemila-quattrocento per cento) circa in Perù nell'anno 1987 (?).

Questo nuovo fenomeno rendeva tutto molto difficile e problematico essendo difficile persino tenere una contabilità e fare dei conti che fossero in certo qual modo rappresentativi della realtà e non solo un accatastamento di numeri eterogenei senza valore, senza alcun senso e assolutamente non confrontabili tra di loro perché la moneta aveva nel frattempo perso ogni suo valore rendendo impossibile ogni confronto e ogni possibilità di paragone e quindi i numeri espressi in quelle monete avevano perso, e perdevano quotidianamente, qualsiasi senso di misura e confronto..

Il problema era gravissimo anche perché mancava un qualsiasi modello precedente al quale fare riferimento e al quale potersi ispirare: bisognava assolutamente inventarsi qualcosa di nuovo per potersi raccapezzare in quel vortice di numeri che perdevano ogni significatività prima ancora del

loro stesso manifestarsi e quindi prima ancora di poterli enumerare e contare per poterli poi analizzare per cercare di capire quale senso attribuire a quei fenomeni economici e finanziari misurati da quelle monete che si svalutavano giorno per giorno in misura abnorme tanto da far perder qualsiasi senso della misura del valore rendendo impossibile attribuire un significato logico ai quei semplici fenomeni economici - acquisti e vendite - e finanziari - crediti e debiti, incassi e pagamenti - tipici della vita quotidiana delle persone e delle aziende: era il caos. più assoluto.

Fu un lavoro durissimo di studio, tentativi e di sperimentazioni, ma anche in questo campo riuscì a guadagnarsi la profonda stima e considerazione di tutto il gruppo dai massimi livelli aziendali, ai colleghi delle varie consociate sparse in tutto il mondo dall'America Latina all'Estremo Oriente, dall'Australia all'Europa dagli Stati Uniti al Sud-Africa, all'Europa intera.

Fu un successo professionale enorme riconosciuto pubblicamente non solamente nell'ambito del gruppo Olivetti ma anche in loco, in molti paesi latino-americani colpiti da quel flagello dell'iperinflazione galoppante, e, questo gli permise di guadagnarsi l'amicizia e la stima personale di tanti cari amici sparsi un po' per tutto il mondo, stima e amicizia che perdurano ancor oggi.

I suoi meriti, come uomo di numeri, furono ufficialmente riconosciuti anche con l'assegnazione di diverse medaglie d'oro da parte dell'Ordine Dottori Commercialisti di Torino, della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A., della Fospal s.r.l., con il conferimento della Stella al merito del lavoro ecc..

Dopo la sua andata in pensione, pur continuando in misura molto ridotta l'attività di consulenza a alcune aziende di medie dimensioni al solo scopo di mantenersi in esercizio, iniziò alcune ricerche generiche, ricerche che si focalizzarono pian pianino sul suo caro paese di origine, su Castelferro e poi su Don Giuseppe Laguzzi, il Cappellano, e infine su Don Giuseppe Laguzzi, il Canonico..

Queste ricerche, iniziate quasi per caso, l'hanno coinvolto sempre di più permettendogli, tra l'altro una profonda maturazione personale passando dall'analisi sofisticata di aridi numeri, alla ricerca di quella molla interna che spinge alcune persone elette a pensare e a realizzare grandi opere di carità e beneficenza, passando cioè dai numeri alla ricerca dell'*animus* più intimo e più vero di quelle persone, soffermandosi in particolar modo sulla grande figura di quel santo che fu il Canonico.

Certamente non è solo passato dai numeri alle lettere ma ha imparato a cercare e a capire un po' più a fondo l'uomo e l'animo delle persone e in particolare l'*animus* di certi uomini, di certi santi, quali il Canonico, ha cercato di capire, e condividere in parte, l'*animus* di quegli uomini che con il loro esempio e le loro opere hanno cambiato in meglio la vita di molti altri uomini.

Queste ricerche complicate e lunghissime erano iniziate con la ricerca di qualche aneddoto o qualche fatterello della vita del Canonico e, invece, gli hanno permesso di scoprire lentamente, troppo lentamente, quel grande santo dimenticato di Castelferro e quel retroscena di santità che va ben oltre la fondazione, la conduzione e il finanziamento dell'Asilo Educatorio - anche se tutto questo non è certamente poco - ma poi le sue scoperte sono andate ben oltre, oltre il 1913 sino alla scoperta della maturazione del Canonico nella Congregazione Somasca sino alla sua intensa maturazione in quella sua Perfezione Religiosa, cioè sino a scoprirne la sua grande santità.

Tutto questo iter di ricerche e riflessioni gli ha permesso di maturare, in meglio, molto in meglio, le sue idee e le sue convinzioni personali nei riguardi di molti aspetti e molte cose della vita.

L'autore si augura di cuore che anche i lettori di queste poche e disordinate pagine possano trarne lo stesso beneficio riflettendo, meditando sulla vita, sulle opere e sugli esempi del Canonico.

Non è un certamente un percorso immediato e facile ma l'autore spera, e se lo augura di cuore, che pian pianino con il tempo necessario e con la dovuta riflessione anche tanti altri lettori, tutti i lettori, possano maturare anche loro questa sua bella, gran bella esperienza di crescita e maturazione interiore di pensiero e di convinzioni personali riguardo alla vita e all'animo umano.



# ***BOZZE DELLE LAPIDI DA APPORRE***

*Segue un facsimile della lapide da apporre sul muro esterno  
della casa di riposo ORCHIDEA in prossimità dell'entrata:*

**CASTELFERRO, NEL 150' ANNIVERSARIO DELLA NASCITA, RICORDA:**

**DON GIUSEPPE LAGUZZI**

**CASTELFERRO 30 APR. 1861 - ROMA 23 GEN. 1927**

----- \* -----

**ALLIEVO DI SAN GIOVANNI BOSCO**

**CANONICO – MISSIONARIO APOSTOLICO – PADRE SOMASCO C.R.S.**

**ERESSE, NEL 1888, CON I SOLI SUOI SACRIFICI, E CON QUESTE MURA**

**L' ASILO EDUCATORIO LAGUZZI**

**E, SEMPRE CON I SOLI SUOI SACRIFICI, LO SOSTENNE PER 28 ANNI.**

**NEL 1916, SOLO PER PERPETUARNE LA MISSIONE BENEFICA,  
TASFERÌ L'ASILO, GARANTE MONS. GAMBERONI GIOVANNI, ALLA  
CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI SANTA MARTA,**

**E L'ASILO ASSUNSE IL NOME DI CASA SACRO CUORE.**

**NEL 1990 SI TRASFORMÒ NELLA CASA DI RIPOSO L'ORCHIDEA**

----- \* -----

**QUESTA LAPIDE VIENE QUI POSTA AD IMPERITURA MEMORIA DEL  
FONDATORE DI QUESTA GRANDE OPERA DI CARITÀ E BENEFICIENZA,  
PER RICORDARE I SUOI TANTI SAVI E SANTI INSEGNAMENTI E ESEMPI,  
PER RICORDARE IL SUO GRANDE AMORE PER I RAGAZZI DA EDUCARE  
PER TUTTO IL POPOLO DI CASTELFERRO, SUA PATRIA AFFEZIONATA.**

----- \* -----

**CASTELFERRO, 28 APRILE 2013 - IL POPOLO DI CASTELFERRO POSE**

**SEGUONO LE DUE LAPIDI DA PORRE SULLE DUE CASE NATALI :**

**1 – SULLA CASA NATALE DEL CAPPELLANO**  
*( sarà bene ricordare anche il nipote Don Mario Laguzzi )*

**IN QUESTA CASA NACQUERO**

**DON GIUSEPPE LAGUZZI**

**CASTELFERRO, 14 FEBR. 1868 - CASTELFERRO, 4 APR. 1950**

----- \* -----

**ALLIEVO DI SAN GIOVANNI BOSCO**

**GRANDE E STIMATISSIMO CONFESSORE E PENITENZIERE**

**MISSIONARIO IN AMERICA DAL 1894 AL 1924.**

**CAPPELLANO DELL'ISTITUTO SACRO CUORE DAL 1924 AL 1950**

----- E -----

**DON MARIO LAGUZZI**

**CASTELFERRO, 8 MAGGIO 1922 - GENOVA, 5 FEBBRAIO 2003**

----- \* -----

**PADRE SCOLOPIO, INSIGNE LATINISTA, STUDIOSO, INSEGNANTE**

**UNA VITA INTERA SPESA PER L'INSEGNAMENTO AI GIOVANI,**

**PREPOSITO PROVINCIALE DEI PADRI SCOLOPI,**

**DIRETTORE DEL CENTRO DON GNOCCHI DI MILANO.**

----- \* -----

**CASTELFERRO, 28 APRILE 2013 - IL POPOLO DI CASTELFERRO POSE**

*E SULLA CASA NATALE DEL CANONICO*

IN QUESTA CASA NACQUE

**DON GIUSEPPE LAGUZZI**

CASTELFERRO, 30 APR.1861 - ROMA, 23 GEN.1927

----- \* -----

ALLIEVO DI SAN GIOVANNI BOSCO

GRANDE EVANGELIZZATORE E SCRITTORE - CANONICO -  
MISSIONARIO APOSTOLICO - PADRE SOMASCO CRS -  
FONDATORE - DIRETTORE ED UNICO FINANZIATORE -

DELL'**ASILO EDUCATORIO LAGUZZI,**

GRANDE BENEFATTORE DEL PAESE, SUA AMATA PATRIA,  
E DELLA COSTRUENDA CHIESA PARROCCHIALE.

E POI, A **55 ANNI**, SI FECE POVERO

PER ATTENDERE A PERFEZIONE RELIGIOSA

----- \* -----

CASTELFERRO, 28 APRILE 2013 - IL POPOLO DI CASTELFERRO POSE

*Ovviamente bisognerà rivedere, se vanno bene, e richiedere i necessari permessi ed il benestare all'ORCHIDEA ed i fondi al Comune*



# ***INDICI***

# S O M M A R I O

<i>DEDICHE</i> .....	- 5 -
<i>RINGRAZIAMENTI</i> .....	- 7 -
<i>INTRODUZIONE</i> .....	- 9 -
<i>ORIGINE E EVOLUZIONE DELLE RICERCHE</i> .....	- 15 -
<i>I DUE DON GIUSEPPE LAGUZZI DI CASTELFERRO</i> .....	- 24 -
<i>IL PAESE DI CASTELFERRO</i> .....	- 27 -
<i>IL CANONICO DON GIUSEPPE LAGUZZI</i> .....	- 41 -
<i>CON SAN GIOVANNI BOSCO</i> .....	- 49 -
<i>IL SUO MINISTERO APOSTOLICO</i> .....	- 55 -
<i>I SUOI LIBRI E I SUOI SCRITTI</i> .....	- 59 -
<i>L'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI</i> .....	- 65 -
<i>FONDAZIONE DELL'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI</i> .....	- 67 -
<i>1913-16 – LA SVOLTA NELLA VITA DEL CANONICO</i> .....	- 79 -
<i>NELLA CONGREGAZIONE SOMASCA</i> .....	- 93 -
<i>ALCUNI ASPETTI SIGNIFICATIVI DELLA SUA GRANDE SANTITA'</i> .....	- 101 -
<i>IL PENSIERO DEL CANONICO SUL DENARO, E I SUOI RESOCONTI</i> .....	- 115 -
<i>APPENDICI</i> .....	- 131 -
<i>APPENDICE: 1 - PADRE LAGUZZI GIUSEPPE- P. STOPPIGLIA</i> .....	- 132 -
<i>APPENDICE: 2 - RICORDI DI P. LAGUZZI – VITA SOMASCA</i> .....	- 136 -
<i>APPENDICE: 3 - AD SUFFRAGIA DI P. LAGUZZI GIUSEPPE</i> .....	- 139 -
<i>APPENDICE: 4 - VITA SOMASCA - CASTELFERRO (P. LAGUZZI)</i> .....	- 141 -
<i>APPENDICE: 5 - LA SACRA PREDICAZIONE</i> .....	- 145 -

<i>APPENDICE: 6 - BASILICA SS. CROCEFISSO - NOVI LIGURE.....</i>	<i>- 147 -</i>
<i>APPENDICE: 7 - UNA RONDINELLA – ODE – DON GIUSEPPE LAGUZZI .....</i>	<i>- 148 -</i>
<i>APPENDICE: 8 - RESOCONTO MORALE FINANZIARIO DELL’ASILO ... ..</i>	<i>- 149 -</i>
<i>APPENDICE: 9 - ELABORATI NUMERICI .....</i>	<i>- 155 -</i>
<i>ELABORATI NUMERICI.....</i>	<i>- 161 -</i>
<i>APPENDICE: 10 - ALCUNE FOTO STORICHE.....</i>	<i>- 187 -</i>
<i>APPENDICE: 11 - TOMBA NEL CIMITERO AL VERANO DI ROMA.....</i>	<i>- 201 -</i>
<i>APPENDICE: 12 - SINTESI CRONOLOGICA: VITA DEL CANONICO .....</i>	<i>- 205 -</i>
<i>APPENDICE: 13 - L’ITALIA, LA LIRA, LA STORIA, L’EURO .....</i>	<i>- 215 -</i>
<i>VANITÀ DELLE VANITÀ ..., TUTTO È VANITÀ .....</i>	<i>- 227 -</i>
<i>L’AUTORE DI QUESTE RICERCHE .....</i>	<i>- 234 -</i>
<i>BOZZE DELLE LAPIDI DA APPORRE.....</i>	<i>- 237 -</i>
<i>INDICI .....</i>	<i>- 241 -</i>
<i>S O M M A R I O .....</i>	<i>- 242 -</i>
<i>INDICE DELLE APPENDICI .....</i>	<i>- 244 -</i>
<i>INDICE DEI DOCUMENTI.....</i>	<i>- 244 -</i>
<i>INDICE DELLE TABELLE .....</i>	<i>- 246 -</i>
<i>INDICE DEI GRAFICI .....</i>	<i>- 246 -</i>
<i>INDICE ANALITICO.....</i>	<i>- 247 -</i>

## ***INDICE DELLE APPENDICI***

<i>APPENDICE: 1 - PADRE LAGUZZI GIUSEPPE- P. STOPPIGLIA</i>	<i>- 132 -</i>
<i>APPENDICE: 2 - RICORDI DI P. LAGUZZI – VITA SOMASCA</i>	<i>- 136 -</i>
<i>APPENDICE: 3 - AD SUFFRAGIA DI P. LAGUZZI GIUSEPPE</i>	<i>- 139 -</i>
<i>APPENDICE: 4 - VITA SOMASCA - CASTELFERRO (P. LAGUZZI)</i>	<i>- 141 -</i>
<i>APPENDICE: 5 - LA SACRA PREDICAZIONE</i>	<i>- 145 -</i>
<i>APPENDICE: 6 - BASILICA SS. CROCEFISSO - NOVI LIGURE</i>	<i>- 147 -</i>
<i>APPENDICE: 7 - UNA RONDINELLA – ODE – D. G. LAGUZZI</i>	<i>- 148 -</i>
<i>APPENDICE: 8 - RESOCONTO MORALE FINANZIARIO DELL'ASILO ...</i>	<i>- 149 -</i>
<i>APPENDICE: 9 - ELABORATI NUMERICI</i>	<i>- 155 -</i>
<i>APPENDICE: 10 - ALCUNE FOTO STORICHE</i>	<i>- 187 -</i>
<i>APPENDICE: 11 - TOMBA NEL CIMITERO AL VERANO DI ROMA</i>	<i>- 201 -</i>
<i>APPENDICE: 12 - SINTESI CRONOLOGICA: VITA DEL CANONICO</i>	<i>- 205 -</i>
<i>APPENDICE: 13 - L'ITALIA, LA LIRA, LA STORIA, L'EURO</i>	<i>- 215 -</i>

## ***INDICE DEI DOCUMENTI***

<i>DOCUMENTO 1 - DOCUMENTI RINTRACCIATI PRESSO L' ARCHIVIO STORICO C.R.S</i>	<i>- 18 -</i>
<i>DOCUMENTO 2 - CASTELFERRO – LUIGI DE BARTOLOMEIS</i>	<i>- 27 -</i>
<i>DOCUMENTO 3 - CASTELFERRO – GOFFREDO CASALIS</i>	<i>- 28 -</i>
<i>DOCUMENTO 4 - WIKIPEDIA: CRONOLOGIA STORICA DI CASTELFERRO</i>	<i>- 37 -</i>
<i>DOCUMENTO 5 - ATTO DI NASCITA-BATTESIMO DEL CANONICO D. GIUSEPPE LAGUZZI</i>	<i>- 44 -</i>
<i>DOCUMENTO 6 - HO PORTATO A SPALLE DON BOSCO</i>	<i>- 50 -</i>
<i>DOCUMENTO 7 - LETTERA AL CARD. GIOVANNI CAGLIERO DEL 13-10-1906</i>	<i>- 51 -</i>
<i>DOCUMENTO 8 - TIPOLOGIA DELL' ATTIVITÀ EVANGELICA SVOLTA DAL CANONICO</i>	<i>- 57 -</i>
<i>DOCUMENTO 9 - MISSIONI PRESSO ORDINI/CONGREGAZIONI RELIGIOSE NEL 1914</i>	<i>- 58 -</i>
<i>DOCUMENTO 10 - LIBRI E SCRITTI DEL CANONICO</i>	<i>- 60 -</i>
<i>DOCUMENTO 11 - LOGO DEI PADRI SOMASCHI</i>	<i>- 100 -</i>
<i>DOCUMENTO 12 - ATTO PARLAMENTARE CHE SANCISCE L'UNITÀ D'ITALIA</i>	<i>- 215 -</i>
<i>DOCUMENTO 13 - IL VALORE DEI SOLDI, È UN CORRERE DIETRO AL VENTO, ...</i>	<i>- 227 -</i>
<i>DOCUMENTO 14 - IL LOGO DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA</i>	<i>- 258 -</i>

# **INDICE DELLE FOTOGRAFIE**

<i>FOTO 1 – L'ASILO EDUCATORIO PRIMA ANCOR DELLA SUA STESSA APERTURA</i>	<i>- 1 -</i>
<i>FOTO 2 - L'ASILO EDUCATORIO È DIVENTATO OGGI, NEL 2013, LA RESIDENZA PER ANZIANI ORCHIDEA</i>	<i>- 3 -</i>
<i>FOTO 3 - LAPIDE MORTUARIA DEL CAPPELLANO DON GIUSEPPE LAGUZZI</i>	<i>- 19 -</i>
<i>FOTO 4 - CIPPO SULLA TOMBA DELLA DIRETTRICE PORRINO ROSALIA</i>	<i>- 73 -</i>
<i>FOTO 5 - LAPIDE SULLA TOMBA DI PORRINO ROSALIA</i>	<i>- 74 -</i>
<i>FOTO 6 - ASILO EDUCATORIO LAGUZZI ANCOR PRIMA DELLA SUA INAUGURAZIONE -V.01</i>	<i>- 187 -</i>
<i>FOTO 7 - ASILO EDUCATORIO LAGUZZI ANCOR PRIMA DELLA SUA INAUGURAZIONE -V.02</i>	<i>- 188 -</i>
<i>FOTO 8 - ASILO EDUCATORIO LAGUZZI DOPO LA PRIMA PARZIALE SOPRAELEVAZIONE</i>	<i>- 189 -</i>
<i>FOTO 9 - L'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI È ORMAI DIVENTATO LA CASA SACRO CUORE</i>	<i>- 190 -</i>
<i>FOTO 10 - I PRIMI ORFANI DI GUERRA ARRIVARONO NEL 1917 - L'ASILO PRESENTA ANCORA DUE PIANI</i>	<i>- 191 -</i>
<i>FOTO 11 – L'ASILO CON LA TOTALE SOPRAELEVAZIONE DI UN PIANO</i>	<i>- 192 -</i>
<i>FOTO 12- CASA SACRO CUORE - L'INGRESSO SECONDARIO E' ORMAI CHIUSO</i>	<i>- 193 -</i>
<i>FOTO 13 - I TANTI ORFANI DELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA :1945-1946</i>	<i>- 193 -</i>
<i>FOTO 14 - CASA SACRO CUORE DOPO L'AMPLIAMENTO CON L'ALA "NUOVA CHIESA"</i>	<i>- 194 -</i>
<i>FOTO 15 - ISTITUTO SACRO CUORE CON L'ALA DELLA NUOVA CHIESA: 1947-8</i>	<i>- 195 -</i>
<i>FOTO 16 - EVOLUZIONE STORICA DEL COMPLESSO DELL'ASILO</i>	<i>- 195 -</i>
<i>FOTO 17 - L'ASILO EDUCATORIO, OGGI NEL 2013, TRASFORMATOSI NELLA RSA "L'ORCHIDEA"</i>	<i>- 197 -</i>
<i>FOTO 18 - LA RSA CASA DI RIPOSO ORCHIDEA - OGGI NEL 2013 - VISTA DA VIA CARPENETO</i>	<i>- 198 -</i>
<i>FOTO 19 – VISTA SATELLITARE DEL COMPLESSO DE "L'ASILO" CIOÈ DE "L'ORCHIDEA"</i>	<i>- 199 -</i>
<i>FOTO 20 - STATUA IN TERRACOTTA DI S. GIUSEPPE POSTA SULLA CASA NATALE DEL CANONICO</i>	<i>- 200 -</i>
<i>FOTO 21 - INGRESSO DEL CIMITERO DI ROMA AL VERANO</i>	<i>- 201 -</i>
<i>FOTO 22 - VIALETTO CHE CONDUCE ALLA TOMBA DEI PADRI SOMASCHI</i>	<i>- 202 -</i>
<i>FOTO 23 - VISTA GENERALE DELLA LAPIDE MORTUARIA CON IL NOME DEL PADRE LAGUZZI GIUSEPPE</i>	<i>- 202 -</i>
<i>FOTO 24 - PRIMO PIANO DELLA LAPIDE CON IL NOME DI PADRE LAGUZZI GIUSEPPE</i>	<i>- 203 -</i>
<i>FOTO 25 - VISTA PANORAMICA COMPLESSIVA DELLA TOMBA DEI PP. SOMASCHI</i>	<i>- 204 -</i>
<i>FOTO 26 - ALTRA VISTA PANORAMICA DELLA TOMBA DEI PP. SOMASCHI</i>	<i>- 204 -</i>

# ***INDICE DELLE TABELLE***

<i>TABELLA 1 – DALLA LIRA STORICA ALL’EURO 2012 E SVALUTAZIONE % ANNUA</i>	<i>- 162 -</i>
<i>TABELLA 2 - LE GRANDI INIZIATIVE E LE DIVERSE GESTIONI</i>	<i>- 163 -</i>
<i>TABELLA 3 - LE INIZIATIVE E LE SINGOLE GESTIONI PER ANNO</i>	<i>- 164 -</i>
<i>TABELLA 4 - LE SINGOLE GESTIONI PER ANNO E CAUSALE</i>	<i>- 165 -</i>
<i>TABELLA 5 - GESTIONI ANALISI MASSIMA PER ANNO, CAUSALE E DESCRIZIONE</i>	<i>- 168 -</i>
<i>TABELLA 6 - ANALISI PER GESTIONE E DESCRIZIONE ANALITICA</i>	<i>- 174 -</i>
<i>TABELLA 7 - ANALISI PER INIZIATIVA, CAUSALE E DESCRIZIONE</i>	<i>- 177 -</i>
<i>TABELLA 8 - INVESTIMENTI, DISINVESTIMENTI, MIGLIORIE</i>	<i>- 180 -</i>
<i>TABELLA 9 - L’ASILO EDUCATORIO LAGUZZI – OPERATIVITÀ</i>	<i>- 181 -</i>
<i>TABELLA 10 - OFFERTE SUPERIORI A 5 LIRE</i>	<i>- 182 -</i>
<i>TABELLA 11 – I SACRIFICI REALI ESPRESSI IN PANIERI DELL’ASILO</i>	<i>- 184 -</i>
<i>TABELLA 12 - TABELLA ISTAT DEL VALORE DELLA LIRA DAL 1861 AL 2012</i>	<i>- 216 -</i>

# ***INDICE DEI GRAFICI***

<i>GRAFICO: 1 - VALORE DELLA LIRA E SVALUTAZIONE % ANNUA DAL 1861 AL 2012</i>	<i>- 220 -</i>
<i>GRAFICO: 2 - LA LIRA: 1861-2012: VALORE, REGRESSIONE LINEARE, SVALUTAZIONE % ANNUA</i>	<i>- 221 -</i>
<i>GRAFICO: 3 - LA LIRA SVALUTAZIONE % ANNUA DELLA LIRA DAL 1861 AL 2012</i>	<i>- 222 -</i>
<i>GRAFICO: 4 - IL VALORE - E LA SVALUTAZIONE % - DELLA LIRA DAL 1861 AL 1914</i>	<i>- 223 -</i>
<i>GRAFICO: 5 - IL VALORE - E LA SVALUTAZIONE % ANNUA - DELLA LIRA DAL 1898 AL 1938</i>	<i>- 224 -</i>
<i>GRAFICO: 6 - IL VALORE - E LA SVALUTAZIONE % ANNUA - DELLA LIRA DAL 1936 AL 1975</i>	<i>- 225 -</i>
<i>GRAFICO: 7 – IL VALORE - E LA SVALUTAZIONE % ANNUA - DELLA LIRA DAL 1973 AL 2012</i>	<i>- 226 -</i>

# ***INDICE ANALITICO***

<p>100 LIRE ..... - 206 -</p> <p>12 FEBBRAIO 1893... - 67 -; - 69 -; - 79 -</p> <p>1355 ..... - 27 -</p> <p>1584 ..... - 27 -</p> <p>17 MARZO 1861..... - 43 -; - 214 -</p> <p>1861 - 12 -; - 17 -; - 21 -; - 41 -; - 42 -; - 43 -; - 45 -; - 79 -; - 80 -; - 130 -; - 205 -; - 216 -; - 220 -; - 221 -; - 222 -; - 223 -; - 228 -; - 236 -; - 238 -</p> <p>1862 ..... - 30 -</p> <p>1866 ..... - 43 -; - 45 -</p> <p>1868 - 12 -; - 15 -; - 17 -; - 21 -; - 24 -; - 45 -; - 46 -; - 70 -; - 74 -; - 89 -; - 237 -</p> <p>1870 ..... - 29 -</p> <p><b>1878</b> .- 52 -; - 53 -; - 70 -; - 97 -; - 205</p> <p>1879 ..... - 49 -; - 50 -; - 52 -; - 205 -</p> <p>1880 ..... - 205 -</p> <p>1883 ..... - 70 -</p> <p>1886 ..... - 70 -; - 97 -</p> <p>1887 ..... - 110 -</p> <p>1888 - 7 -; - 11 -; - 17 -; - 22 -; - 24 -; - 39 -; - 43 -; - 60 -; - 61 -; - 63 -; - 65 -; - 66 -; - 67 -; - 68 -; - 79 -; - 85 -; - 88 -; - 103 -; - 116 -; - 119 -; - 121 -; - 122 -; - 131 -; - 155 -; - 156 -; - 158 -; - 196 -; - 205 -; - 206 -; - 236</p> <p>1889 - 20 -; - 24 -; - 66 -; - 67 -; - 70 -; - 110 -; - 205 -</p> <p>1890 ..... - 68 -</p> <p>1891 ..... - 53 -; - 68 -; - 70 -; - 97 -</p> <p>1892 ..... - 24 -; - 68 -</p> <p>1893 - 24 -; - 67 -; - 68 -; - 69 -; - 70 -; - 71 -; - 124 -; - 125 -; - 126 -; - 156 -; - 205 -</p> <p>1894 - 15 -; - 16 -; - 19 -; - 22 -; - 24 -; - 111 -; - 237 -</p>	<p>1895..... - 40 -</p> <p>1897..... - 70 -; - 97 -</p> <p>1898..... - 224 -</p> <p>1900..- 11 -; - 15 -; - 38 -; - 76 -; - 121</p> <p>1901.- 58 -; - 70 -; - 72 -; - 73 -; - 74 -; - 75 -; - 76 -; - 110 -; - 126 -; - 205 -; - 210 -</p> <p>1902..... - 189 -</p> <p>1903..... - 53 -; - 189 -</p> <p>1904..... - 59 -; - 60 -; - 131 -; - 145 -; - 187 -</p> <p>1905..... - 88 -</p> <p>1906 - 51 -; - 52 -; - 56 -; - 111 -; - 112 -</p> <p>1907..... - 28 -; - 62 -; - 131 -; - 147 -</p> <p>1908... - 76 -; - 123 -; - 155 -; - 206 -; - 210 -</p> <p>1909..... - 76 -; - 123 -; - 155 -</p> <p>1910..... - 76 -; - 77 -; - 123 -; - 155 -</p> <p>1911..... - 79 -; - 98 -; - 155 -; - 206 -; - 210 -</p> <p>1912 - 21 -; - 61 -; - 71 -; - 78 -; - 123 - ; - 228 -</p> <p>1913... - 7 -; - 9 -; - 13 -; - 42 -; - 43 -; - 52 -; - 58 -; - 60 -; - 63 -; - 65 -; - 78 -; - 79 -; - 80 -; - 81 -; - 82 -; - 83 -; - 89 -; - 108 -; - 110 -; - 116 -; - 121 -; - 122 -; - 123 -; - 128 -; - 131 -; - 154 -; - 155 -; - 197 -; - 206 -; - 207 -; - 208 -; - 209 -; - 212 -; - 235 -</p> <p>1914..... - 58 -; - 90 -; - 110 -; - 123 -; - 158 -; - 160 -; - 208 -; - 223 -; - 228 -; - 258 -</p> <p>1915.- 40 -; - 77 -; - 84 -; - 89 -; - 90 -; - 93 -; - 108 -; - 116 -; - 123 -; - 155 -; - 156 -; - 158 -; - 199 -; - 207 -; - 208 -; - 209 -; - 228 -</p>
---	--

1916 - 11 -; - 17 -; - 22 -; - 23 -; - 24 -;  
 - 57 -; - 60 -; - 61 -; - 80 -; - 85 -; -  
 86 -; - 87 -; - 88 -; - 89 -; - 93 -; - 94  
 -; - 99 -; - 103 -; - 104 -; - 123 -; -  
 124 -; - 125 -; - 126 -; - 128 -; - 135  
 -; - 154 -; - 155 -; - 156 -; - 160 -; -  
 190 -; - 196 -; - 207 -; - 209 -; - 210  
 -; - 212 -; - 236 -  
 1917 - 24 -; - 40 -; - 49 -; - 50 -; - 52 -;  
 - 80 -; - 89 -; - 94 -; - 95 -; - 99 -; -  
 100 -; - 191 -; - 192 -; - 210 -; - 211  
 1918- 39 -; - 60 -; - 80 -; - 86 -; - 158 -  
 ; - 160 -  
 1919 ..... - 40 -  
 1920 ..... - 158 -; - 192 -  
 1921 - 13 -; - 24 -; - 27 -; - 34 -; - 38 -;  
 - 86 -; - 99 -; - 104 -; - 135 -; - 158 -;  
 - 209 -; - 212 -; - 228 -  
 1922 ..... - 39 -; - 63 -; - 121 -; - 122 -; -  
 156 -; - 237 -  
 1924 - 15 -; - 16 -; - 17 -; - 19 -; - 22 -;  
 - 24 -; - 111 -; - 237 -  
**1926** ..... - 51 -  
 1927 - 12 -; - 17 -; - 18 -; - 21 -; - 25 -;  
 - 41 -; - 42 -; - 60 -; - 99 -; - 100 -; -  
 212 -; - 213 -; - 236 -; - 238 -  
 1929 ..... - 29 -; - 190 -; - 191 -  
 1931 ..... - 99 -  
 1935 ..... - 228 -  
 1936 ..... - 158 -; - 225 -  
 1938 ..... - 121 -; - 224 -  
 1939 ..... - 159 -  
 1940 ..... - 23 -; - 32 -; - 35 -; - 228 -  
 1943 ..... - 39 -  
 1944 ..... - 222 -  
 1945- 20 -; - 24 -; - 32 -; - 33 -; - 193 -  
 ; - 194 -  
 1946- 23 -; - 29 -; - 35 -; - 159 -; - 193  
 -; - 194 -; - 195 -; - 199 -  
 1947 ..... - 228 -  
 1948 ..... - 199 -

1950.- 12 -; - 15 -; - 17 -; - 20 -; - 21 -;  
 - 22 -; - 24 -; - 25 -; - 32 -; - 33 -; -  
 57 -; - 83 -; - 120 -; - 121 -; - 237  
 1960..... - 40 -; - 50 -; - 129 -  
 1965..... - 39 -  
 1967..... - 40 -  
 1969..... - 234 -  
 1970..... - 234 -  
 1972..... - 234 -  
 1973..... - 226 -  
 1975..... - 225 -  
 1976..... - 39 -  
 1980..... - 18 -; - 85 -; - 100 -; - 131 -  
 1983..... - 126 -  
 1987..... - 70 -; - 229 -; - 234 -  
 1990- 11 -; - 23 -; - 24 -; - 160 -; - 196  
 -; - 199 -; - 236 -  
 1995..... - 27 -; - 40 -  
 1996..... - 199 -  
 2000..... - 35 -; - 158 -  
 2003..... - 39 -; - 237 -  
 2006..... - 39 -  
 2010..... - 18 -; - 100 -; - 119 -; - 131 -  
 2011..... - 32 -; - 35 -; - 80 -  
 2012- 31 -; - 63 -; - 71 -; - 119 -; - 120  
 -; - 121 -; - 122 -; - 123 -; - 124 -; -  
 125 -; - 126 -; - 128 -; - 130 -; - 154  
 -; - 156 -; - 157 -; - 158 -; - 159 -; -  
 161 -; - 216 -; - 220 -; - 221 -; - 222  
 -; - 226 -; - 228 -  
 2013- 3 -; - 5 -; - 7 -; - 29 -; - 31 -; - 43  
 -; - 63 -; - 65 -; - 80 -; - 87 -; - 119 -;  
 - 197 -; - 198 -; - 236 -; - 237 -; -  
 238 -  
 23-NOV.1944..... - 38 -  
 30 APRILE 1861..... - 24 -; - 42 -; - 43 -; -  
 46 -; - 87 -; - 212 -; - 214 -  
 A.G.C.R.S. .... - 18 -; - 58 -  
 A.S.P.S.G.,CRS AUCTORES..... - 18 -  
 ACQUA..... - 37 -; - 38 -

ACQUEDOTTO.....	- 37 -	102 -;	- 103 -;	- 104 -;	- 106 -;	- 107							
ACQUI .....	- 27 -;	- 28 -	-;	- 108 -;	- 109 -;	- 110 -;	- 115 -;	-					
ADELAIDE ..	- 76 -;	- 77 -;	- 84 -;	- 98 -;	-	116 -;	- 118 -;	- 122 -;	- 123 -;	- 124			
206 -;	- 208 -;	- 210 -	-;	- 125 -;	- 126 -;	- 128 -;	- 129 -;	-	131 -;	- 135 -;	- 149 -;	- 154 -;	- 155
AIACHINI.....	- 16 -;	- 76 -	-;	- 159 -;	- 160 -;	- 161 -;	- 187 -;	-	188 -;	- 189 -;	- 190 -;	- 192 -;	- 196
<b>ALCUNE FOTO STORICHE</b> .....	- 187 -	-;	- 197 -;	- 199 -;	- 203 -;	- 205 -;	-	206 -;	- 207 -;	- 208 -;	- 209 -;	- 210	
ALCUNI SIGNIFICATIVI ASPETTI....	- 101 -	-;	- 211 -;	- 212 -;	- 235 -	-	211 -	-	211 -	-	211 -	-	235 -
ALESSANDRIA..	- 3 -;	- 7 -;	- 16 -;	- 19 -;	-	211 -	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-
24 -;	- 27 -;	- 28 -;	- 29 -;	- 30 -;	- 39	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-	-
-;	- 41 -;	- 50 -;	- 58 -;	- 60 -;	- 65 -;	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-	-
69 -;	- 70 -;	- 87 -;	- 88 -;	- 95 -;	- 96	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-	-
-;	- 103 -;	- 110 -;	- 111 -;	- 206 -;	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-	-	-
211 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AMERICA-	15 -;	- 16 -;	- 19 -;	- 23 -;	- 24	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-	-
-;	- 25 -;	- 206 -;	- 234 -;	- 235 -;	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-	-	-
237 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ANDREOLETTI .-	7 -;	- 27 -;	- 42 -;	- 45 -;	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-	-	-
- 80 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ANIMUS .-	11 -;	- 12 -;	- 13 -;	- 14 -;	- 21	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-	-
-;	- 42 -;	- 62 -;	- 75 -;	- 78 -;	- 80 -;	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-	-
82 -;	- 90 -;	- 101 -;	- 102 -;	- 106 -;	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-	-	-
115 -;	- 122 -;	- 127 -;	- 130 -;	- 154	-	211 -	-	211 -	-	235 -	-	-	-
-;	- 156 -;	- 157 -;	- 235 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ANTICO ALLIEVO .....	- 52 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
APORTI .....	- 66 -;	- 67 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
APPENDICE .-	18 -;	- 53 -;	- 59 -;	- 62 -;	-	-	-	-	-	-	-	-	-
63 -;	- 71 -;	- 78 -;	- 79 -;	- 85 -;	- 93	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 99 -;	- 100 -;	- 123 -;	- 131 -;	-	-	-	-	-	-	-	-	-
155 -;	- 156 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
APPENDICI .....	- 131 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ARCIVESCOVO -	61 -;	- 70 -;	- 88 -;	- 89 -;	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- 94 -;	- 97 -;	- 107 -;	- 110 -;	- 128 -;	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- 129 -;	- 154 -;	- 155 -;	- 190 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ARGENTINA .....	- 231 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ASILO EDUCATORIO .-	3 -;	- 7 -;	- 9 -;	- 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 11 -;	- 12 -;	- 15 -;	- 17 -;	- 18 -;	-	-	-	-	-	-	-	-
22 -;	- 23 -;	- 24 -;	- 34 -;	- 39 -;	- 41	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 43 -;	- 47 -;	- 60 -;	- 61 -;	- 63 -;	-	-	-	-	-	-	-	-
64 -;	- 65 -;	- 66 -;	- 67 -;	- 68 -;	- 69	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 70 -;	- 71 -;	- 72 -;	- 73 -;	- 74 -;	-	-	-	-	-	-	-	-
75 -;	- 76 -;	- 77 -;	- 78 -;	- 79 -;	- 85	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 87 -;	- 88 -;	- 89 -;	- 90 -;	- 91 -;	-	-	-	-	-	-	-	-
93 -;	- 94 -;	- 96 -;	- 97 -;	- 98 -;	-	-	-	-	-	-	-	-	-
102 -;	- 103 -;	- 104 -;	- 106 -;	- 107	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 108 -;	- 109 -;	- 110 -;	- 115 -;	-	-	-	-	-	-	-	-	-
116 -;	- 118 -;	- 122 -;	- 123 -;	- 124	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 125 -;	- 126 -;	- 128 -;	- 129 -;	-	-	-	-	-	-	-	-	-
131 -;	- 135 -;	- 149 -;	- 154 -;	- 155	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 159 -;	- 160 -;	- 161 -;	- 187 -;	-	-	-	-	-	-	-	-	-
188 -;	- 189 -;	- 190 -;	- 192 -;	- 196	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 197 -;	- 199 -;	- 203 -;	- 205 -;	-	-	-	-	-	-	-	-	-
206 -;	- 207 -;	- 208 -;	- 209 -;	- 210	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 211 -;	- 212 -;	- 235 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTO DI NASCITA E BATTESIMO.....	- 46 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AUCTORES.....	- 18 -;	- 57 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BARSATIN.....	- 38 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BASILICA SS. CROCEFISSO .....	- 111 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BATAVIA .....	- 16 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BELLENO.....	- 76 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BENEDIZIONE.....	- 54 -;	- 69 -;	- 79 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BERTERO .....	- 76 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BIELLA- 69 -;	- 70 -;	- 74 -;	- 75 -;	- 97 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BOLLETTINO PARROCCHIALE.....	- 31 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BORGIO - 17 -;	- 43 -;	- 57 -;	- 71 -;	- 78 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 188 -;	- 205 -;	- 206 -;	- 234 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BORMIDA .....	- 27 -;	- 72 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BRASILE.....	- 231 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BRIOLI.....	- 7 -;	- 18 -;	- 207 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BUON DIO..	- 25 -;	- 42 -;	- 69 -;	- 75 -;	-	-	-	-	-	-	-	-	-
79 -;	- 82 -;	- 108 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BUON SENSO.....	- 121 -;	- 123 -;	- 125 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.R.S. - 18 -;	- 20 -;	- 41 -;	- 61 -;	- 131 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 135 -;	- 236 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.R.S.....	- 42 -;	- 86 -;	- 99 -;	- 101 -;	-	-	-	-	-	-	-	-	-
104 -;	- 212 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CANONICATO - 47 -;	- 87 -;	- 90 -;	- 103 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 208 -;	- 212 -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CANONICO..	- 1 -;	- 3 -;	- 5 -;	- 7 -;	- 9 -;	-	-	-	-	-	-	-	-
10 -;	- 11 -;	- 12 -;	- 13 -;	- 14 -;	- 15	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 16 -;	- 17 -;	- 18 -;	- 20 -;	- 21 -;	-	-	-	-	-	-	-	-
22 -;	- 24 -;	- 27 -;	- 34 -;	- 39 -;	- 40	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 41 -;	- 42 -;	- 43 -;	- 46 -;	- 47 -;	-	-	-	-	-	-	-	-
50 -;	- 51 -;	- 52 -;	- 53 -;	- 54 -;	- 56	-	-	-	-	-	-	-	-
-;	- 57 -;	- 58 -;	- 59 -;	- 60 -;	- 61 -;	-	-	-	-	-	-	-	-
62 -;	- 63 -;	- 64 -;	- 65 -;	- 66 -;	- 67	-	-	-	-	-	-	-	-

-; - 68 -; - 69 -; - 70 -; - 71 -; - 72 -; -  
 73 -; - 75 -; - 76 -; - 77 -; - 78 -; - 79  
 -; - 80 -; - 81 -; - 82 -; - 83 -; - 84 -; -  
 85 -; - 86 -; - 87 -; - 88 -; - 89 -; - 90  
 -; - 93 -; - 94 -; - 95 -; - 96 -; - 97 -; -  
 98 -; - 99 -; - 100 -; - 101 -; - 102 -; -  
 103 -; - 105 -; - 106 -; - 107 -; - 108  
 -; - 109 -; - 110 -; - 111 -; - 112 -; -  
 113 -; - 115 -; - 116 -; - 117 -; - 118  
 -; - 119 -; - 122 -; - 123 -; - 124 -; -  
 125 -; - 126 -; - 127 -; - 128 -; - 129  
 -; - 130 -; - 131 -; - 135 -; - 148 -; -  
 149 -; - 154 -; - 155 -; - 156 -; - 157  
 -; - 159 -; - 160 -; - 187 -; - 188 -; -  
 190 -; - 192 -; - 196 -; - 197 -; - 199  
 -; - 200 -; - 203 -; - 205 -; - 206 -; -  
 207 -; - 208 -; - 209 -; - 210 -; - 211  
 -; - 212 -; - 213 -; - 214 -; - 234 -; -  
 235 -; - 236 -  
 CAPPELLA DEL SACRO CUORE..... - 108 -  
 CAPPELLA DELLA MADONNA DEL ROSARIO -  
 108 -; - 156 -; - 228 -  
 CAPPELLANIA - 47 -; - 87 -; - 90 -; - 95 -;  
 - 103 -; - 211 -  
 CAPPELLANO. - 12 -; - 15 -; - 16 -; - 17 -;  
 - 18 -; - 19 -; - 20 -; - 21 -; - 22 -; -  
 23 -; - 24 -; - 25 -; - 39 -; - 45 -; - 46  
 -; - 50 -; - 57 -; - 83 -; - 111 -; - 199 -  
 ; - 235 -; - 237 -  
 CAPPELLETTA..... - 71 -  
 CAPPUCINI.... - 58 -; - 89 -; - 90 -; - 108  
 CARBONARA..... - 28 -  
 CARD. GIOVANNI CAGLIERO- 51 -; - 52 -; -  
 55 -; - 62 -; - 111 -  
 CARD. RAMPOLLA DEL TINDARO.... - 24 -; -  
 61 -  
 CAROSIO..... - 7 -; - 50 -; - 76 -  
 CAROSIO GIOVANNI..... - 50 -  
 CARPENETO - 17 -; - 27 -; - 39 -; - 42 -; -  
 43 -; - 68 -; - 71 -; - 198 -; - 205 -; -  
 234 -  
 CASA SANTA MARTA ..... - 11 -  
 CASOIRA..... - 66 -

CASSINE..... - 27 -  
 CASTÈ..... - 34 -  
 CASTELFERRO- 1 -; - 3 -; - 5 -; - 7 -; - 9 -;  
 - 10 -; - 11 -; - 12 -; - 13 -; - 14 -; -  
 15 -; - 17 -; - 18 -; - 19 -; - 20 -; - 21  
 -; - 22 -; - 23 -; - 24 -; - 25 -; - 27 -; -  
 28 -; - 29 -; - 30 -; - 31 -; - 32 -; - 33  
 -; - 34 -; - 35 -; - 36 -; - 37 -; - 38 -; -  
 39 -; - 40 -; - 41 -; - 42 -; - 43 -; - 46  
 -; - 50 -; - 52 -; - 53 -; - 57 -; - 61 -; -  
 63 -; - 64 -; - 65 -; - 66 -; - 67 -; - 69  
 -; - 70 -; - 71 -; - 72 -; - 73 -; - 75 -; -  
 77 -; - 78 -; - 79 -; - 80 -; - 81 -; - 83  
 -; - 86 -; - 87 -; - 89 -; - 90 -; - 91 -; -  
 94 -; - 95 -; - 96 -; - 97 -; - 99 -; -  
 100 -; - 101 -; - 103 -; - 105 -; - 106  
 -; - 107 -; - 108 -; - 110 -; - 115 -; -  
 119 -; - 120 -; - 122 -; - 123 -; - 129  
 -; - 131 -; - 135 -; - 141 -; - 152 -; -  
 154 -; - 157 -; - 159 -; - 160 -; - 188  
 -; - 189 -; - 192 -; - 201 -; - 203 -; -  
 205 -; - 207 -; - 209 -; - 210 -; - 211  
 -; - 212 -; - 234 -; - 235 -; - 236 -; -  
 237 -; - 238 -  
 CASTELLAZZO..... - 28 -; - 72 -  
 CASTELSPINA ..... - 28 -; - 29 -; - 30 -  
 CATERINA ..... - 76 -; - 78 -; - 206 -  
 CENTENARIO ..... - 3 -; - 43 -  
 CERRETA..... - 27 -  
 CHIAVARI- 89 -; - 94 -; - 123 -; - 128 -; -  
 154 -; - 155 -; - 190 -; - 210 -  
 CHIERICO... - 18 -; - 41 -; - 86 -; - 99 -; -  
 135 -; - 210 -; - 212 -  
 CILE ..... - 231 -  
 CIMITERO... - 25 -; - 131 -; - 201 -; - 205  
 CINQUE ANNI E MEZZO..... - 86 -; - 99 -  
 CIOCCA ..... - 7 -; - 131 -; - 156 -  
 COEFFICIENTE. - 121 -; - 122 -; - 124 -; -  
 156 -; - 157 -  
 COLF..... - 77 -  
 COLLEGIO EMILIANI- 81 -; - 85 -; - 89 -; -  
 207 -; - 209 -; - 213 -

COMITATO.....	- 76 -; - 77 -; - 206 -
COMMERCIALISTA.....	- 234 -
COMO.....	- 58 -; - 93 -; - 209 -
COMUNE.....	- 27 -; - 28 -; - 29 -; - 48 -; - 100 -; - 111 -; - 121 -; - 125 -; - 229
CON SAN GIOVANNI BOSCO.....	- 49
CONFESSORE.....	- 24 -; - 237 -
CONGREGAZIONE SOMASCA.....	- 13 -; - 42 -; - 43 -; - 61 -; - 62 -; - 64 -; - 80 -; - 85 -; - 86 -; - 87 -; - 89 -; - 90 -; - 93 -; - 94 -; - 98 -; - 99 -; - 100 -; - 103 -; - 104 -; - 107 -; - 131 -; - 135 -; - 159 -; - 207 -; - 209 -; - 212 -; - 213 -; - 235 -
CONSIGLIO DIRETTIVO.....	- 77 -
CONTE DI CASTELFERRO.....	- 30 -
CONTI DI CAVOUR.....	- 88 -
CONTI DI NETRO.....	- 97 -; - 205 -
CORPO SANTO.....	- 28 -; - 29 -; - 39 -
COTTOLENGO.....	- 76 -; - 78 -; - 111 -; - 206
CURIA VESCOVILE.....	- 96 -
DALPOZZO.....	- 28 -
DE BATOLOMEIS.....	- 27 -
DECORAZIONE.....	- 7 -; - 72 -; - 108 -; - 122 -; - 123 -; - 155 -; - 159 -; - 160 -
DEDICHE.....	- 5 -
DIARIO DI VITA RELIGIOSA.....	- 18 -; - 19 -
DIARIO DI VITA RELIGIOSA.....	- 58 -; - 108 -
DIARIO SPIRITUALE.....	- 19 -
DINASTIA.....	- 77 -
DIO BONTÀ.....	- 85 -
DIOCESI.....	- 16 -; - 19 -; - 53 -; - 57 -; - 88 -; - 89 -; - 110 -
DIVINA PROVVIDENZA.....	- 47 -; - 52 -; - 86 -; - 90 -; - 93 -; - 96 -; - 102 -; - 105 -; - 106 -; - 117 -; - 209 -; - 212 -
DIVINI DECRETI.....	- 73 -; - 75 -
DON DALMAZZO LAGUZZI.....	- 94 -; - 95 -
DON GIUSEPPE LAGUZZI.....	- 5 -; - 10 -; - 12 -; - 14 -; - 15 -; - 16 -; - 17 -; - 18 -; - 19 -; - 20 -; - 21 -; - 22 -; - 23 -; - 25 -; - 27 -; - 34 -; - 39 -; - 40 -; - 42 -; - 43 -; - 45 -; - 46 -; - 50 -; - 52 -; - 53 -; - 54 -; - 55 -; - 57 -; - 59 -; - 64 -; - 65 -; - 66 -; - 67 -; - 70 -; - 75 -; - 80 -; - 83 -; - 97 -; - 111 -; - 115 -; - 129 -; - 131 -; - 135 -; - 190 -; - 199 -; - 200 -; - 205 -; - 206 -; - 214 -; - 234 -; - 235 -; - 238 -
DON GIUSEPPE SILVANO.....	- 83 -; - 84 -
DON ORIONE.....	- 58 -; - 100 -
DONAZIONE SIMULATA.....	- 128 -
<b>ELABORATI NUMERICI.....</b>	<b>- 155 -</b>
ENTRARE IN RELIGIONE.....	- 62 -; - 81 -; - 103 -; - 208 -; - 210 -
EPISTOLARIO.....	- 19 -; - 213 -
EPISTOLARIO.....	- 18 -; - 19 -; - 57 -
ESERCIZI SPIRITUALI.....	- 49 -; - 50 -; - 55 -
EXEAT.....	- 16 -; - 19 -; - 110 -
FARSI POVERO.....	- 103 -; - 160 -
FEDELI.....	- 81 -; - 207 -
FIORI SPIRITUALI.....	- 59 -
FOSSE LUNGHE.....	- 38 -
FRANCHI.....	- 30 -
FRATELLI... ..	- 20 -; - 22 -; - 39 -; - 40 -; - 57 -; - 66 -; - 67 -; - 72 -
FROCHEL.....	- 66 -; - 67 -
FUSASCHI... ..	- 76 -; - 77 -; - 84 -; - 98 -; - 99 -; - 206 -; - 208 -; - 210 -
GALLIERA.....	- 77 -; - 89 -; - 90 -; - 108 -; - 156 -; - 207 -; - 208 -
GAMALERO.....	- 66 -; - 67 -
GAMBERONI.....	- 88 -; - 128 -; - 209 -; - 236
GANDINI.....	- 69 -; - 71 -; - 76 -; - 83 -
GANDINI ANGIOLINA.....	- 83 -
GENOVA.....	- 16 -; - 19 -; - 20 -; - 22 -; - 25 -; - 58 -; - 60 -; - 77 -; - 80 -; - 85 -; - 87 -; - 89 -; - 90 -; - 93 -; - 94 -; - 156 -; - 207 -; - 208 -; - 209 -; - 210 -; - 211 -; - 213 -; - 237 -

<i>GHIACCIAIA</i> .....	- 38 -	50 -; - 57 -; - 89 -; - 98 -; - 129 -; -
<i>GHIO</i> .....	- 89 -; - 94 -; - 123 -; - 154 -; -	131 -; - 192 -; - 194 -; - 195 -; - 197
	190 -; - 196 -; - 210 -	-; - 237 -
<i>GINEVRA</i> .....	- 66 -; - 67 -; - 205 -	<i>L'ASILO EDUCATORIO LAGUZZI ...</i> - 64 -
<i>GIUSEPPE LAGUZZI</i> ...	- 5 -; - 12 -; - 17 -; -	<i>L'AUTORE DI QUESTE RICERCHE</i> ..... - 234 -
	18 -; - 20 -; - 21 -; - 46 -; - 99 -; -	<i>LA CONGREGAZIONE SOMASCA</i> ..... - 93 -
	131 -; - 199 -; - 205 -; - 206 -	<i>LA SACRA PREDICAZIONE</i> ..... - 24 -; - 62 -
<i>GOFFREDO CASALIS</i> .....	- 28 -; - 30 -	<i>LA SACRA PREDICAZIONE</i> .- 59 -; - 131 -; -
<i>GRANO</i> .....	- 33 -; - 120 -	145 -
<i>GRAZIA</i> ....	- 85 -; - 109 -; - 110 -; - 209 -	<i>LA TOMBA: CIMITERO AL VERANO DI ROMA</i>
<i>GUERRINO</i> .....	- 40 -	..... - 201 -
<i>GUIDO</i> .....	- 67 -	<i>LABOREMUS</i> .....
<i>I SUOI LIBRI E I SUOI SCRITTI</i> .....	- 59 -	..... - 60 -
<i>IL CANONICO</i> .....	- 41 -	<i>LAGHETTO</i> .....
<i>IL PAESE DI CASTELFERRO</i> .....	- 27 -	..... - 38 -
<i>IL PENSIERO DEL CANONICO SUL</i>		<i>LAGO</i> - 7 -; - 61 -; - 65 -; - 73 -; - 76 -; -
<i>DENARO, ED I SUOI RESOCONTI</i> ...	- 115 -	205 -
<i>IL SUO MINISTERO APOSTOLICO</i> .-	55	<i>LAGUZZI</i> .- 1 -; - 3 -; - 7 -; - 10 -; - 11 -; -
<i>IL PAPA E LA CHIESA CATTOLICA</i> .....	- 60 -	15 -; - 16 -; - 18 -; - 23 -; - 24 -; - 34
<i>IL QUARESIMALE</i> .....	- 60 -	-; - 39 -; - 42 -; - 43 -; - 47 -; - 50 -; -
<i>IMPRESTITI</i> .....	- 68 -	57 -; - 58 -; - 59 -; - 60 -; - 61 -; - 62
<i>INCENDIO DI CASTELFERRO</i> .....	- 38 -	-; - 63 -; - 64 -; - 65 -; - 66 -; - 67 -; -
<i>INDULGENZE</i> .....	- 54 -	68 -; - 69 -; - 70 -; - 72 -; - 73 -; - 74
<i>INFERMITÀ</i> .- 58 -; - 80 -; - 81 -; - 84 -; -		-; - 75 -; - 76 -; - 77 -; - 79 -; - 83 -; -
	85 -; - 89 -; - 90 -; - 98 -; - 110 -; -	85 -; - 87 -; - 88 -; - 97 -; - 99 -; -
	111 -; - 156 -; - 207 -; - 208 -; - 209	100 -; - 106 -; - 110 -; - 118 -; - 131
	-; - 213 -	-; - 132 -; - 136 -; - 141 -; - 147 -; -
<i>INFLAZIONE</i> .....	- 119 -; - 229 -; - 234 -	148 -; - 187 -; - 188 -; - 189 -; - 190
<i>INNATA IDEA</i> .- 63 -; - 64 -; - 65 -; - 66 -;		-; - 192 -; - 196 -; - 197 -; - 199 -; -
- 67 -; - 70 -; - 71 -; - 72 -; - 78 -; -		201 -; - 202 -; - 203 -; - 205 -; - 206
102 -; - 103 -; - 107 -; - 127 -		-; - 207 -; - 208 -; - 213 -; - 234 -; -
<i>INSTITUTE OF INTERNAL AUDITORS</i> -	234 -	235 -; - 237 -; - 258 -
<i>INTERNAL AUDITING</i> .....	- 234 -	<i>LAGUZZI BERNARDO</i> .....
<i>INTERPOLAZIONI</i> .....	- 155 -	..... - 57 -
<i>INTRODUZIONE</i> .....	- 9 -	<i>LAGUZZI BIAGIO</i> .....
<i>ISTITUTO REGGIO</i> - 24 -; - 94 -; - 128 -; -		..... - 83 -
154 -; - 155 -; - 190 -		<i>LAGUZZI CRISTOFORO</i> .....
<i>ISTITUTO SACRO CUORE</i> - 11 -; - 16 -; - 19		..... - 50 -
-; - 22 -; - 23 -; - 24 -; - 25 -; - 40 -;		<i>LAGUZZI GIACOMO</i> .....
		..... - 43 -
		<i>LAGUZZI MARIO</i> .....
		..... - 39 -
		<i>LAPIDE</i> .. - 19 -; - 20 -; - 108 -; - 202 -; -
		203 -; - 228 -; - 236 -
		<i>LASAGNA</i> .....
		..... - 40 -
		<i>LE LAPIDI DA APPORRE</i> .....
		..... - 236 -
		<i>LEONE XIII</i> - 18 -; - 24 -; - 52 -; - 53 -; -
		61 -; - 62 -; - 85 -

LETTERE - 16 -; - 17 -; - 19 -; - 24 -; - 60  
 -; - 96 -; - 112 -; - 148 -; - 209 -; -  
 211 -; - 235 -

LIBRO DEI PRETI..... - 19 -; - 20 -

LITTORINA..... - 38 -; - 53 -

LOURDES..... - 82 -; - 207 -

LUIGIA ..... - 69 -; - 71 -

MADDALENA- 16 -; - 20 -; - 60 -; - 85 -; -  
 93 -; - 209 -

MADONNA DEL ROSARIO ... - 156 -; - 213 -

MADONNA DI POMPEI ..... - 156 -; - 213 -

MADRE TERESA DI CALCUTTA ..... - 111 -; -  
 117 -

MARELLI ..... - 85 -; - 93 -; - 131 -

MEDIA LINEARE SEMPLICE..... - 124 -

MEDIA PONDERATA ..... - 124 -; - 126 -

MEMORARE ..... - 83 -

MESE DI GIUGNO ..... - 60 -

MESE DI NOVEMBRE ..... - 60 -

MESI-RAGAZZI..... - 124 -

MICHEL..... - 58 -

MILANO ..... - 39 -; - 72 -; - 93 -; - 94 -; -  
 106 -; - 209 -; - 210 -; - 234 -

MISSIONARIO.- 15 -; - 17 -; - 18 -; - 19 -;  
 - 24 -; - 41 -; - 52 -; - 53 -; - 54 -; -  
 61 -; - 79 -; - 85 -; - 236 -; - 237 -; -  
 238 -

MISSIONARIO APOSTOLICO.- 18 -; - 24 -; -  
 41 -; - 52 -; - 53 -; - 54 -; - 61 -; - 79  
 -; - 85 -; - 236 -

**MISSIONI**... - 51 -; - 53 -; - 54 -; - 55 -; -  
 57 -; - 58 -

MODUS VIVENDI. - 59 -; - 113 -; - 115 -; -  
 212 -

MONS.- 40 -; - 67 -; - 68 -; - 69 -; - 70 -;  
 - 88 -; - 89 -; - 94 -; - 95 -; - 97 -; -  
 103 -; - 107 -; - 110 -; - 112 -; - 123  
 -; - 128 -; - 129 -; - 154 -; - 155 -; -  
 190 -; - 206 -; - 209 -; - 210 -; - 236

MONS. DAVIDE RICCARDI..... - 70 -; - 97 -

MONS. GIOVANNI GAMBERONI- 89 -; - 94 -  
 ; - 103 -; - 107 -; - 123 -; - 128 -; -  
 129 -; - 154 -; - 155 -; - 190 -; - 210  
 -

MONTE DI PIETÀ FRUMENTARIO ..... - 28 -

MULIERES IN SION ..... - 97 -

NATIONAL ASSOCIATION OF ACCOUNTANTS  
 ..... - 234 -

NERVI.- 81 -; - 85 -; - 89 -; - 93 -; - 207  
 -; - 209 -; - 213 -

NOTAIO - 89 -; - 108 -; - 123 -; - 154 -; -  
 155 -; - 190 -; - 196 -; - 210 -

NOTTE OSCURA ..... - 111 -

NOVARA... - 69 -; - 70 -; - 97 -; - 110 -; -  
 205 -

NOVI LIGURE.- 51 -; - 52 -; - 53 -; - 55 -;  
 - 62 -; - 100 -; - 111 -; - 131 -; - 147  
 -

NOVIZIATO- 80 -; - 94 -; - 98 -; - 104 -; -  
 210 -; - 211 -; - 212 -

NOVIZIO ..... - 17 -; - 104 -

NOZZE DI DIAMANTE.. - 43 -; - 79 -; - 206

OCCUPAZIONE FRANCESE..... - 39 -

OLIVETTI ..... - 234 -; - 235 -

ORATORIO..... - 68 -; - 72 -

ORBA ..... - 27 -; - 38 -

ORCHIDEA - 11 -; - 24 -; - 42 -; - 203 -;  
 - 236 -; - 238 -

ORDINE FRANCESCO..... - 84 -; - 112 -; -  
 208 -

ORFANI DI GUERRA- 98 -; - 99 -; - 100 -; -  
 191 -; - 192 -

ORIGINE E EVOLUZIONE DELLE RICERCHE  
 ..... - 15 -

OTTRIA ..... - 73 -

PADRE .- 7 -; - 16 -; - 18 -; - 20 -; - 39 -;  
 - 40 -; - 41 -; - 42 -; - 53 -; - 59 -; -  
 60 -; - 61 -; - 62 -; - 85 -; - 86 -; - 87  
 -; - 88 -; - 93 -; - 94 -; - 95 -; - 99 -; -  
 100 -; - 104 -; - 131 -; - 132 -; - 135  
 -; - 148 -; - 156 -; - 201 -; - 202 -; -

203 -; - 207 -; - 209 -; - 210 -; - 211 -;  
 -; - 212 -; - 213 -; - 237 -; - 258 -

*PADRE PROVINCIALE* - 39 -; - 85 -; - 87 -;  
 - 93 -; - 94 -; - 148 -; - 209 -; - 210 -;  
 - 211 -; - 237 -

*PAESE POVERO*..... - 32 -

*PAMPURO*..... - 69 -; - 71 -; - 72 -; - 76 -

*PANEGIRICO DI SAN GIROLAMO* - 18 -; - 60

*PANIERE DELL'ASILO*..... - 125 -

*PANIERE DI BENI E SERVIZI*..... - 119 -

*PAPA BENEDETTO XVI*..... - 53 -

*PAPA FRANCESCO*..... - 260 -

*PARROCCHIA DI CASTELFERRO* . - 27 -; - 31 -;  
 -; - 45 -

*PATRIA*... - 5 -; - 7 -; - 9 -; - 10 -; - 12 -; -  
 13 -; - 14 -; - 41 -; - 46 -; - 52 -; - 63 -;  
 -; - 64 -; - 65 -; - 66 -; - 67 -; - 70 -; -  
 78 -; - 86 -; - 90 -; - 94 -; - 95 -; - 96 -;  
 -; - 100 -; - 101 -; - 102 -; - 107 -; -  
 108 -; - 109 -; - 111 -; - 117 -; - 159 -;  
 -; - 160 -; - 196 -; - 203 -; - 208 -; -  
 210 -; - 211 -; - 212 -; - 236 -

*PAUPER SUM*..... - 103 -; - 135 -

*PELIZZA*..... - 40 -

*PELLUCCO ANNA*..... - 43 -

*PENITENZIERE*..... - 24 -

*PER GRAZIA RICEVUTA*..... - 108 -; - 156 -

*PERFEZIONE RELIGIOSA*- 9 -; - 13 -; - 42 -;  
 ; - 43 -; - 47 -; - 64 -; - 80 -; - 81 -; -  
 85 -; - 86 -; - 90 -; - 91 -; - 95 -; - 96 -;  
 -; - 103 -; - 104 -; - 106 -; - 122 -; -  
 128 -; - 154 -; - 160 -; - 203 -; - 209 -;  
 -; - 210 -; - 211 -; - 212 -; - 235 -; -  
 258 -

*PERPETUA*..... - 33 -; - 77 -; - 83 -

*PERSONE MORALI*..... - 191 -

*PERTUSATI*..... - 30 -; - 31 -

*PERÙ*..... - 231 -

*PESCHIERA*..... - 38 -

*PIA ISTITUZIONE* . - 68 -; - 71 -; - 124 -; -  
 127 -; - 154 -; - 192 -

*PIANZOLA*..... - 58 -

*PIEMONTE*..... - 234 -

*PIETÀ E CONSIGLI*..... - 59 -; - 61 -

*PIETRA CON ISCRIZIONI IN ARABO*..... - 38 -

*PIO ISTITUTO DEI DERELITTI*..... - 213 -

*PISA*..... - 81 -; - 207 -

*POLINEVRITE DI CAUSA REUMATICA* .. - 84 -

*PONTEFICE*..... - 79 -; - 206 -

*PORPORA*..... - 54 -

*PORPORATO*..... - 53 -

*PORRINO*- 69 -; - 71 -; - 72 -; - 73 -; - 75 -;  
 -; - 76 -; - 110 -; - 205 -; - 206 -

*POSTULANDATO* . - 80 -; - 104 -; - 210 -; -  
 212 -

*POSTULANTE* . - 17 -; - 57 -; - 80 -; - 85 -;  
 - 94 -; - 104 -; - 209 -

*PP. SOMASCHI* - 16 -; - 18 -; - 20 -; - 24 -;  
 ; - 106 -; - 107 -; - 131 -; - 135 -; -  
 148 -; - 160 -; - 204 -

*PREDICATORE* - 12 -; - 24 -; - 53 -; - 55 -;  
 - 56 -; - 57 -; - 59 -; - 79 -; - 85 -; -  
 91 -; - 93 -; - 101 -; - 106 -; - 209

*PREDOSA*.... - 27 -; - 28 -; - 29 -; - 71 -; -  
 78 -

*PRIMA MESSA*..... - 205 -

*PRIMARI*..... - 85 -

*PRODIGI*..... - 85 -; - 209 -

*PROF.*..... - 81 -; - 207 -

*PROSECUZIONE* - 9 -; - 22 -; - 65 -; - 93 -;  
 - 116 -; - 129 -; - 159 -; - 210 -

*PRUNETTI*..... - 148 -

*QUARESIMATA*..... - 60 -

*QUEI SACERDOTI*- 16 -; - 19 -; - 22 -; - 25

*RAPETTI*..... - 7 -

*RAPPRESAGLIA*..... - 38 -; - 39 -

*RATTAZZI*..... - 29 -; - 39 -

*RE*..... - 28 -; - 30 -; - 76 -; - 78 -; - 206 -

*REGOLAMENTO-STATUTO*..... - 68 -

*RERUM NOVARUM*..... - 53 -

RESOCONTO.. - 7 -; - 60 -; - 61 -; - 63 -; -  
 71 -; - 116 -; - 122 -; - 123 -; - 131 -;  
 - 149 -; - 151 -; - 206 -  
 RESOCONTO MORALE-FINANZIARIO. - 60 -;  
 - 63 -; - 206 -  
 RETORTO..... - 28 -; - 71 -  
 RETTITUDINE DI COSCIENZA. - 11 -; - 75 -;  
 - 87 -; - 88 -; - 90 -; - 128 -; - 154 -;  
 - 159 -; - 210 -  
 RICCARDI. - 69 -; - 70 -; - 97 -; - 110 -; -  
 205 -  
 RIFORMA FISCALE ..... - 234 -  
 RINGRAZIAMENTI ..... - 7 -  
 RISALIRE ..... - 83 -; - 192 -  
 ROMA - 7 -; - 18 -; - 25 -; - 41 -; - 58 -; -  
 80 -; - 93 -; - 94 -; - 95 -; - 100 -; -  
 131 -; - 201 -; - 211 -; - 212 -; - 213  
 -; - 236 -; - 238 -  
 ROMANO..... - 39 -; - 66 -; - 67 -; - 79 -; -  
 206 -  
 ROSALIA - 67 -; - 69 -; - 70 -; - 71 -; - 72  
 -; - 73 -; - 75 -; - 76 -; - 97 -; - 98 -; -  
 99 -; - 110 -; - 126 -; - 205 -; - 206 -  
 ROSALIA PORRINO, - 67 -; - 70 -; - 71 -; -  
 99 -; - 126 -; - 205 -  
 S. GIROLAMO EMILIANI..... - 24 -; - 25 -; -  
 156 -  
 S. GIUSEPPE COTTOLENGO..... - 117 -  
 S. PIO DA PIETRALCINA ..... - 117 -  
 SACRO CUORE - 11 -; - 24 -; - 41 -; - 58 -;  
 - 93 -; - 156 -; - 190 -; - 193 -; - 194  
 -; - 196 -; - 209 -  
 SACRO MONTE..... - 58 -; - 89 -; - 90 -  
 SALESIANI..... - 17 -; - 52 -  
 SALVATAGGIO ..... - 77 -  
 SAN GIOVANNI BOSCO - 17 -; - 21 -; - 49 -  
 ; - 50 -; - 52 -; - 205 -; - 236 -; - 237  
 -; - 238 -  
 SANTA ROMANA CHIESA..... - 53 -; - 79 -  
 SANTITÀ - 10 -; - 12 -; - 13 -; - 21 -; - 23  
 -; - 42 -; - 43 -; - 48 -; - 59 -; - 75 -; -  
 80 -; - 81 -; - 86 -; - 93 -; - 96 -; - 99  
 -; - 101 -; - 102 -; - 104 -; - 105 -; -  
 106 -; - 107 -; - 108 -; - 110 -; - 111  
 -; - 113 -; - 115 -; - 117 -; - 119 -; -  
 122 -; - 127 -; - 128 -; - 129 -; - 130  
 -; - 135 -; - 154 -; - 157 -; - 159 -; -  
 203 -; - 212 -; - 235 -  
 SARTORE..... - 76 -; - 78 -; - 206 -  
 SCOLOPIO..... - 39 -; - 40 -; - 237 -  
 SENZA DIO..... - 59 -  
 SERVATIS SERVANDI - 88 -; - 89 -; - 190 -;  
 - 196 -; - 210 -  
 SERVI DELLA CARITÀ - 58 -; - 93 -; - 106 -  
 ; - 209 -  
 SEZZADIO..... - 28 -; - 29 -; - 71 -  
 SEZZÈ ..... - 27 -; - 28 -; - 29 -  
**SINTESI CRONOLOGICA DELLA VITA DEL  
 CANONICO DON GIUSEPPE LAGUZZI ... -  
 205 -**  
 SOMASCHI - 7 -; - 16 -; - 18 -; - 22 -; - 24  
 -; - 25 -; - 57 -; - 58 -; - 59 -; - 61 -; -  
 81 -; - 82 -; - 95 -; - 100 -; - 107 -; -  
 131 -; - 135 -; - 202 -; - 207 -; - 209  
 -; - 210 -; - 211 -; - 213 -; - 258 -  
 SOPRAVVIVENZA - 9 -; - 87 -; - 90 -; - 103  
 -; - 108 -; - 128 -; - 129 -; - 159 -; -  
 203 -; - 208 -; - 210 -; - 212 -  
 SS. CROCEFISSO ... - 53 -; - 63 -; - 111 -; -  
 131 -  
 STANAVASSO ..... - 27 -; - 28 -; - 34 -  
 STANISLAO RE DIONIGI ..... - 39 -  
 STATI SARDI ..... - 27 -  
 STATUA.. - 43 -; - 68 -; - 197 -; - 200 -; -  
 205 -  
 STATUTO..... - 77 -; - 206 -  
 STENDARDINO ..... - 68 -; - 69 -  
 STOPPIGLIA - 42 -; - 53 -; - 59 -; - 60 -; -  
 61 -; - 62 -; - 88 -; - 95 -; - 99 -; -  
 131 -; - 135 -; - 211 -  
 STORNINO..... - 72 -  
 SUOR TERESA DI GESÙ..... - 58 -

*SUORE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI GENOVA*..... - 206 -  
*SUORE DELLA MISERICORDIA DI SAVONA*.. - 75 -; - 98 -; - 205 -; - 206 -; - 210 -  
*SUORE DI CASTELFERRO* .... - 11 -; - 23 -; - 103 -; - 129 -; - 190 -; - 191 -  
*SUORE DI SANTA MARTA*.... - 11 -; - 17 -; - 22 -; - 23 -; - 24 -; - 40 -; - 64 -; - 88 -; - 89 -; - 90 -; - 91 -; - 94 -; - 98 -; - 103 -; - 106 -; - 107 -; - 108 -; - 128 -; - 129 -; - 131 -; - 154 -; - 155 -; - 159 -; - 160 -; - 190 -; - 191 -; - 196 -; - 207 -; - 210 -  
*SVIZZERA* ..... - 66 -; - 67 -; - 70 -; - 110 -  
*TALARE* ..... - 54 -  
*TALENTI GERONIMA* ..... - 108 -; - 116 -; - 123 -; - 155 -; - 199 -; - 209 -  
*TORINO* . - 58 -; - 70 -; - 84 -; - 85 -; - 97 -; - 110 -; - 207 -; - 208 -; - 209 -; - 235 -  
*TORTINO* ..... - 27 -; - 28 -; - 34 -  
*TORTONA* ..... - 53 -; - 147 -  
*TOZZO DI PANE* ..... - 107 -; - 160 -  
*TRADUZIONE*..... - 63 -; - 121 -; - 122 -; - 123 -; - 124 -; - 125 -; - 156 -; - 157 -; - 158 -; - 159 -; - 161 -  
*TRAVERSO* ..... - 40 -; - 199 -  
*TRISTI REMINISCENZE*..... - 83 -  
*TUORLO* .... - 81 -; - 82 -; - 89 -; - 207 -; - 209 -  
*TUTTO IL VOSTRO BENESSERE* ..... - 154 -; - 212 -  
*TUTTO PASSA QUAGGIÙ* . - 65 -; - 72 -; - 80 -; - 81 -; - 207 -  
*UNA PAROLA AI GENITORI ED UN'ALTRA AI FIGLI* ..... - 59 -  
*UOVO* . - 33 -; - 81 -; - 82 -; - 85 -; - 89 -; - 207 -  
*VALDOCCO*..... - 17 -; - 52 -; - 205 -  
*VALFRÈ DI BONZO* ..... - 88 -  
*VALLORTI*..... - 84 -  
*VALLOTRE*..... - 208 -  
*VECCHIO NOVIZIO* ..... - 60 -; - 104 -  
*VELLETRI*- 25 -; - 57 -; - 100 -; - 201 -; - 213 -  
*VENDITA-REGALO* ..... - 129 -  
*VERANO*... - 7 -; - 25 -; - 100 -; - 131 -; - 201 -; - 213 -  
*VERASCO*..... - 72 -  
*VERBUM DEI*..... - 59 -  
*VESCOVI*... - 40 -; - 108 -; - 123 -; - 155 -  
*VESCOVO*- 53 -; - 67 -; - 68 -; - 69 -; - 70 -; - 79 -; - 88 -; - 89 -; - 94 -; - 95 -; - 97 -; - 103 -; - 112 -; - 123 -; - 128 -; - 154 -; - 155 -; - 190 -; - 205 -; - 206 -; - 210 -; - 211 -  
*VESTIZIONE* - 24 -; - 60 -; - 86 -; - 95 -; - 211 -  
*VIA DI ALESSANDRIA*..... - 28 -  
*VIATICO* . - 77 -; - 89 -; - 108 -; - 156 -; - 208 -  
*VITA SOMASCA*- 18 -; - 85 -; - 93 -; - 100 -; - 131 -; - 135 -  
*VOCAZIONE*.... - 9 -; - 47 -; - 64 -; - 80 -; - 89 -; - 90 -; - 94 -; - 96 -; - 97 -; - 102 -; - 103 -; - 104 -; - 122 -; - 154 -; - 210 -  
*VORREI*... - 15 -; - 27 -; - 122 -; - 154 -; - 228 -  
*VORREI CHE* ..... - 154 -; - 212 -  
*VORREI DONARE*..... - 154 -  
*VOTI SEMPLICI*..... - 17 -; - 60 -; - 86 -  
*VOTI SOLENNI* . - 17 -; - 86 -; - 99 -; - 104 -; - 135 -; - 209 -; - 211 -; - 212 -





**DOCUMENTO 14 - IL LOGO DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA**

*... ed infine, nel nostro stesso interesse,  
riflettiamo, riflettiamo profondamente,  
sul cammino di Padre Laguzzi Giuseppe  
verso quella sua grande Perfezione Religiosa  
e facciamo anche noi tesoro dei suoi insegnamenti.*

# **COLLABORAZIONI :**

**GRAZIE !**

*PER SEGNALAZIONI DI ERRORI, INTEGRAZIONI,  
DOCUMENTI STORICI, ATTESTAZIONI DI STIMA, ECC.*

*Rivolgersi all'autore: Dott. Giuseppe Laguzzi - e-mail: [g.laguzzi@libero.it](mailto:g.laguzzi@libero.it)*

**PER OFFERTE O CONTRIBUTI IN MEMORIA DEL CANONICO:**

*Rivolgersi alla Parrocchia Beata Vergine Assunta di Castelferro  
Via Pelizza, 1 - 15077 Castelferro (AL)  
(Prevosto Don Umberto Andreoletti)*

**GRAZIE !**

---

*Dott. Giuseppe Laguzzi - Bozza – Prova prima della pubblicazione  
Release aggiornata al 8 febbraio 2014*

Questa nuova edizione rivista e aggiornata per il 28 aprile 2013 sulla vita del Canonico Don Giuseppe Laguzzi, umile ma grande Santo dimenticato di Castelferro, allora sobborgo di Alessandria, fondatore, poi direttore per 28 anni - dal 1888 al 1916 - dell'Asilo Educativo Laguzzi di Castelferro, realizzato con i soli suoi sacrifici personali, con sacrifici grandissimi.

Egli fu un educatore innato dell'infanzia, grande benefattore del suo paese natale, sua Patria affezionata, grande predicatore, con oltre 150 missioni ai diversi ordini e congregazioni religiose in tutte le regioni d'Italia, e autore di molti libri e molti articoli per diverse riviste religiose.

Manifestò sempre grandissimo amore verso Dio, verso gli uomini, verso il prossimo, verso i ragazzi, verso gli ammalati, verso i più bisognosi cioè verso chi aveva più bisogno di un qualche aiuto, morale o materiale, con quella sua innata e genuina semplicità e umanità tanto cara anche a Papa Francesco.

Papa Leone XIII lo nominò Missionario Apostolico elevandolo così a livello di porporato.

All'età di 55 anni abbandonò tutto e tutti spogliandosi di tutti i suoi averi, di tutte le opere già realizzate, spogliandosi persino del suo tanto amato Asilo Educativo, del patrimonio avito, e spogliandosi anche del Canonico, della Cappellania, di tutti i titoli onorifici, di tutti i benefici meritatamente acquisiti in tanti anni di missione evangelica e, come un nuovo San Francesco, gridando orgogliosamente **PAUPER SUM** si ritirò a vivere con infinita umiltà, dedicando tutta la sua vita unicamente a Dio, con tutta la sua **PERFEZIONE RELIGIOSA** tra i Padri Somaschi.

Coronò questo suo farsi povero destinando tutto il ricavato dalla vendita, o dalla donazione, di tutto ciò che aveva ad opere di carità e beneficenza da realizzarsi in Patria cioè in Castelferro.

Riflettiamo profondamente sulla portata di questa sua voluta e esemplare povertà e umiltà!

Ed infine fattosi volutamente povero ed umile, percorse quel lungo e proficuo cammino di Perfezione Religiosa verso la Santità che, dopo *ben 5 anni e mezzo*, lo condusse il 23 ottobre 1921 alla professione dei sacri voti solenni della Congregazione Somasca diventando così un c.r.s..

Egli non intendeva certamente lasciare in eredità beni materiali e/o denaro ai suoi cari eredi, cioè ai suoi concittadini patrioti che tanto amava, ma voleva lasciarci un po' del suo animus, del suo amore e della sua disponibilità verso tutti, verso i meno abbienti, verso il prossimo, voleva lasciarci un po' di quel suo esempio, un po' di quel suo animus caritatevole, voleva lasciarci un po' di quel qualcosa che contava, e conta, molto, ma molto, di più di tutte le ricchezze di questo mondo, voleva lasciare a noi quello che avrebbe dovuto diventare un tesoro presso Dio.

Ma noi, suoi cari compatrioti, purtroppo non avevamo ancora capito questo suo sincero desiderio, non avevamo ancora metabolizzato questo suo grandissimo messaggio d'amore, anzi ci eravamo persino dimenticati di Lui sia come persona e sia come grande santo di casa nostra. Noi lo avevamo semplicemente dimenticato così come talvolta si dimenticano le persone più care.

Riflettiamo! Riflettiamo su quella sua vita esemplarmente cristiana, sul suo grandissimo amore per noi tutti, suoi compatrioti, per la sua affezionata Patria, per Castelferro, per il prossimo, per i più bisognosi, e forse capiremo tutti quei suoi accorati ... *vorrei donare a voi ... , vorrei ... , vorrei ...* espressi con tanta insistenza.

Allora, forse, capiremo tutto quel suo grandissimo amore per noi, suoi cari concittadini, per i più bisognosi e per il prossimo in generale, e capiremo finalmente quell'amore che fu il suo vero e grande segreto e che lo rese ancor più grande e più amato rispetto a tanti altri uomini e sacerdoti.

Capiremo allora il suo animus e il suo grandissimo amore per tutti noi di Castelferro, e non solo per noi, per i suoi cari compatrioti, per tutti noi, proprio per tutti senza alcuna esclusione.